Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Altri quattro cadaveri di algerini ripescati nelle acque della Senna

In nona pagina le notizie

Oggi numero speciale a 20 pagine col testo integrale del rapporto di Krusciov al XXII Congresso

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 297 ★ Una copia L. 40 - Arretrata il doppio GIOVEDI' 26 OTTOBRE 1961

Intervista con Togliatti sul Congresso del P.C.U.S.

Un programma destinato a mutare la situazione del mondo intero - Due fatti di grande importanza: lo sviluppo della politica di coesistenza e la conferma di tutte le decisioni del XX Congresso

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 25. — *Nei corridoi del Congresso, in una delle sale dove si prende un caffè non troppo dissimile da quello che si beve nei bar italiani, abbiamo incontrato, con gli altri compagni della delegazione italiana, il compagno Togliatti. Lo abbiamo rapidamente informato del modo come la stampa italiana segue i lavori del XXII Congresso e quindi gli abbiamo domandato quale è il suo giudizio complessivo su questi lavori.*

— Mi pare sia un po' presto — *ci ha risposto* — per esprimere un giudizio complessivo sul Congresso, i cui lavori continueranno, credo, almeno per altri otto giorni. In ogni caso non ci faremo guidare nei nostri giudizi dalla stampa borghese e reazionaria. Questa stampa ha un compito preciso: vuole nascondere o presentare all'opinione pubblica in modo contraffatto e falso il lavoro e le decisioni di questa grande assemblea del più grande partito che esista nel mondo, e di un partito, per di più, che ha sempre seguito e segue il cammino rivoluzionario aperto dalla grande Rivoluzione d'ottobre. Nel complesso delle questioni che il Congresso sta dibattendo, questa stampa sceglie un punto qualunque, che le sembra essere il più adatto a scatenare una campagna di menzogne, di disinformazione e di disorientamento, e attorno a questo punto fa un chiasso d'inferno. Attenti a non cadere nella trappola! Prima sembrava, secondo costoro, che tutto il Congresso si riducesse all'annuncio delle ultime esplosioni atomiche, che avranno luogo tra pochi giorni, poi, che tutto si riducesse alla critica dei dirigenti il partito albanese, e, infine, tutto alla denuncia degli errori commessi dal gruppo che nel '57 venne espulso dal Comitato centrale. Nessuna di queste interpretazioni è vera, qualcuna di esse è persino ridicola. Lo scopo di tutto è soltanto di nascondere ciò che il Congresso veramente è.

— *Quali sono, dunque, secondo te, i punti fondamentali che formano la sostanza del dibattito congressuale?*

— Ti ho già detto che un bilancio complessivo lo faremo alla fine dei lavori. Intanto, però, in primo piano deve essere posto il nuovo programma. Per la sua impostazione, la sua giustificazione teorica e il suo contenuto, esso è veramente qualcosa di qualitativamente nuovo nello sviluppo del movimento operaio e democratico internazionale. Non si esagera certamente se si dice che è un programma che tende a trasformare le basi stesse, non solo della società sovietica, ma di tutti i rapporti economici e politici internazionali e, quindi, della situazione del mondo intiero. E si tratta di una trasformazione che colpisce al cuore e nelle sue fondamenta il regime dello sfruttamento capitalistico. Comprendo molto bene che i giullari del capitalismo e dell'imperialismo, portino essi la cocolla o il berretto frigio, non ne vogliano sentir parlare. Ma ne parleremo noi al popolo, e questo capirà e già capisce.

— *E sulle questioni politiche immediate?*

— La politica di coesistenza e di pace, prima di tutto, allo sviluppo della quale il Congresso già ha dato, coi rapporti del compagno Krusciov, un gran contributo. In seguito, la constatazione che nei primi tre anni del piano settennale gli obbiettivi di sviluppo industriale vengono raggiunti e oltrepassati e che le difficoltà dell'agricoltura si stanno superando, essendo ormai garantite le condizioni oggettive del loro pieno superamento. Infine, credo sia di enorme importanza, soprattutto per noi, comunisti italiani, vedere come il Congresso ha confermato e conferma tutte (dico *tutte*) le decisioni del XX Congresso, e noi sappiamo quale decisiva importanza abbiano avuto per il movimento operaio e comunista del mondo intiero, e soprattutto per noi.

— *Rientra in questo quadro la critica del piccolo «gruppo antipartito»?*

— Senza dubbio vi rientra anche la critica dei dirigenti del Partito albanese del lavoro, di cui noi già avevamo denunciato, al nostro Comitato centrale e pubblicamente, la trasformazione in un gruppo settario, autoritario, violento, lontano da ogni concezione democratica della vita del Partito e dello Stato. Quanto alla critica del «gruppo antipartito», essa ha un grande valore politico e su questo valore politico si deve concentrare la attenzione. Molte cose sembrarono difficili a comprendersi, al tempo del XX Congresso, e ora diventano chiare. Questo gruppo rappresentò, dopo la morte di Stalin, la tendenza a perseverare nei fatali, gravissimi errori che questi aveva commesso e lo portarono ad essere responsabile di veri delitti. Mentre il Comitato centrale, consapevole della necessità di cambiare strada e dare inizio a un radicale rinnovamento in tutti i campi, studiava, passo a passo, il modo di aprirsi una strada nuova, costoro non ne volevano sapere. Ogni misura nuova, anche la più necessaria, veniva da loro criticata, respinta, sabotata. E' un caratteristico esempio di quello spirito di conservazione, di quel pesante dogmatismo, di quella stupida cecità di fronte alle situazioni e ai compiti nuovi, e alla necessità di respingere gli errori del passato, di cui il movimento comunista deve sapersi liberare, se vuole andare avanti in modo spedito. Liberandosi da questo peso morto, i compagni sovietici sono andati avanti, riportando in tutti i campi nuove, smaglianti vittorie. Certo, i nostri avversari e nemici di questo non parleranno mai. Spetta a noi parlarne in modo che tutti ci intendano e ci capiscano.

AUGUSTO PANCALDI

In un importante discorso alle Assise di Mosca

Rivelazioni di Gromiko sul dialogo con Rusk

Gli Stati Uniti condividono l'idea secondo la quale Kennedy e Krusciov possono diventare "i presidenti della pace,, - Energico ammonimento ai gruppi revanscisti della Germania ovest

MOSCA — Il ministro degli Esteri Gromiko pronuncia il suo discorso al XXII Congresso (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

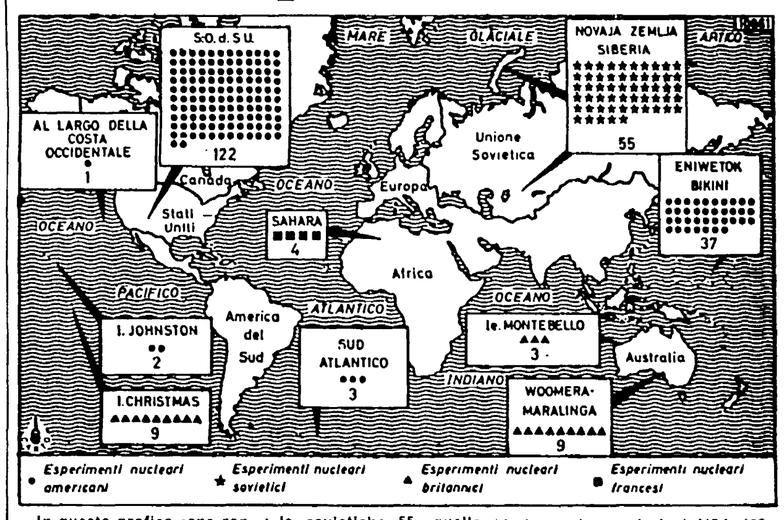
MOSCA, 25 — Il ministro degli esteri Gromiko ha pronunciato stasera davanti ai delegati del XXII congresso del PCUS, un importante discorso sugli ultimi sviluppi della politica estera sovietica.

Partendo dalle recenti dichiarazioni di Krusciov sulla possibilità di accordo con l'occidente sul problema tedesco, Gromiko ha dato un notevole sviluppo al tema dei rapporti che dovrebbero stabilirsi tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti per dare al mondo una pace veramente stabile e tale che nessuna potenza possa metterla più in pericolo.

A questo riguardo, Gromiko ha rivelato una parte del suo dialogo con il segretario di Stato americano Dean [illegible] nei seguenti termini: «In uno dei miei colloqui con Rusk, il segretario di Stato, esprimendo il punto di vista del suo governo, mi disse: "Tutti noi comprendiamo che ne Kennedy ne Krusciov vogliono passare alla storia come i dirigenti che provocarono la catastrofe mondiale nella seconda metà del ventesimo secolo. La soluzione del problema della pace, quindi, riguarda i nostri due presidenti in qualità di rappresentanti delle due più grandi potenze del mondo". In risposta a questa dichiarazione, a nome del Comitato centrale, io ho dichiarato: "Se noi riuscissimo a risolvere, su una base accettabile per i nostri due governi, la questione della liquidazione dei residui della seconda guerra mondiale, daremmo un grande contributo alla pace. Noi pensiamo che Kennedy e Krusciov dovrebbero essere i presidenti del periodo in cui le guerre diventeranno impossibili, cioè del periodo

(Continua in 10. pag. 1. col.)

Chi è responsabile della ripresa nucleare



In questo grafico sono rappresentati gli esperimenti nucleari effettuati nel mondo dalla fine dell'ultima guerra all'agosto 1961. Dalla cartina risulta che le esplosioni americane sono state 165, quelle sovietiche 55, quelle inglesi 21 e quelle francesi 4. A queste esplosioni vanno aggiunte quelle effettuate dopo il 31 agosto '61 e cioè: 23 sovietiche e 3 americane pertanto il totale è il seguente: esplosioni USA 168; URSS 78, Gran Bretagna 21, Francia 4. I dati sono stati ricavati da una pubblicazione della commissione inglese per l'energia atomica.

La propaganda anticomunista e antisovietica è scatenata. Essa fa leva, in perfetta malafede, sul giusto allarme dell'opinione pubblica per la ripresa delle esplosioni H. Ma questa malafede è trasparente per due motivi: per il grossolano tentativo di far credere a una improvvisa follia aggressiva dell'URSS, che brandirebbe come Hitler armi micidiali al fine di soggiogare il mondo; per l'insidioso proposito di alimentare un isterismo fine a se stesso e di far credere che non esistono vie d'uscita ragionevoli.

Smascherare questa propaganda e mostrarne il veleno, sulla base dei fatti e delle reali responsabilità, non è difficile:

1 *Si guardino la cartina e le cifre che pubblichiamo qui sopra circa le esplosioni nucleari effettuate dalle potenze atomiche in tutti questi anni. Risulta con tutta evidenza che gli Stati Uniti e l'occidente in genere si erano assicurati un grande vantaggio senza alcuna preoccupazione per l'avvelenamento dell'atmosfera. Cionondimeno non intendevano mantenere la tregua proposta e attuata dall'URSS, proseguendo negli esperimenti sotterranei. Questi grafici non fanno che riflettere una politica e una strategia che gli Stati Uniti hanno perseguito fin dallo scoppio di Hiroscimo e Nagasaki, usando della supremazia atomica financo per ventilare una guerra totale preventiva. Si apra il recentissimo volume dello esperto inglese Blackett: vi si parla di una riserva americana di 30 mila bombe superiore di cinque volte alla presunta riserva sovietica; vi si citano gli atti del processo Oppenheimer da cui risulta che fin dai tempi della battaglia di Stalingrado il programma atomico americano era portato avanti contro l'URSS; vi si afferma che in tutto l'ultimo decennio la «posizione oggettiva dell'Occidente» è stata di propendere per una guerra preventiva contro l'URSS finchè la superiorità atomica lo consentisse. Da quale parte è il nuovo Hitler?*

2 *Si guardi alle dichiarazioni fatte a Roma dal borgomastro socialdemocratico di Berlino Willy Brandt, in quella stessa riunione dell'internazionale socialdemocratica che ha protestato indignata contro le esplosioni sovietiche. Con queste dichiarazioni, Brandt rifiuta perfino di riconoscere le frontiere attuali della Polonia, e non ammette altra soluzione del problema tedesco che l'annessione della RDT alla Germania occidentale. Non riconoscere le frontiere polacche e volere la guerra sono la stessa cosa, esattamente la stessa. Assumere questa posizione e lasciare che i tedeschi la assumano, prospettare cioè un rovesciamento della seconda guerra mondiale, e indignarsi poi delle misure militari sovietiche, è grottesco e macabro. Da quale parte è il nuovo Hitler?*

3 *Si guardi ancora alle notizie sulle recenti ispezioni militari di Kennedy nel suo paese. Truppe speciali addestrate all'invasione di paesi stranieri lanciano i loro gridi di guerra nelle lingue dei paesi che presumono di invadere: russo, cinese, cecoslovacco... Abbandonata la tesi della guerra preventiva in considerazione della forza dell'URSS, la strategia americana si orienta ora verso le guerre locali con armi atomiche tattiche, e già sta facendo le sue prove con la missione Taylor nel Viet Nam del Sud in attesa di cimentarsi a Berlino. Si legga il volume pubblicato dal dottor A. Kessinger sotto il patronato del Consiglio americano delle relazioni estere, di cui fan parte i più autorevoli scrittori militari e politici americani, sulla sorte che questa strategia riserva all'Europa: il proposito confessato è di salvare le città americane e russe, ma non quelle dei paesi europei... Da quale parte sta il nuovo Hitler?*

4 *Si guardi infine alla posizione assunta dai paesi neutrali all'ONU a proposito delle esplosioni sovietiche. Questi paesi rifiutano di presentare una mozione che condanni solo le esplosioni sovietiche, perchè sanno che esse non sono che una faccia della medaglia: l'altra faccia è data dalla aggressività occidentale. Perciò questi paesi propongono una presa di posizione contro tutte le esplosioni, per una tregua generale: ma chi vi si oppone? Vi si oppongono gli Stati Uniti, fautori oggi come ieri della corsa atomica e pronti a riprendere nei prossimi giorni — sulla base di decisioni da tempo prestabilite — le loro esplosioni sotterranee e atmosferiche.*

Esposte queste considerazioni, concludiamo. Vuol dir questo che noi siamo favorevoli alle esplosioni sovietiche, come ancora e più che mai in malafede sostiene la scatenata propaganda avversaria? No, noi deploriamo che a tanto si sia dovuti giungere, ne siamo allarmati come ogni persona onesta e responsabile. Ma noi vediamo e denunciamo le responsabilità là dove esse sono, e ci battiamo e chiamiamo tutti a battersi per ciò che è giusto e necessario. Giusto e necessario è che si ponga fine a tutte le esplosioni e che a questo fine si tratti; giusto e necessario è che si giunga a un disarmo generale e controllato e che per questo si tratti; giusto e necessario è che si risolva la questione tedesca e che per questo si tratti. Ma perchè a questo si giunga occorre che siano sconfitte e abbandonate tutte quelle posizioni che negando la realtà socialista del mondo e pretendendo di sovvertirla — col monopolio atomico e la guerra preventiva prima, con le guerre limitate, col revanscismo folle dei tedeschi ora — rendono impossibile ogni negoziato e ogni accordo e hanno portato la tensione al punto attuale di rottura.

Nella propaganda in malafede dell'avversario si cercherà invano una qualsiasi indicazione in questo senso, una qualsiasi indicazione costruttiva e realistica. Non si indica alcuna via d'uscita: in ciò sta la debolezza e il veleno della «protesta» occidentale. Ciò aggiunge alle responsabilità passate dei nostri gruppi dirigenti una nuova e più pesante responsabilità: al di là della bassa propaganda, che cosa propongono al paese? Che cosa intendono fare per uscire dal dilemma «capitolazione o sterminio»? Nessuno chiede loro di capitolare, ma tutti hanno diritto di pretendere che non si aspetti passivamente lo sterminio.

L. Pi.

Al comitato politico dell'Assemblea generale

I neutrali contrastano Washington nella speculazione sulle esplosioni

Approvata una mozione che chiede all'URSS di rinunciare all'esplosione della superbomba — Gli USA stanno per riprendere gli esperimenti atmosferici — Registrato a Uppsala un altro scoppio nell'Artico

NEW YORK, 25. — Al termine di un dibattito durato alcuni giorni e che ha avuto momenti di forte drammaticità, gli occidentali, avvalendosi anche dell'appoggio del presidente del comitato politico dell'ONU, sono riusciti a fare passare una mozione con la quale si chiede all'URSS di rinunciare a fare esplodere la superbomba. La mozione è stata approvata con 75 voti contro 10 (paesi socialisti e Cuba) mentre il Mali si è astenuto e 15 paesi (quasi tutti afroasiatici) non hanno partecipato al voto. Essa dovrà ora essere ratificata dall'Assemblea.

Indipendentemente dal numero dei voti, il fatto non rappresenta una vera vittoria per gli Stati Uniti E ciò per il modo come si è giunti alla votazione, per le coercizioni che gli americani hanno esercitato sui neutrali, per gli emendamenti che hanno dovuto introdurre nella mozione in modo da togliere ad essa ogni aspetto di critica all'Unione Sovietica ed infine per il voto significativo che si è delineato quando si è trattato di votare sulla presa in esame della mozione, approvata con soli 51 voti favorevoli, 20 contrari e 22 astensioni. Tra i voti contrari erano quelli dell'India, della RAU, di Cuba, dell'Afghanistan, della Guinea, dell'Arabia Saudita, del Camerun, dell'Irak, della Jugoslavia, del Mali e del Marocco, che appoggiavano la tesi dei paesi socialisti, a favore di un dibattito su posizioni costruttive. La Birmania, Ceylon, l'Indonesia, la Giordania, il Libano, lo Yemen e diciotto paesi afroasiatici si astenevano, altri paesi afroasiatici erano assenti, o non partecipavano alla votazione

Respinta venerdì una prima richiesta di priorità, gli otto presentatori della mozione (Norvegia, Canada, Danimarca, Iran, Giappone, Svezia, Pakistan e Irlanda) ritentavano il colpo lunedì sera, dopo l'annuncio della nuova esplosione sovietica, sempre contrastati dai paesi neutrali, come l'India e il Ghana. Questi infatti insistevano per dare la priorità alla mozione afroasiatica che chiede una nuova moratoria generale e la fine di *tutti* gli sperimenti, compresi quelli americani, nel Nevada

I neutrali, peraltro aspramente criticati dalla stampa americana che parlava addirittura di «battaglia perduta» per gli Stati Uniti, rifiutavano l'impostazione antisovietica ed esclusivamente propagandistica della mozione occidentale. Anche lunedì i presentatori non riuscivano a realizzare il loro obiettivo, al punto che la Norvegia annunciava nella notte il ritiro della mozione, che nel frattempo era stata emendata in molti dei suoi riferimenti antisovietici

Gli occidentali non si rassegnavano però alla sconfitta e ripresentavano la mozione emendata. Oggi sono di nuovo tornati all'attacco e, approfittando della complicità del presidente, riuscivano ad imporre la priorità con il voto piuttosto discutibile che si diceva. Il voto finale quindi assume un valore scarso. I neutrali cioè, se non sono riusciti a bloccare l'iniziativa americana l'hanno però validamente contrastata, togliendo ad essa molto del suo virulento antisovietismo.

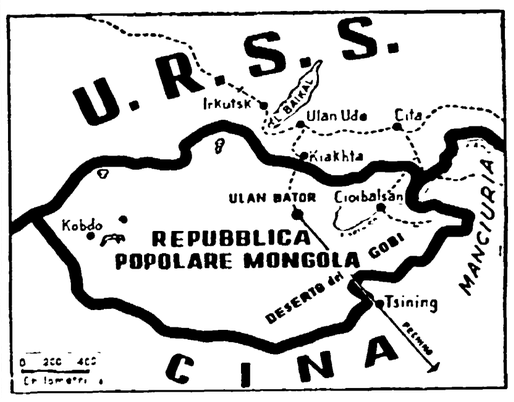
Prima delle votazioni aveva preso la parola il delegato sovietico Tsarapkin.

Quando erano gli Stati Uniti ad effettuare le esplosioni sperimentali, i presentatori della mozione non mostravano di essere allarmati nè preoccupati e, naturalmente

(Continua in 9. pag. 8. col.)

La Mongolia ammessa all'ONU

Sarà il centoduesimo Stato dell'organizzazione



La Repubblica popolare mongola si estende su una superficie di 1.531.000 chilometri quadrati (pari a circa cinque volte quella dell'Italia) ed ha un milione di abitanti, prevalentemente dediti all'allevamento del bestiame. Già provincia cinese, è divenuta Repubblica indipendente il 31 marzo 1921, secondo Stato socialista dopo la Rivoluzione sovietica

NEW YORK, 25 — Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha votato questa sera a favore dell'ammissione della Repubblica popolare mongola in seno alla organizzazione mondiale Hanno votato a favore nove Stati, contro nessuno. Gli Stati Uniti si sono astenuti dal voto Il delegato di Cian Kai-scek non ha partecipato

L'ammissione della Mongolia sana — come ha rilevato il delegato sovietico — «una ingiustizia storica»: da quindici anni, infatti, la Repubblica popolare vedeva bloccata la sua candidatura dalla politica di discriminazione degli Stati Uniti. Ora la diplomazia americana è stata costretta a modificare la sua posizione e ad imporre analoga modifica a: fantocci del Kuomindan

Il motivo di tale decisione è da ricercarsi in un volgare calcolo diplomatico L'URSS, infatti, aveva ammonito che, in caso di esclusione della Mongolia, si sarebbe vista costretta a votare contro la candidatura della Mauritania e gli Stati Uniti non hanno osato, soprattutto in vista del dibattito sull'ammissione della Cina, apparire dinanzi ai paesi neutrali sostenitori della candidatura mauritana come i responsabili del fallimento di quest'ultima.

La Mongolia è il centoduesimo Stato che entra a far parte dell'O.N.U.

Guy Mollet fischiato a Massenzio

Guy Mollet è stato fischiato ieri sera alla Basilica di Massenzio mentre si apprestava a pronunciare un discorso al comizio conclusivo del VII congresso dell'Internazionale socialdemocratica. Gruppi di giovani, quando cominciava a parlare il leader della SFIO — esplicitamente allineatosi ieri alle posizioni revansciste dei socialdemocratici tedeschi —, hanno lanciato volantini che inneggiavano all'indipendenza dell'Algeria. Nella foto la polizia ferma un antifascista che ha preso parte alla protesta (In nona pagina le notizie)

E' ormai improrogabile l'attuazione del precetto costituzionale

Tupini ha consegnato a Fanfani la relazione finale sulle Regioni

Palazzo Chigi evasivo: vuole evitare le reazioni del PLI — Incontro Gronchi-Fanfani — La Malfa insiste per la crisi immediata — Offerte di collaborazione e accuse del monarchico Covelli a Moro

Il sen. Tupini, presidente della commissione di studio nominata dal governo per la applicazione delle norme costituzionali sulle Regioni a statuto normale, ha riferito ieri a Fanfani sui lavori della commissione e gli ha consegnato i verbali, le monografie e la relazione conclusiva. Fanfani — dice una informazione ufficiosa — ha preso atto del lavoro svolto «riservandosi di sottoporre ad opportuno esame la relazione presentatagli con relativi allegati».

Come si vede, la nota informativa di Palazzo Chigi è quanto mai laconica e insignificante. Eppure, è a tutti noto che il lavoro di questa commissione, pure composta con criteri di discriminazione anticomunista, ha dato luogo a uno scontro molto aspro e di fondo su una delle più gravi violazioni costituzionali da parte dei governi democristiani, e cioè la mancata attuazione dell'ordinamento regionale.

E' chiaro che, di fronte a un problema scottante come questo, sul quale i partiti della convergenza governativa si sono nettamente divisi, Fanfani tenta di prendere tempo rinviando ad un «esame» non meglio specificato un problema che può essere risolto unicamente con l'applicazione della Costituzione.

Le stesse conclusioni della commissione danno ragione a questa impostazione del problema. A grandissima maggioranza, la commissione ha detto che l'attuazione delle Regioni è possibile, che non incontra nessuna difficoltà di ordine finanziario, che l'attuazione della legge del 1953 circa la «costituzione e funzionamento degli organi regionali» è attuabile e merita un «giudizio complessivamente favorevole». Esistono in sostanza tutte le condizioni perchè la attuazione delle Regioni a statuto normale divenga una realtà.

Ma per Fanfani, il problema dell'ordinamento regionale diventa un elemento secondario della situazione politica, giacchè è evidente che egli intende condizionarlo alla esistenza del governo, che altrimenti sarebbe insidiato non solo più da «sinistra» (PRI), ma anche dai liberali, che per bocca dell'on. Bozzi si sono pronunciati contro il parere della maggioranza della commissione di studio.

COLLOQUIO CON GRONCHI In serata, Fanfani è stato ricevuto da Gronchi (che ha visto ieri anche Andreotti, reduce dagli Stati Uniti). Si è trattato di un colloquio «informativo», come quello dell'altro giorno con Moro. Gronchi avrebbe confermato di non voler mettere nei guai, con l'imminente messaggio, il governo attuale; guai, semmai, ne aspetta dai repubblicani.

LA MALFA E COVELLI In vista della riunione del PRI, ha interessato l'intervista che lo on. La Malfa (il dirigente repubblicano apertamente favorevole alla crisi immediata) ha rilasciato all'*Espresso*. La Malfa stabilisce un parallelo «tra sbarramento preconcetto verso il PSI e politica moderata o, peggio, reazionaria», di cui si fa portavoce la Democrazia cristiana. «Solo il gettare in uno dei piatti della bilancia, accanto all'ala più progressiva della DC, ai repubblicani, ai socialdemocratici, ai radicali, una forza popolare come il PSI può servire a spostare l'equilibrio politico attuale, così vecchio e così insufficiente — dice La Malfa — verso concezioni democratiche più moderne e più efficienti». Il *leader* repubblicano afferma che si è giunti oggi al «momento culminante della battaglia per l'allargamento dell'area democratica» perchè se si perde l'occasione offerta dalla situazione attuale, quelle forze da lui citate «si faranno nuovamente avversarie con una velocità inversa a quella lentissima con cui si sono avvicinate».

Circa i «tempi» della crisi, che dipendono oggi dalla decisione della direzione del PRI (che si riunirà il 5 o il 12 novembre), La Malfa riafferma la sua «personale opinione» di una crisi immediata e si dice «certo» che il PRI «saprà valutare esattamente la sua responsabilità politica e adeguare le sue decisioni all'importante e decisivo momento che la democrazia italiana attraversa».

Riferimenti all'attualità politica, offerte di collaborazione alla DC, insieme ad accuse violente per «l'opera di disgregazione» attuata dalla segreteria democristiana e da Moro in persona nei confronti del PDIUM, ha pronunciato ieri alla TV, il segretario del partito monarchico Covelli. Covelli ha offerto in sostanza alla DC una «alternativa di centro-destra» alla ipotetica maggioranza di centro-sinistra; ma in linea subordinata non ha escluso un patto tra monarchici e fascisti nel caso che la DC faccia veramente, come Covelli teme, la sua alleanza di centro-sinistra con il PSI. La piattaforma programmatica esposta da Covelli è schiettamente reazionaria: sul terreno della politica estera (oltranzismo atlantico) e su quello della politica interna, anche se non manca il solito accenno demagogico all'aggravarsi degli squilibri economici e sociali tra il Nord (dove il PDIUM non conta niente) e il Sud (dove i monarchici hanno la loro residua base elettorale, che la DC cerca di fagocitare).

A proposito dell'opera di «disgregazione» e di «corruzione» che la DC ha svolto verso i monarchici, Covelli ha rivelato che Moro ricevette a piazza del Gesù, per ringraziarli della collaborazione, quei deputati monarchici «transfughi» (o «ascari») che votarono a favore del governo Fanfani. Ad uno dei parlamentari, il sen. Greco, il segretario della DC, secondo Covelli, giunse ad offrire in segno di gratitudine la direzione del giornale napoletano *Il Mattino*. Covelli ha anche affermato che l'opera di scissione svolta da Moro è stata considerata dalla DC anche in vista di una possibile maggioranza di «centro-sinistra autosufficiente», che volendo, cioè, potrebbe fare a meno dei voti socialisti. Infine, il *leader* monarchico ha offerto alla DC i suoi voti per un candidato al Quirinale che possa evitare «ogni avventura».

GIOVANI DEL PSI In vista del convegno nazionale del Movimento giovanile socialista (7-10 dicembre a Reggio Emilia) che dovrebbe riorganizzarsi in Federazione giovanile socialista, gli organi centrali del movimento hanno approvato un documento che servirà come base di discussione. Il giudizio sui due organismi internazionali dei giovani (quello socialdemocratico e la Federazione mondiale della gioventù democratica) contiene l'affermazione che l'organizzazione socialdemocratica riflette e ingigantisce l'incapacità delle socialdemocrazie di avere un qualsiasi ruolo sul piano internazionale e porta ad esasperazioni abnormi e maccartiste le posizioni anticomuniste più reazionarie. «La Federazione mondiale della gioventù democratica sta invece portando innanzi un processo di rinnovamento, che le consente di organizzare attualmente la maggior parte delle organizzazioni giovanili dei paesi dell'Africa, Asia e America Latina, richiamando sul le sue posizioni l'attenzione anche dei gruppi giovanili europei».

Vice

L'on. Merlin lascia alla Camera il gruppo del PSI

Il presidente della Camera ha reso noto ieri mattina, in apertura di seduta, che la on. Angelina Merlin ha dato le dimissioni dal gruppo del PSI ed ha chiesto di essere iscritta al gruppo misto.

In seguito a ciò, il gruppo del PSI s compone ora di 86 deputati, mentre il gruppo misto sale a 23 deputati.

Nessuna indicazione di politica autonoma

Scialbo discorso di Segni sul bilancio degli Esteri

L'intervento del compagno Spano motiva il voto contrario del PCI - Il Senato ha approvato il decreto di aumento delle tasse per il pubblico registro automobilistico

Uno scialbo discorso del ministro Segni ha concluso ieri sera al Senato il dibattito sul bilancio del ministero degli Esteri. Egli ha esordito lamentando la prevalenza che i problemi di politica generale hanno avuto sui problemi organizzativi del ministero: inquadramento, metodi di lavoro, rete dei servizi all'estero. Su queste questioni al contrario il ministro si è a lungo intrattenuto, dopo il discorso del relatore sen. Messeri, annunciando una riforma che prevede l'aumento dell'organico, il riassetto dell'amministrazione centrale, la fusione dei ruoli direttivi il sistema delle promozioni, il riordinamento delle carriere.

Ma non era questa naturalmente la parte più attesa ed importante del discorso del ministro degli Esteri; bensì quella che si riferiva ai gravi problemi di politica internazionale oggi sul tappeto. Su questi l'on. Segni è stato assai sfuggente; limitandosi a ribadire alcune affermazioni già fatte un mese fa circa alla Camera riaffermando la utilità del viaggio a Mosca dell'agosto scorso, ma deplorando insieme ogni tendenza a voler interpretare questo atto politico come un preteso scivolamento su posizioni neutralistiche impossibili per l'Italia.

Anzi, occorre rafforzare la NATO, ha affermato l'onorevole Segni, e per questo è necessario superare ogni discordanza di vedute tra gli alleati ed intensificare il metodo delle consultazioni che debbono essere sempre più franche ed aperte, senza inammissibili direttori.

Dopo aver fatto una breve cronistoria della questione di Berlino e avere ricordato le vicende dei negoziati per il disarmo, il ministro ha espresso il suo accordo per le recenti proposte del presidente Kennedy per una moratoria degli esperimenti nucleari.

A proposito dei recenti esperimenti sovietici «il governo, ha affermato l'onorevole Segni, ha sentito il dovere di esternare in via diplomatica al governo sovietico, ripetute volte ed ancora in questi giorni, le vive preoccupazioni che si nutrono in Italia per questa serie di esperimenti».

Un elemento di un certo interesse nel discorso dello on. Segni è stata la affermazione da lui fatta che l'Italia non si opporrà alla iscrizione all'ordine del giorno della questione dell'ingresso della Cina popolare alle Nazioni Unite.

Nella tarda serata si è passati alle dichiarazioni di voto. Dopo il sen. LUSSU, socialista, ha preso la parola il compagno sen. SPANO il quale ha denunciato la gravità della situazione internazionale dovuta all'inasprirsi del problema di Berlino, alla continua manifestata volontà aggressiva dei circoli imperialistici USA, al rifiuto protrattosi per anni di trattare e concludere negoziati per un disarmo. Se gli Stati Uniti d'America fossero stati disposti prima a rinunciare, come dicono di esserlo attualmente, a tutti gli esperimenti atomici — egli esclama — certamente non si sarebbe giunti alla situazione odierna e si sarebbe, al contrario, arrivati ad una cessazione concordata degli esperimenti.

Vivaci incidenti sono scoppiati in aula quando il compagno sen. Spano ha ricordato che nel 1950 il presidente Truman dichiarò esplicitamente che gli americani stavano prendendo in considerazione la possibilità di usare la bomba atomica nel conflitto coreano e che solo l'intervento del premier britannico impedì che tali propositi divenissero realtà.

Le responsabilità quindi dei dirigenti della politica occidentale vengono chiaramente indicati nella dichiarazione di voto del nostro compagno, che conclude invitando coloro che sono sinceramente preoccupati del destino del nostro Paese e della pace a trovare un terreno di intesa per dare al nostro Paese un posto diverso tra le potenze occidentali, per portare avanti concrete iniziative di disimpegno.

Nella seduta del mattino sono state approvate, nel testo governativo, le nuove disposizioni in materia di ricorsi agli organi giurisdizionali ed adeguamento di alcune voci della tariffa della legge di bollo e di quella sulle tasse per il pubblico registro automobilistico.

Subito dopo si è aperto il dibattito sul bilancio della pubblica istruzione, per il quale ha preso la parola il socialista Macaggi, denunciando il grave stato di marasma in cui versa la scuola e l'esigenza di prendere provvedimenti adeguati, in particolare per quanto riguarda le Università.

Dopo Macaggi prende la parola il dc DI GRAZIA quindi la discussione sulla P.I. viene rinviata ad altra seduta.

Nonostante le offerte in extremis di Bosco

Gli Atenei confermano lo sciopero di domani

L'azione intrapresa non mira semplicemente a obiettivi economici, ma a una vera e seria riforma

Domani e dopodomani, su iniziativa delle associazioni universitarie (ANPUA, ANPUI, ANAU, UNURI e FUSI), avranno luogo le due giornate di protesta in tutte le università italiane contro l'insufficienza del piano decennale della scuola, il ritardo nella attuazione della legge stralcio del medesimo piano decennale e nella discussione sui ruoli organici del personale non insegnante. Inoltre le associazioni intendono protestare per la decurtazione del provvedimento per le carriere e le retribuzioni del personale insegnante, mentre i provvedimenti per la sistemazione del personale assistente non di ruolo e per la retribuzione degli assistenti volontari non sono stati ancora presi in considerazione.

All'agitazione ha dato anche la propria adesione il sindacato CGIL dipendenti università che ha invitato il personale non insegnante a partecipare compatto alle manifestazioni.

La conferma dell'azione già decisa è stata data ieri col seguente comunicato, emesso dal Comitato interuniversitario promotore della manifestazione per lo sviluppo e la riforma della Università, in risposta alle dichiarazioni fatte al riguardo dal ministro Bosco: «Il comitato interuniversitario, preso atto delle dichiarazioni fatte al Consiglio superiore della P. I. e alla stampa dal ministro Bosco, tiene a chiarire che l'agitazione degli universitari italiani non ha per scopo nè unico nè principale le rivendicazioni di carattere economico, ma mira a richiamare l'attenzione della opinione pubblica e degli organi responsabili sulla crisi dell'Università italiana e sulla necessità di rimediarvi con provvedimenti pronti adeguati e meditati, secondo le indicazioni da tempo fornite dalle associazioni universitarie. Il comitato pertanto ribadisce la validità delle decisioni prese e conferma che le manifestazioni si terranno in tutti gli atenei come annunciato».

Tali decisioni sono state confermate ieri dai rappresentanti del Comitato interuniversitario anche al sottosegretario Elkan, nel corso di un incontro al ministero della P. I.

Sempre ieri, il ministro Bosco ha presentato alla Camera il decreto legge che reca miglioramenti economici e di carriera ai professori universitari di ruolo, agli incaricati e agli assistenti, chiedendone la discussione con procedura di urgenza.

Giunta popolare eletta a Mussomeli

CALTANISSETTA, 25 — Il Consiglio comunale di Mussomeli ha eletto ieri sera una giunta unitaria della quale fanno parte comunisti, socialisti e cristiano-sociali. La giunta è stata eletta con i voti del PCI, del PSI e dell'USCS e dei consiglieri eletti nella lista civica (d.c. dissidenti).

E' la prima volta che Mussomeli, importante centro del nisseno considerato feudo delle forze conservatrici e caratterizzato dalla presenza di forti nuclei mafiosi (Genco Russo) viene strappato alla D.C. e affidato alla direzione di una giunta unitaria.

«Raduniamoci il 2 novembre intorno ai Caduti»

Dalle donne di Marzabotto un appello contro la guerra

Un messaggio di pace della Resistenza europea sarà rivolto da Udine a tutto il mondo — Adesioni di Longo, Parri, Lussu e Lombardi

Un appello è stato lanciato dalle donne di Marzabotto, in occasione della celebrazione del XVII anniversario dell'eccidio e dell'inaugurazione della cripta-ossario dedicata a tutti gli uccisi per rappresaglia dai nazisti. La proposta dell'appello è partita dalla signora Lidia Pirini, scampata all'eccidio.

«Oggi il nostro cuore è colmo di tristezza — dice lo appello — per il ricordo delle persone care che la guerra e la barbarie ci hanno tolto; ma è anche colmo di gioia nel vedere attorno a noi tanti giovani, tante persone, che assieme a noi in nome dei nostri Caduti e delle nostre sofferenze, vogliono un mondo dal quale siano banditi la violenza, le armi, la guerra. Come oggi a Marzabotto, vorremmo che ovunque il sentimento e la volontà di pace delle donne che danno la vita e vogliono difenderla per sè e per i loro figli si elevi più forte.

«Facciamo appello a tutte le donne, alle loro associazioni, alle città martiri decorate al valore militare e civile, alle associazioni ed ai familiari dei Caduti, alle vittime della violenza e della guerra, ai giovani cui appartiene la vita e l'avvenire perchè il 2 novembre, si ritrovino in ogni luogo ove si ricorda un Caduto: **In nome dei caduti di tutte le guerre, un mondo senza guerre e senza armi!**».

Da Udine messaggio di pace al mondo

UDINE, 25. — Venerdì, sabato e domenica, per iniziativa dell'ANPI e dell'ANPPIA, a Udine, i rappresentanti della Resistenza di Francia, Germania, Austria, Jugoslavia, Grecia ed Italia si troveranno uniti in una grande manifestazione dalla quale partirà un messaggio di pace indirizzato all'Europa ed al mondo.

Numerosissime le adesioni pervenute finora alla iniziativa: fra le tante citiamo quelle dell'on. Luigi Longo, dell'on. Riccardo Lombardi, del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, del sen. Ferruccio Parri, di Lino Zocchi, presidente nazionale dell'ANPPIA, delle medaglie d'oro Boldrini, Pesce e Vatteroni, del sen. Lusso, del col. Donno, del dottor Fausto Nitti, del sen. Pietro Caleffi, presidente dell'Associazione internati politici.

Il programma della manifestazione prevede per venerdì un incontro delle delegazioni dei paesi aderenti, per sabato una riunione nazionale del consiglio nazionale dell'ANPI, un incontro delle delegazioni antifasciste italiane ed austriache per una discussione sul problema dell'Alto Adige e, infine, per domenica, una grande manifestazione popolare della Resistenza di tutte e tre le Venezie. Un corteo percorrerà le vie centrali di Udine per concludersi in piazza XX Settembre dove avrà luogo un comizio.

Il sen. Ponti presidente della Commissione istruzione

Il senatore Ponti è stato nominato ieri mattina presidente della commissione istruzione del Senato. Il senatore Ponti sostituisce il senatore Tirabassi dimissionario in seguito allo scandalo di Avezzano scoppiato in una scuola di cui è proprietario proprio il sen Tirabassi

Unanime a Ravenna il Consiglio provinciale contro le prove H e per il disarmo

RAVENNA, 25. — Al termine di una lunga ed accesa discussione, il Consiglio provinciale di Ravenna, nella sua seduta odierna, ha votato all'unanimità dei gruppi comunista, socialista, democristiano, socialdemocratico, repubblicano un ordine del giorno nel quale «di fronte al continuare degli esperimenti atomici, rinnova il suo biasimo contro ogni esplosione passata, presente e futura perchè l'insistere per questa strada non può che portare nuovi grandi pericoli all'umanità intera. Riconferma i voti espressi affinchè il governo della Repubblica italiana si adoperi perchè mediante saggi negoziati, sia superata l'attuale crisi e sia garantita la pace mondiale e tra le grandi potenze intervenga un accordo per la messa al bando delle armi nucleari, per la cessazione dei troppi e pericolosi esperimenti atomici, per il disarmo generale».

Concluso alla Camera il dibattito sul bilancio dell'Agricoltura

Il governo elude ogni decisione immediata sui problemi del superamento della mezzadria

Dopo la replica contraddittoria di Rumor, le sinistre decidono di non chiedere il voto sulla mozione Foa-Romagnoli

La questione della mezzadria è stata al centro della seduta pomeridiana svoltasi ieri alla Camera, nella quale hanno parlato il ministro dell'Agricoltura on. Rumor e il relatore al bilancio on. De Leonardis, a conclusione del dibattito sul bilancio del dicastero dell'agricoltura.

La posizione assunta dal ministro RUMOR, a questo riguardo, si riassume così: 1) sul piano delle programmazioni generali, riconferma della necessità di misure che modifichino la mezzadria, secondo le proposte del rapporto Campilli alla Conferenza Agraria; 2) sul piano politico immediato nessuna proposta concreta, anzi, terrore che da una parola in più, circa quanto c'è da fare subito, scaturisca l'ira dei liberali e della destra e quindi una immediata crisi del governo.

Ne è risultato un groviglio di enunciazioni, in parte positive, che approda però ad un rinvio delle proposte immediate iniziative e, al dunque dei fatti, la crisi che devasta intere zone agricole, dominate dalla mezzadria, non trova quindi alcun argine e tanto meno una misura risolutrice a favore dei contadini.

Ma veniamo al discorso del ministro. Dopo un preambolo nel quale ha affermato che il governo si metterà all'opera per realizzare quanto indicato dal rapporto conclusivo della Conferenza Agraria (ma Rumor non ha ancora accennato alla scadenza del prossimo dicembre, indicata da Fanfani quale inizio dei primi provvedimenti) il ministro è giunto subito a parlare della mezzadria. Ha indicato tre punti programmatici: 1) una azione diretta a favorire la formazione di imprese familiari e ciò non soltanto nelle zone della mezzadria, ma anche per quelle ove si estendono i contratti del piccolo affitto e degli altri tipi di contratto agrario; 2) un incremento della produttività ed il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, anche attraverso la imposizione di obblighi per la trasformazione dei terreni; 3) evoluzione verso forme e rapporti di impresa più rispondenti alle moderne esigenze sociali ed economiche.

Ma come passare ai fatti e quando? La mozione presentata alla Camera dalle sinistre, a firma dei compagni Foa e Romagnoli, impegnava appunto il governo ad intervenire subito per la soluzione delle vertenze riguardanti i contratti mezzadrili e a predisporre fino da ora gli strumenti legislativi per la riforma agraria nel settore della mezzadria. Rumor ha respinto la mozione affermando che il governo svolgerà la sua azione quando e come troverà opportuno e che del resto attende ancora di ricevere le conclusioni della conferenza agraria.

La mancanza di risposta circa i tempi di realizzazione di quanto Rumor ha affermato, contiene in fondo, il succo politico del discorso del ministro: su ogni atto del governo domina ancora il legame con le forze più retrive della proprietà terriera e anche per quanto riguarda il futuro, non si ha il coraggio di dire con chiarezza cosa si intende fare.

Il relatore sul bilancio dell'agricoltura, on. DE LEONARDIS, che ha parlato prima del ministro, aveva con ancor più precisione svolto questo ruolo di calmante verso la grande proprietà terriera e la sua organizzazione, facendo un lungo elenco delle provvidenze del governo verso l'agricoltura, in altri termini facendo i conti di quanto la DC ha pagato agli agrari in moneta sonante.

Le ultime battute della discussione hanno chiaramente dimostrato che la DC è incapace, allo stato attuale, di uscire dalle sue contraddizioni.

Una chiara denuncia di questa situazione ha fatto lo on. FOA prendendo la parola prima che si arrivasse al voto. Dopo aver definito inaccettabile il discorso del ministro, l'on. Foa ha annunciato che le sinistre rinunciavano al voto sulla mozione che reca anche la firma del compagno Romagnoli. Nonostante il fatto che sulla necessità di un rapido superamento dell'istituto mezzadrile — ha notato il parlamentare socialista — l'accordo sia assai largo, che tutti abbiano accettato su questo punto le conclusioni della Conferenza agraria (eccetto le destre), che la CISL e la UIL siano anch'esse orientate per misure immediate, si rischierebbe un voto contrario in conseguenza della complicata situazione politica interna della maggioranza. Per tali motivi le sinistre rinunciano al voto sulla mozione Foa-Romagnoli, affidando allo sviluppo delle lotte contadine e al proseguimento dell'azione parlamentare il trionfo di una posizione che pure avrebbe già per sè una larga maggioranza.

Prima del voto sul bilancio dell'agricoltura ha preso la parola il compagno Gennaro MICELI il quale ha rapidamente riassunto i motivi della opposizione del gruppo comunista. I contadini, ha detto Miceli, sono consapevoli che una parte delle loro rivendicazioni sono oggi accolte nelle conclusioni della conferenza dell'agricoltura. Ma per realizzare queste rivendicazioni e una linea generale di riforma agraria e di limitazione del potere monopolistico nelle campagne, saranno necessarie altre grandi lotte unitarie.

Il bilancio dell'agricoltura è stato poi posto ai voti per scrutinio segreto ed è stato approvato dalla maggioranza.

La Camera ha poi approvato a maggioranza il bilancio delle Partecipazioni Statali.

Nella seduta antimeridiana di ieri si era concluso il dibattito sul bilancio dei trasporti; ultimi oratori gli onorevoli Petrucci, Gefter Wondrich, Sorgi, Dante. Oggi riprende il dibattito sull'Industria.

Iniziata la discussione del disegno di legge per la pensione alle casalinghe

E' iniziata ieri, nel comitato ristretto della Commissione Lavoro di ciò incaricato, la discussione sul disegno di legge governativo relativo alla concessione della pensione alle donne di casa. La prima questione presa in esame è quella relativa al campo di applicazione della legge, per precisare quindi quali categorie di casalinghe sarebbero escluse e quali beneficerebbero della corresponsione della pensione. Da tutti i settori politici rappresentati sono state avanzate osservazioni sui vari articoli della legge che tentano di definire il campo di applicazione, il governo si è riservato di rispondere nella prossima settimana, sempre in sede di comitato ristretto. Del comitato presieduto dall'on. Bucalossi, fanno parte tra gli altri gli on. Maria Cocco (relatrice) Titomanlio, Zanibelli, Marisa Rodano, Maria Alessi, Maglietta, Repossi, Bettoli, Bianchi Fortunato

I diplomati tecnici all'Università

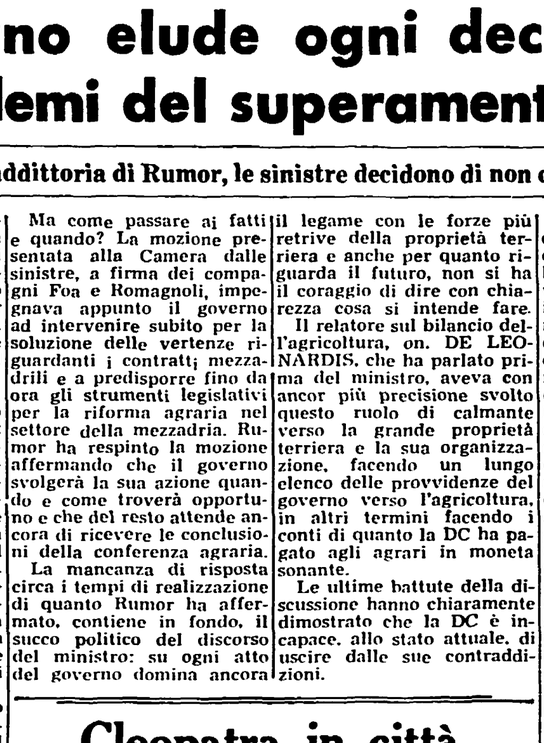
Bari: 78 posti e 240 domande

Una sperequazione allarmante — A Torino vi sono 248 posti a concorso per 275 aspiranti

A Torino 275 diplomati tecnici hanno presentato domanda di ammissione alle facoltà universitarie consentite: i posti messi a concorso sono 248. A Bari contro 240 domande di ammissione i posti messi a concorso sono 78; vale a dire che solo per un terzo degli aspiranti si apriranno le porte dell'Università.

Non siamo ancora in grado, perchè mancano dati precisi per tutte le Università italiane, di valutare la gravità della sperequazione tra i diversi Atenei e le regioni. Tuttavia il contrasto tra la situazione di Torino, dove quasi tutti gli aspiranti potranno frequentare l'Università, e quella di Bari, dove i due terzi dei diplomati tecnici si vedono limitare fortemente l'accesso, è indubbiamente allarmante. In pratica il diplomato tecnico pugliese, uguale in diritto a quello torinese, vede drasticamente ridotti i suoi diritti in via amministrativa. E' molto probabile, purtroppo, che il fenomeno non si limiti al caso di Bari: comunque la cosa è di per sè grave e del tutto intollerabile. Se una legge riconosce dei diritti a tutti i cittadini italiani è compito dello Stato garantire l'esercizio di questi diritti, rimuovendo gli ostacoli che si frappongono. E' un principio generale che a nessuno è dato di ignorare quali che siano le circostanze. Ed ecco le notizie particolari per alcune Università: a Torino i posti a concorso sono così suddivisi (tra parentesi il numero delle domande presentate): Agraria 18 (18); biennio Ingegneria 60 (12); Matematica 40 (44); Fisica 35 (63); Biologia 25 (6); Geologia 10 (4); Scienze naturali 10 (5); Chimica 20 (23); facoltà Ingegneria al Politecnico 30 (100); all'Università di Bari sono stati messi a concorso 25 posti per la facoltà di Matematica, 20 per la Fisica, 15 per la Chimica, 6 per Scienze Naturali, 6 per Scienze Biologiche e 6 per Scienze Geologiche.; a Napoli i posti a concorso sono 125 e precisamente 30 per la facoltà d'Ingegneria e 95 per quella di Scienze; a Cagliari i posti messi a concorso sono 95 per ingegnerie e Scienze e 290 per il Magistero. Questi i primi dati, assai incompleti, venuti a conoscenza della stampa.

Cleopatra in città



Liz Taylor approfitta di una pausa delle riprese di «Cleopatra» per fare col marito una visita alle strade alla moda di Roma

Dal Tribunale di Milano

Assolta l'Unità per le accuse a Scelba sui fatti di Reggio

La sentenza riconosce che le notizie non erano false, esagerate e tendenziose

MILANO, 25. — *L'Unità* è stata assolta ieri con formula piena dal Tribunale di Milano il compagno Gualtiero Mantelli, direttore responsabile dell'edizione settentrionale del nostro giornale, era imputato di aver diffuso notizie false, esagerate e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico.

Il rinvio a giudizio era stato provocato dalla pubblicazione sull'*Unità* del 2 ottobrfe 1960 di un articolo dal titolo: «Fanfani e Scelba premiano i crimini dei loro predecessori - Compensi in denaro agli agenti responsabili dell'eccidio di Reggio Emilia - La distribuzione estesa alle questure delle città che nel luglio furono teatro di lotte antifasciste - Scelba, che ha fatto bocciare le proposte dei comuni per concedere sussidi a favore delle vittime, "non ha nulla da dire"».

Nell'articolo, che si riferiva ad una discussione avvenuta alla Commissione Interni della Camera, si stigmatizzava il fatto che fossero stati dati compensi in denaro, con erogazione da parte del ministero degli Interni, a quegli agenti di PS e a quei funzionari (quali l'agente Rolando Celano e il commissario Panico Caffari, sulle cui gravissime responsabilità è in corso istruttoria) che avevano partecipato in maniera particolarmente attiva all'eccidio di Reggio Emilia.

Nell'articolo in questione si descrivevano i particolari della azione repressiva che aveva provocato la morte dei lavoratori reggiani Serri, Ferioli, Reverberi, Franchi e Tondelli e si illustrava la parte avuta, in particolare, dall'agente Celano, che assassinò a freddo Afro Tondelli, e dal commissario Caffari, che guidò un rastrellamento che portò all'uccisione di Serri, di Ferioli e di Franchi. L'articolo, quindi, stigmatizzava che i premi in danaro fossero stati posti in relazione proprio al comportamento dei poliziotti nelle tragiche giornate di luglio e che fossero stati preceduti e accompagnati da messaggi di elogio e di compiacimento da parte del ministro degli Interni, Scelba.

Il processo a carico del compagno Mantelli si è svolto ier, presso la I Sezione del Tribunale di Milano (Presidente dottor Salvini; P. M dottor Farina) e si è concluso, come abbiamo detto, con una esemplare sentenza.

Il Tribunale ha infatti accolto pienamente le tesi della difesa, sostenuta dall'avvocato Gianfranco Maris, secondo cui le notizie riportate dall'*Unità* erano vere, non erano esagerate e non erano tendenziose.

...o di
...t John Luthuli

Il Gandhi africano

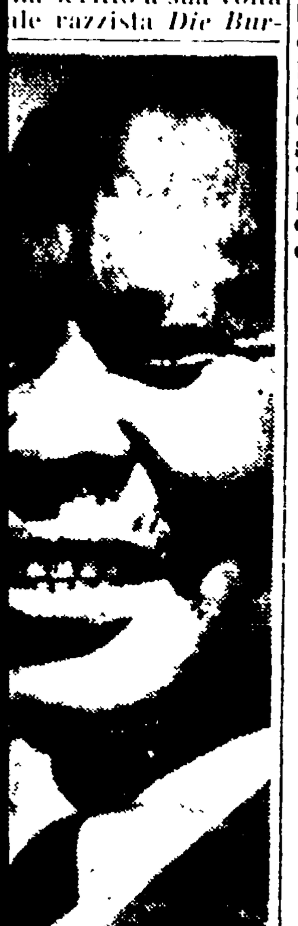
[illegible] può negare che tren[illegible]della mia vita li ho [illegible] bussare invano ad [illegible]rta chiusa e sbarra[illegible]sì scrisse una volta, [illegible] un momento di scon[illegible]lbert John Luthuli, il [illegible]negro sudafricano che [illegible]zia dell'assegnazione [illegible]mio Nobel per la Pace [illegible] nel distretto di Stan[illegible]40 miglia a nord di [illegible], dove si trova confi[illegible]bbiamo voluto citare [illegible]frase perchè essa rias[illegible]n effetti, la sua filo[illegible] Gandhi negro, il qua[illegible]tto della non violen[illegible]umento per la libera[illegible]el suo popolo.

[illegible]l Sud Africa razzista [illegible]voerd e degli Afri[illegible] (e non soltanto in [illegible]vedi l'odissea del film [illegible]ridere di Claude Au[illegible]ra) anche la non [illegible] è un delitto. Tanto [illegible]che Luthuli, pur cre[illegible] stato assegnato al [illegible]o coatto sulla base [illegible]ppression of Commu[illegible]t », la legge per la [illegible]uori legge del comu[illegible].

[illegible]iamo scarsi motivi [illegible]segnazione del Pre[illegible]bel per la Pace a Lu[illegible]ha scritto a sua volta [illegible]le razzista Die Bur[illegible]mento. E' liberato dopo dodici mesi di detenzione, ma gli si proibisce di tenere riunioni e di parlare alla sua gente.

Nel 1960, dopo il sanguinoso eccidio di Sharpeville, Luthuli lancia un appello « a tutto il mondo civile perchè si muova onde impedire che il Sud Africa diventi una vasta prigione di morte lenta per migliaia di africani », appello pubblicato anche dall'Unità. E' nuovamente arrestato e assegnato a domicilio coatto. Nel settembre viene condannato a 100 sterline di multa per aver bruciato il lasciapassare in segno di protesta contro le leggi restrittive sul movimento e l'impiego dei negri e a sei mesi di prigione, tramutati in tre anni di « buona condotta » e quindi assegnato a Lower Tugela, dove lavora la terra per vivere.

Il Congresso nazionale africano di Luthuli (messo fuori legge nel 1960) non è il solo movimento di liberazione. Da due anni, in seguito ad una scissione in seno al Congresso (si rimproverava a Luthuli l'inadeguatezza della dottrina della non violenza), è sorto il Pan-African Congress che si pone su posizioni più radicali. Comunque, la figura e l'opera di Luthuli rappresentano gran parte del duro e spesso sanguinoso cammino delle popolazioni negre sudafricane verso la libertà e l'indipendenza. (d. g.)



[illegible]lbert Luthuli

[illegible]

Margaretha e l'archeologia

Margaretha, la giovane nipote di Gustavo di Svezia, fotografata sul luogo in cui la spedizione archeologica svedese capeggiata dallo stesso re Gustavo e dal professor Hanellin dell'Università di Lund, ha scoperto una città etrusca. La zona della scoperta è quella di San Giovenale, a ottanta chilometri da Viterbo. I resti archeologici appartengono all'età del bronzo, a quella del ferro e, come si è detto, alla civiltà etrusca

Per la letteratura

Il Nobel forse a Andric

Nella rosa dei candidati sono anche Alberto Moravia e gli inglesi Lawrence Durrel e Graham Green

STOCCOLMA, 25. — Le previsioni dell'ultim'ora danno quasi per certo che il Premio Nobel per la letteratura sarà assegnato quest'anno allo scrittore jugoslavo Ivo Andric.

Nella rosa dei candidati si trovano anche lo scrittore italiano Alberto Moravia, gli scrittori inglesi Lawrence Durrel e Graham Greene, il senegalese Sedar Senghor, il venezolano Romulo Gallegos.

Lo scrittore Ivo Andric ha sessantanove anni e proviene anch'egli, come il poeta Saint John-Perse, Premio Nobel per la letteratura nel '60, come Graham Greene e Lawrence Durrel, dalla carriera diplomatica. Saint John-Perse, il cui vero nome è Alexis Leger, è stato segretario generale al ministero degli Esteri francese allo scoppio della seconda guerra mondiale. Graham Greene, le cui opere sono tradotte e conosciute largamente in Italia, ha prestato servizio al Foreign Office; Durrel, come si è detto, è stato un diplomatico, e Andric ha svolto missioni diplomatiche nel Vicino Oriente.

Come scrittori, Durrel e Andric sono noti da poco in Svezia: le opere principali di Durrell e di Andric sono state pubblicate la settimana scorsa a Stoccolma

Novità in libreria

«Destino» di Conrad

E' ormai molto lontano il tempo in cui i romanzi di Joseph Conrad apparivano sotto le copertine rosse di Sonzogno, al prezzo di lire cinque, nella serie delle avventure. A coloro che abbiano un certo gusto per la ricerca occasionale sulle bancarelle, può capitare ancor oggi di trovare a due o trecento lire uno di quei volumi: *Nostromo* oppure *Il negro del Narciso*, sotto una pila di fascicoli « gialli » e « rosa ». A piè del frontespizio, la data dell'edizione: 1927 o 1930.

L'editore Bompiani continua ora con *Destino* la pubblicazione delle opere complete di Joseph Conrad, curate da Piero Bigongiari e arricchite da saggi di Emilio Cecchi e di Ramon Fernandez. *Destino*, come *Lord Jim*, come *Il negro del Narciso*, è uno dei capolavori della letteratura contemporanea. Anche in questo romanzo, i narratori si sovrappongono e si moltiplicano conducendo « a una prospettiva complessa, a una pluridimensionalità, alla problematicità per cui le autentiche opere d'arte s'impongono » [illegible]

La personalità degli animali

In tutti i tempi, la credenza popolare, e particolarmente le persone che amano gli animali, hanno cercato di dare al loro *comportamento* una interpretazione umana ed ancora oggi costituisce un luogo comune, ad esempio, umanizzare gli atti degli animali domestici. Anche durante la metà del secolo scorso molti biologi interpretarono le azioni degli animali in senso antropologico, cioè come se fossero azioni umane più semplici, riducendo così, almeno apparentemente, la distanza fra l'uomo e gli animali e confermando la teoria darwinista sull'evoluzione filogenetica della specie. Alla fine del secolo scorso, i naturalisti di tendenze idealistica e fideista, nella loro avversione alle teorie darwiniane, passarono al polo opposto, negando agli animali qualsiasi mentalità complessa. Carlo Darwin, attraverso l'osservazione diretta e numerosi esperimenti effettuati, era già giunto a considerare il comportamento come uno dei caratteri più importanti dell'evoluzione della specie e gli scienziati che hanno sviluppato e perfezionato le sue teorie evoluzionistiche, oggi ritengono che solo per i mammiferi è possibile qualche analogia con il comportamento umano mentre per gli altri gruppi animali il comportamento è diverso ed in qualche caso, come ad esempio negli insetti, molto complesso.

Sulle moderne teorie riguardanti il comportamento delle specie animali, il noto zoologo inglese H. Munro Fox, direttore della *Biological Reviews* e scienziato di tendenza neodarwinista, ha presentato uno studio analitico in forma divulgativa, e precisamente: *La personalità degli animali*, edito da Feltrinelli, nell'Universale Economica, nr. 202, II edizione 1960, lire 500.

E' un libro avvincente che arricchisce le nostre conoscenze su questo interessante argomento, in cui vengono controbattute molte opinioni e luoghi comuni sugli animali ed il loro comportamento. L'autore nei primi capitoli ci descrive le capacità sensoriali di molte specie animali, raffrontandole con quelle dell'uomo e mettendo in particolare rilievo i sensi che in certi animali sono sviluppati, mentre mancano nell'uomo. Egli analizza quindi vari aspetti del comportamento come il giuoco, le reazioni degli animali al clima ed all'ambiente particolarmente per quanto riguarda la riproduzione, lo sfoggio dei colori e le altre forme esibizionistiche note come « parata » ecc., per giungere infine alla differenziazione fra istinti e capacità intellettive degli animali: mettendo bene in evidenza quali azioni sono istintive e fino a quale punto, in certe specie, siano da considerarsi come il prodotto di un certo, seppur semplice, processo intellettivo. Tutte le considerazioni sono state dall'autore ampiamente illustrate da esempi ed esperienze, molte delle quali effettuate direttamente.

Fox giunge, infine, alla conclusione che l'evoluzione della specie porta con sè una diminuzione degli istinti e quindi delle azioni istintive degli animali, mentre, in corrispondenza, si ha un aumento delle azioni razionate: si giunge cioè ad una differenziazione tra individuo ed individuo della medesima specie o varietà, rafforzando la *personalità*, definita dall'autore come « l'insieme di quelle caratteristiche che rendono un individuo diverso da tutti gli altri » e che « è dovuta molto di più a differenze mentali che fisiche ».

Fox, a questo proposito, porta come esempio gli insetti ove le attività, piuttosto complesse, sono regolate quasi esclusivamente da azioni istintive ed i mammiferi, ove gli istinti sono ridotti e nelle loro azioni intervengono principi elementari di ragionamento, in particolare tra questi ultimi, l'uomo, le cui azioni dipendono da abitudini acquisite individualmente e che quindi, nel regno animale possiede il massimo di *personalità*. [illegible]

La Cina in cifre

Disporre di materiali di prima mano è la prima aspirazione di chi voglia mettersi seriamente a studiare una qualsiasi realtà. Tanto più questo è vero e urgente per una realtà complessa come quella cinese, per una società in così rapida evoluzione come quella della Cina post-rivoluzionaria. Giuseppe Regis (*La Cina in cifre*, Milano, Editrice Il Mercato Internazionale, 184 pagg., 1.500 lire, con prefazione di Armando Sapori) ci offre in proposito una documentazione preziosa. I dati, le informazioni, le tabelle che arricchiscono il libro sono infatti tradotti ed elaborati direttamente dalle fonti cinesi, e in particolare dalle pubblicazioni dell'Istituto statale di statistica, del Comitato per il Piano statale, della Commissione economica nazionale. Abbiamo così un chiaro panorama — della cui precisione e sapienza di esposizione dobbiamo essere grati all'autore — sulla popolazione, le forze di lavoro, la distribuzione della cittadinanza tra agglomerati urbani e campagne, il reddito nazionale e le sue componenti, le strutture agrarie, il processo di industrializzazione, gli investimenti, il commercio e trasporti, l'istruzione pubblica, la sanità, la ricerca scientifica, gli scambi internazionali, e così via.

Nei capitoli che precedono i vari gruppi di tabelle, Regis non si limita a commenti esplicativi e all'indicazione dei principali traguardi raggiunti nel corso dei Piani quinquennali e negli anni del « grande balzo »: egli compie uno sforzo di interpretazione problematica. Così le cifre si animano e acquistano un ben concreto significato. Dietro le statistiche, si delineano le scelte di fondo via via compiute dal potere rivoluzionario, le grandi lotte che il popolo cinese ha dovuto intraprendere, i sacrifici che si sono dovuti affrontare. Accanto ai progressi della riforma agraria e della meccanizzazione agricola, accanto ai dati sull'occupazione, sulla produzione e sui consumi, abbiamo letto con particolare interesse le osservazioni sul *tipo* di sviluppo economico generale che la Cina ha avviato, sulla direzione degli investimenti, sui criteri adottati per incrementare la produttività.

Esce da queste pagine un insieme davvero imponente di informazioni su una delle più straordinarie avventure politiche, economiche e sociali cui il mondo attuale sta assistendo. (l. pa.)

Quasimodo e il teatro

Ecco Quasimodo critico drammatico: un Quasimodo inedito per chi non avesse mai letto le riviste *Omnibus* o *Il Tempo* settimanale. Mondadori ha stampato le sue recensioni di un decennio, dal '48 al '58 (*Scritti sul Teatro*, pagine 128, L. 3.000) e Roberto Rebora, anch'egli poeta e critico drammatico, ha parlato, nella prefazione, di « attività minore »: ma è chiaro che il più o meno alto livello di una attività intellettuale non può riferirsi al contenuto oggettivo della stessa, in quanto il rapporto di livello fra critica letteraria e poesia è condizionato non dalla natura di queste ma dal loro modo, volta per volta, di estrinsecarsi (per cui a nessuno verrebbe in mente di considerare « minore » la eredità di Lessing e « maggiore » quella di Pindemonte).

V'è, certo, nella critica drammatica espressa nell'atmosfera ardente e nel ritmo travolgente del giornalismo un fattore artigianale che le conferisce la più modesta qualifica di recensioni, e recensioni sono quelle di Quasimodo: occorre, però, osservare che in esse il fattore artigianale è ridotto al minimo: si potrebbe persino dire che è assente. Sono notazioni sugli avvenimenti di questo « teatro contemporaneo dove tutto appare provvisorio e destinato a breve memoria »: osservazioni ricche di sensibilità, di calore, di poesia: un commento che prescinde dalla cronaca e supera la filologia: brevi tutte, queste note, in cui il « fatto » della commedia è scarnito fino alla sua espressione essenziale e necessaria, e il giudizio sugli interpreti è liberato da aggettivazioni banali.

Prendete, ad esempio, una fra cento, questa nota su Cechov: « Cechov misurava millimetro per millimetro la provincia russa e il cuore dei russi, mentre la decadenza del proprio corpo corrispondeva a quella della sua patria. Era un'analisi terribile e metodica, che non poteva concedere che poco alla finzione della scena: per questo Cechov non chiude, ma tiene sempre aperto il cerchio teatrale. In lui non c'è conclusione, ma continuità ». (g. t.)

Queste schede sono a cura di Zeno Zuliani, Luca Pavolini, Giulio Trevisani e Ottavio Cecchi

Fra i problemi della scuola c'è anche un luogo comune

I peggiori della classe saranno primi nella vita?

I pericoli di disadattamento sociale del « superdotato » - Gli studi in America e nell' Unione Sovietica sui ragazzi ritenuti eccezionali - I compiti della famiglia e della società nei confronti dei giovani di talento

In alcuni dei paesi più progrediti e più sensibili alle moderne esigenze è da tempo allo studio un problema medico-sociale di non trascurabile importanza, che fra noi invece viene ancora ignorato forse perchè non si è ancora acquisita la piena consapevolezza del suo duplice riflesso, individuale e collettivo, cioè delle vantaggiose prospettive che una corretta soluzione del problema stesso potrebbe aprire sia per il singolo che per la società.

E ciò sopratutto quando si tratti di paesi, come appunto il nostro, dove maggiormente si avverte il bisogno di compensare la relativa scarsità delle risorse materiali con un potenziamento ed uno sfruttamento al massimo delle risorse intellettuali. In parole povere, dovrebbe essere ben chiaro che se altri ritiene opportuno sotto l'aspetto umano e redditizio per la convivenza di coltivare in modo intensivo la produzione dei grandi ingegni, per nessuno come per noi dovrebbe apparire opportuno e redditizio un simile impegno, in vista di una competizione mondiale in cui alla gara dei mezzi meccanici si va sostituendo la gara dei cervelli.

Si tratta, in fondo, di questo, di fermare l'attenzione, come finora non si è mai fatto, sugli scolari che appaiono eccezionali o superdotati, i quali se abbandonati a se stessi, come finora accade, possono sviluppare le loro facoltà non comuni e pervenire al successo o invece annegare nella mediocrità, secondo che interferiscano nel corso dei loro studi fattori vari capaci di secondarli o di ostacolarli.

A parte gli ostacoli e le difficoltà di ordine materiale ed economico che già per loro conto non vanno sottovalutati, anche nei casi in cui il ragazzo di ingegno può seguire con regolarità e con comodo i suoi studi, varie circostanze si possono dare per rendere vana e sterile di risultati utili la sua intelligenza superiore. Può accadere, per esempio, che difettando di una saggia guida egli non sappia usar bene questa sua intelligenza e la disperda applicandola a cose di scarso o nessun vantaggio pratico e comunque di nessun vantaggio per la collettività; o può accadere invece che, per sue particolari condizioni di spirito, egli venga a trovarsi in contrasto con l'ambiente familiare o scolastico o sociale che lo circonda, e che pertanto si abbia in lui una difficoltà di adattamento al detto ambiente.

In questa seconda eventualità il mancato adattamento genera nel ragazzo superdotato (che spesso è anche un ipersensibile) dei complessi psichici che prima o poi finiscono con l'imprigionarlo e col bloccare progressivamente le sue capacità, donde il verificarsi di insuccessi tanto più clamorosi quanto più imprevisti ed imprevedibili date le felici condizioni di partenza. E' in simili casi appunto che trova riscontro nella pratica il famoso detto secondo cui « i primi nella scuola sono gli ultimi nella vita ». In altri termini, codesta diceria è generalmente calunniosa ed inventata dai peggiori della classe a loro esclusivo conforto, ma purtroppo alcuni dei migliori possono davvero fallire a causa di quei motivi cui abbiamo potuto qui soltanto ed in parte accennare.

In America e in URSS lo studio dei ragazzi eccezionali è abbastanza progredito e viene sempre più incoraggiato dalle autorità, le quali sono ben convinte oramai che oggi « dalla scelta e dall'efficienza dei superdotati dipende in gran parte l'avvenire di un paese », tanto più che le inchieste condotte in questi ultimi anni nei paesi anglosassoni hanno rivelato che il livello medio di intelligenza va progressivamente abbassandosi. Una così sconcertante realtà non fa che costituire un nuovo ed imperioso motivo per trovare compenso a questo calo nella formazione di un maggior numero di grandi ingegni, programma realizzabile soltanto con una più viva sollecitudine per quello che è stato definito il patrimonio nazionale dei ragazzi intelligenti.

E qui si pongono tre quesiti: come riconoscere esattamente codesti ragazzi? A chi spetta di aiutarli? In quali forme pratiche può tradursi tale aiuto? Per il loro riconoscimento si potrebbe cadere nell'equivoco di ritenere che essi siano i cosidetti primi della classe, ma non sempre è così perchè non sempre i primi della classe posseggono effettivamente facoltà eccezionali.

Il ragazzo superdotato è invece quello che supera tutti gli altri per uno scarto sensibile, e inoltre con una intelligenza di alto precoce, e che si manifesta non in un solo campo (lettere, matematiche, scienze) ma in tutti i campi. I segni più certi dunque di un intelletto non comune sono: precocità, livello molto più elevato rispetto agli altri della stessa età, versatilità, e, a coronamento di ciò, vivo interesse per gli svaghi culturali (letture accanite). E' ovvio però che il riconoscimento non può essere affidato ai genitori, al cui giudizio fa velo l'attaccamento affettivo, ma alla valutazione concorde dei diversi insegnanti, del medico, dello psicologo, integrata da alcuni tests di intelligenza.

Al secondo quesito è facile rispondere che devono essere anzitutto la famiglia ad aiutare il ragazzo di talento, ad evitargli quello ambiente deleterio capace di compromettere o le possibilità di sviluppo delle facoltà intellettive o la loro giusta applicazione ed il pieno rendimento: a tale compito tuttavia debbono contribuire molto anche gli insegnanti ed il medico. Ma come va svolta infine questa delicatissima opera? Eccoci dunque al terzo interrogativo, a proposito del quale le idee tradizionali sono oggi alquanto cambiate.

Si potrebbe credere infatti che, essendo il ragazzo superdotato superiore di molto ai suoi coetanei, convenga fargli saltare la classe, come frequentemente si è fatto in pratica, per evitare di sprecare il suo ingegno su nozioni ancora necessarie per il resto dei suoi compagni ma che, per essere da lui risapute, non hanno alcun interesse. Il sistema però di accelerare in tal modo gli studi non raccoglie al momento attuale le adesioni di un tempo: non è ad uno sforzo che bisogna sottoporre lo scolaro profittando delle sue facoltà di eccezione, ma tendere ad arricchire giudiziosamente e nella forma più gradevole il suo bagaglio intellettuale, integrando il normale programma scolastico con attività culturali extrascolastiche (letture, spettacoli, dibattiti, conferenze) e non imponendo mai tutto ciò in modo indiscriminato, ma offrendone la possibilità, orientandone saggiamente la scelta, avendo di mira insomma di dare sfogo utilmente, ma anche piacevolmente alle energie intellettuali del soggetto senza nè opprimerlo nè stancarlo. E bisogna nel contempo curarne il senso morale, lo sviluppo della personalità, l'armonizzazione con l'ambiente, ad evitare l'insorgere di quei pericolosi complessi psichici da disadattamento sociale che sono in grado di far naufragare con insospettata inesorabilità qualunque ingegno.

GAETANO LISI

Elsa Martinelli e Charlton Heston si sono sposati (naturalmente sul set)

E' in lavorazione a Roma il film «Pranzo di Pasqua». Nella foto: Elsa Martinelli e Charlton Heston (vestito da soldato americano) mentre escono dalla chiesa dopo essersi « sposati »

Una lettera di Guttuso sulla sua mostra in URSS

Caro direttore, nel ringraziare i compagni Pancaldi e Ferrara, desidero esprimerti la mia gratitudine per l'ospitalità che hai voluto dare sulle colonne de « l'Unità » a note e articoli, interviste, in occasione delle mie mostre in URSS.

Permettimi tuttavia di abusare ancora del nostro giornale, per inviare il mio ringraziamento al Ministero della Cultura dell'URSS nella persona della compagna Ekaterina Furtzeva e del compagno Kusnezov, alla Unione Associazioni di Amicizia, nelle persone della compagna Popova e del compagno Gorskov; alla Associazione Italia-Urss, nella persona del compagno Alexandrov, e del segretario dell'associazione, compagno Copolet, alla direttrice del Museo Puskin di Mosca, Prof. Irina Antonova e al Prof. [illegible] direttore delle collezioni [illegible] del Museo « Ermitage » di Leningrado Prof. Vladimir Frazerie e Prof. Varsikova e Prof. Karasov.

Ringrazio poi l'Ambasciatore sovietico a Roma, compagno Kozirev, e il compagno A. Macor che alla realizzazione della mia mostra hanno dato un contributo decisivo.

Desidero ringraziare anche per la fraterna accoglienza, il compagno Nicola Bajan, il mio vecchio amico Ehrenburg e sua moglie, la pittrice Kozinzova, i compagni Simonov, Mironov e Nekrassov, i professori Kolpinski e Gaborski, i colleghi Deineko, Gontciarov, Nissky, Cerbrani, Pimenov, Cinkov, Semmarinov, i tre « Kukrinski », il prof. Serov, Gerassimov, segretario degli artisti di Mosca, e il presidente dell'Accademia delle arti, prof. Joahanson.

Desidero anche mandare un saluto affettuoso a tutti i giovani artisti sovietici di cui ho visitato gli studi a Mosca, a Leningrado, a Kiev.

Ed, infine, un particolare ringraziamento vorrei far giungere alle compagne Erna Larionova e Gala Kolobova, che mi hanno accompagnato per tutto il viaggio, traducendo in pratica, nel modo più perfetto e fraterno, l'ospitalità offerta a me e a mia moglie, dal grande paese sovietico.

Vorrei anche profittare di questa lettera per ringraziare pubblicamente il compagno Mario Penelope, a cui si deve l'accurato lavoro di raccolta delle opere, la raccolta del materiale (scritti, fotografie, dati) per il catalogo, e per il disbrigo di tutte le pratiche di esportazione.

Il nome di Penelope è stato fatto, con elogio, dalla stampa sovietica; vorrei che anche la nostra stampa gli desse atto del suo prezioso contributo alla riuscita della mia mostra.

Fraterni saluti.

RENATO GUTTUSO

Velate, ottobre 1961.

Editori Riuniti

3 novità nella collana "Scrittori Sovietici"

Viktor Nekrasov

Kira

[illegible]

Anatolij Kuznetsov

La leggenda continua

[illegible]

Evgenij Schwarz

Il re nudo - Il drago

Traduzione di Giovanni Crino

192 pagine 1500 lire

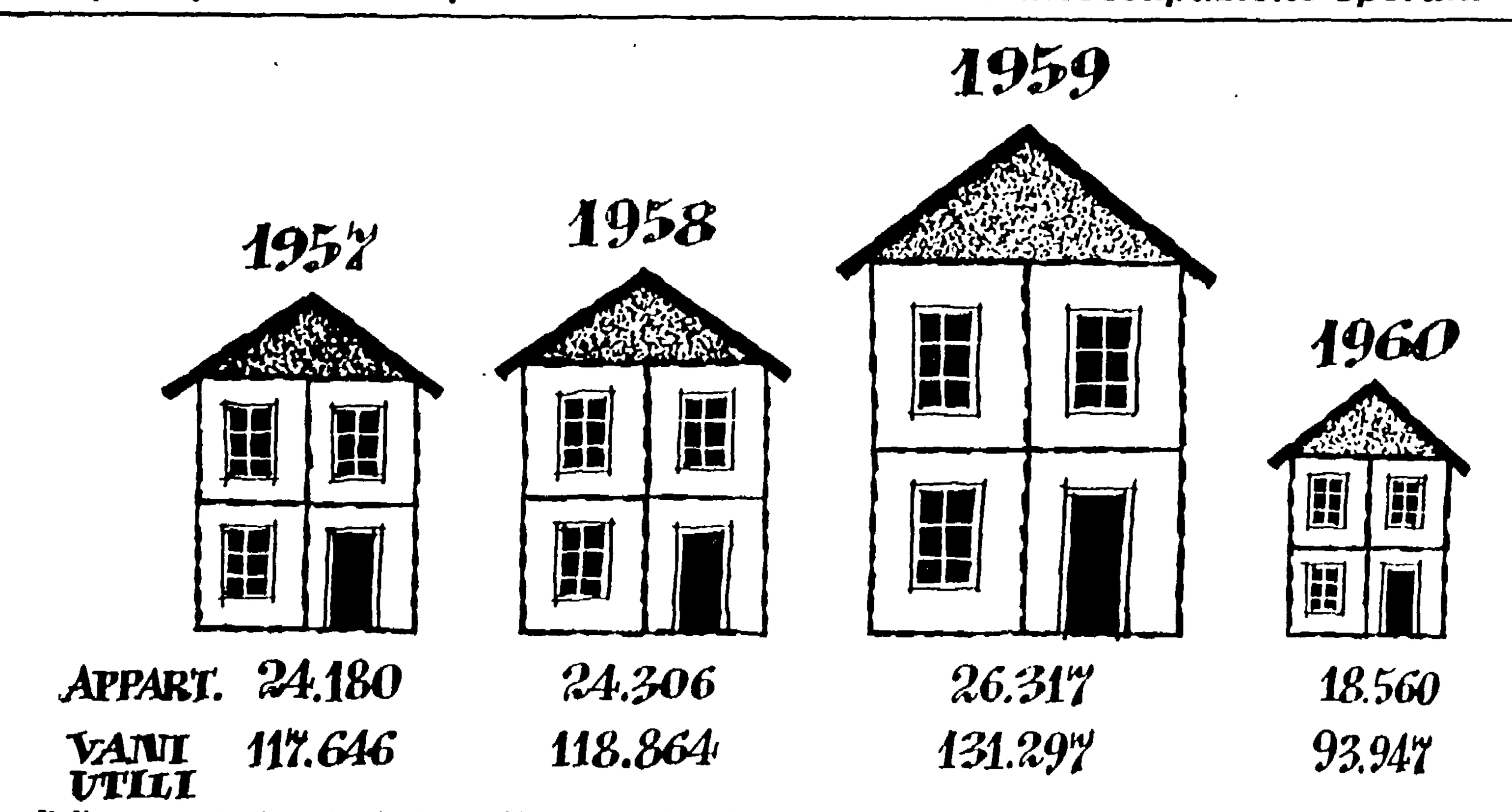
Due opere teatrali di un grande scrittore scomparso da pochi anni: una libera e vigorosa rielaborazione in chiave satirica drammatica di motivi della favolistica popolare e letteraria

Editori Riuniti Via dei Frentani, 4 - Roma

Segni di recessione nell'edilizia

Quarantamila vani in meno costruiti nel corso del 1960

I prezzi degli appartamenti e i fitti sono rimasti però inalterati — Solo le opere pubbliche impediscono ancora una vasta disoccupazione operaia



Il disegno mostra le costruzioni per abitazione e rispettivi vani, effettivamente realizzati, nei quadriennio 1957-1960

Il 1960 ha segnato la fine del secondo « boom » edilizio. Quest'anno, nonostante l'aumento delle richieste di licenze di fabbricazione, la costruzione di appartamenti segna una flessione rispetto al 1957, 1958 e al 1959.

Sull'onda delle Olimpiadi, e con la speranza della totale abolizione del blocco dei fitti, le costruzioni effettive di abitazioni in tutta la provincia nel 1959 avevano toccato la punta massima con 26 317 appartamenti per complessivi 131.000 vani utili. Concluse le Olimpiadi e venuto a mancare lo sblocco dei fitti, si è avuta immediatamente una impressionante caduta: nel 1960 le costruzioni di appartamenti sono scese a 18 560 (ben 7.757 in meno del 1959) con 93 000 vani utili (ben 38.000 in meno del 1959). Se questa recessione non ha avuto per il momento gravi conseguenze sull'occupazione operaia, ciò è dovuto alle numerose opere pubbliche che sono in fase di ultimazione.

La flessione sembra che sia continuata nel corso di quest'anno, anche se in proporzioni meno vistose.

Questo che può apparire un fenomeno inspiegabile, è invece alla base di una precisa linea della proprietà fondiaria ed immobiliare, dei monopoli. Infatti, se è vero che il mercato libero dei fitti e il mercato di vendita delle case è pesante e non riesce ad assorbire la produzione dell'ultimo quadriennio, è anche vero che esso non registra alcuna flessione di prezzi. Nello stesso tempo resta largamente scoperto il mercato dell'edilizia popolare, con le conseguenze sociali a tutti note (coabitazione, permanenza in case fatiscenti, baracche). Nella sostanza non è vero che nella città manchi uno sbocco al mercato edilizio: o meglio, manca uno sbocco a causa dei prezzi imposti dalla proprietà fondiaria e immobiliare

La recessione in atto parte proprio da tali condizioni che si vogliono conservare intatte: nessuna diminuzione dei prezzi delle aree, nessuna diminuzione dei prezzi degli appartamenti, nessuna diminuzione dei fitti. Gli enormi profitti realizzati non debbono subire scalfitture, e nemmeno debbono essere chiuse le possibilità di future speculazioni. Di qui la riduzione dei vani costruiti e l'aumento, invece, della richiesta di licenze di costruzione che ipotecano il futuro.

Bisogna anche aggiungere che la proprietà fondiaria e immobiliare, le grandi imprese di costruzione, sono consapevoli di avere spinto la città nel caos, imponendo uno sviluppo mostruoso, mangiando ogni metro quadrato di spazio libero, senza tenere conto di una prospettiva, dei bisogni di una comunità moderna La paralisi del traffico e la mancanza di adeguati servizi sociali nei quartieri superaffollati potrebbero divenire oggi un boomerang Cioè un fattore di deprezzamento delle aree, del valore e del fitto degli appartamenti Ed ecco allora che interviene il rallentamento delle costruzioni

Ed è in questa circostanza — come sempre quando si parla di flessione nell'edilizia — che squillano i campanelli di allarme per l'economia della città e della regione, nel timore che la recessione possa incidere sull'occupazione operaia E' una ulteriore dimostrazione delle deboli strutture di Roma e del Lazio che hanno, come principale asse, a parte i settori dei servizi e della pubblica amministrazione - l'industria edilizia Una industria sostanzialmente legata alle manovre speculative della proprietà immobiliare e fondiaria, che rende continuamente precaria e incerta la occupazione di una gran parte dei 70 000 addetti

A Palazzo Marignoli il dibattito sulla scuola

Oggi, nella sala del Circolo della Stampa (Palazzo Marignoli, Via del Corso, 184), alle ore 17, si terrà un dibattito sul tema: « La crisi della scuola nell'Italia del Centenario ».

Relatori: on. Tristano Codignola, sen. Ambrogio Donini, on. Ugo La Malfa, on. Orlandi, prof. Salvatore Valitutti.

Presiederà l'avv. Leopoldo Piccardi del Comitato Centrale dell'ADESSPI.

E' accaduto a Centocelle

Pazzo d'amore al manicomio

Respinto dalla donna, ha provocato un incendio e ha cercato di uccidersi con il gas

Esiste davvero chi impazzisce d'amore. Ne sa qualcosa, ad esempio, Pino Proietto, un verniciatore di trent'anni, il quale — penetrato con una scusa nell'appartamento della donna amata e vistosi da lei respinto — ha appiccato il fuoco alle suppellettili e ha tentato di uccidersi con il gas. Poliziotti e vigili del fuoco lo hanno poi immobilizzato e rinchiuso nella clinica neuropsichiatrica.

Il Proietto ha vissuto per molti mesi nell'abitazione di Augusto Cagnoli, in via Francesco Baracca 17, fino a trenta giorni fa quando, senza un motivo apparente, decise di cambiare alloggio. Era accaduto che, innamoratosi perdutamente della moglie dell'affittacamere, la trentanovenne Maria Tintilla, e accorgendosi di non essere corrisposto aveva preferito allontanarsi.

Ieri, improvvisamente, è tornato a bussare alla porta della Tintilla. La donna, che non aveva mai sospettato nulla, non ha esitato ad aprirgli benchè fosse sola in casa. Non c'è voluto molto tempo però per comprendere che l'ex-inquilino *non era venuto per una visita* di cortesia. Il Proietto ha cominciato a sciorinare tutto il suo repertorio, modesto per la verità, di frasi appassionate provocando nella donna prima lo smarrimento e poi un fermo invito ad uscire dall'appartamento.

A questo punto è accaduto il peggio. Il Proietto, completamente fuori di sè, si è gettato sulla Tintilla cercando di conquistarla *con la maniera forte*, ma anche questo tentativo è risultato vano perchè la donna ha avuto la capacità di sgattaiolare fuori di casa e chiedere aiuto.

Pino Proietto, ormai furioso, si è barricato nell'appartamento e ha dato fuoco ai mobili; poi, ha anche aperto i rubinetti del gas ed ha atteso la morte. Quando però ha udito le sirene dei vigili del fuoco ha abbandonato il fatalistico atteggiamento

FRA LE GRANDI CITTA'

Spettacoli: Roma all'ultimo posto

Nel 1960, i romani hanno speso in media 10.343 lire ognuno per lo spettacolo (cinema, teatro, sport, radio e TV). La spesa complessiva, infatti, è di venti miliardi e mezzo.

Una cifra senza dubbio ragguardevole. Tuttavia, la Capitale è stata superata nella spesa pro-capite per lo spettacolo da alcune altre grandi *città del Nord: Milano* ha fatto registrare una spesa complessiva di 19 miliardi (12 931 per abitante); Firenze 5,2 miliardi (12.126 per abitante); Bologna 4,5 miliardi (10 605 per abitante) Complessivamente, su scala nazionale sono stati spesi 213 miliardi per lo spettacolo

La componente maggiore della spesa è costituita, a Roma, dalle spese per spettacoli cinematografici Solo in questo settore, infatti, sono andati complessivamente 10 miliardi e novecento milioni

Per la radio e la televisione, la spesa dei romani è di 3 miliardi e 400 milioni, spesa inferiore a quella per lo sport che — eccezionalmente, anche grazie alle Olimpiadi — nel 1960 ha raggiunto 3 miliardi e 600 milioni

I « tecnici » all'Università

Il 30 ottobre i diplomati degli Istituti tecnici sosterranno la prova d'esame per l'ammissione alle Facoltà universitarie. Soltanto 330 posti sono stati messi a disposizione dei neo-diplomati

A pochi giorni dal sinistro di via S. Mari[no]

Crolla una scala in piazza Vittorio

Nessuna vittima ma momenti di terrore per gli inqui[lini]

La voragine provocata dal crollo delle scale

Nuovo crollo, ieri pomeriggio, in pieno centro Due rampe di scale di uno stabile di piazza Vittorio sono improvvisamente sprofondate con un pauroso boato, alle 14.30, un'ora dopo che i numerosi studenti che frequentano un istituto privato, il Manieri che ha sede nello stabile, le avevano discese al termine delle lezioni, un'ora prima che gli alunni del turno pomeridiano le salissero. Anche nessuno degli inquilini si trovava in quel momento per le scale: fortunatamente non si debbono così lamentare nè vittime nè feriti. Solo una vecchia signora, che aveva aperto la porta di casa per uscire, è stata colta da un fortissimo choc.

Il palazzo dove si è verificato il crollo è contrassegnato con il numero 107. Fu costruito alla fine dello scorso secolo, insieme a tutti gli altri palazzi della piazza, dall'architetto Kock: è un edificio massiccio, in pietra di tufo, nel quale ha sede, oltre l'istituto Manieri, la Camera del Lavoro. Numerose famiglie lo hanno invece abbandonato da alcuni mesi, per far posto ad un nuovo albergo.

Erano passate da poco le 14.30 qu[ando le] rampe di scale che conducono dal pi[ano ...] al secondo piano hanno ceduto e [si sono] frantumate in una nuvola biancastra [di pol]vere: alcuni massi sono precipita[ti nella] gabbia dell'ascensore, rendendolo [inservi]bile. Una signora, Giovanna Vent[...] 87 anni, che era appena uscita, ha [fatto di] corsa ritorno in casa, terrorizzata e [in preda] ad un violentissimo choc. Pochi atti[mi dopo] sono giunti i vigili del fuoco chiam[ati dalla] portiera. Essi hanno puntellato le so[...] mura esterne, bloccando quindi il [...] Le famiglie — sono appena cinque — [che vi] abitano usciranno infatti da un'alt[ra scala] che sbocca in via Machiavelli

Il crollo, che avrebbe potuto tras[formarsi] in una tremenda tragedia, segue [di pochi] giorni quello di via San Marino [dove] cedettero tre rampe di scale, fer[endo ...] operai. Un altro stabile di piazza [...] quello contrassegnato con il nume[ro ...] pericolante da tempo: le dieci fam[iglie che] vi abitavano furono fatte evacuare

Un convegno promosso dalla C.I. dell'azienda

Iniziativa operaia alla STEFER per la crisi dei trasporti pubblici

Invitati sindaci, consiglieri comunali e sindacati - Il problema della metropolitana e le manovre dei monopoli - Aumentate le tariffe ferroviarie - Il piano di ammodernamento

Un convegno sulla STEFER è stato promosso dalla Commissione Interna dell'azienda per domenica prossima alle ore 10 presso la sede del dopolavoro STEFER in via Riofreddo, alla stazione di Centocelle. Quattro aspetti della crisi che travaglia la società saranno al centro del dibattito:

1) Il piano di riordinamento, di sviluppo e di ammodernamento dei servizi che non è stato finora realizzato.

2) La ormai imminente scadenza delle concessioni per i Castelli, ed il serio pericolo che vengano tolte alla STEFER. Le concessioni scadono il 31 dicembre prossimo e la mancata realizzazione del piano di riordinamento, rende difficile la riconferma della gestione attuale.

3) Il minacciato smantellamento della ferrovia Genazzano-Fiuggi.

4) La gestione del tronco della metropolitana Termini-Laurentina che fin dal 1958 doveva essere affidata definitivamente alla STEFER. Da tre anni dura ormai la gestione provvisoria.

L'iniziativa della commissione interna si inquadra nell'azione sindacale che i lavoratori stanno conducendo per la salvezza dell'azienda e per il riordinamento del settore dei trasporti pubblici della città e della provincia. Il convegno cade in un momento particolarmente grave: dal primo novembre prossimo le Ferrovie dello Stato aumenteranno le tariffe su sette linee « locali ». E' dell'altro ieri la protesta di una cinquantina di operai davanti alla stazione di Castro Pretorio. Ogni sera gli autopullman della ditta Zeppieri partono stracarichi, e molta gente — in massima parte lavoratori che rientrano nei propri paesi — non riesce spesso a salirvi. Da qui la protesta, che ha assunto toni drammatici. Gli operai si sono sdraiati davanti al pullman e sono stati scacciati dalla strada dall'intervento della polizia.

L'ATAC versa da anni in una crisi che ha tutta l'aria di essere diventata permanente, quasi una condizione irreparabile. In sostanza i trasporti pubblici urbani ed extraurbani soffrono di un male acuto, le cui conseguenze si ripercuotono ogni giorno sulla cittadinanza.

L'origine di questo stato di cose è stato più volte individuato e denunciato. Va dal caos con cui la città è stata lasciata « crescere », alle improvvisazioni a cui le Giunte comunali hanno fatto troppo spesso ricorso nel tentativo di arginare la pressione del traffico, scaricando sull'ATAC i maggiori sacrifici, alle utilizzazioni delle aziende municipalizzate di trasporto come strumento di una politica dominata dagli interessi particolari, alla assoluta libertà di cui hanno goduto e godono le ditte private, che si sono venute a trovare nella posizione di arbitri dei collegamenti con la provincia.

La situazione è ora ad un punto insostenibile tanto è vero che per la STEFER si è giunti a scadenze precise senza che si sia almeno corsi ai ripari. La minaccia che grava sulle concessioni per i Castelli, i paventati smantellamenti del tratto Genazzano-Fiuggi, l'incerta sorte del piano di riordinamento presentato in ritardo al ministero dei trasporti, si aggiunge al deficit dell'azienda e alla ormai notissima deficienza delle attrezzature Grosse società private, con la partecipazione di gruppi monopolistici come la FIAT e la EDISON, non nascondono la intenzione di gettarsi sull'azienda di proprietà del comune, per spartirsene le spoglie.

Il convegno di domenica porterà la questione di fronte all'opinione pubblica « nella convinzione, — come ha scritto la Commissione interna nella lettera di invito indirizzata alle autorità cittadine, ai dirigenti della Motorizzazione civile, ai sindaci e ai consiglieri dei comuni della provincia di Roma e di Frosinone ai dirigenti della STEFER e ai sindacati — che la situazione stessa possa essere rimossa col contributo di tutti coloro che sono interessati ai servizi gestiti dalla STEFER e che hanno a cuore le sorti di una azienda di preminente interesse pubblico ».

La giornata romana di Joszef

Joszef Virag, l'orfano ungherese la cui vicenda ha commosso l'opinione pubblica, ha trascorso ieri in compagnia della nonna la prima giornata di vacanza fuori dell'ospedale. Ha giocato nei giardini di Villa Borghese e ha visitato lo Zoo. Nella foto: il bimbo davanti ad un orso bianco sdraiato al sole

Un inconsueto tipo di imbroglione

Truffa centomila lire e dà in pegno la figlia

L'uomo diceva di aspettare una grossa eredità — E' già detenuto per altri reati — La bimba è tuttora in un orfanotrofio

Per truffare centomila lire, un uomo ha ceduto in pegno ad un rappresentante di commercio la figlia. Naturalmente, è quindi scomparso, in compagnia di una sua complice. La singolare vicenda è accaduta due anni fa, ma è venuta alla luce solo nei giorni scorsi. La bimba, che ha ora 4 anni, è ricoverata da tempo in un asilo, mentre il padre, il quarantottenne Rodolfo Manrè, e la donna, Alba Martinelli di 40 anni, sono in carcere, a Crema, per altri reati: ora verranno denunciati anche per questa truffa.

Rodolfo Manrè ed Alba Martinelli abitavano nel marzo del 1959 in un appartamento di via Cardinal Chiarandi, 221: con loro viveva anche una bambina, Gabriella, che essi dichiaravano loro figlia. La piccola era in realtà figlia del Manrè e di E.D., una donna con la quale l'uomo aveva precedentemente convissuto ma che poi aveva abbandonato

La coppia strinse amicizia con i coniugi Jadicicco, che abitavano nello stesso stabile: gente ingenua, i vicini furono scelti come vittime di una truffa che permise al Manrè di incassare centomila lire e di disfarsi contemporaneamente della figlia che costituiva per lui un pesante fardello.

Il Manrè confidò, infatti, un giorno a Mario Jadicicco, un rappresentante di commercio, di aver ereditato una cospicua sostanza da un lontano parente Non sapeva però come fare per riscuoterla: doveva, infatti, intraprendere insieme con la moglie un viaggio, per il quale aveva bisogno di un « finanziamento » di circa 100 mila lire. « E poi » aggiungeva « io e mia moglie non sappiamo a chi lasciare Gabriella: ha due anni, un viaggio del genere la sconvolgerebbe, povera piccola. Si tratta di pochi giorni, ma non so davvero come fare... ».

Mario Jadicicco non si tirò indietro: « Se è per questo... » disse « non ci siamo forse noi? Andate tranquilli: ecco la somma. Quanto alla bambina, ve la guarderemo noi per alcuni giorni. Se vi fidate... ». Rodolfo Manrè ed Alba Martinelli non se lo fecero dire due volte: lasciarono la piccola Gabriella con tante raccomandazioni ai coniugi Jadicicco, presero le centomila lire, promettendo di restituirle quando fossero ritornati con la favolosa eredità e partirono O meglio, sparirono letteralmente. Nessuno ne seppe più nulla, tanto meno il signor Mario Jadicicco, che rimase con centomila lire in meno ed una figlia in più, Gabriella. Quando si persuase di essere stato raggirato, denunciò il fatto alla tenenza dei carabinieri ed accompagnò Gabriella nell'Istituto Provinciale di assistenza per l'infanzia, in viale di Villa Pamphili.

A due anni di distanza, i carabinieri, nello svolgere indagini su due truffatori, hanno scoperto che i genitori di Gabriella, che sono emigrati al Nord, finirono nel carcere di Crema per altri reati: La polizia sta ora ricercando la madre della piccina.

Muore cadendo sul tubo del gas

Un'anziana signora, sofferente di cuore, è morta, avvelenata dal gas, fuoriuscito dal tubo della cucina: era svenuta, per un ennesimo attacco del suo male, e nel cadere si era aggrappata istintivamente al tubo, strappandolo. Era sola in casa e nessuno ha potuto accorrere in suo aiuto: è stata rinvenuta, già cadavere dalla figlia, rientrata in casa per l'ora del pranzo.

L'atroce disgrazia si è verificata in un appartamento di viale Marconi 134. Ne è rimasta vittima la signora Anita Corinti di 68 anni. La poveretta, ieri mattina, è rimasta sola, nonostante si fosse appena rimessa da un attacco della sua malattia.

Verso le 9, la signora si è alzata e ha cominciato ad accudire, sia pure lentamente e con fatica, alle consuete faccende domestiche. Si è recata in cucina e si è avvicinata ai fornelli: sembra che volesse scaldarsi un caffè, ma proprio in quell'attimo le forze le sono venute meno.

La Corinti ha barcollato e, nel tentativo di reggersi, si è aggrappata al tubo di gomma del gas. Il debole appiglio non ha, però, retto e si è staccato, mentre la poveretta è caduta, svenuta, al suolo. Con un sibilo sinistro, il velenoso fluido ha cominciato a fuoriuscire ed in breve ha invaso la stanza.

Cavatore schiacciato da un masso

Un giovane cavatore, il ventottenne Francesco Carbonara abitante in via Barbirano 26, è rimasto ieri mattina vittima di un grave incidente sul lavoro. Verso le 7, stava preparando un fornello per le mine quando improvvisamente è franato un grosso masso che lo ha travolto

L'operaio, soccorso dai suoi compagni di lavoro, è stato adagiato su un'automobile di passaggio e trasportato al San Camillo Qui è stato ricoverato in osservazione per lo schiacciamento di numerose vertebre i sanitari disperano di salvarlo

E' torn[...] il ma[...] della do[nna] dissangu[ata]

I due figli di Ers[...] la giovane morta [...] nella misera baracca [...] l'Acquedotto Felice [...] alla luce senza ass[istenza un] bambino, hanno r[...] il padre. Giuseppe [...] aveva abbandonato [...] tempo fa, è stato r[...] presso un garage r[...] quale lavorava come [...]co.

L'incontro tra l'uo[mo e i] figli è stato molto [...]te: Ettore e Maria, [...] e l'altra di 8 anni, a[...] pena saputo dalla [...] nonna la tragedia, [...] compiuta nel letto [...] quello su cui loro st[...] mendo, completame[nte ...] Piangendo dirottame[nte si so]no gettati tra le [braccia del] genitore, che ha cerc[ato di con]solarli.

Nozze Priolo-M[...]

Sabato scorso nell[a chiesa dei] SS. Nereo ed Achill[eo] sono state celebrat[e le nozze] del dott. Luigi Priol[o ...] Senatore Antonio co[n la dot]toressa Maria Luisa M[...] del dott. Michele [...]

Testimoni per lo s[poso il sena]tor Alecce e l'avv. [...] per la sposa l'arch [...]mando Giaccio e l'a[...] Ciampitti

Gli sposi dopo av[er salutato] parenti ed amici al [...]celsior sono partiti [per un lun]go viaggio all'estero [...]guri

ARTRI[TE]

RINGRAZIAM[ENTO]

Da diversi anni e[ro sofferen]te per una forma di [artrite cer]vicale che si era est[esa a tutte le] articolazioni delle s[palle e dei] gomiti. Ciò mi i[mpediva di] svolgere il mio qu[otidiano la]voro Mi capitò di [leggere un] interessante articolo [...] dico pubblicato su [un] periodico in cui er[a descritta] estesamente la cur[a delle ma]lattie artro-reumat[iche col] Metodo Pesce consis[tente in im]pacchi esterni a bas[e di sostan]ze vegetali e voll[i ...]dere questa terapia [dopo tanti] tentativi inutili. Mi [recai pres]so la sede della [...] Pesce di Roma [...] tumno, 19. telefon[...] dopo un'accurata vi[sita ...] potei iniziare la cu[ra ...] sento in dovere di [ringraziare] l'Istituto Pesce per [i] risultati ottenuti co[n le appli]cazioni fisioterap[...] hanno [com]pletame[nte ...]

SEMEGHI[...]

Via A. Eglebert, 3

L'« atelier » svaligiato per la quarta volta in tre anni

Rubano stoffe e modelli per 6 milioni dalla sartoria Litrico in via Sicilia

Audace furto di notte nell'« atelier » del notissimo sarto Angelo Litrico Ladri, rimasti naturalmente ignoti, si sono introdotti negli eleganti locali di via Sicilia 51 dopo aver tagliato con le tronchesi i lucchetti della serranda e si sono impadroniti di 200 tagli di stoffa — 60 dei quali di grandissimo valore, erano appena giunti dall'Inghilterra — e di alcuni « modelli esclusivi » per un valore complessivo di oltre sei milioni di lire Poi sono fuggiti, ora la polizia sta tentando di identificarli.

A che ora il furto sia stato perpetrato, non è stato possibile stabilire Angelo Litrico, un sarto siculo-romano che ha clienti in tutto il mondo, ha lasciato il suo « atelier » verso le 22.30 pochi attimi ormai aveva ricevuto le stoffe che aveva appositamente commissionato ad industrie inglesi, ma non le aveva neanche liberate dagli imballaggi Le aveva fatte deporre in un angolo, ripromettendosi di farlo la mattina dopo. Così ha inconsapevolmente favorito il compito dei ladri che, per trafugarle, non hanno avuto bisogno di legarle

Gli sconosciuti, comunque, hanno segato i lucchetti e, dopo aver forzato la porta a vetri, si sono introdotti nella sartoria che si trova a pochi passi da via Veneto Quindi hanno fatto man bassa dei tagli di stoffa impadronendosi di veri intenditori soltanto di quelli di maggior valore e dei « modelli esclusivi » alcuni già confezionati ed altri in via di lavorazione su ordinazione di facoltosi clienti e si sono eclissati, badando bene di non lasciar tracce attraverso la porta secondaria

Il colpo è stato scoperto dallo stesso sarto Angelo Litrico ieri mattina alle 8.30 si è recato alla sartoria per riaprirla Ha constatato così con comprensibile stupore che i lucchetti erano stati segati Ha avvertito allora il commissariato Castro Pretorio, che ha aperto le indagini

Il furto di ieri è il quarto che l'« atelier » subisce nel breve spazio di tre anni La prima volta gli sconosciuti « lavorarono » con il sistema del buco, praticando un foro nella parete che divide la sartoria dal negozio attiguo, le altre invece, segando sempre i lucchetti Complessivamente, Angelo Litrico ha perduto, così, merce per oltre venti milioni di lire

Sempre la scorsa notte, una tabaccheria di via San Tommaso d'Aquino 118 è stata svaligiata da ignoti ladri.

Lutto

Ieri si sono svolti i funerali della madre del compagno Spartaco Catalucci segretario della sezione sindacale del Poligrafico Al caro compagno le più vive condoglianze della sezione Parioli e della redazione dell'Unità.

Il Partito

La lotta per la pace e il XXII Congresso del PCUS

Per un dibattito su questo tema, in occasione dell'apertura della campagna di proselitismo e tesseramento 1962, si terrà venerdì 27 e sabato 28, alla sezione Salario (via Sebino), con inizio alle ore 18.30 un'assemblea dei dirigenti comunisti romani. Sono invitati i segretari delle Sezioni, i segretari delle cellule aziendali, i compagni della corrente di unità sindacale, i membri del C.F. e della C.F.d.C. Relatore il compagno Paolo Bufalini Segretario della Federazione.

Manifestazioni per la pace

● **Oggi giovedì alle ore 20.** l'on. Claudio Cianca, terrà una conferenza a Valmelaina, sul tema: « I compiti della gioventù comunista nella lotta per la pace ».

● **Domani venerdì alle ore 20,** il compagno Aldo Natoli, terrà una conferenza a Villa Certosa sul tema: « I comunisti nella lotta per la pace ».

Dibattito PSI-PCI

● **Il Nucleo Aziendale Socialista e la Cellula Aziendale Comunista, invitano i tramvieri del deposito ATAC di Trionfale a partecipare ad un dibattito sul tema: « Prospettive del centro sinistra » che si terrà oggi alle ore 19 presso la Sezione del PSI (via Candia, 22)**

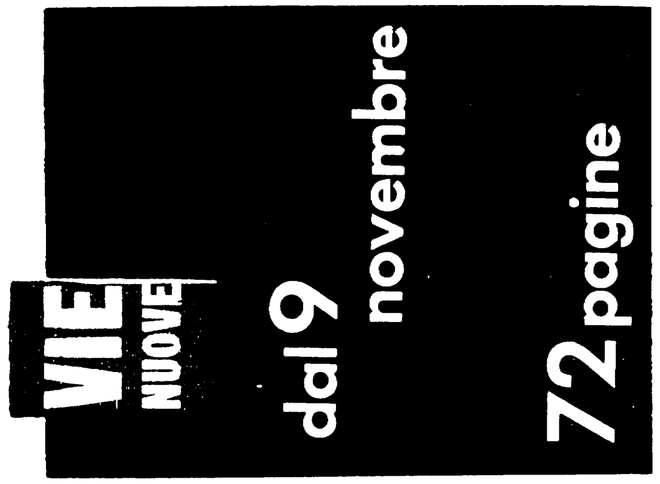
Piccola cronaca

IL GIORNO

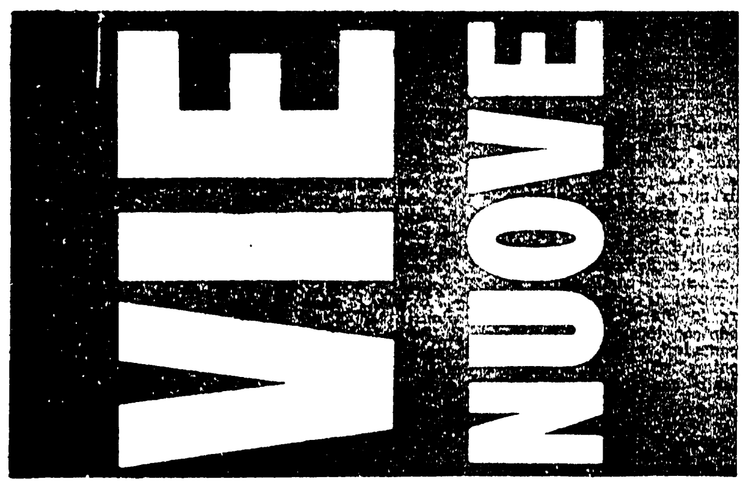
— **Oggi giovedì 26 ottobre (299-66) - Onomastico: Evaristo. Il sole sorge alle ore 6.55 e tramonta alle ore 17.19.**

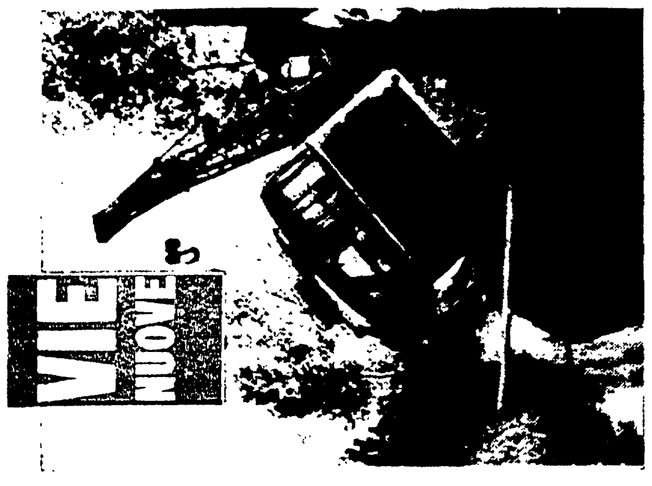
BOLLETTINI

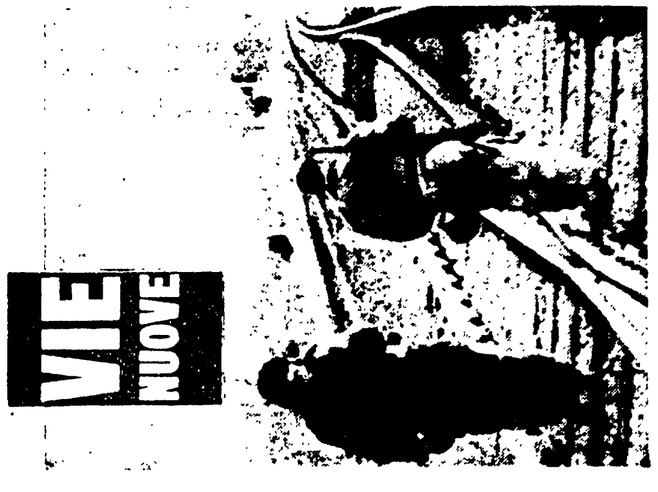
— **Demografico** - Nati: maschi 39, femmine 43 - Morti: maschi 23, femmine 13 - Matrimoni: 36 — **Meteorologico:** Le temperature di ieri: minima 6 massima 21.



IL ROTOCALCO MODERNO CHE FERMA L'ATTUALITÀ







Il rapporto di Krusciov al XXII Congresso del P.C.U.S.

COMPAGNI, dal XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica sono passati circa sei anni. Per il nostro partito, per il popolo sovietico, per tutta l'umanità questi anni, hanno avuto un valore eccezionale, si può dire, storico-mondiale. La patria sovietica è entrata nel periodo di edificazione su vasta scala del comunismo, intraprendendo tutta una serie di opere grandiose. L'economia e la cultura dell'Unione Sovietica si trovano in forte ascesa. Si sta realizzando con successo il piano settennale, piano di possente sviluppo delle forze produttive del nostro paese. Le forze creative delle masse popolari pullulano in tutto il paese come mille vive sorgenti. Al culmine delle nostre splendide vittorie, bandiera levata in alto nella costruzione del comunismo, stanno i trionfali voli degli uomini sovietici nel cosmo, primi nella storia dell'umanità.

Il socialismo si è affermato nel quadro di tutta la comunità socialista mondiale. I più importanti avvenimenti degli anni scorsi sono stati l'espressione della legge principale del nostro tempo: il processo di sviluppo e di consolidamento delle forze vitali del sistema mondiale socialista è stato impetuoso.

L'attività del nostro partito e dello Stato si è svolta in una situazione internazionale assai complessa. Più di una volta gli imperialisti hanno tentato di trascinare il mondo sulla pericolosa soglia della guerra, di mettere alla prova le forze dell'Unione Sovietica e il coraggio dei suoi popoli. Molti uomini politici borghesi hanno nutrito l'illusione che i nostri piani sarebbero falliti, che il campo socialista si sarebbe disgregato. Hanno tentato contro di noi non poche provocazioni e atti di sabotaggio. Il partito e tutto il popolo sovietico hanno smascherato le manovre dei nemici ed hanno superato con onore tutte le prove. Oggi l'Unione Sovietica è più forte e più salda che mai. *(Prolungati applausi).*

Ora che il Paese dei Soviet si trova all'apice delle sue forze creative, se ci volgiamo a guardare il cammino percorso che abbiamo percorso, forse a qualcuno potrà sembrare che questo cammino sia stato facile e semplice. No, il periodo trascorso dopo il XX Congresso non è stato né facile né semplice. Esso ha richiesto al nostro partito, a tutti i popoli dell'Unione Sovietica una grande tensione di forze e spirito di sacrificio. *Al popolo sovietico, al Partito dei comunisti dell'Unione Sovietica è toccata la grande missione di essere i pionieri dell'edificazione comunista, di andare verso il trionfo del comunismo per vie mai battute prima d'ora.*

La storia non segue una linea retta, ma una via accidentata, a zig-zag e a svolte. Quali grandi qualità deve possedere il partito per non perdere la prospettiva generale, per vedere chiaramente la strada che conduce al comunismo, nonostante il movimento impetuoso e le brusche svolte che caratterizzano lo sviluppo della società! Tali qualità di guida politica il Partito dei comunisti dell'Unione Sovietica, fondato dal grande Lenin, ha dimostrato di possederle pienamente. Per trovare le giuste soluzioni dei problemi essenziali, per elaborare una linea generale nel campo della politica interna ed estera e per realizzarla con fermezza, al partito, al suo Comitato Centrale sono occorse una capacità profonda di comprendere gli avvenimenti, audacia e decisione rivoluzionaria.

La realtà ha pienamente confermato la giustezza delle conclusioni teoriche e dell'indirizzo politico del partito, della sua linea generale. Al suo XXII Congresso il Partito comunista dell'Unione Sovietica, forte di dieci milioni di membri, è giunto unito e compatto, indissolubilmente legato al popolo sovietico. *(Fragorosi applausi).* Vivа incarnazione dell'unità di voleri e di pensieri del partito e del popolo sono i cinquemila delegati presenti al nostro Congresso, i figli migliori del grande partito leninista. *(Applausi).*

L'indirizzo seguito dal nostro partito ha avuto un'enorme importanza per rafforzare l'unità dei paesi socialisti, l'unità del movimento comunista e operaio internazionale, per mantenere la pace generale e per scongiurare una nuova guerra mondiale. Il prestigio e l'autorità dello Stato sovietico in campo internazionale sono ancora aumentati. Le Conferenze dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai hanno fornito un alto apprezzamento della funzione esercitata dal PCUS nel movimento comunista ed operaio internazionale.

Permettetemi, a nome del nostro Congresso, a nome di tutti i comunisti dell'Unione Sovietica, di esprimere ai partiti fratelli un caloroso ringraziamento per la loro fiducia verso il nostro partito. *(Prolungati applausi).* Permettetemi di assicurare i cari ospiti qui presenti, i delegati dei partiti fratelli, che il Partito comunista dell'Unione Sovietica anche in futuro compirà il suo dovere internazionale dinanzi ai lavoratori di tutti i paesi, dinanzi a tutta l'umanità progressiva *(Fragorosi applausi).*

L'attuale situazione mondiale e la posizione internazionale dell'Unione Sovietica

COMPAGNI. L'elemento essenziale del periodo successivo al XX Congresso del PCUS è dato dalla competizione dei due sistemi sociali del mondo: il socialismo ed il capitalismo. Essa è diventata il cardine, la base dello sviluppo mondiale nell'attuale fase storica. Nello sviluppo sociale si vengono sempre più chiaramente manifestando due linee, due tendenze storiche: una linea di progresso sociale, di pace e di creatività; e una linea di reazione, di oppressione e di guerra.

Se si pensa idealmente al globo terrestre come all'immenso scenario di questa competizione, si vede che il socialismo ha sottratto gradualmente al vecchio mondo una posizione dopo l'altra. Anzi tutto il socialismo ha lasciato notevolmente dietro di sé il mondo capitalistico in una sfera di attività decisiva, nella sfera della produzione materiale. È aumentato il peso specifico del sistema socialista nella produzione mondiale, i suoi ritmi d'incremento hanno considerevolmente superato quelli dei più avanzati paesi capitalistici. Tutti vedono che i paesi socialisti sono in grado di mettere in movimento colossali forze produttive e di creare una vera abbondanza di beni materiali e spirituali.

Pur svolgendo una ferma politica di pace, noi non abbiamo dimenticato la minaccia di guerra che proviene dagli imperialisti. È stato fatto tutto quanto era necessario per assicurare la superiorità del nostro paese nel campo della difesa. I successi della produzione socialista, della scienza e della tecnica sovietica ci hanno permesso di compiere una vera e propria rivoluzione in materia militare. Il nostro paese, tutto il campo socialista dispongono ora di una forza tale che è pienamente sufficiente a difendere le grandi conquiste del socialismo dagli attentati degli aggressori imperialisti *(Applausi).* L'aumentata potenza difensiva dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, e le forze amanti della pace di tutto il mondo non hanno permesso agli imperialisti di deviare la competizione dei due sistemi dai binari della pace, di spingerla sulla via dei conflitti armati, sulla via della guerra. L'Unione Sovietica realizzando con fermezza la politica leninista di coesistenza pacifica, ha smascherato e ha respinto decisamente le provocazioni degli imperialisti.

Il fatto che si sia riusciti a scongiurare la guerra e che i sovietici, i popoli degli altri paesi abbiano potuto godere dei beni della vita pacifica, deve essere considerato il risultato principale dell'attività svolta dal partito e dal suo Comitato Centrale per aumentare la potenza dello Stato sovietico, per realizzare la politica estera leninista; è il risultato dell'attività dei partiti fratelli dei paesi del socialismo, di una

più energica azione delle forze pacifiche di tutti i paesi. (Prolungati applausi).

E' noto che negli ultimi anni gli imperialisti hanno tentato più volte di fomentare l'incendio di una nuova guerra, di mettere alla prova la saldezza *del sistema socialista. Negli ultimi cinque anni gli* USA ed i loro più stretti alleati hanno fatto più di una volta ricorso alla forza brutale e brandito le armi. Ma ogni volta l'Unione Sovietica, tutti i paesi socialisti hanno fermato a tempo l'aggressore. Una importanza particolare, fondamentale, hanno avuto gli interventi dei paesi socialisti in difesa dei popoli che lottano per la propria libertà e indipendenza. Nella coscienza delle masse penetra sempre più profondamente la consapevolezza del fatto che la Unione Sovietica, tutti i paesi socialisti sono un appoggio sicuro nella lotta dei popoli per la loro libertà e indipendenza, per il progresso e per la pace. *(Applausi).*

Nel corso della competizione pacifica dei due sistemi, il capitalismo ha subito una grave sconfitta morale agli occhi di tutti i popoli. Gli uomini semplici si vanno ogni giorno di più convincendo del fatto che il capitalismo non è in grado di risolvere neppure uno dei problemi che stanno dinanzi all'umanità e che esigono una soluzione. Diventa sempre più evidente che solo attraverso il socialismo si può trovare una soluzione a questi problemi. La fiducia nel sistema capitalistico e nella sua via di sviluppo diminuisce costantemente. Il capitale monopolistico, a mano a mano che perde la sua influenza, fa ricorso sempre più spesso all'intimidazione ed all'oppressione delle masse popolari, ai metodi della dittatura aperta in politica interna e agli atti aggressivi nei *rapporti con gli altri paesi. Ma le masse popolari* oppongono alla reazione una sempre maggior resistenza.

Non è un segreto per nessuno che il metodo dell'intimidazione e delle minacce non è un segno di forza, ma una prova che il capitalismo si indebolisce, che si aggrava la sua crisi generale. Come suol dirsi, se non sei riuscito a tenerti a cavallo aggrappandoti alla criniera, non ci riuscirai nemmeno aggrappandoti alla coda. *(Ilarità in sala).* In questo o quel paese la reazione è ancora in grado, violando le costituzioni, di sciogliere il parlamento, di gettare in prigione i migliori rappresentanti del popolo, di mandare incrociatori e marines a «pacificare» i «ribelli». Tutto questo può ritardare per un certo periodo l'avvicinarsi dell'ora fatale per il dominio del capitalismo. Ma siffatte misure di repressione rivelano ancor più chiaramente il carattere rapace dell'imperialismo. Gli imperialisti stanno tagliando il ramo sul quale sono seduti. Nel mondo non c'è forza capace di arrestare il movimento della umanità sulla via del progresso. *(Fragorosi applausi).*

Gli avvenimenti dimostrano che la linea elaborata dal nostro partito al XX Congresso era giusta. sicura: il Congresso aveva rilevato che il tratto essenziale della nostra epoca è che il socialismo è uscito dall'ambito di un solo paese e si è trasformato *in sistema mondiale. Nel periodo successivo* al Congresso è avvenuta una nuova svolta importante: il sistema mondiale del socialismo è divenuto il fattore decisivo dello sviluppo della società.

Il partito era giunto alla conclusione che la fine del colonialismo è inevitabile. Sotto i potenti colpi assestati dal movimento nazionale di liberazione il sistema coloniale si è difatti disgregato.

Il partito aveva prospettato una tesi molto importante, secondo cui nell'epoca attuale le guerre tra gli Stati non sono inevitabili, bensì possono essere scongiurate. Gli avvenimenti degli ultimi anni hanno convalidato anche questa conclusione. Hanno dimostrato che le potenti *forze che difendono la pace* dispongono ai nostri giorni di mezzi seri per impedire agli imperialisti di scatenare una guerra mondiale. Si è manifestata ancora più nettamente la superiorità delle forze della pace e del socialismo sulle forze dell'imperialismo e della guerra.

Per dirla in breve, compagni, gli ultimi sei anni sono stati ottimi per noi su scala mondiale! *(Fragorosi applausi).*

1. L'ulteriore evoluzione della potenza del sistema socialista e la sua trasformazione in fattore decisivo dello sviluppo mondiale. Rafforzamento della fratellanza internazionale dei paesi socialisti

NEL PERIODO trascorso si è compiuta una tappa importante nello sviluppo storico del sistema mondiale del socialismo. Le sue caratteristiche peculiari sono le seguenti: l'Unione Sovietica ha iniziato l'edificazione su vasta scala del comunismo; nella maggior parte dei paesi a democrazia popolare è stata liquidata la molteplicità di assetti economici e vi si sta ora completando l'edificazione del socialismo; tra i paesi socialisti hanno avuto un intenso sviluppo l'aiuto reciproco e la collaborazione fraterna. Ora non più soltanto nell'Unione Sovietica ma in tutti i paesi socialisti sono state eliminate le condizioni economico-sociali per la restaurazione del capitalismo. La crescente potenza del nuovo sistema mondiale garantisce ai paesi socialisti la stabilità delle loro conquiste politiche ed economico-sociali. Nel quadro della comunità dei popoli veramente liberi viene assicurata la piena vittoria del socialismo.

L'economia del sistema socialista mondiale continua a svilupparsi con ritmi incomparabilmente più elevati dell'economia del capitalismo. Cito alcuni dati che caratterizzano lo sviluppo della produzione industriale nei paesi del socialismo e negli Stati *capitalistici.*

(riferito agli stessi territori, in percentuale rispetto all'anno 1937)

Anno	Paesi del socialismo	Paesi del capitalismo
1937	100	100
1955	362	199
1956	404	208
1957	445	215
1958	521	210
1959	610	231
1960	681	244

Come vedete, i paesi socialisti nel 1960 hanno aumentato il volume della produzione industriale in confronto al 1937 di 6,8 volte, mentre i paesi capitalistici l'hanno aumentato di meno di 2,5 volte. Se nel 1955 i paesi del socialismo fornivano il 27 % della produzione industriale mondiale, nel 1960 tale cifra è salita al 36 per cento.

In tutti i paesi socialisti è mutato il rapporto tra la produzione agricola e quella industriale. Il peso specifico della produzione industriale cresce rapidamente nel campo socialista e costituisce ora circa il 75 %. Lo sviluppo economico del sistema mondiale socialista ha un indirizzo industriale.

Un grande avvenimento rivoluzionario di questi anni è che la maggior parte dei paesi a democrazia popolare hanno portato a termine la cooperativizzazione della produzione agricola. Il settore socialista occupa ora più del 90 % della superficie agraria complessiva del nostro sistema. Di conseguenza è mutata la struttura di classe della società; si è rafforzata l'alleanza della classe operaia con i contadini, sono state liquidate le basi economiche dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo. L'unità politica e morale del popolo, realizzata in primo luogo nel nostro paese, si va consolidando in tutti i paesi socialisti. Il nostro popolo segue con profonda simpatia i successi conseguiti nell'edificazione socialista dal grande popolo cinese, dagli altri popoli fratelli ed augura loro nuove gloriose vittorie *(Prolungati applausi).*

Grazie ai successi riportati in campo economico, nei paesi socialisti si è elevato il tenore di vita dei lavoratori. Questo ci rallegra particolarmente, poichè la trasformazione rivoluzionaria della società svoltasi nei paesi fratelli nei primi anni era inevitabilmente legata a notevoli sacrifici e difficoltà, richiedeva ingenti spese, indispensabili per la liquidazione dell'arretratezza economica ereditata dal capitalismo. Ora, compiutasi una fase importante *della trasformazione sociale*, sono state create condizioni ancora più favorevoli per l'ulteriore sviluppo dell'economia e della cultura, per l'elevamento del benessere dei lavoratori.

Con la comparsa sull'arena mondiale di un numeroso gruppo di Stati socialisti sovrani è sorto il problema di organizzare rapporti reciproci e la reciproca collaborazione su basi fondamentalmente nuove. Con il contributo comune dei partiti fratelli sono state trovate e vengono perfezionate nuove forme di rapporti interstatali: rapporti di collaborazione economica, politica e culturale fondati sui principi della parità dei diritti, del mutuo vantaggio e del fraterno aiuto reciproco. Il processo di costante, fraterno ravvicinamento dei paesi socialisti, il loro consolidamento politico ed economico sono uno dei fattori decisivi della stabilità incrollabile di tutto il sistema mondiale del socialismo. Noi ci siamo uniti volontariamente per marciare insieme verso un unico fine. Nessuno ci ha imposto questa unione. Essa è necessaria a noi tutti come l'aria.

Durante la prima fase di sviluppo del sistema mondiale del socialismo i legami tra i paesi venivano realizzati principalmente per mezzo dello scambio bilaterale nel commercio estero e in campo tecnico-scientifico. Prevalevano in generale forme di aiuto e di crediti di un paese ad un altro.

Negli ultimi anni l'esperienza dei partiti fratelli ha dato vita a una nuova forma di rapporti: la collaborazione diretta nel campo della produzione. *Prendete, per esempio, questo fatto: i paesi* partecipanti al Consiglio di mutua assistenza economica hanno concordato gli indici fondamentali di sviluppo delle singole branche dell'economia nazionale per gli anni 1956-1960. E' stato un importante passo in avanti. Dal 1959 vengono coordinati i piani statali di sviluppo economico. Sono entrate nell'uso consultazioni periodiche, scambi di opinioni tra i dirigenti dei partiti e dei governi sui più importanti problemi economici e politici. Si sono rafforzati gli organismi collettivi degli Stati socialisti: il Patto di Varsavia ed il Consiglio di mutua assistenza economica.

Si può dunque affermare con piena ragione che sulla scena mondiale è presente una stabile comunità *socialista di popoli liberi.*

I profondi mutamenti qualitativi avvenuti nei paesi socialisti e nei rapporti tra loro sono una testimonianza evidente della accresciuta maturità del sistema mondiale del socialismo. Ora esso è entrato in una nuova fase del suo sviluppo. Adesso l'essenziale sta nel raggiungere la superiorità del sistema mondiale del socialismo su quello capitalistico per il volume assoluto della produzione, sviluppando incessantemente l'economia di tutti i paesi socialisti e di ciascuno di essi. Sarà questa una grande vittoria storica del socialismo. Le realizzazioni del nostro paese che per primo si è incamminato sulla via dell'edificazione su vasta scala del comunismo, facilitano ed accelerano l'avanzata verso il comunismo degli altri paesi del sistema socialista mondiale.

Un particolare valore assumono ora il costante perfezionamento delle forme e dei metodi di direzione dell'economia nazionale, l'impiego più razionale delle risorse e delle possibilità interne, il rispetto di proporzioni scientificamente fondate nello sviluppo delle varie branche dell'economia in ogni singolo paese. Cresce più che mai anche la necessità di utilizzare razionalmente, nel modo più efficace possibile, i vantaggi derivanti dallo sviluppo del socialismo come sistema mondiale: la divisione socialista internazionale del lavoro, la specializzazione e la cooperazione nella produzione, il coordinamento dei piani economici, le possibilità che offre il mercato socialista mondiale.

Nel periodo in esame gli scambi commerciali tra i paesi socialisti sono aumentati con ritmo straordinariamente rapido, superando considerevolmente i ritmi d'incremento del commercio estero dei paesi capitalistici. Nel periodo 1950-60 lo scambio di merci tra i paesi della comunità socialista è aumentato di oltre 3 volte. In questo stesso periodo gli scambi *tra i paesi capitalistici sono aumentati di solo 2 volte.* Anche nella nuova fase di sviluppo del sistema mondiale socialista il commercio reciprocamente vantaggioso fra i paesi fratelli continua ad avere una grande importanza. In prospettiva evidentemente esso si andrà realizzando in misura sempre crescente sulla stessa base esistente all'interno di ogni paese socialista, cioè con il compenso del dispendio di lavoro socialmente necessario. Quanto più pienamente agirà questo principio, tanto più efficaci saranno gli stimoli economici in ogni paese, tanto più rapidamente si svilupperanno la cooperazione tra gli Stati e la divisione socialista internazionale del lavoro, fondate sulla sovranità e sul rispetto degli interessi nazionali.

Armonizzare gli sforzi per lo sviluppo dell'economia nazionale di ogni paese socialista con gli sforzi comuni per il consolidamento e l'estensione della collaborazione economica e dell'aiuto reciproco: tale è la strada maestra che segnerà l'ulteriore ascesa dell'economia socialista mondiale.

Compagni! Oggi ancor più di prima conservano la loro validità le indicazioni di Lenin secondo cui il socialismo esercita internazionalmente la sua influenza soprattutto attraverso i suoi successi economici. La crescente e molteplice influenza che l'edificazione del socialismo e del comunismo ha sui popoli dei paesi non socialisti è un fattore che rivoluziona, accelera l'evoluzione di tutta l'umanità sulla via del progresso.

Il socialismo detiene stabilmente il primato nei ritmi d'incremento economici, marcia innanzi ai paesi capitalistici in una serie di rami fondamentali della scienza e della tecnica. I paesi imperialisti hanno perduto il monopolio che essi detenevano in passato, nelle forniture di mezzi di produzione al mercato mondiale non socialista ed anche nel campo dei crediti, dei prestiti e dei servizi tecnici. I popoli dell'Asia e dell'Africa che si sono liberati dal giogo coloniale straniero, sempre più spesso rivolgono lo sguardo ai paesi socialisti, fanno propria la loro esperienza nell'organizzazione di singole branche della vita economica e sociale. Essi cercano nel sistema socialista mondiale aiuto e sostegno nella lotta contro gli attentati colonialisti alla loro libertà e indipendenza.

L'aumento della potenza degli Stati socialisti significa rafforzamento dei fattori materiali e morali della pace. Ora non si possono più trattare i problemi cardinali dell'epoca attuale, per esempio i problemi della guerra e della pace, solo così come prescriverebbero le leggi del capitalismo. Ora non è più l'imperialismo, con i suoi costumi feroci, ma il socialismo, con i suoi ideali di pace e di progresso, il fattore decisivo dello sviluppo mondiale.

I paesi socialisti hanno aperto la via a nuove norme di vita internazionale offrendo a tutto il mondo un esempio di rapporti veramente fraterni, da pari a pari, fra i popoli. Sotto l'influenza degli ideali del socialismo la lotta di liberazione dei lavoratori ed il movimento democratico dei popoli confluiscono in una corrente mondiale unica, la cui violenza corrode i pilastri dell'imperialismo.

Nella misura in cui il socialismo consegue nuove vittorie, sempre più si rafforza l'unità dei popoli sia all'interno di ogni paese socialista, sia in tutto il sistema socialista mondiale.

Come un poderoso albero dalle profonde radici non teme nessuna tempesta, così il nuovo mondo socialista non teme scosse ed avversità. La rivolta controrivoluzionaria di Ungheria, organizzata dalla reazione interna con l'appoggio delle forze imperialistiche, le trame dei nemici in Polonia e nella Repubblica democratica tedesca hanno dimostrato che la lotta di classe nel periodo di costruzione del socialismo può di tanto in tanto rincrudirsi ed assumere forme acute. I residui della reazione interna, con l'appoggio dell'imperialismo potranno anche in futuro tentare di staccare questo o quel paese dal sistema socialista, cercando di restaurare i vecchi ordinamenti borghesi. Le forze della reazione speculano sulle difficoltà inevitabili in un'attività così nuova come la trasformazione rivoluzionaria della società, mandano i loro agenti nei paesi socialisti.

I circoli dirigenti di alcune potenze imperialiste hanno elevato al livello di politica statale gli atti sovversivi contro i paesi socialisti. Gli Stati Uniti d'America ammettono cinicamente di spendere centinaia di milioni di dollari per lo spionaggio e il sabotaggio contro i paesi socialisti, organizzano i cosiddetti «reparti partigiani» raccogliendo in essi elementi criminali, teppisti, pronti ai più sporchi delitti per danaro. Già da alcuni anni si svolgono negli Stati Uniti provocatorie «settimane delle nazioni oppresse». Gli agenti prezzolati dei monopoli chiamano «oppressi» tutti quei popoli che si sono liberati dalla schiavitù dell'imperialismo e si sono messi sulla via di un libero sviluppo. Non ci sono veramente limiti alla demagogia ed all'ipocrisia degli imperialisti! Le grida dei monopolisti a proposito dei popoli «oppressi» sono simili alle grida del malfattore che ha messo le mani nelle tasche altrui e strilla «al ladro, al ladro»! *(Animazione in sala. Applausi).*

Le macchinazioni degli imperialisti non vanno dimenticate. I nostri enormi successi nell'edificazione di una nuova vita non debbono indurci all'ottimismo beato, a indebolire la vigilanza. Certo, quanto maggiori sono i successi del socialismo, quanto più alto è il tenore di vita in ogni paese socialista, tanto più il popolo si unisce intorno ai partiti comunisti ed operai. Questo non è che un aspetto della questione, un aspetto molto confortante. Ma bisogna tener presente anche un'altra cosa. Con l'aumento della compattezza dei popoli in tutti i paesi socialisti si spengono le speranze degli imperialisti di poter restaurare gli ordinamenti capitalistici, di vedere degenerare i paesi socialisti. Perciò la reazione mondiale mira sempre più a colpire gli Stati socialisti dall'esterno, a riacquistare con la guerra il dominio del capitalismo in tutto il mondo o, per lo meno, a frenare lo sviluppo dei paesi socialisti.

incompatibili con i principi di un partito marxista-leninista.

4 Il partito contribuirà al massimo all'estensione e al miglioramento dell'attività dei Soviet dei deputati dei lavoratori, dei sindacati, del Komsomol e delle altre organizzazioni di massa, all'elevamento della loro funzione nell'edificazione del comunismo e nell'educazione comunista, allo sviluppo dell'iniziativa creativa delle masse, al rafforzamento dell'amicizia di tutti i popoli dell'URSS. L'aumento della portata e la complessità dei compiti della costruzione del comunismo richiedono urgentemente che si intensifichi il controllo di partito, statale e sociale, nonché la verifica sistematica sulla esecuzione delle decisioni prese. Il lavoro per il perfezionamento del controllo deve basarsi su principi sociali, al fine di rendere il controllo veramente popolare.

5 Portare a un più alto livello il lavoro ideologico quale potente fattore nella lotta per la *vittoria del comunismo. Il partito anche in* futuro elaborerà nuovi problemi teorici posti dalla vita, educherà tutti i sovietici nello spirito della fedeltà al marxismo-leninismo, dell'intransigenza verso ogni manifestazione dell'ideologia borghese, nello spirito di una sempre maggiore vigilanza politica verso le mene dei nemici del comunismo.

6 Il partito considera l'edificazione del comunismo nell'URSS come l'adempimento del suo dovere internazionale dinanzi ai lavoratori di tutti i paesi. Anche in futuro esso lotterà indefessamente per il rafforzamento del sistema socialista mondiale, per l'unità di tutto il movimento internazionale comunista ed operaio. Il nostro partito estenderà i fraterni legami con tutti i partiti *comunisti ed operai, condurrà insieme con essi una* lotta decisa per la purezza del marxismo-leninismo, contro le varie manifestazioni dell'opportunismo, del revisionismo moderno come pericolo principale, contro il dogmatismo ed il settarismo.

Nella fedeltà alla grande dottrina del marxismo-leninismo, nel legame con il popolo è la base di tutte le nostre vittorie del passato, del presente e del futuro, la garanzia del trionfo del comunismo! *(Fragorosi applausi).*

Conclusioni

COMPAGNI! Al nostro Congresso si esaminano e si discutono i grandiosi piani di edificazione della società comunista. Sono piani di costruzione pacifica, di impetuoso sviluppo dell'economia e della cultura, di elevamento del benessere del popolo. Tutti i paesi della possente comunità socialista si trovano in grande ascesa. Dinanzi a noi sono aperte grandi e chiare prospettive.

Ai popoli che costruiscono il socialismo, il comunismo, la guerra non serve. Essi seguono fermamente *ed attuano il principio della coesistenza pacifica* tramandatoci dal grande Lenin.

A nome del Partito comunista e del popolo sovietico, dalla tribuna del XXII Congresso noi dichiariamo solennemente: l'Unione Sovietica anche in futuro perseguirà fermamente la politica estera leninista di pace, si sforzerà di stabilire rapporti di fiducia e di collaborazione con tutti gli Stati, indipendentemente dal loro sistema sociale. L'Unione Sovietica lotterà anche in futuro per attenuare la tensione internazionale, per il disarmo completo e generale sotto un rigoroso controllo internazionale. *(Applausi).*

Noi ci siamo rivolti e ci rivolgiamo nuovamente ai governi e ai popoli dei paesi che hanno combattuto insieme con l'Unione Sovietica contro la Germania hitleriana, invitandoli a porre fine ai residui della seconda guerra mondiale, a mettere da parte tutto ciò che impedisce il rafforzamento della pace e dell'amicizia fra i popoli, che cela in sè la minaccia di una nuova guerra. Le proposte dell'Unione Sovietica di concludere il trattato di pace tedesco e di risolvere su questa base il problema di Berlino Ovest non recano danno agli altri Stati. Queste proposte sono compenetrate dall'ansia di rafforzare la pace fra i popoli. Vogliamo credere che in definitiva la ragione trionferà! *(Applausi).*

Nelle condizioni attuali, allorchè nelle mani delle grandi potenze sono concentrate armi di terribile forza distruttiva, è particolarmente pericoloso e delittuoso giocare con il fuoco della guerra. Noi invitiamo i governi di tutti i paesi a dar prova di reciproca comprensione e di collaborazione, a voler risolvere per via pacifica i problemi internazionali ormai maturi. E' sacro dovere dei popoli condurre con tutti i mezzi disponibili una lotta attiva e tenace per mantenere e consolidare la pace sulla terra. *(Applausi).*

* * *

COMPAGNI! Il XXII Congresso del partito si svolge alla vigilia dell'anniversario della grande rivoluzione socialista d'Ottobre. Il fatto che il nostro partito approvi al suo Congresso un nuovo Programma è la dimostrazione delle vittorie storiche riportate dal socialismo e dal comunismo, è il trionfo della causa del Grande Ottobre, un nuovo trionfo del marxismo-leninismo. *(Prolungati applausi).*

Appena 44 anni fa, nelle giornate rivoluzionarie del 1917, dinanzi al nostro paese si pose in tutta la sua acutezza il problema della scelta della via da seguire, del modo di salvare la Russia dall'incombente catastrofe nazionale. In quei giorni un leader menscevico dichiarò che da noi non c'era un partito che potesse prendersi la responsabilità delle sorti del paese. Proprio allora, nei giorni del 1917 gravidi di minacce, risuonarono in tutto il mondo, audaci e fiere le parole ispirate del capo della rivoluzione proletaria, Lenin: *«C'è un tale partito!» (Fragorosi e prolungati applausi).*

Intervenendo al primo Congresso dei Soviet di tutta la Russia, Vladimir Ilic a nome del Comitato centrale dichiarò che il partito dei bolscevichi era pronto a prendere il potere, a prendere su di sé la responsabilità di reggere le sorti della propria patria. Egli spiegò un ardito programma di lotta per la vittoria della rivoluzione, per la trasformazione della Russia sulla base del socialismo. Ora tutti vedono che le parole profetiche del nostro amato Ilic si sono realizzate. Il nostro partito ha preso su di sé un enorme fardello, si è assunto l'alta responsabilità di vegliare ai destini del paese, al futuro del popolo. Ma le spalle dell'eroico partito dei comunisti sono state in grado di sostenere anche questo fardello. Alla testa della classe operaia, di tutto il popolo lavoratore, il partito in un breve periodo storico ha mantenuto con onore l'impegno di trasformare la patria, di renderla forte e fiorente! *(Fragorosi applausi).*

Ora tutti vedono e riconoscono questo. Ma nei giorni in cui Vladimir Ilic dichiarò che il partito dei comunisti era pronto a prendere su di sé la direzione del paese, la stampa borghese russa scatenò un feroce attacco contro i comunisti, li derise e li schernì. Ecco che cosa scriveva in quei giorni il giornale monarchico *Tempi nuovi:*

«Ammettiamo per un minuto che i comunisti vincano. Chi ci governerà allora? Forse i cuochi? O i pompieri? Gli stallieri, i fuochisti? O, forse, le bambinaie correranno alle riunioni del Consiglio di Stato nell'intervallo tra la lavatura dei pannolini? E chi? Chi sono questi uomini di Stato? Stallieri, bambinaie, cuoche, ecco chi, secondo il pensiero dei comunisti, è chiamato, evidentemente, a dirigere il paese. Accadrà questo? No! E' possibile questo? A questa pazzesca domanda i comunisti riceveranno una risposta autorevole dalla storia».

La storia ha effettivamente risposto autorevolmente a questa domanda. Le grandi vittorie del popolo sovietico nell'edificazione del socialismo e del comunismo, in tutti i campi dell'attività economica, nello sviluppo della scienza e della cultura hanno dissolto come fumo la leggenda secondo cui le masse lavoratrici non sono capaci di compiere un lavoro creativo, di dirigere lo Stato. Queste vittorie hanno dimostrato in modo convincente che il popolo lavoratore — operai, contadini, minatori, fuochisti e cuochi — preso il potere nelle proprie mani, è capace di dirigere lo Stato meglio, con più intelligenza, e di sviluppare l'economia, la scienza, la cultura con molto più successo di quanto non facessero, per esempio, i membri del Consiglio di Stato russo, principi, conti, capitalisti e proprietari fondiari, che hanno ingloriosamente finito la propria vita nei bassifondi dell'emigrazione. *(Applausi).*

L'esempio dell'Unione Sovietica ispira l'umanità progressiva. Mai la grande vitalità della dottrina marxista-leninista è apparsa così chiara come ai giorni nostri, allorchè il socialismo ha vinto pienamente e definitivamente nell'Unione Sovietica, allorché la causa del socialismo riporta sempre nuove vittorie in tutti i paesi della comunità socialista mondiale, quando cresce impetuosamente e si estende il movimento internazionale comunista ed operaio, la lotta di liberazione nazionale dei popoli. La rivoluzione ha ridestato la grande energia dei popoli che trasforma il mondo secondo i principi del socialismo e del comunismo. Trasformazioni colossali avvengono ed avverranno in tutto il mondo sotto l'influenza dei successi del comunismo. Il trionfo del comunismo è inevitabile! *(Fragorosi applausi)*

Salutando l'eroica impresa dei comunardi di Parigi, Carlo Marx novant'anni or sono li chiamò entusiasticamente «eroi che davano l'assalto al cielo». Era un alto apprezzamento dato all'impresa dei combattenti della Comune di Parigi, un appello appassionato alla lotta rivoluzionaria. Ora noi possiamo dire con fierezza che i popoli dell'Unione Sovietica, che hanno costruito il socialismo ed ora portano avanti con successo l'edificazione della società comunista, danno effettivamente l'assalto al cielo sia nel senso figurato, sia nel senso letterale di questa parola. *(Prolungati applausi).*

Il grande esercito dei comunisti, dei marxisti-leninisti costituisce l'avanguardia dei popoli nella lotta per la pace ed il progresso sociale, per un avvenire luminoso, il comunismo. Sotto la grande bandiera del comunismo si raccoglieranno compatti sempre nuovi milioni di uomini. La causa del progresso, la causa del comunismo trionferà. *(Fragorosi applausi).*

Evviva il grande, eroico popolo sovietico, edificatore del comunismo! *(Fragorosi applausi).*

Evviva l'unità incrollabile e l'amicizia fraterna dei popoli del campo mondiale del socialismo! *(Fragorosi applausi).*

Evviva l'eroico partito dei comunisti dell'Unione Sovietica, creato e forgiato nella lotta dal grande Lenin! *(Fragorosi applausi).*

Evviva l'incrollabile unità del movimento internazionale comunista ed operaio, la solidarietà fraterna dei proletari di tutti i paesi! *(Fragorosi applausi).*

Evviva la pace in tutto il mondo! *(Fragorosi applausi).*

Sotto la bandiera vittoriosa del marxismo-leninismo, sotto la guida del Partito comunista, avanti verso il trionfo del comunismo! *(Fragorosi e prolungati applausi che diventano ovazione. Tutti si alzano).*

Abbonatevi all'Unità per il 1962

Ricchissimi premi a tutti
i vecchi e nuovi abbonati

Supplemento al n. 267 del 26 ottobre 1961 dell'Unità, stampato presso lo stabilimento tipografico GATE - Via dei Taurini, 19 - Roma

cherebbe non prestare attenzione alle sagge indicazioni di Lenin, il quale, vide, ancora in germe, il pericolo che sorgesse il culto della *personalità* di Stalin. Questo significherebbe trascurare le severe lezioni della storia, dimenticare quale prezzo ha pagato il nostro partito *per non aver tempestivamente* a suo tempo, dello sradicamento del suo grande error

Ora, prevalendo posizione contro la linea del XX Congresso, i dirigenti albanesi cercano di trascinare il nostro partito indietro, verso metodi che sono di loro gradimento, ma che noi siripeteremo mai più nel nostro paese. *Il nostro partito anche in futuro* porterà avanti fermamente e decisamente la linea del suo XX Congresso, che ha retto alla prova del tempo. Nessuno riuscirà a farci deviare dalla via leninista! *(Fragorosi e prolungati applausi)*

Se ai dirigenti albanesi sono cari gli interessi del proprio popolo e la causa dell'edificazione del socialismo in Albania, se essi vogliono veramente l'amicizia con il PCUS, con tutti i partiti fratelli, essi debbono rinunziare alle proprie errate concezioni, ritornare sulla via dell'unità e della stretta collaborazione nella famiglia fraterna della comunità socialista, sulla via dell'unità con tutto il movimento comunista internazionale.

Per quanto concerne il nostro partito, esso, anche in futuro, conformemente al suo dovere internazionale, farà tutto ciò che è in suo potere perchè l'Albania stia in un'unica schiera con tutti i paesi socialisti.

Dalla tribuna del XXII Congresso noi dichiariamo che la miseria della dottrina marxista-leninista, l'intransigenza verso ogni sorta di deformazione dei suoi grandi principi sono una legge per il nostro partito. *(Prolungati applausi)*. Per i comunisti la causa della rivoluzione, la causa del popolo, sono al di sopra di tutto e i suoi dirigenti sono degni di tal nome solo quando esprimano gli interessi fondamentali dei lavoratori e seguano una via giusta. Tali dirigenti e capi si forgiano nel corso della lotta stessa, si conquistano il prestigio servendo il popolo, la causa del comunismo, essi sono al servizio del popolo e devono trovarsi sotto il suo controllo *(Fragorosi applausi)*.

Compagni! Non c'è nemmeno una grande questione, di politica interna ed estera che non venga discussa collettivamente nel nostro partito e la cui decisione non sia espressione dell'esperienza collettiva del partito. E' appunto questa l'applicazione dei principi leninisti. E' diventata una regola che le questioni presentate all'esame dei Plenum del Comitato centrale e delle sessioni del Soviet Supremo dell'URSS vengano discusse largamente da tutto il partito e da tutto il popolo. Le misure prese per il ripristino della legalità rivoluzionaria, per lo sviluppo della democrazia nel partito e nei Soviet, per l'estensione dei diritti e l'elevamento della funzione degli organi locali del partito e dei Soviet, per lo sviluppo dell'iniziativa creatrice dei lavoratori, hanno dato ottimi e proficui risultati.

Il Comitato centrale ha prestato un'attenzione particolare alla convocazione regolare degli organi elettivi, a cominciare dai congressi del partito e dalle sessioni plenarie del CC. E' noto con quale regolarità si siano tenuti i congressi del partito durante la vita di Lenin: nei primi sette anni del potere sovietico essi venivano convocati ogni anno e vi venivano discussi i compiti principali del partito e del giovane Stato sovietico. Nel periodo del culto della personalità questo sistema è stato grossolanamente violato dopo il XVIII Congresso per quasi 14 anni, non vennero convocati congressi, nonostante che il paese fosse passato attraverso la Grande guerra patriottica e un successivo periodo il grande e difficile lavoro per la ricostruzione dell'economia nazionale. Anche i Plenum del Comitato centrale del partito venivano convocati molto di rado. In tale ambiente si creava un terreno propizio per gli abusi di potere, e certi dirigenti eludevano il controllo del partito e del popolo.

Ora nel partito non si verificano e non possono verificarsi simili fenomeni. Durante i 9 anni trascorsi dopo il XIX Congresso sono stati convocati il XX Congresso, il XXI Congresso straordinario e il presente XXII. Alle sessioni plenarie del CC, tenute regolarmente, vengono esaminati i più importanti problemi della vita del partito e del paese e viene sottoposta ad aspra critica l'attività di una serie di organizzazioni del partito e dei loro dirigenti, fra cui l'attività di singoli membri del CC e di membri del Presidium del CC del PCUS. I funzionari che non abbiano meritato la fiducia del partito vengono esonerati dalle cariche ricoperte.

Nel passato, durante il periodo del culto della personalità, si erano diffusi alcuni metodi, dannosi di direzione del partito, dello Stato e degli organismi economici come i metodi «amministrativi» e burocratici, la dissimulazione delle deficienze, l'eccessiva circospezione, la paura del nuovo. In tale situazione hanno fatto la loro comparsa non pochi adulatori, incensatori, simulatori. Il partito conduce e continuerà a condurre una lotta irriducibile contro coloro che violano la disciplina di partito e di Stato, contro le persone che si mettono ad ingannare il partito e lo Stato. Esso estende coraggiosamente la critica di principio, e l'autocritica utilizzandole come l'arma più affilata e efficace.

Sviluppo della democrazia interna di partito, estensione dei diritti, ed elevamento delle funzioni degli organi locali, del partito, rispetto dei criteri della direzione collegiale hanno reso il partito ancor più combattivo, ne hanno rinsaldato i legami con le masse. L'aumento del numero degli iscritti, il continuo afflusso al partito di forze nuove e la prova solenne dei legami indissolubili esistenti tra il partito e il popolo.

Nel periodo in esame gli iscritti al nostro partito sono aumentati, quasi di due milioni e mezzo. Se al XX Congresso nelle file del partito si contavano 7.215.505 comunisti, per il XXII Congresso (a tutto il 1. ottobre 1961) il numero dei comunisti è salito a 9.716.005. Fra gli ammessi al partito il 40,7% sono operai, il 22,7% coloniani, il 35,6% impiegati, l'1% studenti. E che cosa rappresenta ai nostri giorni la categoria degli impiegati ammessi al partito? Quasi i due terzi sono ingegneri e tecnici, agronomi, zootecnici ed altri specialisti.

Bisogna dire che il concetto stesso di impiegati è in gran parte superato. Nel passato, quando la maggioranza degli impiegati era costituita da analfabeti, da persone quasi prive di istruzione, la parola impiegato aveva un significato ben preciso. Ora la maggioranza degli impiegati è costituita da persone che hanno ricevuto un'istruzione media o superiore, che hanno una preparazione culturale e professionale. Non è forse ora di rivedere la composizione sociale del nostro partito, di ridurre la percentuale degli impiegati, di aumentare quella degli operai e dei contadini coloniani? Non è forse ora di rivedere la composizione sociale dei Soviet, di ridurre la percentuale degli impiegati, di aumentare quella degli operai e dei coloniani? Non è forse ora di rivedere la composizione sociale dei Soviet, di ridurre la percentuale degli impiegati, di aumentare quella degli operai e dei coloniani? Non è forse ora di rivedere la composizione sociale dei Soviet, di ridurre la percentuale degli impiegati, di aumentare quella degli operai e dei coloniani?

Ora, che è bene per il comunismo, noi dobbiamo essere da ogni nuovo iscritto al partito di essere un combattente d'avanguardia in qualsiasi settore della edificazione comunista. Lo statuto del partito esige che ogni comunista sia un esempio di atteggiamento comunista verso il lavoro, di saldezza ideologica, di intransigenza contro i difetti, contro la cupidigia e il parassitismo, esige di essere sensibile e premuroso verso la gente, devoto al partito e al popolo. Il comunista deve essere di esempio nella lotta per l'affermazione degli alti principi della morale comunista *(Applausi)*.

Ecco perchè tutte le organizzazioni del partito devono osservare rigorosamente il principio della scelta individuale e verificare a fondo le qualità personali di coloro che entrano nel partito. Bisogna anche in avvenire ammettere al PCUS elementi di avanguardia della classe operaia, dei contadini coloniani e degli intellettuali sovietici, gli uomini migliori del popolo sovietico.

Il nostro partito, che conta nelle sue file quasi 10 milioni di iscritti, anche in avvenire serberà puro il precetto di Lenin: Levare sempre più in alto il nome di comunista *(Fragorosi applausi)*.

2. Il lavoro organizzativo del partito e l'educazione dei quadri. La partecipazione attiva delle grandi masse alla vita sociale è la chiave di nuovi successi

COMPAGNI! Negli ultimi anni il partito ha effettuato una decisa svolta dedicandosi ai problemi concreti della direzione economica. Il Comitato Centrale ha orientato l'attenzione delle organizzazioni di partito e dei quadri dirigenti verso lo studio scrupoloso e la più ampia diffusione dell'esperienza d'avanguardia nell'industria e nell'agricoltura; ha insegnato sulla base di esempi concreti e positivi a portare avanti giustamente la nostra grande opera di edificazione del comunismo.

Come valutare il lavoro di un funzionario di partito, che criterio deve esistere per poter considerare l'uno come un organizzatore capace ed energico e l'altro povero di attività e scadente? E' noto che è relativamente facile calcolare sia la quantità che la qualità del lavoro di un fonditore d'acciaio, il lavoro di un seminatore. L'attività dei dirigenti degli organi di partito deve essere valutata secondo i risultati concreti del lavoro di un'officina e di un cantiere, di un colcos e di un sovcos, di un istituto scientifico, di un distretto, di una regione e di una repubblica.

Il successo del lavoro organizzativo, il livello della direzione dipende in gran parte dai legami dei dirigenti con le masse, dalla capacità di organizzare e orientare gli sforzi della gente verso la soluzione dei compiti più importanti. Ma il legame con le masse può essere di diverso genere: profondo e vitale oppure superficiale e affrettato. Per un legame vivo il dirigente di partito deve avere molte qualità: conoscere bene il suo lavoro, avere un atteggiamento progressivo verso i vari aspetti della costruzione culturale ed economica. Un dirigente è tenuto ad arricchire continuamente le sue cognizioni mediante il rafforzamento dei suoi legami con la vita, lo studio dell'esperienza d'avanguardia degli innovatori della produzione, dei successi della scienza e della tecnica. Tali conoscenze si accumulano quando il militante si attiene rigorosamente all'analisi marxista dei fenomeni della vita, afferra con perspicacia il nuovo, lo sostiene, gli apre il varco.

Ciò non significa affatto che il militante di partito debba esser specialista in tutti i campi del sapere. Certo egli deve sapere molte cose, essere una persona molto colta e informata. Ma deve dimostrare particolare capacità nel lavoro affidatogli, comprendere profondamente ed amare il lavoro vivo con la gente. *La forza della direzione del partito consiste nel suo spirito collegiale, che appunto permette di fondere i talenti, le cognizioni e l'esperienza di molte persone in un solo talento capace di compiere grandi cose.*

Nelle decisioni del XX Congresso si rilevava la necessità di attribuire alle organizzazioni di base e dei comitati distrettuali del partito una maggiore iniziativa nel lavoro organizzativo e politico. Appunto qui nelle organizzazioni di base, nei distretti, si affrontano i problemi più differenti e più scottanti nella edificazione economica e culturale. Le organizzazioni primarie sono la base del partito, lavorano quotidianamente tra le masse. Nelle imprese industriali vi sono 41.830 organizzazioni di base, nei cantieri 10.427, nei trasporti 18.938, nei colcos 44.387, nei sovcos 9.206. Dal livello del lavoro organizzativo e politico nelle organizzazioni di base del partito dipende in gran parte il successo di tutta la nostra opera.

Per portare a un più alto livello il lavoro delle organizzazioni di base il Comitato centrale ha sistematicamente informato tutti i comunisti sui più importanti provvedimenti nel campo della politica interna ed estera, sulle questioni del movimento comunista internazionale e del lavoro ideologico. Il Comitato centrale ha più volte indirizzato alle organizzazioni di base e ai comitati distrettuali del partito lettere in cui si esponevano i compiti più urgenti della edificazione comunista.

Noi tutti possiamo dire che non c'è niente di più interessante e importante per noi comunisti che il lavoro di partito, il cui elemento propulsore e il contatto diretto con le masse e con il popolo. Conoscere la vita a tale lavoro e non decidere i problemi in piccoli e grandi, prestare orecchio alle persone, qualunque sia il motivo per il quale esse si rivolgano a noi, esaminare le cose da un punto di vista elevato e di principio, da uomo di partito, non separarsi dalla vita — tale e il nostro dovere, il nostro obbligo di fronte al partito, di fronte al popolo. Solo un tale lavoro entusiasta e animato da spirito creativo può infiammare i cuori degli uomini, spronarli a compiere grandi gesta nel lavoro e nella lotta *(Applausi)*.

Noi tutti dobbiamo sempre ricordare che il partito è forte della sua attività, della sua coscienza e coesione, cementata dallo spirito di lotta dei comunisti. Il lavoro del partito è in sostanza una sfera di attività sociale e il parteciparvi attivamente è un dovere per ogni comunista. Noi marciamo verso il comunismo, in cui gli uomini amministreranno da se, senza un apparato speciale, gli affari della società.

Nel nostro paese si svolge un processo di trasformazione dell'ordinamento statale socialista in autogoverno sociale. Come reparto d'avanguardia del popolo che costruisce la società comunista, il partito deve essere il primo anche nell'organizzazione della sua vita interna, fornendo un esempio ed un modello di elaborazione delle forme più perfette di autogoverno sociale comunista. In pratica ciò può significare che, per esempio, l'apparato degli organi, di partito verrà incessantemente ridotto e le file degli attivisti del partito aumenteranno. Negli organismi di partito devono esserci sempre più commissioni, sezioni, istruttori, segretari di comitati distrettuali e cittadini la cui opera sia volontaria, cioè non retribuita. Il rafforzamento dei legami con le masse, la «socievolezza» come era intesa da Lenin, la tendenza a vivere in mezzo alla gente, a essere partecipi della sua vita e delle loro preoccupazioni, l'entusiasmo comunista nella lotta per il nuovo, ecco che cosa deve determinare la fisionomia del dirigente del partito. *(Applausi)*

Compagni! Il partito ha educato numerosi quadri dirigenti maturi e ideologicamente temprati per tutti i rami del lavoro. La devozione disinteressata verso il popolo e per essi un dovere supremo. Se primi molti dirigenti locali aspettavano per ogni questione le direttive e le indicazioni dall'alto, non avendo spesso la possibilità di manifestare la propria iniziativa, ora, in seguito all'estensione dei diritti e alla maggiore responsabilità attribuita agli organi locali, si richiede ad essi una maggiore indipendenza e un atteggiamento più creativo nel risolvere i problemi. Noi abbiamo tali quadri ed essi danno il tono a tutto il lavoro.

Tuttavia, non ci sono forse ancora dirigenti che sono inerti, senza iniziativa e che si sono assuefatti all'arretratezza della propria azienda o del proprio distretto, della loro regione o repubblica? No, non sempre siamo abbastanza esigenti verso tali quadri e per molto tempo essi rimangono ai loro posti. Se un'impresa non compie i piani mensili o trimestrali, il suo direttore non può probabilmente rimanere in carica a lungo. La mancata esecuzione del piano in un'azienda industriale è considerata giustamente inammissibile ed intollerabile.

Ma perchè questo stesso principio non viene sempre applicato ai lavoratori dell'agricoltura? Da noi ci sono non solo colcos, ma interi distretti e regioni che si sono «conquistati» il «diritto» di non realizzare i piani, per così dire, il «diritto» di trovarsi stabile. Fino agli ultimi tempi nel lavoro delle commissioni di controllo del partito si è spesso verificato il caso che i membri di queste commissioni, invece di esigere dai dirigenti locali che migliorassero il lavoro, li giustificassero, adducendo a pretesto le condizioni naturali sfavorevoli, la mancanza di piogge, la siccità, ecc. Ma è chiaro che tutte queste circostanze esistono dappertutto, e non sono esse che determinano il successo o l'insuccesso del lavoro. Esistono colcos che, nonostante le condizioni naturali sfavorevoli, ottengono ogni anno buoni raccolti, e ve ne sono altri che, pur avendo condizioni favorevoli, non realizzano i piani e ricevono ogni anno forti sussidi dallo Stato. Certi dirigenti di partito, invece di esigere che i piani fossero realizzati, si sono assuefatti a giustificare i colcos arretrati, a considerare normale la loro situazione.

Non è forse ora di finirla con questo stato di cose? Non è forse ora di esigere che i dirigenti di partito, i dirigenti sovietici, i dirigenti economici lavorino in modo da assicurare la realizzazione dei piani e degli impegni assunti? Non è forse ora di esigere che i dirigenti di partito, i dirigenti sovietici, i dirigenti economici lavorino in modo da assicurare la realizzazione dei piani e degli impegni assunti? Non è forse ora di esigere che i dirigenti di partito, i dirigenti sovietici, i dirigenti economici lavorino in modo da assicurare la realizzazione dei piani e degli impegni assunti?

Bisogna sottolineare particolarmente i compiti che spettano ai sindacati per elevare la coscienza comunista dei lavoratori, organizzare l'emulazione nella direzione economica per il lavoro comunista, formare e collaudare nelle masse le capacità di dirigere gli affari statali e sociali.

Davanti ai sindacati sta il compito di perfezionare con metodi più attivi la loro vita stessa richiamando sempre più larghi strati di lavoratori all'iniziativa.

Bisogna sollecitare particolarmente i compiti che spettano ai sindacati per elevare la coscienza comunista dei lavoratori, organizzare l'emulazione nella direzione economica per il lavoro comunista, formare e collaudare nelle masse le capacità di dirigere gli affari statali e sociali.

Una grande iniziativa nell'approfondire e estendere l'influenza ideologica dei partiti tra le masse, nella propaganda per mezzo di conferenze, l'attività politica, la propaganda per mezzo di pubblicazioni, la letteratura e l'arte. E' molto indicativo che negli ultimi dieci anni la produzione di libri sia aumentata di quasi due volte e mezzo, che la tiratura dei giornali sia aumentata di 1,5 volte, che la produzione cinematografica sia aumentata di 3 volte, che la radio e la televisione si siano sviluppate in modo veramente grandioso.

Il nostro partito, il popolo sovietico sono ricchi di esperienza nell'educazione comunista. Ma la vita va avanti, sorgono nuovi problemi, nuovi compiti, e noi dobbiamo studiare, generalizzare, utilizzare nel modo più largo l'esperienza accumulata, cercare nuove forme di lavoro politico ed educativo, migliorare il lavoro di propaganda, di agitazione, di educazione politica delle masse, di educazione comunista dei lavoratori.

Non dobbiamo scordare che il vecchio mondo ci resisterà sotto i più diversi vecchi abiti e abitudini, lesinerà ogni sforzo per salvare quei resti di classi sfruttatrici che ancora esistono, sono vittime della psicologia e della morale borghesi.

Non dobbiamo scordare che la vecchia ideologia borghese, le sue tradizioni, le sue usanze, la sua influenza si manifestano spesso nella vita di ogni giorno, nella coscienza di singole persone, che non tutti i lavoratori sono ugualmente pronti a respingere le idee estranee, ostili, che non tutti sono capaci di distinguere subito il nuovo dal vecchio, il progressivo dal reazionario, che non tutti sono ugualmente capaci di difendere il nuovo, di lottare per esso.

Il compito principale dell'Unione comunista leninista della gioventù è educare i giovani a lavorare e a lottare per la vittoria del comunismo. *(Fragorosi applausi)*.

applichi i principi socialisti nel lavoro, tutto più attivamente, più coraggiosamente, più arditamente, a sviluppare l'iniziativa creatrice delle masse.

Non può non preoccupare il fatto che in alcuni collettivi economici si sia diffusa la calma, l'autocompiacimento, la mancanza di principio, la volontà di vivere in pace con tutti e tutto, la paura di ogni critica seria, la tendenza a coprire le deficienze, a nascondere gli errori, a mettere a tacere i critici. Alcuni compagni hanno dimenticato che la critica e l'autocritica sono la forza motrice del nostro sviluppo, la garanzia più sicura contro il pericolo che sorgano fenomeni negativi, che si ripetano errori del passato.

Non si può non preoccuparsi del fatto che in alcuni collettivi si sia diffusa la tendenza a sostituire il lavoro vivo, creativo, con la burocrazia, con la meccanica esecuzione di ordini, con la mancanza di iniziativa, con la paura di assumersi la responsabilità per una decisione presa, con la tendenza a rimandare la soluzione dei problemi più importanti, più urgenti e maturi, con la tendenza a scaricare sulle spalle altrui il proprio lavoro.

Alcuni dirigenti non sanno più lavorare con le masse, non sanno più mettere alla prova le persone, educarle, valutare giustamente le loro qualità, promuovere i migliori, i più capaci, i più devoti alla causa del comunismo. Non sanno più lavorare con le masse, non sanno più ascoltare la loro voce, non sanno più rispondere alle loro domande, non sanno più spiegare la politica del partito, non sanno più mobilitare le masse per la soluzione dei compiti più importanti della costruzione comunista.

Non si può non preoccuparsi del fatto che in alcuni collettivi si sia diffusa la tendenza a sostituire il lavoro vivo, creativo, con la burocrazia, con la meccanica esecuzione di ordini, con la mancanza di iniziativa, con la paura di assumersi la responsabilità per una decisione presa, con la tendenza a rimandare la soluzione dei problemi più importanti, più urgenti e maturi, con la tendenza a scaricare sulle spalle altrui il proprio lavoro.

Alcuni dirigenti non sanno più lavorare con le masse, non sanno più mettere alla prova le persone, educarle, valutare giustamente le loro qualità, promuovere i migliori, i più capaci, i più devoti alla causa del comunismo. Non sanno più lavorare con le masse, non sanno più ascoltare la loro voce, non sanno più rispondere alle loro domande, non sanno più spiegare la politica del partito, non sanno più mobilitare le masse per la soluzione dei compiti più importanti della costruzione comunista.

Attività creativa costante delle masse acquista una sempre maggiore funzione storica. Un tutto e unità di partito, devono mantenere la stretta unità di tutte le forze del nostro partito, la monolitica unità ideologica, la disciplina ferrea, la purezza dei ranghi del partito, la sua fedeltà ai principi del marxismo-leninismo, la sua indissolubile unità con le masse. Ora, senza un'attiva partecipazione delle masse, senza un'ampia democrazia, senza il controllo delle masse, senza il più alto non è più concepibile il buon funzionamento di qualsiasi regime politico, di qualsiasi stato. Il sistema di controllo dal basso, stabilito dalle nostre leggi, è una delle più importanti garanzie contro il pericolo che sorgano fenomeni negativi nella vita, con le masse. Ora, senza un'attiva partecipazione delle vaste masse popolari, senza il loro diretto controllo, senza la loro iniziativa, senza la loro attività creatrice, senza la loro partecipazione alla direzione operativa, senza la loro partecipazione alla direzione dell'economia, della cultura, della difesa, senza la loro partecipazione alla direzione dello Stato, senza la loro partecipazione alla direzione del partito, senza la loro partecipazione alla direzione della società, senza la loro partecipazione alla direzione della vita politica, senza la loro partecipazione alla direzione della vita spirituale, senza la loro partecipazione alla direzione della vita quotidiana, senza la loro partecipazione alla direzione della vita di ogni giorno, senza la loro partecipazione alla direzione della vita di ogni ora, senza la loro partecipazione alla direzione della vita di ogni minuto, senza la loro partecipazione alla direzione della vita di ogni secondo, senza la loro partecipazione alla direzione della vita di ogni istante, senza la loro partecipazione alla direzione della vita di ogni momento, senza la loro partecipazione alla direzione della vita di ogni attim

La mancanza di un trattato di pace ha già favorito i revanscisti di Bonn. Con l'aiuto degli imperialisti americani essi hanno ricostituito il loro esercito per una nuova aggressione. I militaristi della Germania occidentale *sognano persino* di approfittare dell'instabilità della situazione in Europa per mettere l'uno contro l'altro i loro ex avversari, le potenze della coalizione antihitleriana. Essi sognano di assorbire la Repubblica democratica tedesca, di soggiogare gli altri paesi limitrofi, di prendersi la rivincita della disfatta subita nella seconda guerra mondiale.

Noi abbiamo ritenuto e riteniamo che un trattato di pace, *sanzionando le frontiere della Germania tracciate dall'accordo di Potsdam*, legherà le mani ai revanscisti e toglierà loro la voglia di gettarsi in imprese avventate. I paesi socialisti da lungo tempo aspettano a concludere il trattato, nella speranza che a Washington, a Londra e a Parigi il buon senso abbia il sopravvento. Anche oggi noi siamo pronti a ricercare assieme alle potenze occidentali soluzioni concordate e reciprocamente accettabili, nel corso di negoziati.

Recentemente, durante la sua permanenza alla Assemblea generale dell'ONU, il ministro degli esteri dell'URSS, compagno Gromiko, ha avuto dei colloqui con il segretario di Stato e col presidente degli Stati Uniti. Egli ha avuto uno scambio di idee anche con il ministro degli Esteri e col primo ministro d'Inghilterra. In seguito a queste conversazioni si è venuta creando in noi l'impressione che le potenze occidentali dimostrino una certa comprensione della situazione e che siano propense alla ricerca di una soluzione del problema tedesco e del problema di Berlino ovest su una base reciprocamente accettabile.

Nei paesi occidentali, però, e prima di tutto negli Stati Uniti si manifesta una strana particolarità. Là si dice una cosa durante le conversazioni tra gli uomini di Stato, e un'altra *sulla stampa*, benchè sia chiaro che la stampa è indubbiamente informata del carattere di queste conversazioni. Nella stampa occidentale il problema del trattato di pace tedesco viene presentato su un piano irragionevole, non realistico. Si getta lì per esempio il rimprovero che, ricercando la soluzione del problema tedesco, qualcuno voglia prendersi un frutteto e dare in cambio una mela. L'immagine, forse, piace agli autori. Ma in questo caso l'immagine *non riflette il* quadro reale.

E' noto che il governo sovietico propone di firmare il trattato di pace tedesco. Il trattato di pace si conclude per sgomberare — nei limiti del possibile — la via alla instaurazione di rapporti normali tra gli Stati e non soltanto per scongiurare la minaccia di una nuova guerra, ma anche per attenuare la tensione internazionale.

Noi partiamo dalla situazione di fatto che si è venuta a creare dopo la sconfitta della Germania hitleriana, dalla esistenza di due Stati tedeschi e di quei confini che sono stati stabiliti dopo la guerra. Ogni guerra, per quanto dolorosa e sanguinosa essa sia stata, deve concludersi con la firma di un trattato di pace. *(Applausi)*. Per aver compiuto l'aggressione, per aver scatenato la guerra bisogna rispondere, pagare. Così sta la questione. Che c'entra il frutteto, che c'entrano le mele? *(Animazione in sala. Applausi)*.

Alcuni uomini politici occidentali ci danno, per così dire, «un buon consiglio», dichiarando che la firma del trattato di pace è pericolosa per l'Unione Sovietica e per gli altri paesi socialisti. Come si deve intendere questo? Da quando si è incominciato a ritenere che la guerra è pericolosa soltanto per una parte? I tempi del dominio delle potenze imperialistiche *sono passati per sempre*. Ora l'Unione Sovietica è un potente Stato socialista. Si sviluppa con successo il grande campo socialista che possiede un'industria e un'agricoltura progredite, una scienza ed una tecnica d'avanguardia. *(Fragorosi applausi)*.

Ritengo che i circoli imperialistici sappiano che se noi abbiamo un'industria sviluppata e un'agricoltura progredita, senza dubbio anche l'armamento del nostro Esercito sovietico è all'altezza delle moderne concezioni. *(Applausi)*.

Noi riteniamo che ora le forze del socialismo, tutte le forze che stanno sulle posizioni di lotta per la pace sono più potenti delle forze aggressive imperialistiche. Ma se anche si fosse d'accordo col presidente degli Stati Uniti il quale ha recentemente dichiarato che le nostre forze sono uguali, anche allora sarebbe palesemente irragionevole minacciare la guerra. Riconoscendo la parità bisogna trarne le dovute conclusioni. Ai nostri tempi è pericoloso attuare una politica da posizioni di forza. *(Applausi)*.

Il trattato di pace tedesco deve essere e sarà firmato con le potenze occidentali o senza di loro. *(Applausi)*.

Sulla base di questo trattato sarà normalizzata anche la situazione di Berlino ovest come città libera smilitarizzata. Gli Stati occidentali e tutti i paesi del mondo devono godere del diritto di accesso a Berlino ovest conformemente alle norme internazionali, cioè addivenire a un adeguato accordo con il governo della Repubblica democratica tedesca, attraverso il territorio della quale passano tutte le comunicazioni di Berlino ovest con il mondo esterno. *(Applausi)*.

Alcuni rappresentanti delle potenze occidentali dicono che le nostre proposte di concludere il trattato di pace tedesco quest'anno rappresentano un ultimatum. Ma questa è un'affermazione falsa. La proposta di concludere il trattato di pace e di risolvere su questa base il problema di Berlino ovest, trasformandola in città libera, è stata avanzata dall'Unione Sovietica fin dal 1958. Da allora è passato molto tempo. Noi non abbiamo forzato la soluzione di questo problema, sperando di arrivare a un accordo con i paesi occidentali. Ci domandiamo dove sia qui l'ultimatum. Proponendo di concludere il trattato di pace tedesco, il governo sovietico non ha posto nessun ultimatum, ma è partito dalla necessità di risolvere, finalmente, questo problema ormai giunto a maturazione.

Il governo sovietico anche ora insiste sulla sollecita soluzione del problema tedesco, e contrario a che la si rimandi alle calende greche. Se le potenze occidentali si dimostreranno disposte a regolare il problema tedesco, la questione della data in cui sarà firmato il trattato di pace tedesco non avrà tanta importanza; noi non insisteremo allora perchè il trattato sia firmato necessariamente entro il 31 dicembre del 1961. L'essenziale è di risolvere il problema, di liquidare i residui della seconda guerra mondiale, di firmare il trattato di pace tedesco. Ecco la base, ecco il nocciolo della questione. *(Applausi)*.

La soluzione di questi problemi permetterà di compiere passi ulteriori verso la collaborazione pacifica sia multilaterale che bilaterale fra gli Stati. Che cosa bisognerà ancora fare per consolidare la pace oltre la conclusione del trattato di pace con la Germania?

E' già da tempo maturo il problema del *sostanziale miglioramento del meccanismo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite*. Negli anni della guerra fredda questo meccanismo si è arrugginito e il suo funzionamento non è stato regolare. E' giunta l'ora di ripulirlo, di togliere le incrostazioni, di immettervi forze fresche, tenendo conto dei cambiamenti sopravvenuti nella situazione internazionale negli ultimi anni. E' tempo infine di ristabilire i legittimi diritti della Repubblica popolare cinese all'ONU. *(Fragorosi, prolungati applausi)*. E' maturata la necessità di risolvere il problema della rappresentanza del popolo tedesco in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite. *(Prolungati applausi)*. Data la situazione odierna, la cosa più ragionevole sarebbe quella di concludere un trattato di pace con ambedue gli Stati tedeschi realmente esistenti e di ammetterli all'ONU. E' ora di stabilire una autentica uguaglianza in tutti gli organi dell'ONU per i tre gruppi di Stati formatisi nel mondo — socialisti, neutralisti ed imperialistici —. E' tempo di farla finita con i tentativi di utilizzare quest'organizzazione nell'interesse del blocco militare delle potenze occidentali. *(Applausi)*.

Bisogna risolvere conformemente agli interessi vitali dei popoli il *problema della liquidazione definitiva dell'oppressione coloniale in tutte le sue forme e manifestazioni*. Nel contempo bisogna, non a parole ma nei fatti, fornire ai popoli un'assistenza effettiva e liquidare le conseguenze del colonialismo. Bisogna aiutarli a raggiungere al più presto il livello dei paesi più sviluppati dal punto di vista economico e culturale. Una soluzione di questo problema noi la ravvisiamo prima di tutto nell'obbligare le potenze coloniali a restituire alle proprie vittime almeno una parte del maltolto. L'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti aiutano e appoggiano già con spirito di amicizia e disinteresse i popoli a svilupparc la loro economia e la loro cultura. Questo aiuto lo presteremo anche in avvenire.

Una funzione di non poca importanza nel miglioramento di tutta la situazione internazionale può avere la *soluzione dei problemi politici regionali più urgenti*. Noi diamo grande peso al problema che riguarda la creazione di zone disatomizzate, in primo luogo in Europa e in Estremo Oriente. Una grande funzione nel rafforzamento della sicurezza potrebbe avere un patto di non aggressione fra gli Stati del patto di Varsavia e i paesi del blocco militare nord-atlantico. Ci si potrebbe anche mettere d'accordo per creare una zona di divisione tra le forze armate appartenenti ai blocchi militari e per dare inizio a una riduzione delle forze armate dislocate nei territori altrui. Ma se poi i paesi aderenti ai blocchi militari giungessero alla ragionevole conclusione di sciogliere tutte le alleanze militari e di fare ritirare le forze armate entro le proprie frontiere nazionali, questa sarebbe la migliore e più radicale soluzione del problema.

Insomma, esistendo la reciproca buona volontà, si potrebbero compiere non pochi passi utili che aiuterebbero i popoli ad attenuare il pericolo di guerra e quindi a eliminarlo completamente.

Il cammino verso il miglioramento della situazione internazionale noi lo vediamo nell'ulteriore *sviluppo di relazioni concrete con tutti i paesi*.

I nostri rapporti con i paesi socialisti sono stati, sono e saranno rapporti di amicizia e di collaborazione fraterna ed indissolubile. *(Applausi)*. Anche per l'avvenire noi svilupperemo e perfezioneremo i legami economici e culturali reciprocamente vantaggiosi sulla base di piani concordati a lunga scadenza. Una tale collaborazione darà a noi tutti la possibilità di avanzare più speditamente verso il socialismo e il comunismo. *(Fragorosi applausi)*.

Per i sovietici è motivo di profonda soddisfazione lo sviluppo della nostra collaborazione con le grandi potenze dell'Asia, l'India e l'Indonesia. Ci rallegrano i loro successi, noi comprendiamo le loro difficoltà ed estendiamo volentieri una concreta collaborazione che li aiuti a sviluppare l'economia e la cultura. Su basi analoghe si sviluppano con successo i nostri rapporti anche con gli altri paesi afroasiatici affrancatisi dal giogo straniero: la Birmania, la Cambogia, Ceylon, la Repubblica araba unita, l'Iraq, la Guinea, il Ghana, il Mali, il Marocco, la Tunisia, la Somalia ed altri. Noi svilupperemo una collaborazione attiva con la Repubblica araba siriana.

Dopo lungo e tormentoso travaglio nel Congo si è formato un governo che si è proclamato erede del governo di Patrice Lumumba. Il governo sovietico è pronto ad aiutare il popolo del Congo a risolvere i difficili problemi che deve affrontare nella lotta per liquidare le conseguenze del giogo coloniale.

I nostri rapporti con i paesi dell'America Latina nel periodo in esame hanno pure raggiunto un certo sviluppo nonostante le barriere create ad arte dalla reazione interna e dagli imperialisti americani. L'eroico popolo cubano, infrante queste barriere, sta avviando una collaborazione con i paesi stranieri su un piede di parità. E, sebbene gli imperialisti USA *non lascino nulla di intentato*, non esitando a rovesciare governi legittimi pur di impedire ai paesi latino-americani di svolgere una politica indipendente, la vita avrà lo stesso il sopravvento.

Anche per l'avvenire abbiamo l'intenzione di aiutare i popoli dei giovani Stati indipendenti a elevarsi, a rafforzarsi e ad occupare un posto degno in campo internazionale. I popoli di questi paesi danno un prezioso contributo a quella grande causa che è la lotta per la pace ed il progresso. Su questo cammino essi avranno sempre nell'Unione Sovietica, in tutti i paesi socialisti degli amici sicuri e fedeli. *(Prolungati applausi)*.

Noi attribuiamo grande importanza ai rapporti con i principali paesi del mondo capitalistico e in primo luogo con gli Stati Uniti d'America. La politica estera degli Stati Uniti negli ultimi anni continua ad essere invariabilmente diretta ad inasprire la situazione internazionale. Questo suscita rammarico presso tutti i popoli amanti della pace. Quanto all'Unione Sovietica, essa ha sempre ritenuto e ritiene che non ci sia un'altra via per scongiurare una guerra universale di sterminio, se non quella di normalizzare i rapporti fra gli Stati, indipendentemente dal loro ordinamento sociale. E se le cose stanno così bisogna che tutti cerchiamo le vie per giungere a questa soluzione. Nessuno esige dai circoli dirigenti degli Stati Uniti che essi amino il socialismo, così come essi non possono esigere da noi amore per il capitalismo. La cosa principale è che essi rinunzino a risolvere i problemi controversi con mezzi bellici e fondino le relazioni internazionali sui principi della pacifica competizione economica. Se il senso della realtà avrà il sopravvento nella politica degli Stati Uniti, verrà eliminato uno dei più seri ostacoli che si oppone al miglioramento di tutta la situazione internazionale. Da un tale atteggiamento avranno da guadagnare non solo i popoli dei nostri due paesi, ma anche gli altri popoli, e la causa della pace in tutto il mondo. *(Applausi)*.

Abbiamo intenzione di ampliare e intensificare con l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, la Germania Occidentale e gli altri paesi dell'Europa Occidentale legami economici e culturali normali e concreti. Negli ultimi anni in questo campo sono stati compiuti certi passi in avanti e ora tutto dipende dai nostri interlocutori.

L'Unione Sovietica presta un'attenzione particolare allo sviluppo dei legami con i propri vicini. La differenza di sistemi sociali e politici non ostacola lo sviluppo di rapporti amichevoli reciprocamente vantaggiosi fra l'URSS e paesi come l'Afghanistan e la Finlandia. Abbastanza buoni sono i nostri rapporti con l'Austria e la Svezia; facciamo e faremo tutti gli sforzi per migliorare quelli con la Norvegia e la Danimarca. Negli ultimi tempi vanno migliorando le relazioni con la vicina Turchia. Desideriamo che tali relazioni si sviluppino anche nell'avvenire.

L'Unione Sovietica vorrebbe vivere in pace ed amicizia anche con vicini come l'Iran, il Pakistan ed il Giappone. Purtroppo finora i circoli governativi di questi paesi non possono o non vogliono svincolarsi dalla pania dei blocchi militari, imposti loro dalle potenze occidentali e non utilizzano le possibilità esistenti per una collaborazione concreta col nostro paese. Nell'attuale politica dei governi di questi paesi è insita una minaccia per i loro popoli. Si distingue particolarmente lo scià dell'Iran, che è giunto al punto di accettare che quasi la metà del suo paese sia trasformata in una zona di morte in nome degli interessi del blocco aggressivo della CENTO.

L'Unione Sovietica ha compiuto non pochi sforzi per migliorare i suoi rapporti con il Giappone. Ma il governo di questo paese, legato da un trattato militare iniquo con gli Stati Uniti, continua a non voler liquidare tuttora i residui della seconda guerra mondiale. La mancanza di un trattato di pace nippo-sovietico ostacola sostanzialmente lo sviluppo della collaborazione fra i nostri paesi. Nel popolo giapponese prende piede la consapevolezza del notevole danno che ciò infligge agli interessi del Giappone. Speriamo che presto o tardi il buon senso abbia il sopravvento e che i nostri rapporti con il Giappone ricevano il necessario sviluppo, nell'interesse reciproco.

Nello sviluppo dei rapporti internazionali *i legami economici*, assumono un peso sempre maggiore, come uno dei più importanti elementi della coesistenza pacifica. Nel periodo in esame il volume del commercio estero dell'URSS si è quasi raddoppiato. Si sono stabilite solide relazioni commerciali con oltre 80 paesi.

Tuttavia in questo campo si sarebbe potuto fare molto di più, se le potenze occidentali avessero cessato di frapporre ostacoli e spesso di ricorrere ad azioni arbitrarie, minando la collaborazione di affari con i paesi socialisti. Per giunta questa pratica, ormai superata, causa più danno a loro che a noi. Chi fa una politica di discriminazione, di barriere commerciali e persino di blocco, si smaschera inevitabilmente come un sostenitore dei preparativi bellici e un avversario della coesistenza pacifica.

Negli ultimi anni il nostro paese ha dato ampio sviluppo ai *rapporti culturali*. Ora manteniamo tali rapporti con oltre cento paesi. Ogni anno più di 700.000 sovietici vanno all'estero ed oltre 700.000 stranieri giungono da noi. Siamo pronti anche in avvenire a sviluppare ampiamente questi contatti internazionali di reciproca utilità. Essi possono e dovranno svolgere la loro funzione nel rafforzare la collaborazione e la comprensione reciproca fra gli uomini.

I contatti con i dirigenti degli altri paesi sono diventati uno degli elementi principali della politica estera sovietica. Com'è noto, V. I. Lenin, che dirigeva personalmente la politica estera dello Stato sovietico, nonostante fosse molto occupato, si incontrava con personalità degli USA, dell'Inghilterra, della Francia, della Finlandia, dell'Afghanistan e di altri paesi e si intratteneva con loro, aveva intenzione di partecipare personalmente alla conferenza di Genova nel 1922. Il Comitato Centrale ha considerato suo dovere rispettare sempre questa tradizione leninista. I membri del Presidium del CC del PCUS hanno spesso visitato i paesi della comunità socialista esplicando una vasta attività in politica estera, hanno compiuto 65 viaggi in 27 Stati non socialisti. Anche a me è toccato viaggiare non poco per il mondo. Non c'è niente da fare: la posizione obbliga, gli interessi della causa lo richiedono. *(Prolungati applausi)*.

Nel nostro paese abbiamo accolto molti illustri ospiti stranieri, ivi compresi capi di Stato e di go-

bitri e repressioni ai danni di molta gente onesta, ivi comprese molte eminenti personalità del partito e dello Stato sovietico. Il Comitato centrale, profondamente conscio della sua responsabilità dinanzi al partito e al popolo, non poteva mettersi sulla via di occultare o dissimulare gli errori e le storture che avevano avuto luogo nel passato. Seguendo i precetti di Lenin il Comitato centrale decise di dire la verità sugli abusi di potere commessi nel periodo del culto della personalità. Questa era una intima necessità morale e un dovere del partito e della sua direzione. E' stata una decisione giusta. Essa ha avuto una enorme importanza per le sorti del partito, per la costruzione del comunismo. *(Prolungati applausi)*.

Vladimir Ilic Lenin invitava il partito a non nascondere gli errori, ma a criticarli apertamente e a correggerli. «L'atteggiamento di un partito politico verso i suoi errori, — egli scriveva, — è uno dei criteri più importanti e più sicuri per giudicare se un partito è serio, se adempie *di fatto* i suoi doveri verso la propria *classe* e verso le *masse* lavoratrici. Riconoscere apertamente un errore, scoprirne le cause, analizzare la situazione che lo ha generato, studiare attentamente i mezzi per correggerlo: questo è indizio della serietà di un partito; questo si chiama adempiere il proprio dovere, educare e istruire la *classe*, e quindi le *masse*». (Opere, vol 31, pag. 39) *(Applausi)*.

Che cosa sarebbe stato del partito e del paese se non fosse stato condannato il culto della personalità, non ne fossero state superate le dannose conseguenze e non fossero stati ripristinati i principi leninisti di attività del partito e dello Stato? Ciò avrebbe minacciato di staccare il partito dalle masse, dal popolo, e di provocare serie violazioni della democrazia sovietica e della legalità rivoluzionaria, di rallentare lo sviluppo economico del paese, di ridurre i ritmi dell'edificazione comunista e di conseguenza di peggiorare il tenore di vita dei lavoratori. Nel campo delle relazioni internazionali ciò avrebbe condotto ad un indebolimento delle posizioni dell'Unione Sovietica nell'arena mondiale, al peggioramento dei rapporti con gli altri paesi, il che sarebbe stato gravido di serie conseguenze. Ecco perchè la critica del culto della personalità e il superamento delle sue conseguenze avevano una immensa importanza politica e pratica. *(Applausi)*.

Il marxismo-leninismo ha sempre condannato severamente qualsiasi manifestazione del culto della personalità, lo ha considerato estraneo allo spirito del movimento rivoluzionario proletario, estraneo allo spirito del comunismo. Marx, Engels, Lenin vedevano nel popolo il vero artefice della storia e sottolineavano la funzione dirigente e organizzatrice del partito della classe operaia. Il marxismo-leninismo non nega l'importante funzione dei leaders e dei capi della classe operaia, *ma si pronunzia* decisamente contro l'esaltazione e tanto più contro la deificazione di queste o quelle personalità. L'esaltazione di una sola personalità spinge inevitabilmente in secondo piano il popolo e il partito e ne sminuisce la loro funzione e il loro significato.

Il popolo sovietico con il suo lavoro e la sua eroica lotta sotto la guida del partito ha ottenuto grandi successi nella costruzione socialista. Esso ha riportato un'immensa vittoria nella Grande guerra patriottica contro il fascismo. Ma, come voi ricorderete, tutti i successi e tutte le vittorie del partito e del popolo venivano attribuite nel periodo del culto della personalità ad una sola persona. Certamente Stalin aveva grandi meriti di fronte al partito e al movimento comunista, e noi gliene rendiamo atto. Però non è giusto collegare tutte le vittorie del partito e del popolo al nome di una sola persona. Questa era una grave deformazione del vero stato delle cose. *(Applausi)*.

Il XX Congresso ristabilì la giustizia, eliminò queste storture e sottolineò la grande funzione del popolo, la funzione del partito, come avanguardia della classe operaia e di tutto il popolo, come forza dirigente e guida nella lotta per il comunismo. Il congresso incaricò il Comitato centrale di prendere conseguentemente misure che permettessero di sconfiggere pienamente il culto della personalità, di eliminarne le conseguenze in tutti i settori dell'attività di partito, statale e ideologica e di applicare rigorosamente le norme della vita di partito e il principio della direzione collegiale, elaborati da Vladimir Ilic Lenin. *(Prolungati applausi)*.

Nella sua ferma critica di principio contro il culto della personalità il nostro partito si ispirava alle indicazioni di Vladimir Ilic Lenin, al suo testamento. E' noto che V. I. Lenin stimava Stalin, ma ne vedeva i difetti, persino i vizi. Vladimir Ilic manifestando le sue preoccupazioni per le sorti del partito e dello Stato sovietico nel dicembre 1922, cioè poco dopo che Stalin era stato eletto segretario generale del CC, in una lettera indirizzata all'imminente congresso del partito scriveva:

«Il compagno Stalin, diventato segretario generale, ha concentrato nelle sue mani un potere immenso e io non sono sicuro che egli saprà sempre servirsene con sufficiente prudenza... Stalin è troppo brutale, e questo suo difetto del tutto tollerabile nel nostro ambiente e nelle relazioni fra di noi comunisti, diventa intollerabile nella carica di segretario generale. Perciò io propongo ai compagni di riflettere sul modo di trasferire Stalin da questa carica e nominare a questo posto un'altra persona che, a parte tutto il resto, si distingua dal compagno Stalin solo per un merito, quello appunto di essere più tollerante, più leale, più cortese e più attento verso i compagni, meno capriccioso ecc.».

Come voi vedete Vladimir Ilic capiva bene che le qualità negative di Stalin potevano cagionare un grave danno al partito e allo Stato. Purtroppo, dell'ammonimento di Lenin e dei suoi consigli non si tenne conto a suo tempo, per cui il partito e lo Stato dovettero attraversare non poche difficoltà generate dal culto della personalità. Al XX Congresso il partito ha sottoposto ad una critica severa il culto della personalità. Traducendo in pratica le decisioni del congresso il partito ha superato le storture e gli errori e ha preso provvedimenti per rendere impossibile nel futuro il ripetersi di simili fenomeni. Questa è stata una decisione coraggiosa, è stato un certificato di maturità politica del nostro partito, del suo Comitato centrale. *(Fragorosi e prolungati applausi)*.

Naturalmente, il partito si rendeva conto che gli errori e le storture, gli abusi di potere rivelati avrebbero potuto provocare nelle file del partito e nel popolo un certo senso di amarezza e persino di malcontento e causare un certo danno e determinati inconvenienti, avrebbero provocato temporanee difficoltà al PCUS e ai partiti marxisti-leninisti fratelli. Ma il partito ha affrontato coraggiosamente le difficoltà e ha detto onestamente e francamente al popolo tutta la verità, profondamente convinto che la sua linea sarebbe stata giustamente compresa dal popolo. E il partito non si è sbagliato. La nostra avanzata verso il comunismo è divenuta più rapida. Ora noi respiriamo a pieni polmoni, il nostro occhio vede più chiaro e più lontano. Tutta la vita all'interno del paese si sviluppa in modo impetuoso. La nostra industria, l'agricoltura, la scienza e la cultura hanno raggiunto nuovi obiettivi molto elevati. Milioni di sovietici, come sappiamo, partecipano sempre più attivamente all'amministrazione degli affari statali e sociali.

I comunisti sovietici possono dire con fierezza: non abbiamo compromesso l'onore e la dignità del partito leninista, il suo prestigio è cresciuto immensamente, il movimento comunista internazionale si è elevato a un livello nuovo e molto più alto. Ora il nostro partito è unito, monolitico, come non mai! *(Fragorosi e prolungati applausi)*.

La politica leninista tracciata dal XX Congresso nei primi tempi ha dovuto esser applicata in un clima di resistenza accanita da parte degli elementi antipartito, fautori zelanti dei metodi e dei sistemi dominanti ai tempi del culto della personalità, dei revisionisti e dei dogmatici. Contro la politica leninista del partito si pronunciò il gruppo frazionistico antipartito di cui facevano parte Molotov, Kaganovic, Malenkov, Voroscilov, Bulganin, Pervukhin, Saburov e Scepilov, che si era schierato con loro.

Nei primi tempi alla linea del partito, orientata verso la condanna del culto della personalità, verso l'estensione della democrazia interna del partito, verso la condanna e la correzione di tutti gli abusi di potere, verso la denunzia dei precisi colpevoli delle repressioni, si opposero aspramente Molotov, Kaganovic, Malenkov e Voroscilov. Tale loro posizione non era casuale: essi sono personalmente responsabili di molte repressioni in massa contro i quadri del partito, dei Soviet, degli organismi economici, militari e della gioventù comunista nonchè di altri fenomeni del genere che si verificarono nel periodo del culto della personalità. All'inizio questo gruppo costituiva una minoranza insignificante in seno al Presidium del CC.

Ma quando il partito si impegnò nella lotta per ristabilire le norme leniniste della vita di partito e di Stato e si accinse a realizzare compiti così urgenti come la messa a coltura delle *terre vergini*, la *riforma della direzione industriale*, l'estensione dei diritti delle repubbliche federate, il miglioramento del benessere di cittadini sovietici e il ripristino della legalità rivoluzionaria, il gruppo frazionistico intensificò la sua attività sovvertitrice antipartito e cominciò a reclutare dei sostenitori in seno al Presidium del CC. Esso si allargò con l'adesione di Bulganin, Pervukhin e Saburov ai quali poi si associò anche Scepilov. Rendendosi conto di esser riusciti a costituire nel Presidium del CC la maggioranza aritmetica, i partecipanti al gruppo antipartito sferrarono un attacco aperto, cercando di cambiare la politica nel partito e nel paese, la politica tracciata dal XX Congresso del partito.

I frazionisti, accordatisi nei loro conciliaboli clandestini, reclamarono la convocazione di una riunione straordinaria del Presidium. Essi contavano di realizzare i loro piani antipartito e di impadronirsi della direzione del partito e del paese. Il gruppo antipartito voleva porre i membri del CC e tutto il partito di fronte ad un fatto compiuto.

Ma i frazionisti sbagliarono i conti. I membri del CC, che allora si trovavano a Mosca, venuti a conoscenza delle azioni frazionistiche del gruppo antipartito in seno al Presidium richiesero la convocazione immediata del plenum del Comitato Centrale.

Il plenum del Comitato Centrale, tenutosi nel giugno del 1957 smascherò decisamente e debellò ideologicamente il gruppo antipartito. Il plenum di giugno dimostrò la maturità politica, l'unità monolitica e la compattezza del Comitato Centrale intorno alla linea leninista del XX Congresso. *(Fragorosi applausi)*. Gli affiliati al gruppo antipartito, essendo stati nel corso del plenum battuti ideologicamente e trovatisi di fronte alla condanna unanime da parte del plenum del CC, intervennero riconoscendo l'esistenza di un complotto e la perniciosità della loro attività antipartito. Al plenum intervenne il compagno Voroscilov che riconobbe i propri errori e dichiarò che «lo avevano fuorviato i frazionisti» e che egli riconosceva pienamente i suoi errori e li condannava energicamente, come pure tutta l'attività sovvertitrice del gruppo antipartito.

La risoluzione del plenum del CC sul gruppo antipartito fu, come voi sapete, adottata all'unanimità, per essa votarono anche gli aderenti al gruppo antipartito ad eccezione di Molotov, che si astenne dal voto. Più tardi, durante la discussione dei risultati del plenum in seno alla sua organizzazione di base, Molotov dichiarò anch'egli di considerare giusta la decisione del plenum e di aderirvi.

La lotta contro il gruppo antipartito è stata una lotta politica aspra e su un terreno di principio, una lotta del nuovo contro il vecchio. Si trattava di stabilire se il nostro partito avrebbe continuato anche nell'avvenire ad applicare la politica leninista, tracciata dal XX Congresso, o se sarebbero risorti i metodi del periodo del culto della personalità, condannati da tutto il partito.

Questa lotta era complicata dal fatto che contro la linea del partito, contro l'indirizzo politico del XX Congresso si era pronunziato un gruppo di uomini politici, tra cui vi erano uomini che per lungo tempo avevano occupato una posizione eminente nel partito e nello Stato. La storia ci fornisce non pochi esempi di uomini politici che in un certo periodo della loro vita si sono distinti e hanno assolto una funzione notevole, ma poi si sono fermati e a poco a poco hanno cominciato a declinare.

Tali fenomeni avvengono per molte ragioni: a uno vengono a mancar le forze; un altro si stacca dalla vita, diventa presuntuoso, non lavora; un terzo diventa un conformista accomodante senza principi, non fermo nella lotta per la causa del partito. Nel frattempo, nel corso della lotta si affermano nuovi uomini politici che si schierano contro tutto ciò che frena lo sviluppo del nuovo, superando l'opposizione del vecchio. Avviene qualcosa di simile a ciò che in astronomia si chiama luce delle stelle spente. Essendo molto distanti, sembra che certe stelle continuino a brillare, sebbene in realtà siano spente da tempo. *Il guaio di certe persone*, che si sono venute a trovare nella situazione di stelle sull'orizzonte sociale, è che esse ritengono di continuare a emanare luce, sebbene si siano trasformate già da un pezzo in tizzoni fumanti. Così è avvenuto nella vita di certi uomini politici che sono scivolati sulla via della lotta frazionistica antipartito. *(Fragorosi applausi)*.

Le decisioni del plenum del CC di giugno furono unanimemente approvate da tutto il nostro partito, da tutto il popolo sovietico. Un po' più tardi, nell'ottobre 1957, il plenum del PCUS rintuzzò energicamente i tentativi dell'ex ministro della difesa Zukov di mettersi sulla via dell'avventura e di orientarsi verso il distacco delle forze armate dal partito, verso la contrapposizione dell'Esercito sovietico alla direzione del partito. Dopo aver respinto i frazionisti falliti, gli intriganti e carrieristi, il partito ha cementato ancor più strettamente le sue file, ha rafforzato i legami con il popolo, ha mobilitato tutte le sue forze per la felice attuazione della sua linea generale. *(Prolungati applausi)*.

La linea del XX Congresso è stata calorosamente approvata dal movimento comunista internazionale, dai partiti marxisti-leninisti fratelli. Questo si è riflesso nelle risoluzioni dei congressi e negli altri documenti dei partiti fratelli, nei documenti delle Conferenze dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai del 1957 e del 1960.

Così, nella Dichiarazione della Conferenza di Mosca del 1960 si diceva che «Le storiche decisioni del XX Congresso del PCUS... hanno dato inizio ad una nuova fase in seno al movimento comunista internazionale, hanno contribuito al suo ulteriore sviluppo sulla base del marxismo-leninismo».

Nello stesso tempo bisogna rilevare che — come è risultato *in seguito* — la linea intrapresa dal nostro partito per superare le conseguenze perniciose del culto della personalità non ha incontrato la dovuta comprensione presso i dirigenti del Partito albanese del lavoro, anzi essi hanno incominciato a lottare contro questa linea.

E' a tutti noto che fino agli ultimi tempi fra l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare albanese, tra il Partito comunista dell'Unione Sovietica ed il Partito albanese del lavoro i rapporti erano buoni, amichevoli. I popoli del nostro paese hanno prestato all'Albania in tutti i campi un aiuto disinteressato, nello sviluppo della *sua economia*, nell'edificazione del socialismo. Noi desideravamo e desideriamo sinceramente che l'Albania sia una fiorente repubblica socialista e il suo popolo sia felice, goda di tutti i beni della nuova vita.

Nel corso di molti anni i dirigenti albanesi hanno manifestato una piena unità di vedute con il Comitato centrale del nostro partito e con il governo sovietico, su tutti i problemi del movimento comunista internazionale. Essi hanno più volte dichiarato il proprio appoggio alla linea del XX Congresso. Di questo parlò nei suoi interventi al XX e al XXI Congresso del nostro partito il primo segretario del CC del Partito albanese del lavoro Enver Hodgia. Al III Congresso del Partito albanese del lavoro, che si tenne *poco dopo il XX Congresso*, fu pienamente e interamente approvata la critica del culto della personalità, ed anche i provvedimenti per superarne le dannose conseguenze.

Noi sovietici credemmo ai dirigenti albanesi e ritenemmo che tra il nostro partito ed il Partito albanese del lavoro esistesse comprensione reciproca ed unità di vedute.

I fatti, però, dimostrano che negli ultimi tempi i dirigenti albanesi, *nonostante le loro precedenti* assicurazioni e le risoluzioni del congresso del loro partito, senza alcun motivo hanno bruscamente mutato la loro linea politica, hanno agito in modo da peggiorare bruscamente i rapporti con il nostro partito e con l'Unione Sovietica. Essi hanno cominciato ad allontanarsi dalla linea concordata comune a tutto il movimento comunista mondiale, sui più importanti problemi dell'epoca attuale; questo atteggiamento ha cominciato a *manifestarsi* con particolare chiarezza dalla metà dell'anno scorso.

Ora i dirigenti albanesi non nascondono che a loro non piace la linea scelta dal nostro partito per superare decisamente le conseguenze perniciose del culto della personalità di Stalin, per condannare decisamente gli abusi di potere, per ripristinare le norme leniniste della vita di partito e dello Stato.

Evidentemente, i dirigenti albanesi *non* erano nel loro intimo d'accordo con le conclusioni delle Conferenze dei partiti fratelli del 1957 e del 1960, le quali, come è noto, approvarono le risoluzioni del XX Congresso e la linea del nostro partito volta a superare le conseguenze dannose del culto della personalità. Questa posizione dei dirigenti albanesi si spiega con il fatto che essi stessi, con nostro rincrescimento ed amarezza, ripetono i metodi che erano in uso nel nostro paese nel periodo del culto della personalità.

Noi seguiamo gli avvenimenti d'Albania con un sentimento di preoccupazione per le sorti dell'eroico popolo albanese. Ci è doloroso vedere che per la linea sbagliata dei dirigenti albanesi debbono pagare i semplici militanti comunisti albanesi, tutto il popolo albanese, che è vitalmente interessato all'amicizia ed alla collaborazione con tutti i paesi socialisti. Noi siamo profondamente preoccupati di questa situazione ed abbiamo tenacemente cercato e cerchiamo le vie per superare i dissensi che sono sorti.

La linea elaborata dal XX Congresso del nostro partito è una linea leninista e noi non possiamo cedere su questo problema di principio nè dinanzi ai dirigenti albanesi, nè dinanzi a chicchessia. Allontanarsi dalla linea del XX Congresso signifi-

differenze tra la classe operaia e i contadini sono state superate negli aspetti decisivi e fondamentali, il processo che porterà all'eliminazione definitiva delle differenze di classe si svolgerà d'ora in poi sempre più rapidamente.

Sulla base del progresso tecnico, dell'elevamento del livello tecnico-culturale dei lavoratori si svolge il processo di liquidazione delle sostanziali differenze fra il lavoro intellettuale e quello fisico. Il lavoro dell'operaio e del colcosiano, dotati di mezzi tecnici moderni e delle necessarie cognizioni, unisce in se gli elementi del lavoro fisico e intellettuale. Il 40% degli operai e oltre il 23% dei colcosiani hanno ora un'istruzione media e superiore. Ora in molti casi e difficile distinguere un operaio d'avanguardia da un ingegnere, un colcosiano d'avanguardia da un agronomo.

In tal modo nelle condizioni attuali i *rapporti di classe nel nostro paese sono entrati in una nuova fase di sviluppo*. La democrazia proletaria si trasforma in democrazia socialista di tutto il popolo. Noi rileviamo con grande soddisfazione che ora siamo vicini alla realizzazione dell'obiettivo indicato da V.I. Lenin: far partecipare tutti i cittadini senza eccezione all'adempimento delle funzioni statali. Decine di milioni di sovietici partecipano all'amministrazione della cosa pubblica facendo parte dei Soviet e delle loro commissioni, degli organi elettivi delle cooperative, dei sindacati, del Komsomol e di altre organizzazioni sociali, ricoprono cariche pubbliche.

Ogni cittadino sovietico deve partecipare attivamente all'amministrazione della cosa pubblica! Ecco la nostra parola d'ordine, il nostro compito. (*Applausi*).

Il nostro partito, prefiggendosi come compito fondamentale lo sviluppo degli organismi statali, la trasformazione dei Soviet dei deputati dei lavoratori in organi di autogoverno sociale, nel contempo continuerà a trasferire un numero sempre maggiore di funzioni statali alle organizzazioni sociali. E' importante però tener presente il grado di sviluppo raggiunto dalle organizzazioni sociali stesse, la loro capacità di iniziativa autonoma. Ci occorre non un formale cambiamento di insegne, ma una trasformazione sostanziale.

Il trasferimento di molte importanti funzioni statali alle organizzazioni sociali, la trasformazione graduale della forza di convinzione e di educazione in metodo fondamentale che regoli la vita della società sovietica non significano ne possono significare un indebolimento del controllo sull'osservanza rigorosa delle norme del diritto sovietico, della disciplina del lavoro e della vita. *Dobbiamo educare al rispetto verso le leggi sovietiche. Bisogna altresì utilizzare pienamente sia la forza della legge sia quella dell'azione sociale.*

Il nostro partito ha operato e opererà perchè si evolvano i rapporti sociali in tutti i campi della vita. Non solo l'economia e la politica ma anche la vita, la cultura, la psicologia, la coscienza degli uomini sono un campo di attiva formazione di nuovi rapporti, rapporti di amicizia, di fraternità, di aiuto reciproco e di collettivismo. Solo nella società socialista, sulla base di nuovi rapporti fra gli uomini, sono possibili una autentica libertà, uno sviluppo completo della personalità, una combinazione armonica degli interessi dei singoli con quelli di tutta la società.

I nostri avversari ideologici non si stancano di affermare che il comunismo provocherebbe un conflitto inevitabile fra la personalità e la società, condurrebbe alla soppressione della personalità. I nemici del socialismo sono persino pronti a riconoscere i nostri successi nel campo della produzione materiale, ma si affrettano subito ad affermare che essi sarebbero stati raggiunti ledendo la libertà e i diritti dell'uomo. Gli imperialisti misurano i concetti col loro metro e ritengono che la libertà del singolo consista in una contrapposizione anarchica dell'individuale al sociale, della persona al collettivo. Essi non conoscono che una sola morale: « Mangia, se non vuoi esser mangiato ».

Segno di vera libertà e felicità e quel regime sociale che affranchi l'uomo dal giogo dello sfruttamento, gli conceda vasti diritti democratici, gli assicuri la possibilità di vivere in condizioni degne e gli dia la fiducia nel domani, ne riveli il talento le capacità individuali, gli dia la convinzione che il suo lavoro va a vantaggio di tutta la società. Questo sistema sociale e appunto il socialismo. *Di tutti i valori creati dal regime socialista il valore più grande e l'uomo nuovo, attivo costruttore del comunismo.* Il popolo sovietico fornisce sempre nuove prove di cosa possa fare l'uomo veramente libero del nuovo mondo. (*Applausi*)

Gli ideologi dell'imperialismo chiamano « mondo libero » il mondo del capitalismo. Ma che cosa può contrapporre il capitalismo alla vera libertà, allo sviluppo dell'economia, all'elevamento del benessere materiale e della cultura, al fiorire della personalità nell'Unione Sovietica? La libertà per i ricchi di sfruttare e depredare i poveri, milioni di « liberi » dal lavoro, aumento delle imposte, corsa sfrenata agli armamenti, discriminazione razziale, dittatura del denaro, soppressione delle organizzazioni democratiche? Che mondo libero e mai questo? No, questo non e un mondo libero, questo e il mondo della schiavitù e dello sfruttamento!

Gli ideologi dell'imperialismo chiamano i paesi del capitalismo « società aperta » e l'Unione Sovietica « società chiusa ». Sì, noi siamo d'accordo, infatti il nostro Stato socialista e veramente chiuso allo sfruttamento e al saccheggio da parte del capitale monopolistico, alla disoccupazione, alla rapina, a una ideologia corruttrice e dissolvitrice. Naturalmente i signori imperialisti vorrebbero che la società socialista fosse aperta all'attività spionistica. Ma per l'attività sovvertitrice contro il socialismo la società sovietica e chiusa, chiusa ermeticamente! (*Applausi*)

La nostra società e aperta a quelle persone che arrivano dall'estero a cuore aperto. Essa e aperta ad un onesto commercio, ad uno scambio delle conquiste scientifiche, tecniche e culturali, di una informazione veritiera. Se si vuol proprio parlare di cortina di ferro essa esiste appunto nel mondo del capitalismo che, chiamandosi « mondo libero » di tanto in tanto sbarra, spaventato, le sue porte ora ai cuochi, ora agli scacchisti sovietici. E' successo una volta che uno Stato che si ritiene « il più aperto » ha avuto paura di far entrare dei danzatori sovietici. Ma davvero temevano che la danza russa minasse le fondamenta del mondo capitalistico? (*Animazione nella sala*)

Noi proponiamo già da tempo al mondo capitalista di competere non nella corsa agli armamenti ma nel miglioramento della vita dei lavoratori. Siamo convinti che il capitalismo non riuscirà a sostenere una tale competizione! Siamo sicuri che in fin dei conti tutti i popoli faranno una giusta scelta, preferiranno il mondo veramente libero del comunismo e ripudieranno il cosiddetto « mondo libero » del capitalismo. (*Applausi*)

* * *

COMPAGNI! Quando il nostro partito ha tracciato i grandi provvedimenti per lo sviluppo economico del nostro paese, i politici e gli economisti borghesi hanno più volte asserito che i comunisti sacrificherebbero all'industria pesante gli interessi essenziali degli uomini, che nell'Unione Sovietica la produzione sarebbe fine a se stessa. Che malvagia calunnia contro il socialismo! *Non produzione per la produzione, ma produzione per l'uomo: ecco il sacrosanto principio che regola l'attività del partito e dello Stato sovietico!* Ora tutti, persino i più incorreggibili scettici e increduli possono convincersi ancora una volta che il nostro partito adempie onestamente i suoi impegni verso il popolo. (*Applausi*)

Per i prossimi anni nel campo della politica interna il nostro partito pone ai comunisti, al popolo sovietico i compiti seguenti:

1 Tutti gli sforzi del popolo devono essere orientati a realizzare e superare il piano settennale, tappa importante nella creazione della base tecnico-materiale del comunismo. Noi dobbiamo anche per l'avvenire elevare il livello della produzione materiale, mantenere nella dovuta efficienza la difesa del paese. Conquistando nuove vette nello sviluppo economico della Patria sovietica, bisogna ricordarsi che solo una instancabile marcia in avanti ci assicurerà una completa superiorità e avvicinerà il giorno della nostra grande vittoria nella pacifica competizione economica con il capitalismo.

2 Accelerare il progresso tecnico in tutti i rami, senza eccezione, dell'industria socialista. Far progredire particolarmente l'industria elettrica, la chimica, l'industria meccanica, la metallurgia, l'industria dei combustibili. Bisogna sviluppare più largamente la specializzazione delle aziende e realizzare la meccanizzazione completa e l'automazione dei processi produttivi, introdurre più rapidamente nella produzione i ritrovati della scienza e della tecnica, d'avanguardia, le esperienze degli innovatori. L'aumento costante della produttività del lavoro, la riduzione dei costi di produzione, il miglioramento della qualità dei prodotti devono diventare legge per tutte le aziende sovietiche.

3 Portare l'industria e l'agricoltura a un tale grado di sviluppo che permetta il soddisfacimento sempre più completo dei bisogni della popolazione in articoli industriali e prodotti alimentari. I mezzi che si accumuleranno in seguito al superamento dei piani della produzione industriale devono essere investiti soprattutto nell'agricoltura, nell'industria leggera e alimentare e in altri rami dell'industria leggera e alimentare e in altri rami dell'industria che producono generi di largo consumo.

4 Lo sviluppo dell'agricoltura e compito di tutto il partito, di tutto il popolo. Gli organi del partito e dei Soviet debbono occuparsi quotidianamente della produzione agricola, utilizzare in pieno la esperienza dei sovcos e dei colcos d'avanguardia. Bisogna assicurare l'adempimento ed il superamento degli obiettivi posti dal piano settennale nel campo della produzione e degli acquisti di grano, cotone, barbabietola da zucchero, oleaginose, tè e altre colture, carne, latte, lana, uova e altri prodotti agricoli.

5 Marciare in avanti su tutto il fronte della edificazione culturale e sociale. Sviluppare incessantemente la scienza sovietica, l'istruzione pubblica, la letteratura e l'arte. Elevare il benessere dei lavoratori, portare a termine il riordinamento dei salari, realizzare i provvedimenti previsti per la riduzione della giornata e della settimana lavorativa, costruire alloggi a ritmo accelerato, migliorare le pensioni, il commercio, la rete di mense e ristoranti, l'assistenza medica ed i servizi pubblici ai lavoratori.

La nostra patria si trova in una fase di grande slancio creativo. Tutti i popoli della plurinazionale Unione Sovietica vedono la costruzione del comunismo come la loro causa e lavorano fianco a fianco dando un inestimabile contributo alla vittoria comune. La coscienza della grandiosità dei compiti che noi stiamo assolvendo decuplica gli sforzi dei cittadini sovietici, li rende più esigenti verso se stessi, più intransigenti contro i difetti, la stagnazione e l'inerzia. Noi dobbiamo utilizzare fino in fondo le enormi forze motrici contenute nel sistema socialista. (*Prolungati applausi*)

Il Partito leninista organizzatore della lotta per la vittoria del comunismo

COMPAGNI! I grandiosi successi da noi ottenuti nel campo della politica sia estera che interna sono stati frutto di una ferma e coerente applicazione della linea generale leninista del partito, che ha trovato la sua profonda espressione nelle decisioni storiche del XX Congresso. Il Comitato centrale ritiene necessario riferire che la linea politica del XX Congresso ha trionfato pienamente. Dettata dalla vita stessa, permeata dello spirito creativo rivoluzionario leninista, essa e diventata un patrimonio di tutto il nostro popolo sovietico. Il partito ha ancor più rafforzato i suoi legami con il popolo e fidando sulla sua possente energia ha ancor più aumentato il prestigio dell'Unione Sovietica.

Il XXI Congresso, straordinario, e stato un'importante pietra miliare. La sua importanza storica consiste nell'aver adottato il piano settennale di sviluppo dell'economia nazionale e proclamato l'ingresso dell'Unione Sovietica nel periodo della edificazione su vasta scala del comunismo.

Il XXII Congresso del PCUS e destinato a svolgere un compito d'importanza storica universale: esso esaminerà e approverà il nuovo programma del partito, programma di costruzione della società comunista, che diventerà vessillo vittorioso e arma ideologica del partito e del popolo nella lotta per il trionfo del comunismo. (*Fragorosi applausi*)

Il partito leninista dei comunisti, carne della carne della classe operaia, di tutto il popolo lavoratore, suo cervello, suo cuore, interprete dei suoi interessi vitali, della sua volontà rivoluzionaria, ha percorso un lungo, difficile e glorioso cammino. Non c'è al mondo un altro partito che nel corso della sua esistenza abbia ottenuto vittorie così grandiose nella trasformazione della società. (*Prolungati applausi*) Voi ricorderete le profetiche parole di Vladimir Ilic Lenin: « Dateci un'organizzazione di rivoluzionari e noi capovolgeremo la Russia! ». Da allora sono trascorsi 60 anni. Tutto il mondo vede ora che i bolscevichi hanno veramente capovolto il paese; l'ex Russia zarista da paese capitalistico economicamente arretrato si e trasformato in una poderosa e prospera potenza socialista. (*Fragorosi applausi*). E oggi noi salutiamo cordialmente la vecchia guardia dei bolscevichi che nelle file del partito leninista ha condotto per decenni una coraggiosa lotta rivoluzionaria per la felicità del popolo, per il socialismo. Noi salutiamo calorosamente i gloriosi rappresentanti di questa vecchia guardia, che sono stati eletti delegati al XXII Congresso del partito! (*Prolungati applausi*)

Il nostro partito e giustamente fiero di aver realizzato con successo il suo primo e il suo secondo programma. Il nostro partito leninista, assicurata la completa e definitiva vittoria del socialismo nel paese dei Soviet, ha adempiuto con onore non solo il suo compito nazionale, ma anche il suo dovere internazionale verso i proletari di tutti i paesi, verso il movimento comunista internazionale. (*Prolungati applausi*)

Nel nuovo programma del PCUS — il cui progetto durante la preparazione del congresso ha avuto la fervida approvazione del partito, di tutto il popolo sovietico — la costruzione della società comunista viene posta come il compito pratico principale e immediato. Contemporaneamente al nuovo programma il congresso esaminerà anche il progetto del nuovo Statuto del partito, sul quale presenterà un rapporto il compagno F. R. Kozlov. Noi siamo sempre partiti e partiamo dalle indicazioni di Lenin circa l'unità indissolubile del programma e dello statuto del partito. I principi organizzativi contenuti nello statuto devono assicurare il felice adempimento del programma, rafforzare la coesione e l'unità del partito, avanguardia combattiva del popolo sovietico in lotta per il comunismo! (*Applausi*).

1. Superamento delle conseguenze del culto della personalità. Sviluppo delle norme leniniste della vita di partito e dei principi di direzione. Elevamento della combattività del partito

COMPAGNI! Il ripristino e l'ulteriore sviluppo delle norme leniniste della vita di partito e dei principi di direzione sono un aspetto fra i più importanti dell'attività del nostro partito nel periodo in esame. Il XX Congresso, dopo aver condannato il culto della personalità, estraneo allo spirito del marxismo-leninismo, ha schiuso vaste possibilità di espansione alle forze creative del partito e del popolo, ha contribuito ad allargare e rinsaldare i legami del partito con le masse e ad elevare la sua capacità combattiva.

Alla vigilia del XX Congresso il problema si poneva in questi termini: o il partito avrebbe condannato apertamente, con spirito leninista, gli errori e le storture commessi nel periodo del culto della personalità di I. V. Stalin, e rigettato i metodi di direzione del partito e dello Stato che erano divenuti un freno alla marcia in avanti, o nel partito avrebbero avuto sopravvento le forze che si aggrappavano al vecchio, che si opponevano a tutto quanto vi era di nuovo e di creativo. La questione fu posta appunto con tale asprezza.

Era forse necessario criticare così aspramente e francamente i gravi errori e le dure conseguenze legate al culto della personalità?

Sì, era necessario. Dopo lo smascheramento di Beria, avventuriero e nemico inveterato in seguito a una scrupolosa analisi e al profondo studio di vari documenti, al Comitato centrale si rivelarono in tutta la loro dimensione fatti di gravissime violazioni della legalità socialista, abusi di potere, ar-

verno d'Europa, d'Asia, d'Africa e dell'America Latina. Sono stati nostri frequenti e graditi ospiti i dirigenti dei partiti e dei governi dei paesi socialisti. Anche per l'avvenire siamo pronti ad incontri sia bilaterali che multilaterali con i capi degli Stati e dei governi.

Compagni! Gli avvenimenti ci dimostrano che la politica estera del nostro partito, tracciata dal XX Congresso, e stata giusta. Seguendo questa politica abbiamo riportato grandissime vittorie. Ed ora, che le nostre forze sono cresciute considerevolmente, noi continueremo ad applicare in modo altrettanto inflessibile e coerente la politica di Lenin e a lottare per il trionfo delle idee della coesistenza pacifica. *Nelle condizioni attuali si è aperta la prospettiva di poter assicurare la coesistenza pacifica per tutto il periodo in cui dovranno trovare la loro soluzione i problemi sociali e politici che ora dividono il mondo.* Le cose procedono in modo che già prima della vittoria completa del socialismo sulla terra, quando ancora sussisterà il capitalismo in una parte del mondo, sorgerà la reale possibilità di escludere la guerra mondiale dalla vita della società. (*Applausi*).

V. I. Lenin ci ha insegnato ad essere fermi, inflessibili ed irriducibili quando si tratta delle posizioni di principio essenziali. Nelle condizioni più difficili, in cui l'unico Stato socialista resisteva agli attacchi di tutto il mondo capitalista, in cui il nemico ci aggrediva frontalmente, dalle retrovie e dai fianchi, Vladimir Ilic usava con gli imperialisti un linguaggio fermo e risoluto, svolgendo nello stesso tempo una politica duttile e non lasciandosi mai sfuggire l'iniziativa.

Quali compiti scaturiscono dalla situazione internazionale attuale per la politica estera dell'Unione Sovietica? Noi dobbiamo anche in avvenire:

— seguire con coerenza e fermezza il principio della coesistenza pacifica tra Stati retti da differenti ordinamenti sociali, quale indirizzo generale della politica estera dell'Unione Sovietica (*applausi*);

— consolidare l'unità dei paesi del socialismo sulla base della collaborazione fraterna e della assistenza reciproca, contribuire a rafforzare e potenziare il sistema socialista mondiale (*applausi*);

— sviluppare i contatti e collaborare con tutti i sostenitori della pace in tutto il mondo; lottare insieme a tutti coloro che desiderano la pace, contro tutti coloro che vogliono la guerra (*applausi*);

— rafforzare la solidarietà proletaria con la classe operaia e i lavoratori di tutto il mondo e prestare il massimo appoggio morale e materiale ai popoli che si battono per liberarsi dal giogo imperialista e coloniale o per consolidare la propria indipendenza (*applausi*);

— dare il massimo sviluppo ai rapporti di affari sul piano internazionale, alla collaborazione economica e al commercio con tutti i paesi che vogliono mantenere tali rapporti con l'Unione Sovietica (*applausi*).

— condurre una politica estera attiva e duttile, adoperandosi per risolvere attraverso negoziati i problemi mondiali giunti a maturazione; denunciare i tentativi e le manovre dei guerrafondai; avviare una collaborazione concreta con tutti gli Stati su una base di reciprocità (*applausi*).

La vita ha dimostrato che il principio della coesistenza pacifica fra Stati con differente sistema sociale, concepito dal grande Lenin, è la via per salvaguardare la pace e scongiurare una guerra di sterminio universale. Noi abbiamo fatto e faremo tutto quanto dipende da noi perchè la coesistenza pacifica e la competizione economica pacifica trionfino in tutto il mondo. (*Fragorosi, prolungati applausi*)

L'Unione Sovietica è entrata nel periodo dell'edificazione su vasta scala del comunismo

COMPAGNI! Il fatto essenziale e determinante nell'attività del partito dopo il XX Congresso e stata la lotta per eseguire i compiti fondamentali del periodo di edificazione su vasta scala del comunismo: creazione della base tecnico-materiale del comunismo; ulteriore consolidamento del potenziale economico dell'URSS; educazione comunista dei lavoratori; sempre più completo soddisfacimento delle crescenti esigenze materiali e culturali del popolo.

Il Comitato centrale riferisce con soddisfazione al congresso che tutti i settori dell'economia nazionale si sviluppano a ritmi accelerati. Si eleva costantemente il benessere del popolo. La scienza e la cultura sovietica hanno raggiunto nuove vette. Il piano settennale viene realizzato con successo. La nostra patria e andata molto avanti nell'adempimento del compito economico fondamentale, che e quello di raggiungere e superare i paesi capitalistici più avanzati nella produzione pro capite. E la popolazione dell'Unione Sovietica, bisogna dirlo, e aumentata notevolmente. Se al momento del XX Congresso essa non raggiungeva i 200 milioni di abitanti, al momento del XXII Congresso e aumentata fino a toccare quasi i 220 milioni. Un bell'aumento, compagni! (*Applausi*)

Nello sviluppo dell'economia abbiamo preso un buon passo ed andiamo avanti con sicurezza sulla via tracciata da Lenin, conquistiamo una vetta dopo l'altra. La nostra grande meta e sempre più vicina e già si vede chiaramente la cima scintillante, sulla quale in un futuro non lontano il popolo sovietico inalzerà la bandiera del comunismo. (*Fragorosi applausi*)

1. Lotta per l'aumento del potenziale economico del paese. Il piano settennale tappa importante nella creazione della base tecnico-materiale del comunismo

NELLA creazione della base tecnico-materiale del comunismo una funzione decisiva spetta all'industria pesante, che e il fondamento di tutta l'economia nazionale. Permettetemi di citare alcuni dati sullo sviluppo della produzione industriale dopo il XX Congresso. Vi cito le cifre preliminari del 1961. Benchè l'anno 1961 non sia terminato, si può dire che in molti importanti rami della produzione le previsioni del piano saranno superate.

In sei anni la produzione aumenta quasi dell'80%.

Ecco gli indici delle voci più importanti della produzione:

	Prodotto nel 1955	Produz. prevista nel 1961	1961 in % rispetto al 1955
Ghisa (milioni di tonn.)	33.3	51.1	153
Acciaio (mil. di tonn.)	45.3	71.0	157
Laminati (mil. di tonn.)	35.3	55.0	156
Carbone (mil. di tonn.)	391	513	131
Petrolio (mil. di tonn.)	70.8	166	234
Gas (miliardi di metri cubi)	10.4	59.5	575
Energia elettrica (miliardi di kwh.)	170	327	192
Prodotti dell'industria chimica (miliardi di rubli)	3.7	7.6	205
Produzione metalmeccanica (miliardi di rubli)	17	38	224
Cemento (mil. di tonn.)	22.5	51	226

Particolarmente degni di nota sono i risultati delle principali branche dell'industria pesante. In sei anni la produzione dell'acciaio e aumentata di 26 milioni di tonnellate, cifra che e superiore all'intera produzione annua di acciaio dell'Inghilterra. L'estrazione del petrolio e aumentata di 95 milioni di tonnellate; in altre parole, sono state create 5 nuove Baku. La produzione dell'energia elettrica e aumentata di 157 miliardi di kwh; vale a dire che e come se fossero sorte altre 50 centrali come quella idroelettrica « V. I. Lenin » sul Dniepr. (*Applausi*)

Sulla base dell'industria moderna progrediscono rapidamente tutte le branche dell'economia nazionale, si sviluppano con successo le industrie leggera ed alimentare. Il partito si preoccupa di elevare il tenore di vita del popolo, di aumentare la produzione di generi alimentari, dell'abbigliamento, delle calzature, di tutto ciò che occorre all'uomo.

Ecco alcuni dati sull'aumento della produzione di beni di consumo popolare:

	Prodotto nel 1955	Produz. prevista nel 1961	1961 in % rispetto al 1955
Carne (produzione industriale) - milioni di tonnellate	2.5	4.5	178
Burro (produzione industriale) migliaia di tonnellate	463	794	171
Latticini (mil. di tonn.)	2.6	9.0	345
Olii vegetali (migliaia di tonnellate)	1168	1730	148
Zucchero in polvere da barbabietola (milioni di tonnellate)	3.2	6.5	200
Pesce (pescato, milioni di tonnellate)	2.7	3.7	136
Abiti e biancheria (miliardi di rubli)	6.0	9.2	152
Calzature e di cuoio (milioni di paia)	271	443	163
Tessuti - complessivamente (milioni di metri quadrati)	5543	6661	120
Tessuti di lana (milioni di metri quadrati)	321	452	141
Apparecchi radio e televisori (migliaia di unità)	4044	6345	157
Frigoriferi di uso domestico (migliaia di unità)	151	731	di 4.8 volte
[illegible] (... di rubli)	491	1280	261

Come vedete, la produzione di beni di consumo aumenta da noi più rapidamente che nel recente passato. Ora abbiamo la possibilità di aumentare ogni anno di più la produzione di questi beni. In tre soli anni del piano settennale sono stati prodotti, oltre il piano, un miliardo di metri di tessuti e circa 70 milioni di paia di scarpe. Ma le esigenze dei sovietici debbono essere soddisfatte in modo sempre più completo. Per i rimanenti anni del piano settennale il governo stanzia per lo sviluppo dell'industria tessile e calzaturiera e delle loro basi di materie prime circa 2 miliardi e mezzo di rubli di più di quanto era stato stanziato inizialmente. *Entro la fine del settennio la nostra industria produrrà annualmente più di 9 miliardi di metri quadrati di tessuti; si produrranno circa 3 paia di scarpe per abitante.* Nella produzione di queste merci l'URSS supererà notevolmente l'Inghilterra, la Francia e la Germania Occidentale messe assieme.

Certo, bisognerà aumentare i terreni seminati a cotone, elevare il rendimento di questa coltura. Questo compito, indubbiamente, sarà risolto. Portando a termine la costruzione della centrale idroelettrica di Nurek si aprirà la possibilità di irrigare e quindi valorizzare nel Tagikistan e nell'Usbekistan 1.2 milioni di ettari di terreni che saranno destinati alla coltivazione delle qualità di cotone più pregiate, a fibra lunga. La produzione del cotone aumenterà notevolmente in seguito alla messa a coltura della Steppa della Fame nell'Usbekistan. Ma l'industria tessile otterrà la base di materie prime più sicura con la realizzazione del programma di costruzione di fabbriche per la produzione di fibre sintetiche ed artificiali.

I nostri piani sono piani di edificazione pacifica. Il partito ha cura di elevare la potenza economica del paese, ricorda sempre la necessità di rafforzare la sua capacità difensiva. Da noi sono state create una meccanica di alta precisione, la metallurgia speciale, l'industria atomica, elettronica e missilistica, l'aeronautica a reazione, una moderna industria navale, la produzione di mezzi per l'automazione. Queste branche hanno già dato buona prova, e non solo sulla terra, ma anche nel cosmo. Esse servono fedelmente la causa della pace, la causa della difesa. Noi disponiamo ora di missili balistici intercontinentali, di impianti missilistici contraerei, di missili per le truppe terrestri, per l'aviazione e per la marina militare. La stampa ha riportato le notizie relative alle prove dei nostri nuovi missili che hanno una gittata di oltre 12 000 km. Nella zona di caduta dei missili sono dislocate nostre navi le quali controllano l'arrivo del missile nella zona prestabilita e la precisione della sua caduta. Dai dati ricevuti risulta che i nostri missili operano con eccezionale precisione.

Bisogna dire che nella stessa zona incrociano anche navi americane le quali seguono i voli dei missili sovietici. Gli americani pubblicano i dati relativi sui voli dei nostri missili e noi confrontiamo questi dati con i nostri. Certamente noi abbiamo fiducia nei compagni che si trovano sulle nostre navi. Tuttavia facciamo una specie di doppio controllo con i dati raccolti da noi e dall'avversario. (*Applausi*)

I nostri avversari — noi non vorremmo che fossero tali, ma occorre tener conto della natura dell'imperialismo — confermano pure che i nostri missili colpiscono l'obiettivo con precisione. Benissimo! Del resto noi non ne dubitavamo. (*Applausi*).

Poichè mi sono già allontanato dal testo, voglio aggiungere che anche gli esperimenti di nuove armi nucleari vanno ottimamente. Presto termineremo queste prove. Probabilmente alla fine di ottobre. Al termine forse faremo esplodere una bomba all'idrogeno della potenza di 50 megatoni. (*Applausi*). Abbiamo già detto che possediamo una bomba della potenza di 100 megatoni. Questo e vero. Tuttavia non faremo esplodere questa bomba, perchè se lo facessimo, anche in una delle zone più remote, potremmo rompere i vetri di casa nostra. (*Fragorosi applausi*) Perciò per ora ci tratteniamo dal farlo. Ma facendo esplodere la bomba da 50 megatoni sperimenteremo così anche il dispositivo per far esplodere una bomba da 100 megatoni.

Però, come si diceva un tempo, voglia Dio che non ci tocchi mai di far esplodere questa bomba su nessun territorio. Questo e il più grande sogno della nostra vita! (*Fragorosi applausi*).

Vedo presenti in sala i compagni che hanno creato i nostri magnifici missili, i loro motori e le apparecchiature di precisione. Vedo anche coloro che lavorano al perfezionamento delle armi nucleari. Siamo orgogliosi di questi compagni, apprezziamo i loro meriti e ci rallegriamo dei successi del loro lavoro che contribuiscono a rafforzare la potenza difensiva della nostra Patria, a consolidare la pace in tutto il mondo. (*Fragorosi applausi*).

Procede ottimamente anche la costruzione della flotta sottomarina sovietica. I nostri avversari costruiscono una flotta sottomarina fornita di missili balistici. Noi armiamo la nostra flotta con missili balistici e anche con missili a guida automatica. E' la situazione che ce lo impone. I blocchi militari nostri avversari si preparano a lanciare missili dai sottomarini sia sul nostro territorio che su quello dei paesi socialisti. Siamo pronti a rispondere loro e a colpire sia bersagli terrestri che bersagli sul mare. L'Unione Sovietica e una potenza continentale e chiunque vorrà scatenare la guerra contro di noi sarà costretto a superare le distese marine. Ecco perchè noi creiamo una potente flotta sottomarina armata anche di missili a guida automatica, per avere la possibilità di colpire sull'oceano a distanza di centinaia di chilometri le navi che si avvicinassero ai confini dei paesi socialisti.

La flotta atomica sottomarina sovietica armata di missili balistici e a guida automatica vigila attentamente a difesa delle nostre conquiste socialiste. Essa porterà un colpo annientatore agli aggressori, comprese anche le loro portaerei, ottimo bersaglio in caso di guerra per i missili lanciati dai nostri sommergibili. (*Fragorosi applausi*).

Permettetemi di riferire al Congresso che la conversione dell'armamento dell'Esercito sovietico sulla base della tecnica missilistico-nucleare è stata completamente realizzata. Le nostre forze armate dispongono ora di armi così potenti che permettono di distruggere qualsiasi aggressore. Dotando le forze armate di missili e di una flotta di sottomarini atomici, noi non trascuriamo l'aeronautica, che continuiamo a sviluppare e a perfezionare.

Permettetemi a nome del Congresso di esprimere un cordiale ringraziamento agli scienziati, agli ingegneri, agli operai che hanno creato per l'esercito sovietico le armi più moderne. (*Fragorosi applausi*). Grande è il loro merito davanti a tutta l'umanità! Ora gli imperialisti non potranno più ricattare impunemente i paesi amanti della pace minacciando l'intervento armato: nelle mani del popolo sovietico, che costruisce il comunismo, le armi

atomiche ed all'idrogeno servono con sicurezza la causa della pace. *(Prolungati applausi).*

Il popolo sovietico non ha bisogno della guerra, esso è intento a sviluppare l'economia di pace, a realizzare i grandi piani di edificazione del comunismo, a creare un'abbondanza di beni materiali e spirituali per tutti i lavoratori.

Dopo il XX Congresso nell'industria, nell'edilizia, nei trasporti sono avvenuti profondi *mutamenti qualitativi*, è stato compiuto un immenso lavoro di ammodernamento tecnico in tutti i settori della produzione materiale. Sono state create migliaia di modernissime macchine, macchine utensili, apparecchi, attrezzi, impianti per l'automazione. E' stata migliorata radicalmente la bilancia dei combustibili. Il petrolio ed il gas, che nel 1955 costituivano il 23,5% nel volume complessivo dei combustibili ora ne costituiscono il 42%. Il risparmio dovuto all'impiego di combustibile a buon mercato ha superato in sei anni i 3 miliardi di rubli.

La produzione di energia elettrica è stata dotata di nuove basi tecniche. Si costruiscono turbine a vapore e idrauliche della potenza di 200-225 mila chilowatt. Si stanno progettando turbine di potenza fino a 500 mila chilowatt.

Sono stati creati i più grandi sistemi energetici del Smondo, sono state create linee di trasmissione della tensione di 500 mila volt. L'energia elettrica a disposizione di ogni operaio è aumentata del 40 per cento circa.

L'industria chimica si serve su scala sempre più larga di gas naturale e petrolifero come materie prime. Di conseguenza abbiamo potuto ribassare considerevolmente il costo della produzione, risparmiare una notevole quantità di materie prime alimentari. Soltanto con la fabbricazione dell'alcool da materie prime non commestibili si risparmieranno nell'anno in corso oltre 2 milioni 100 mila tonn. di grano. La produzione di materie plastiche e di fibre sintetiche è più che raddoppiata in sei anni.

E' stato svolto un ampio lavoro per il rinnovamento tecnico di tutti i mezzi di trasporto, che hanno aumentato la propria capacità di carico del 72 per cento. Sono stati elettrificati oltre 10 mila chilometri di strade ferrate. La metà di tutti i trasporti ferroviari viene ora effettuata da elettromotrici e motrici Diesel, il che ha permesso di risparmiare nel periodo *in esame circa due miliardi e mezzo di* rubli. Le navi della flotta sovietica gettano le ancore nei porti di oltre 60 paesi di tutti i continenti. Il tonnellaggio della flotta marittima è aumentato di quasi una volta e mezzo. L'aviazione civile, dotata di veloci e capaci apparecchi trasporta ogni giorno fino a 100 mila passeggeri. Il volume di carico degli autotrasporti pubblici centralizzati è aumentato di sei volte.

E' stata creata sostanzialmente ex novo l'industria dei pannelli prefabbricati di cemento armato, la cui produzione ha raggiunto quasi i 40 milioni di metri cubi rispetto ai 5,3 milioni del 1955. Negli ultimi anni sono avvenuti cambiamenti radicali nella tecnica dell'edilizia. Si sviluppa rapidamente la costruzione con l'impiego di grandi blocchi e pannelli prefabbricati. Il trasferimento completo dei cantieri su binari industriali, il loro rimodernamento con l'impiego della tecnica moderna avverrà in un non lontano avvenire. Tali sono i tratti distintivi fondamentali dello sviluppo dell'industria, dei trasporti e dell'edilizia nel periodo in esame.

Nel 1956-1961 gli investimenti di capitale dello Stato nell'economia nazionale sono stati di 156 miliardi di rubli. E' più di quanto sia stato investito in tutti gli anni del potere sovietico fino al XX Congresso del partito! Sono stati messi in esercizio circa seimila grandi stabilimenti statali. Tra di essi vi sono giganti come le centrali idroelettriche «Lenin» e «XXII Congresso del PCUS», entrambe sul Volga, le officine metallurgiche di Karaganda e di Kuibyscev, i potenti complessi per l'arricchimento dei minerali in Ucraina, nel Kasakhstan, nei giacimenti dell'anomalia magnetica di Kursk, molte officine meccaniche, chimiche, zuccherifici, fabbriche tessili. Sono stati messi in opera oltre 30 mila chilometri di oleodotti e gasdotti. Una grande vittoria l'hanno riportata i costruttori della più grande centrale idroelettrica del mondo, quella di Bratsk: essi hanno montato prima del termine stabilito il primo impianto generatore della potenza di 225 mila chilowatt.

Un bel regalo al Congresso hanno portato i costruttori della centrale idroelettrica di Kremenciug. Essi hanno terminato molto prima del termine prestabilito la costruzione della terza centrale idroelettrica del sistema del Dniepr. Con l'entrata in funzione di questa centrale la potenza costante garantita della centrale idroelettrica del Dniepr (Dnieproghes) aumenta del 20 per cento, mentre migliorano considerevolmente le condizioni di navigazione sul fiume stesso. Negli ultimi tempi sono sorte nuove città: Stavropol sul Volga, Volzski, Temir-Tau, Rudnyi, Bratsk e molte altre.

Gli anni trascorsi sono caratterizzati dal rapido incremento della *produttività del lavoro*. Nel 1961 essa supererà il livello del 1955 del 43 per cento nella industria, del 60 per cento nell'edilizia, del 56 per cento nei trasporti ferroviari. All'aumento della produttività si deve quasi il 70 per cento di tutto l'incremento della produzione industriale. Il costo di produzione è diminuito dell'11 per cento circa, quello dei trasporti ferroviari del 22 per cento. L'anno scorso l'industria ed i trasporti hanno dato un reddito di due volte superiore a quello del 1955.

Tutte le repubbliche federate hanno ottenuto risultati notevoli nello sviluppo dell'economia e della cultura. La produzione industriale e gli investimenti di capitale sono aumentati in tutte le repubbliche di una volta e mezzo-due volte e più rispetto al 1955.

E' stata seguita conseguentemente la linea tracciata dal partito per lo sviluppo delle forze produttive nelle *regioni orientali del paese*. Sulla base delle ricche risorse di energia dei fiumi siberiani e di carbone a buon mercato si stanno costruendo grandi centrali elettriche. Nel Kasakhstan e in Siberia sono stati messi al servizio del popolo nuovi possenti giacimenti di minerali ferrosi. Cresce rapidamente la produzione dei metalli e del carbone. Con lo sfruttamento dei vastissimi giacimenti di gas naturale dell'Uzbekistan sarà assicurato il combustibile alle repubbliche dell'Asia Centrale; il gas a buon mercato andrà in grandi quantità nel Kasakhstan e negli Urali. L'industria chimica si sviluppa a ritmi accelerati.

Grande importanza per accelerare il nostro progresso ha avuto *la riorganizzazione della direzione dell'industria e dell'edilizia*. Essa ha investito tutti gli aspetti della vita economica del paese, ha elevato la funzione delle repubbliche federate nell'edificazione economica, ha sviluppato l'iniziativa degli organismi locali del partito, economici e dei Soviet, delle larghe masse lavoratrici, ha contribuito a valorizzare grandi riserve dell'economia.

Compagni! Una tappa importante nella creazione della base tecnico-materiale del comunismo è *il piano settennale di sviluppo dell'economia nazionale dell'URSS* approvato dal XXI Congresso.

Come sapete, nelle cifre di controllo del piano settennale si prevede l'aumento del volume della produzione industriale globale dell'80 per cento circa. Noi avevamo progettato di ottenere in sette anni un incremento assoluto pari a quello che era stato ottenuto nei due decenni precedenti. Tutti i popoli dell'URSS, milioni di lavoratori all'estero accolsero il piano settennale con entusiasmo. Quanto ai politici borghesi, essi valutarono il piano settennale come una nuova sfida dell'Unione Sovietica al mondo capitalistico. Ed era veramente una sfida alla pacifica competizione economica!

Tra gli uomini politici borghesi se ne trovarono anche di quelli che si misero a ripetere le vecchie invenzioni dei tempi dei primi piani quinquennali. Essi dichiararono subito che si tratta della solita propaganda, che i comunisti avrebbero costruito i loro piani economici senza tener conto delle proprie possibilità, che il piano settennale sarebbe stato riveduto. Ora sono passati quasi tre anni del piano settennale.

Ebbene? Bisogna riconoscere che effettivamente ci è toccato rivedere alcuni elementi del piano settennale; si sa, sette anni sono un periodo lungo, non si può prevedere tutto. Su una serie di punti importanti abbiamo apportato delle correzioni al piano, per così dire, abbiamo «tenuto conto della critica» degli avversari del comunismo. Per essere più precisi, le correzioni al piano le ha portate la vita stessa, le ha portate il lavoro, pieno di abnegazione, del popolo sovietico. Secondo il piano settennale, era previsto per i primi tre anni un accrescimento medio annuo della produzione industriale dell'8,3 per cento. Di fatto nei tre anni trascorsi questo aumento è stato del 10 per cento. L'industria dell'Unione Sovietica avrà una produzione di circa 19 miliardi di rubli superiore a quella prevista nel piano settennale per i primi tre anni. *(Applausi).* Nel frattempo il paese disporrà in più di circa due milioni di tonnellate di ghisa, di oltre 9 milioni di tonnellate di acciaio, di circa 8 milioni di tonnellate di laminati, di 10 milioni di tonnellate di petrolio e di molti altri prodotti.

Ecco come si presentano i preventivi corretti per l'ultimo anno del piano settennale:

— noi avevamo previsto di fondere 65-70 milioni di tonnellate di ghisa, ed ora contiamo di fonderne 72-73 milioni;

— otterremo non 86-91 milioni di tonnellate di acciaio, come inizialmente previsto, ma probabilmente, 93-97 milioni di tonnellate o più.

Alcuni proponevano di aumentare la produzione dell'acciaio fino a 100 milioni di tonnellate all'anno. Ci siamo loro opposti sostenendo che bisogna sviluppare adeguatamente tutte le branche dell'economia, ricordarsi, mentre si produce metallo, anche della edilizia, delle istituzioni per l'infanzia, della produzione delle calzature, degli abiti, eccetera. A questo riguardo noi dobbiamo seguire rigidamente le direttive approvate dal XXI congresso del partito. *(Applausi);*

— la produzione dei laminati sarà non di 65-70, ma di 73-74 e mezzo milioni di tonnellate;

— estrarremo non 230-240 milioni di tonnellate di petrolio, ma oltre 240;

— la produzione di energia elettrica non sarà di 500-520 miliardi di kwh, ma di oltre 520 miliardi;

— la produzione dell'industria metalmeccanica raggiungerà i 56-57 miliardi di rubli, invece dei previsti 49 miliardi.

Certo, le cifre riportate possono essere mutate, nel corso della realizzazione del piano, può sorgere la necessità di aumentare gli stanziamenti per lo sviluppo di questo o quel settore dell'industria o per le necessità culturali-ricreative cui sono destinati in parte i mezzi accumulati in seguito al superamento del piano. Evidentemente, noi otterremo considerevoli accumulazioni supplementari. Il Comitato Centrale del partito e il governo le investiranno nelle dovute branche dell'economia nazionale, secondo i bisogni e l'opportunità.

Saranno prodotti in quantità superiore a quella prevista *dalle cifre di controllo* anche cemento, trattrici e macchine agricole, carta, calzature, burro, zucchero, mobili, apparecchi radio, televisori, frigoriferi, macchine lavatrici, e molti altri articoli necessari all'economia nazionale e alla popolazione del nostro paese.

Ecco come «abbiamo sbagliato i conti», facendo il piano settennale! Questi «errori di calcolo» non ci dispiace riconoscerli! *(Applausi).* Penso che il popolo sovietico accoglierà le correzioni senza rammaricarsene. E quelli che hanno pronosticato il fallimento dei nostri piani, che ci pensino loro a districarsi dalla pania nella quale si sono impigliati. Questo non è affar nostro. *(Ilarità in sala. Applausi).*

Voi ricordate, compagni, che già negli anni dei primi piani quinquennali noi abbiamo superato gli USA nei ritmi di sviluppo della produzione industriale, ma eravamo considerevolmente indietro per il suo incremento assoluto, senza parlare della notevole differenza nel livello di produzione. *Negli ultimi anni il nostro paese, superando, come prima, notevolmente gli USA per i ritmi, ha incominciato a superarli anche nell'incremento assoluto della produzione di molte importantissime voci.* Ora si tratta di ridurre rapidamente il distacco nel livello della produzione, nel passaggio dell'Unione Sovietica al primo posto nel mondo per la produzione di una serie di prodotti e di merci.

Cito alcuni dati. Nell'Unione Sovietica i ritmi medi annui di incremento della produzione industriale nel 1956-1961 sono stati del 10,2 per cento, negli USA del 2,3 per cento; la produzione media annua industriale pro capite è aumentata da noi dell'8,2 per cento e negli USA dello 0,6 per cento; l'incremento medio annuo degli investimenti di capitali negli ultimi sei anni è stato nell'URSS del 12 per cento, mentre negli USA non c'è stato incremento, anzi vi è stata perfino una certa riduzione.

E a che punto siamo con l'incremento assoluto della produzione e con la riduzione del distacco tra USA e URSS nel livello della produzione? Negli ultimi sei anni la produzione dell'acciaio è aumentata nel nostro paese di 28 milioni di tonnellate, mentre negli USA è diminuita di 15 milioni di tonnellate; l'estrazione del petrolio nell'URSS è aumentata di 95 milioni di tonnellate, e negli USA di circa 20 milioni di tonnellate.

Ora la produzione industriale dell'URSS rappresenta oltre il 60% di quella americana. Ecco il rapporto nelle più importanti voci della produzione per il 1961 (secondo una stima preliminare):

	URSS	USA	URSS in % risp. a USA
Ghisa - milioni di tonn.	51,1	62,0	82
Acciaio - milioni di tonn.	71,0	91,0	78
Carbone, petrolio, gas ed altri combustibili calcolati in misure di combustibile convenzionale milioni di tonn.	724	1430	51
Energia elettrica (all'origine) miliardi di kwh.	306	872	35
Tra cui consumo di energia elettrica nell'industria - miliardi di kwh.	213	425	50
Cemento - milioni di tonn.	51	54	94
Tessuti di cotone (greggi) - miliardi di mq.	5.3	8.5	82
Tessuti di lana - milioni di metri lineari	353	270	131
Calzature di cuoio - milioni di paia	443	610	73
Zucchero in polvere - milioni di tonn.	6.5	3,7	175

Ricordo che appena 10-11 anni fa l'Unione Sovietica produceva meno del 30% della produzione industriale degli USA. Attualmente l'URSS ha già superato gli Stati Uniti d'America nel volume di estrazione del minerale di ferro e del carbone, per la produzione di coke, di blocchi di cemento armato, di locomotive Diesel ed elettriche di linea, di legname da sega, di tessuti di lana, di zucchero, di burro, di pesce e di alcuni altri articoli prodotti. *(Applausi).*

Il nostro paese fornisce ora quasi un quinto di tutta la produzione industriale mondiale; più dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, del Canadà, del Giappone, del Belgio e dei Paesi Bassi presi insieme. Eppure si tratta di paesi altamente sviluppati con una popolazione complessiva di 280 milioni di abitanti. Ed il fatto che il nostro paese, con una popolazione di 220 milioni di abitanti li abbia superati per il volume complessivo della produzione industriale, dimostra con quanta sicurezza e rapidità avanzi l'economia socialista! *(Applausi).*

La realizzazione del piano settennale porterà il nostro paese a un livello tale che occorrerà ancora poco tempo per superare gli Stati Uniti dal punto di vista economico. *Dopo aver risolto il compito economico fondamentale, l'Unione Sovietica riporterà nella competizione pacifica con gli Stati Uniti d'America una vittoria d'importanza storica mondiale.* *(Prolungati applausi).*

2. Utilizzare più efficacemente le riserve dell'economia socialista, liquidare gli sperperi e la trascuratezza. Elevare al massimo la produttività del lavoro

COMPAGNI! I nostri affari, come vedete, vanno bene. Abbiamo tutte le possibilità non solo di realizzare ma anche di superare il piano settennale, di gettare con ciò stesso una solida base per risolvere i compiti ancora più grandiosi previsti dal progetto di Programma del partito. Ma perchè queste possibilità divengano realtà bisogna lavorare sodo, utilizzare meglio, più razionalmente le risorse, perfezionare costantemente la pianificazione e la direzione dell'economia nazionale.

La cosa essenziale sulla quale deve essere concentrata l'attenzione è il *massimo elevamento possibile della produttività del lavoro*. L'esperienza dimostra che gli obiettivi del piano settennale per l'aumento della produttività del lavoro *possono essere* superati. E' un compito grandioso ed importante, per risolvere il quale occorre autentico eroismo. Ma lo eroismo nelle nostre condizioni non è soltanto slancio, tenacia, diligenza. E' nella stesso tempo capacità, conoscenza, elevata cultura, tecnica avanzata, spirito innovatore.

I nostri antenati composero la nota canzone della mazza («*Dubinuscka*»). E benché il testo della canzone sia rimasto lo stesso, il popolo ancor prima della rivoluzione cambiò le parole «Eh, dubinuscka», con le parole «Eh, maschinuscka» (macchina); il popolo comprendeva allora la grande forza della macchina. Ora l'Unione Sovietica è un paese tecnicamente all'avanguardia. Nella battaglia per un'alta produttività del lavoro, per una produttività veramente comunista, noi dobbiamo avere una salda base in una tecnica assai potente.

Rendendo il dovuto riconoscimento ai progressi da noi compiuti nella tecnica, non si può fare a meno di constatare che in questo campo vi sono ancora molti problemi da risolvere. Si incontrano casi in cui la nuova tecnica viene introdotta lentamente nella produzione. *Prendete, per esempio, la fabbrica* automobilistica «Likhaciov» di Mosca. Essa produce camion da 4 tonnellate, la cui produzione è iniziata 14 anni fa e che sono stati ammodernati solo in misura insignificante. Come spiegano i dirigenti di questa fabbrica e dei Sovnarcos (Consiglio economico) cittadino di Mosca il loro attaccamento ad una

zione pubblica è quello di passare all'istruzione media generale.

L'educazione dell'uomo della società comunista pone alla scuola esigenze più elevate. La scuola deve procedere di pari passo col rapido sviluppo della scienza moderna e della produzione. Bisogna aumentare il numero degli insegnanti in modo da soddisfare in pieno le esigenze di tutte le scuole, circondare i maestri dell'attenzione e della stima di tutto il popolo. Le aziende e i colcos sono tenuti ad aiutare la riorganizzazione della scuola e gli scolari ad acquistare buone cognizioni e ad imparare le professioni necessarie. Bisogna costruire più scuole, eliminare completamente i turni d'insegnamento nelle scuole. Questo è un importante compito, se si tiene presente che nel 1965 le scuole saranno frequentate da circa 43 milioni di bambini.

In stretto e intimo legame con la riforma della scuola si sviluppa l'istruzione superiore, media specializzata e professionale. Come è noto anche qui si pone il compito di avvicinare l'insegnamento alla vita e alla produzione. Quest'anno più della metà degli studenti ammessi alle sezioni diurne delle scuole *superiori hanno già un'esperienza di lavoro pra*tico. Attraverso il sistema dei corsi serali e senza obbligo di frequenza negli ultimi cinque anni si sono diplomati circa mezzo milione di specialisti con istruzione superiore.

Nell'Unione Sovietica si diplomano tre volte più ingegneri che negli Stati Uniti e in tutto nel nostro paese vi sono oltre 20 milioni di lavoratori intellettuali! Quando queste cifre sono state rese note esse hanno provocato lo scompiglio fra gli avversari del socialismo, i quali spesso hanno descritto la nostra società come arretrata e poco colta. Ora sono costretti a compiere una fastidiosa rivalutazione e non di rado a rifugiarsi in escogitazioni poco intelligenti. Per corbellare la gente hanno messo in giro questa voce: quanto più gente istruita ci sarà nell'Unione Sovietica tanto più speranze ci saranno che i cittadini *sovietici ripudino il comunismo. (Animazione in sala).*

Cosa si può rispondere agli ideologi del capitalismo? Che essi sagano dai loro governi maggiori stanziamenti per l'istruzione pubblica: infatti a seguire la loro logica risulterebbe che quanto più la società è colta, tanto più saldamente si attacca al capitalismo. Ma a tali favole ora non credono più nemmeno coloro che le inventano. *(Applausi). Il comunismo fornisce il sapere a tutti; dall'istruzione delle masse, dalla loro elevata cultura esso attinge le forze e la sicurezza per una vittoriosa marcia in avanti! (Prolungati applausi).*

Il fiorire della scienza sovietica ne è una brillante prova. Da noi i collaboratori scientifici sono più di 350 mila e gli istituti scientifici circa 4 mila. Di particolare rilievo è il fatto che negli ultimi 5-6 anni è sensibilmente aumentato il numero degli istituti scientifici nelle repubbliche federate. Una grande funzione nello sviluppo delle ricerche scientifiche nell'Oriente dell'URSS spetta alla sezione siberiana dell'Accademia delle Scienze.

Gli scienziati sovietici adempiono con onore il loro dovere verso la Patria. Son ben note le scoperte dei nostri scienziati nello sviluppo della fisica, della matematica, della cibernetica, nella creazione di macchine calcolatrici ad azione rapida, nel campo dell'elaborazione della teoria chimica delle reazioni a catena e della chimica dei polimeri, nella biologia, nella scoperta e nello studio di richissimi giacimenti di minerali, nello sviluppo dell'automazione e della telemeccanica, della radiotecnica e dell'elettronica, della metallurgia, dell'industria meccanica e degli altri rami della scienza. Varie scoperte sono dovute anche agli scienziati sovietici *impegnati nel campo* delle scienze sociali.

Gli scienziati sovietici conducono ricerche su un vasto fronte intorno ad uno dei più importanti problemi contemporanei, quale la reazione termonucleare controllata. I lavori degli scienziati sovietici, *il loro spirito di collaborazione internazionale sono* stati già apprezzati in tutto il mondo. L'ulteriore sviluppo delle ricerche termonucleari nel nostro paese contribuirà a risolvere quanto prima il problema dell'impiego pacifico dell'energia termonucleare per il bene di tutta l'umanità. I successi della nostra scienza nella conquista del cosmo hanno inaugurato una nuova brillante epoca nell'evoluzione delle conoscenze scientifiche dell'umanità. L'Unione Sovietica — prima nel mondo — ha lanciato un satellite artificiale della Terra. I razzi cosmici sovietici hanno per primi superato la gravitazione terrestre e hanno percorso traiettorie interplanetarie. Siamo riusciti per primi a portare il nostro emblema sulla Luna e a fotografarne l'altra faccia. I cittadini sovietici Iurì Alekseievic Gagarin e Herman Stepanovic Titov, delegati al XXII Congresso del partito, hanno per primi osato abbandonare la propria culla — la Terra — e hanno compiuto trionfali voli nel cosmo! *(Fragorosi prolungati applausi).*

Come non essere fieri dei successi grandiosi della scienza sovietica! Permettetemi, compagni, di esprimere da questa alta tribuna la nostra viva gratitudine a tutti gli scienziati sovietici e augurare loro nuove grandi vittorie nel loro lavoro per la gloria della Patria sovietica in nome del trionfo del comunismo! *(Prolungati applausi).*

I successi dell'Unione Sovietica nella conquista del cosmo hanno costretto il mondo capitalistico a considerare in modo diverso le realizzazioni della società socialista e lo sviluppo della scienza e dell'industria nell'URSS. Lo statista americano Chester Bowles ha dichiarato, per esempio, che «fino al lancio del primo sputnik sovietico quasi nessuno dubitava della superiorità industriale, militare e scientifica dell'America». Ed ecco che è apparso un satellite che gira intorno alla Terra e milioni di persone hanno cominciato a chiedersi: «In fin dei conti, non sarà forse il comunismo a riportare la vittoria?» *(Animazione nella sala. Applausi).*

Sì, è così, signor Bowles, è così! Persino il vostro Werner von Braun — specialista tedesco per i razzi che professa le vostre idee e lavora ora negli USA — dà la seguente risposta a questa domanda: «I russi, forti della loro filosofia hanno creato un tale sistema che assicura loro questi successi. Purtroppo il nostro sistema non ci permette di raggiungere i successi della Russia». Non è detto male, compagni! *(Applausi).*

Ora che il nostro paese sta attuando i grandiosi piani di edificazione del comunismo, alla scienza sovietica si pongono compiti nuovi, ancora più importanti. Bisogna imprimere alle ricerche scientifiche un indirizzo più preciso e dare alle forze giovani più largo accesso alla scienza. Occupare posizioni d'avanguardia nel mondo in tutti i campi fondamentali della scienza e della tecnica, questo è il nostro compito *(Prolungati applausi).*

Compagni! La letteratura e l'arte sovietiche si sono solidamente conquistate un alto prestigio in tutto il mondo per la ricchezza del loro contenuto ideale. L'arte di scrittori, compositori, pittori, cineasti e attori sovietici è largamente apprezzata. Negli ultimi anni sono state create nuove opere letterarie e artistiche che *rappresentano in modo veritiero e vivo la realtà* socialista.

I successi della nostra arte, le sue tradizioni hanno un immenso significato e costituiscono una tappa importante nello sviluppo artistico dell'umanità. In base alla esperienza del nostro paese è stato dimostrato che solamente nella società socialista si creano le condizioni più favorevoli allo sviluppo della libera creatività artistica, per l'attiva partecipazione di larghe masse alla creazione dei valori culturali. L'arte sovietica arricchisce il patrimonio spirituale di tutta l'umanità, apre la via al trionfo della cultura comunista.

V. I. Lenin ha affermato che la via verso la cultura unitaria della società comunista passa attraverso la floritura della cultura nazionale di ogni popolo, affrancatosi dal giogo capitalista. Nel processo del comune scambio, *nella cooperazione delle nazioni socia*liste si arricchiscono a vicenda, sorgono e si sviluppano nuovi tratti, comuni a tutta la cultura sovietica. Il nostro compito consiste nel favorire con ogni cura e attenzione lo sviluppo dell'unità internazionale delle culture socialiste. Il popolo attende fiducioso che gli scrittori e gli artisti creino opere nuove che infiammino degnamente la nostra eroica epoca, le trasformazioni rivoluzionerie della società. Il partito parte dal presupposto che l'arte e chiamata a educare la gente anzitutto in base agli esempi positivi della vita, a educare gli uomini nello spirito del comunismo. La forza della letteratura e dell'arte sovietiche, del metodo del realismo socialista consiste nel rispecchiare veridicamente gli aspetti principali e decisivi della nostra realtà. Nelle condizioni attuali è necessario prestare una seria attenzione all'educazione estetica, alla formazione dei gusti artistici in tutti i sovietici e promuovere una lotta risoluta contro la mancanza di gusto in qualsiasi modo si manifesti: in cap.ici formalistici o nelle concezioni piccolo-borghesi del «bello» nell'arte, nella vita e nel modo di vivere.

La cosa più bella è il lavoro dell'uomo e non esiste compito più nobile di quello di mostrare in modo veritiero il nuovo uomo-lavoratore, la ricca gamma dei suoi interessi spirituali, la sua lotta contro il vecchio che sta tramontando. Dobbiamo dare ai sovietici opere che li attraggano, che svelino la poesia del lavoro comunista, che educhino allo spirito di *iniziativa e alla tenacia nel raggiungimento dei fini.*

Il nostro partito è sicuro che la letteratura e l'arte sovietiche saranno anche in avvenire un'arma sicura del popolo sovietico, un consigliere buono e intelligente in tutta la sua vita! *(Applausi).*

6. Trasformazione dei rapporti socialisti in rapporti comunisti. Sviluppo della democrazia sovietica. Socialismo e libertà della persona

COMPAGNI! Applicando le decisioni del XX Congresso il partito ha prestato grande attenzione allo sviluppo e al perfezionamento dei rapporti di produzione (come degli altri rapporti sociali) socialisti. Il nostro partito vede in ciò la via maestra per passare a rapporti sociali comunisti, al più perfetto tipo di rapporti fra uomini liberi, perfettamente evoluti e profondamente coscienti, a rapporti fondati sull'amicizia e sulla solidarietà fraterna. Ricordate che la *prima organizzazione operaia internazionale* creata sotto la direzione di Marx si chiamava «Associazione internazionale dei lavoratori», denominazione che esprime unità di pensiero, uguaglianza, fraternità, rispetto e collaborazione.

Nel socialismo vige il principio: «Da ciascuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo il suo lavoro». Per passare al principio comunista: «Da ciascuno secondo le sue capacità, ad ognuno secondo i suoi bisogni» occorre del tempo, occorrono determinate condizioni. I principi del comunismo sono nobili, magnifici ed attraenti! Ciascuno vorrebbe che essi entrassero a far parte al più presto della nostra vita.

E allora perchè non li introduciamo immediatamente, perchè il partito prevede due decenni per poter costruire la società comunista nelle sue linee fondamentali? Non ritardiamo noi la realizzazione dei principi comunisti? No, compagni! Noi naturalmente vorremmo introdurre al più presto tutti questi principi nella vita, ma il solo desiderio soggettivo non è sufficiente. Bisogna partire dalle condizioni oggettive e tener conto delle leggi dello sviluppo sociale.

Il passaggio ai principi comunisti è possibile, ma non prima che venga creata la base tecnico- materiale, che la coscienza degli uomini raggiunga un alto livello e che i principi del socialismo si sviluppino in pieno e manifestino fino in fondo le proprie possibilità progressive. Non c'è altra via verso i rapporti sociali comunisti che quella dello sviluppo e del perfezionamento dei rapporti socialisti.

Negli ultimi anni il partito ha attuato in tutti i campi della società sovietica grandi provvedimenti economico-sociali. *Il loro significato rivoluzionario consiste non solo nell'aver contribuito a rafforzare la base tecnico-materiale ma anche nell'aver esercitato una funzione importante per lo sviluppo dei rapporti sociali, per l'ulteriore avvicinamento delle due forme di proprietà socialista.*

Si intravvedono sempre più distintamente i germogli del nuovo nel carattere del lavoro, nei rapporti che legano i lavoratori nella produzione. La cosa principale e che strati sempre più vasti di lavoratori acquistano l'abitudine di lavorare in modo coscicnte, con tutte le proprie forze, secondo le loro capacità. Già fin d'ora per molti cittadini sovietici il lavoro è diventato non solo un mezzo di guadagno ma anche una vocazione sociale, un dovere morale. Ricordate l'esempio di Valentina Gagànova che ora fa parte della presidenza del Congresso. Non motivi d'interesse l'hanno ispirata quando è passata volontariamente da un settore d'avanguardia ad uno arretrato, ma un'elevata coscienza e una devozione ideale nella nostra causa comune. L'esempio della Gagànova è stato seguito da molti lavoratori.

Il partito ha incoraggiato e incoraggerà l'aspirazione dei cittadini sovietici a imparare a lavorare e a vivere da comunisti. Noi attribuiamo una seria importanza al movimento dei collettivi e degli udarniki del lavoro comunista. Non c'è dubbio che con l'andar del tempo la vita suggerirà anche altre forme, ancor più perfette, di emulazione socialista.

Si vanno sviluppando attivamente anche i rapporti sociali nel campo della distribuzione dei beni materiali e culturali. *Come si manifesta questo fatto?*

Anzitutto nell'ulteriore sviluppo del principio socialista di distribuzione *secondo il lavoro, come premessa fondamentale del passaggio al principio comu*nista di distribuzione *secondo i bisogni*. Il partito applica coerentemente il principio del cointeressamento materiale personale, *pronunziandosi risolutamente* contro l'egualitarismo nella retribuzione del lavoro. Noi partiamo dal presupposto che finchè non sia stata creata l'abbondanza dei beni materiali e il lavoro non si sia trasformato nella prima esigenza vitale per ogni uomo, non ci sono ragioni per *rinunziare al principio socialista di distribuzione*, per indebolire il controllo sulla misura del lavoro e del consumo da parte della società e dello Stato.

Tutta l'esperienza dell'edificazione socialista nel nostro paese ha confermato la giustezza del principio leninista del cointeressamento materiale. La genialità di Lenin consisteva nel saper analizzare profondamente e sinteticamente i fenomeni della vita, nel trovare soluzioni giuste per ogni periodo concreto della edificazione socialista.

Ricordatevi che subito dopo la guerra civile V.I. Lenin, con la chiaroveggenza e il coraggio che gli erano propri, affermò la necessità di un mutamento radicale di politica e fece una brusca virata dalla politica del comunismo di guerra alla nuova politica economica.

Il passaggio alla nuova politica economica non fu *facile. Esso provocò difficoltà all'interno del partito* stesso. Vi furono anche dei comunisti che uscirono dal partito, non avendo compreso la sostanza della nuova politica economica. V.I. Lenin vide bene la complessità della situazione ma procedette decisamente all'applicazione della NEP e il partito nel suo insieme sostenne la politica di Lenin nella lotta per la vittoria del socialismo. Se in quei tempi non avesse trionfato la politica di Lenin, non avremmo potuto risolvere i compiti della costruzione del socialismo. Si trattava di consolidare l'alleanza fra la classe operaia e i contadini e di interessare materialmente tutti i lavoratori della città e della campagna allo sviluppo dell'economia, all'edificazione del socialismo. Invece del principio egualitario fu stabilito il principio della retribuzione secondo la qualità e la quantità dei prodotti fabbricati.

V.I. Lenin ci insegna ad essere realisti in politica. Si possono tracciare le più radiose prospettive, prevedere i più elevati ritmi di sviluppo economico, ma se i lavoratori stessi non comprenderanno la necessità di trasformare la società, se essi non vi saranno interessati materialmente, i piani prestabiliti non potranno essere attuati. Ignorare il principio dell'interessamento materiale vuol dire agire sulla base di considerazioni soggettive, bruciare le tappe, vuol dire rovinare la causa della costruzione socialista e comunista.

Noi dobbiamo imparare continuamente da V.I. Lenin a saper lavorare con le persone, quali esse sono. Non si può essere soggettivisti in politica ed agire secondo la regola: «Faccio quello che mi pare». Bisogna scrutare con sguardo acuto la vita del popolo, studiarla, prestar orecchio alla sua voce. Il partito vede nella combinazione di *incentivi materiali e ideali* la via giusta che ci porterà immancabilmente alla creazione dell'abbondanza e alla distribuzione secondo i bisogni, alla vittoria del lavoro comunista.

La concezione dell'abbondanza dei prodotti come di un incremento illimitato della proprietà personale è una concezione non nostra, estranea al comunismo. La proprietà personale del lavoratore su molti oggetti come forma di consumo personale non contraddice alla edificazione comunista sino a quando essa conserva proporzioni ragionevoli e non si trasforma in fine a se stessa. Ma una proprietà personale eccessiva in certe condizioni può trasformarsi e spesso si trasforma in ostacolo al progresso sociale, in un vivaio di costumi ispirati dalla proprietà privata, può condurre a una degenerazione piccolo-borghese. Accade che i beni asservissero certi individui ed essi diventano schiavi di questi beni.

I comunisti respingono la morale della società borghese in cui il concetto di «mio» è il principio supremo e la ricchezza degli uni è possibile solo con la rovina degli altri, la società in cui si coltiva la psicologia corruttrice dell'egoismo, della cupidigia, della avidità di guadagno. I comunisti contrappongono al mondo della proprietà privata la proprietà sociale, all'individualismo borghese il principio dell'amicizia e del collettivismo.

Il progresso onnilaterale dei rapporti di produzione socialisti porta logicamente a cancellare a poco a poco le distinzioni fra città e campagna, fra le classi e i gruppi sociali della società sovietica, a diffondere e a consolidare i principi comunisti nelle relazioni reciproche fra gli operai, i contadini e gli intellettuali. Si avvicinano sempre più le due classi amiche della nostra società, la classe operaia e i contadini colcosiani, si rafforza la loro indissolubile alleanza. I contadini sovietici si avvicinano alla classe operaia per quanto riguarda la qualifica e le condizioni di lavoro, il livello tecnico-culturale. I contadini hanno diritti politici uguali a quelli operai, i loro interessi fondamentali sono comuni. Le

E' importante estendere le semine di cotone, aumentare più rapidamente l'area delle terre irrigue nell'Asia Centrale. Nello stesso tempo il compito essenziale resta quello di aumentare la resa unitaria con un migliore sfruttamento delle terre irrigue e con l'introduzione di nuove macchine nei lavori di coltivazione.

Dinanzi alle zone cotoniere delle Repubbliche Usbeka, Tagika, Turkmena, Kirghisa, Kasakha, Azerbaigiana e Armena stanno ora due compiti: assicurare un'elevata resa unitaria del cotone, come coltura fondamentale, ed avere un allevamento ben sviluppato. Producendo più cotone per l'industria, i distretti cotonieri debbono preoccuparsi anche di creare una base foraggera per l'allevamento del bestiame, e fornire alla popolazione carne, latte ed altri prodotti. Per questo è necessario studiare attentamente gli avvicendamenti delle colture in modo che, aumentando la produzione del cotone, si aumenti anche la produzione del foraggio. Il problema di creare una base foraggera si può risolvere anzitutto introducendo il granoturco nelle terre irrigue e aumentando la resa unitaria dell'erba medica e della barbabietola da zucchero.

Ogni colcos e sovcos deve giungere nei prossimi anni a una resa di almeno 25 quintali per ettaro seminato a cotone. Allora il paese riceverà dalle aree già esistenti più di un milione di tonnellate di cotone supplementare. 25 quintali è il raccolto dei colcos medi, molte aziende d'avanguardia raccolgono 40 e più quintali di cotone per ettaro.

Anche nella produzione della *barbabietola da zucchero, del girasole, del lino, della canapa, delle patate, delle verdure, della frutta, dell'uva, del tè e di altre colture* si deve provvedere a elevare la resa unitaria, introdurre le macchine su larga scala. Questa è la via che porta alla diminuzione del dispendio di lavoro e a una produzione più economica.

Compagni! I nostri compiti nel campo dell'agricoltura sono dettati dagli interessi vitali dell'edificazione comunista. Noi tutti partiamo dalla convinzione che lo sviluppo dell'agricoltura è una delle condizioni principali perchè si accresca continuamente il benessere.

Il partito traccia la prospettiva di sviluppo della agricoltura per 20 anni. Esso pone il compito di aumentare di molto la produzione di cereali, carne, latte e degli altri prodotti agricoli. Il raggiungimento di questi scopi esigerà una più elevata produttività in tutti i settori dell'agricoltura, eroica abnegazione nel lavoro, un alto livello di organizzazione della produzione, la fornitura ai colcos e ai sovcos di mezzi meccanici moderni e la loro migliore utilizzazione. E' importante che gli operai e i colcosiani, i comunisti e i senza partito, tutti i sovietici comprendano che la base del successo di questo grande piano sta oggi nella battaglia per attuare il piano settennale. Realizzando il piano settennale noi creeremo una solida base, fondandoci sulla quale potremo conquistare nuove vette nello sviluppo agricolo.

L'ulteriore ascesa della produzione agricola è compito di tutto il partito, di tutto il popolo, è la linea di confine del comunismo, che noi dobbiamo conquistare con tutta la potenza del sistema sovietico *(Prolungati applausi)*.

5. Aumento del benessere popolare. Fioritura della scienza, dell'istruzione, della letteratura e dell'arte

COMPAGNI! Il nostro partito ritiene che l'essenza della sua attività consiste nell'elevare il benessere del popolo, nello sviluppare e soddisfare nel modo più completo le esigenze materiali e spirituali dei cittadini sovietici. Il sistema socialista nel nostro paese è entrato ora in un periodo di tale maturità, che tutte le sue possibilità si schiudono nel modo più completo. La superiorità del socialismo nei ritmi dello sviluppo economico si manifesta in modo sempre più benefico non solo nella sfera della produzione materiale ma anche in quella del consumo.

Nella società socialista, quanto più alto è il reddito nazionale, tanto più elevato è il benessere del popolo. Nell'Unione Sovietica i tre quarti del reddito nazionale sono destinati al soddisfacimento dei bisogni personali dei lavoratori. Nel 1960 il reddito nazionale dell'URSS è cresciuto rispetto al 1955 di oltre una volta e mezzo e negli ultimi dieci anni il reddito nazionale pro capite è aumentato di 2.2 volte. *Nella Unione Sovietica il reddito nazionale pro capite aumenta molto più rapidamente che nei paesi capitalistici più avanzati.*

Con l'incremento del reddito nazionale, i redditi reali degli operai e degli impiegati sono aumentati nel quinquennio scorso del 27% per ogni lavoratore ed i redditi dei colcosiani del 33%. Nel settennio in corso i redditi reali degli operai, impiegati e colcosiani aumenteranno del 40%.

Ci si pone il compito di superare i paesi capitalistici più avanzati nel tenore di vita. Ma quando ci poniamo questo compito ci riferiamo a quei campi in cui il nostro paese deve veramente raggiungere e superare i paesi capitalistici. Per molti indici la Unione Sovietica ha già conseguito incontestabili vantaggi rispetto ai più sviluppati paesi capitalistici. L'istruzione gratuita, l'assistenza sanitaria gratuita, l'assenza della disoccupazione e molti altri benefici che offre il socialismo, sono già da tempo diventati per i sovietici un fenomeno comune, una cosa sottintesa. Ora, tutte queste, compagni, *sono conquiste grandiose di cui il nostro popolo ha diritto di essere fiero. In ciò noi già da un pezzo abbiamo superato i paesi capitalistici.* La classe operaia dei paesi capitalistici *dovrà compiere molti sforzi, dovrà condurre una lotta tenace per ottenere simili conquiste. (Applausi).*

Nell'Unione Sovietica i consumi popolari crescono costantemente. Rispetto al 1955 il volume del commercio al minuto nella rete statale e cooperativa è aumentato nel 1960 di oltre una volta e mezzo; nei primi tre anni del piano settennale i ritmi di incremento del commercio sono stati superiori a quanto si prevedeva nelle cifre di controllo. I sovietici consumano sempre più carne, latte e latticini, zucchero, aumenta la vendita del vestiario, delle calzature, dei mobili e degli oggetti d'uso domestico e culturale. E ciò nondimeno la domanda di queste merci da parte della popolazione non viene ancora completamente soddisfatta. La mancanza di certe merci sugli scaffali dei negozi suona come una seria critica al nostro lavoro. Il partito e il governo, per soddisfare i bisogni crescenti della popolazione, hanno deciso di aumentare la produzione dei beni di largo consumo.

E' giunta l'ora di porre in modo più energico l'obbiettivo di migliorare sensibilmente la qualità di tutti i prodotti. Spesso nei negozi non c'è possibilità di larga scelta e d'altra parte i magazzini sono colmi di cosiddetta « merce poco richiesta ». Che cos'è questa merce? Sono prodotti di bassa qualità che al compratore non piacciono. Per esempio, la domanda di calzature non viene completamente soddisfatta, mentre nei negozi se ne sono accumulate per più di un miliardo e mezzo di rubli. Oppure prendiamo la qualità del vestiario. Tutti dicono che i tessuti sovietici sono molto buoni e resistenti, però ci sono lagnanze per la cattiva foggia dei vestiti, dei soprabiti e per la loro rifinitura. Con buone stoffe da noi spesso si fabbricano cattivi articoli e poi si spendono molti denari per eliminare i difetti e gli scarti. Cioè si fa come nel vecchio proverbio:

— Akulia, perché cuci di traverso?

— Ma che te n'importa, mammina, tanto lo rifarò. *(Risate in sala. Applausi).*

Fino a quando alcuni nostri dirigenti di azienda lavoreranno come questa Akulia?

E' necessario migliorare il lavoro degli stabilimenti dell'industria leggera e ottenere che tutti i beni di largo consumo siano non solo buoni, ma anche belli, di ottima fattura.

Lottando per migliorare la vita del popolo il partito presta molta attenzione ai problemi che determinano l'aumento del benessere. Si sta ultimando il riordinamento dei salari degli operai e degli impiegati, si stanno aumentando i minimi salariali. In cinque anni per elevare i salari sono stati spesi circa quattro miliardi di rubli. Nel contempo sono state ridotte le eccessive retribuzioni di certe categorie.

Ora abbiamo fissato nuovi sistemi retributivi per circa 40 milioni di operai ed impiegati. Nei prossimi anni saranno introdotti nuovi sistemi di retribuzione in tutta l'economia nazionale. Si prevede di elevare gli stipendi a numerose categorie di intellettuali, come i maestri e i medici. Negli anni che restano per terminare il piano settennale il salario minimo sarà portato a 50-60 rubli. Verranno aumentati la paga base e gli stipendi delle categorie di operai e di impiegati a retribuzione media.

I lavoratori otterranno un nuovo e molto sensibile aumento del salario grazie all'abolizione delle tasse. Dal 1. ottobre 1960, data in cui ha avuto inizio la abolizione delle tasse, quest'aumento nel corso di un anno è già stato di 360 milioni di rubli. Quando sarà completata la seconda fase dell'abolizione delle tasse, che è cominciata il 1. ottobre di quest'anno, i lavoratori disporranno ogni anno di altri 400 milioni di rubli supplementari. Verso la fine del 1965 la popolazione non pagherà più nessuna tassa. *L'abolizione delle tasse è un'importante conquista sociale del popolo sovietico. (Prolungati applausi).*

Nel 1960 tutti gli operai e gli impiegati sono passati alla giornata lavorativa di 7 e di 6 ore. In tal modo la durata della settimana lavorativa è stata ridotta di sei ore e mezzo, e per giunta la riduzione della giornata di lavoro è stata applicata mantenendo e perfino aumentando i salari. Nei prossimi anni si prevede di introdurre la settimana lavorativa di 40 ore per gli operai e gli impiegati che hanno la giornata lavorativa di sette ore.

L'aumento dei salari, la riduzione della giornata e della settimana lavorativa devono procedere di pari passo con l'aumento della produttività. Quanto più alta è la produttività del lavoro, tanto maggiori sono le possibilità della società di elevare il benessere del popolo. *Ognuno per la società, la società per ognuno — questo è il nostro fermo principio. (Applausi).*

Importanti misure sono state applicate negli ultimi tempi per migliorare il sistema delle pensioni. Le pensioni medie per la vecchiaia sono più che raddoppiate. Sono aumentate le pensioni di invalidità e quelle in caso di morte del capofamiglia. Le spese stanziate dallo Stato per la corresponsione delle pensioni sono salite da tre miliardi di rubli nel 1955 a 7,6 miliardi di rubli nel 1961. Nel 1963 le pensioni minime saranno di nuovo aumentate. A mano a mano che si rafforzerà l'economia dei colcos verranno introdotte su più vasta scala le pensioni ai colcosiani.

La costruzione di case d'abitazione ha assunto nell'Unione Sovietica uno slancio veramente senza precedenti. Vien fatto di dire che nostro simbolo è diventata la gru dei cantieri edilizi. Il piano di costruzione di alloggi da parte dello Stato previsto per il 1956-60 è stato portato a termine con successo. Negli ultimi cinque anni sono state costruite più case che nei precedenti 15 anni. Pensate, compagni, circa 50 milioni di persone, cioè quasi un quarto di tutta la popolazione, hanno ricevuto nuovi alloggi! *(Prolungati applausi). Per il volume e il ritmo delle costruzioni di alloggi l'Unione Sovietica occupa il primo posto nel mondo. Negli ultimi anni nel nostro paese per ogni mille abitanti si costruisce il doppio di appartamenti che negli USA e in Francia e più del doppio che in Inghilterra e in Italia (Applausi).*

Eppure non abbiamo ancora alloggi a sufficienza, e questo problema permane assai acuto. L'aumento della popolazione urbana nell'URSS negli ultimi anni supera di molto le previsioni. Verso la fine del piano settennale la popolazione urbana crescerà di quasi quindici milioni di persone in più di quanto si prevedesse. Dunque occorreranno ancor più alloggi. Il Comitato Centrale e il Governo sovietico prendono misure per accelerare la costruzione di case d'abitazione. Nei rimanenti quattro anni del settennio si dovranno costruire circa 400 milioni di metri quadrati di alloggi, cioè 1,6 volte di più che durante il quarto e il quinto piano quinquennale complessivamente. Oltre 4 milioni di case saranno costruite in zone rurali.

La costruzione di case nei villaggi richiede una particolare attenzione. Negli ultimi anni nelle campagne sono state costruite case sempre più comode, buone scuole, clubs, ospedali, negozi. Però le costruzioni rurali spesso vengono realizzate senza tener conto delle prospettive di sviluppo dell'economia e del miglioramento delle condizioni di vita. I villaggi vengono costruiti in modo sparpagliato, senza le dovute comodità, sebbene nelle costruzioni vengano investite grandi somme. Bisogna che i centri abitati costruiti ex novo nelle zone rurali e soprattutto nei sovcos delle terre vergini vengano costruiti come borgate di tipo urbano.

Noi costruiamo molto, ma dobbiamo anche pensare seriamente a un altro aspetto del problema: talvolta nella fretta le case vengono consegnate con gravi imperfezioni, il che indigna i lavoratori. E hanno ragione ad indignarsi! Bisogna condannare i costruttori cattivi e abborracciatori e stabilire con la partecipazione delle organizzazioni sociali un sistema più rigoroso nella distribuzione degli alloggi, assegnandoli in primo luogo a chi ne ha massimo bisogno.

Nell'Unione Sovietica lo Stato si è assunto la cura per la protezione della salute dei lavoratori. Il fatto che la mortalità fra la popolazione dell'URSS sia la più bassa del mondo e la longevità aumenti sempre più, dimostra in modo eloquente come lo Stato sappia assolvere questo nobile compito *(Applausi)*. Bisogna anche in avvenire migliorare l'assistenza sanitaria alla popolazione, sviluppare la educazione fisica e lo sport, costruire sempre più ospedali, case di cura, policlinici ed altre istituzioni sanitarie, soprattutto nelle località rurali e nelle zone orientali del paese.

I problemi dei servizi pubblici non sono piccolezze, non sono cose d'importanza secondaria. Dai servizi pubblici che sono a disposizione dell'uomo e dalla qualità di questi servizi dipende in buona parte anche lo stato d'animo degli uomini e il rendimento del loro lavoro. La via per migliorare le condizioni di vita è quella di creare negozi, mense, stabilimenti per i vari servizi pubblici, fabbriche-cucine ad alto rendimento e dotate delle attrezzature moderne.

La politica del nostro partito è improntata alla grande idea del comunismo: *tutto in nome dell'uomo, per il bene dell'uomo! (Prolungati applausi).*

Dobbiamo noi porci l'obiettivo di elevare ulteriormente il benessere materiale dei lavoratori solo mediante l'aumento diretto dei salari e la riduzione dei prezzi delle merci? Certo, i salari ancora per molto tempo resteranno la forma fondamentale di stimolo materiale dei lavoratori a seconda del loro contributo alla produzione sociale. Ma nel contempo l'uomo sovietico riceve una parte sempre maggiore di beni materiali e culturali attraverso i *fondi sociali*.

Già ora una parte notevolissima dei bisogni dei lavoratori viene soddisfatta a spese dei fondi sociali. Mentre nel 1940 i sussidi e le facilitazioni che la popolazione riceveva dai fondi sociali ammontavano a 4,2 miliardi di rubli, nel 1960 tale cifra era salita a 24,5 miliardi di rubli. Secondo il piano settennale, — tenendo conto dei correttivi apportativi — i fondi sociali di consumo, nel 1965 ascenderanno a 40 miliardi di rubli. Con questi fondi attualmente si mantengono oltre 20 milioni di pensionati; circa 4 milioni di studenti delle scuole superiori, medie e tecnico-professionali usufruiscono di stipendi e di alloggi statali; più di 600 mila scolari delle scuole-convitto vengono mantenuti fondamentalmente a spese dello Stato. Oltre 7 milioni di operai, colcosiani, impiegati, e loro figli ogni anno usufruiscono delle case di cura e di riposo, dei campeggi dei pionieri a spese delle assicurazioni sociali e dei colcos. Circa 7 milioni di madri ricevono un sussidio dallo Stato. Ecco che cosa rappresentano i fondi sociali! *(Applausi).*

Compagni, abbiamo il diritto di essere fieri che la società sovietica sia diventata la più istruita del mondo e la scienza sovietica abbia occupato posizioni d'avanguardia nei rami più importanti del sapere.

Quando il primo satellite artificiale della Terra sovietico ha compiuto il giro del nostro pianeta, negli Stati Uniti d'America è stata formata una commissione speciale per indagare sull'impostazione dell'istruzione scolastica. Confrontando la situazione nell'URSS e negli USA la commissione è giunta a conclusioni che suonavano a favore del sistema di istruzione sovietico. Ma proprio allora il nostro partito aveva cominciato ad attuare la riforma dell'istruzione scolastica, affinché la scuola fornisse agli allievi conoscenze ancor più profonde dei fondamenti delle scienze e si avvicinasse ancora di più alla vita.

L'esperienza compiuta con la riforma dell'istruzione scolastica ha confermato la tempestività e la fondatezza dei provvedimenti presi dal partito. In complesso si è rafforzato il legame della scuola con la vita e con la produzione, si è migliorata l'educazione degli allievi al lavoro. Gli allievi delle scuole medie lavorano con successo nell'economia nazionale. Di anno in anno cresce il numero delle scuole per la gioventù operaia e rurale e centinaia di migliaia di giovani studiano senza abbandonare la professione.

Si è fatto un gran lavoro, ma ci sono dei casi di atteggiamento burocratico nei riguardi della riforma scolastica. Ancora non tutti i funzionari dell'istruzione hanno capito i loro compiti nel campo della istruzione politecnica.

Nel nostro paese è sorto e ha riscosso l'approvazione del popolo un nuovo tipo di istituti scolastici: le scuole-convitto e semiconvitto. Le scuole-convitto e semiconvitto contano circa 1,5 milioni di scolari. Nel 1965 nelle sole scuole-convitto studieranno 2 milioni e mezzo di bambini.

Nell'Unione Sovietica è stata introdotta l'istruzione generale obbligatoria di otto anni e sono state create le condizioni perché tutti coloro che lo desiderano possano conseguire un'istruzione media superiore. Un ulteriore compito nel campo dell'istru-

tecnica ormai superata? Perchè la costruzione di un nuovo automezzo è in corso di studio da sei anni? Eppure alla fabbrica si è dato un grande aiuto per organizzare la produzione di un tipo di automezzo più perfezionato.

L'introduzione di tutto ciò che è nuovo implica talvolta certe spese di produzione, nuove preoccupazioni, a volta anche amarezze. Quant'è, invece, più semplice, più tranquillo fare oggi quello che si faceva ieri, e domani quello che si fa oggi. Purtroppo da noi ci sono ancora dirigenti che vorrebbero trascorrere tutti i giorni in piena tranquillità.

Ma, compagni, il dirigente d'azienda sovietica non può lavorare così. La routine, la stagnazione sono estranee alla natura stessa della produzione socialista, che è dinamica, rivoluzionaria, sempre protesa in avanti. Noi dobbiamo utilizzare *rapidamente e fino in fondo tutto ciò che creano la scienza e la tecnica del nostro paese, prendere con più coraggio quanto di meglio offre l'esperienza straniera, sviluppare più largamente la specializzazione e la cooperazione, accelerare il ritmo della meccanizzazione complessa e dell'automazione della produzione.* Costruendo l'economia comunista, noi non possiamo tollerare lo spirito conservatore in campo tecnico. Con un cavallo vecchio, come si dice, non si saltano alte barriere!

Bisogna controllare attentamente e meticolosamente in ogni fabbrica, in ogni officina, miniera e cantiere il livello e le condizioni dei mezzi tecnici: cambiare ciò che è superato; là, dove non vi sono linee di produzione a catena, crearle. Bisogna costruire nuovi stabilimenti e riattrezzare quelli già esistenti, introdurre macchine utensili più moderne, creare linee di produzione, a catena, introdurre la automazione, perfezionare i processi tecnologici.

Una funzione preminente nel progresso tecnico spetta all'*elettrificazione*. Questa è la base sulla quale si sviluppano l'automazione, la radiotecnica, l'elettrotecnica, la cibernetica, tutti i mezzi più moderni, che determinano il livello tecnico della produzione. E' necessario mettere al più presto in esercizio nuovi potenziali di energia, accelerare l'elettrificazione di tutte le branche dell'economia nazionale.

La realizzazione dell'elettrificazione integrale del paese, la costruzione di potenti centrali idroelettriche permetteranno di accingerci parallelamente alla soluzione di altri complessi problemi dell'economia nazionale. Noi dobbiamo completare la costruzione delle « cascate » di idrocentrali sul Volga e sul Dniepr, il che permetterà di creare nuove vie navigabili e di irrigare milioni di ettari di terra.

Sul Volga, sul Kama, sul Dniepr 10 centrali *idroelettriche* sono già in funzione in tutta la loro potenza, 4 sono in costruzione. Per completare la riattrezzatura del bacino Volga-Kama, bisogna costruire altri 4 impianti idrici; costruire gli impianti per far defluire una parte delle acque dei fiumi nordici — Peciora e Vycegda — nel Mar Caspio attraverso il Kama e il Volga. Sul Dniepr bisognerà installare la sesta centrale, quella idroelettrica di Kaniev, sistemare il fiume Pripiat e, attraverso un sistema di canali e il fiume Nieman, congiungere il Mar Nero al Baltico. *(Applausi).*

Ecco i piani grandiosi che elabora il partito di Lenin! E noi possiamo intraprenderne la realizzazione già nel settennio in corso.

Il problema dei problemi, compagni, è la *costruzione degli impianti industriali*.

Nel piano settennale noi abbiamo previsto a questo scopo investimenti statali per l'importo di 194-197 miliardi di rubli. Qualcuno, che non ci è amico, protestò allora dicendo che un simile volume di investimenti non l'avremmo mai raggiunto. Che cosa è accaduto in realtà? L'incremento medio annuo di investimenti capitali, da noi pianificato nella misura dell'8,6%, di fatto nei primi tre anni è stato dell'11%. Un tale superamento del piano di investimenti capitali vuol dire che in tre anni del piano settennale noi investiamo nell'economia nazionale oltre 3 miliardi e mezzo di rubli in più del previsto.

Indubbiamente costruiamo meglio e più rapidamente. Ma nella costruzione ci sono ancora molti difetti. Nel paese ora vi sono oltre 100 mila cantieri, la metà dei quali lavora per l'industria. Impiantando contemporaneamente una quantità così immensa di stabilimenti le risorse materiali e monetarie si disperdono, molti impianti vengono messi in esercizio due o tre anni più tardi di quel che permetterebbero le possibilità tecniche. I mezzi spesi vengono congelati per un lungo periodo di tempo, non entrano nella circolazione economica, non vengono restituiti allo Stato.

Perchè questo accade? In questo caso il desiderio di fare di più diventa nemico del ragionevole, del reale. Non di rado dietro al nobile pretesto di preoccuparsi per gli interessi generali dello Stato, si nasconde il più angusto campanilismo, per dirla con parole grosse, la rapacità su scala regionale, territoriale o anche di repubblica. I Consigli dei Ministri delle repubbliche, i sovnarcos, i ministeri, gli organismi locali di partito cercano di ottenere i mezzi per iniziare la costruzione del maggior numero possibile di stabilimenti, senza tener conto della possibilità di assicurare i materiali da costruzione, la forza-lavoro, le attrezzature, e gli organi della pianificazione non stroncano questo modo di agire antistatale. Da qui le stagnazioni, la bassa produttività del lavoro, il prolungamento dei termini, le spese supplementari che aumentano il costo della costruzione.

Se noi superiamo questo difetto, e il superarlo dipende interamente dalla capacità di direzione, dalla nostra volontà, potremo rendere più rapidi i ritmi di costruzione. Probabilmente bisognerà decidersi a sospendere per un certo periodo, diciamo per un anno, la costruzione di nuovi stabilimenti, e dedicare i mezzi che si accumuleranno nel frattempo per ultimare al più presto possibile la costruzione degli stabilimenti già iniziati. Si possono ammettere eccezioni soltanto per costruzioni particolarmente importanti e la decisione, obbligatoriamente, spetterà al Governo dell'Unione. Il Comitato Centrale ed il Governo sovietico hanno approvato recentemente una risoluzione che stabilisce l'ordine da seguire nelle costruzioni industriali.

Bisogna lavorare, bisogna pianificare in modo tale che venga rigorosamente rispettato il criterio di proporzionalità *nello sviluppo dell'economia nazionale*, occorre utilizzare al massimo tutte le riserve. Una funzione importante a tale proposito sono chiamate a svolgere le regioni economiche allargate di recente istituzione ed i Consigli in esse istituiti per coordinare e pianificare il lavoro dei Sovnarcos.

Enorme importanza ha una giusta scelta, economicamente motivata, dell'indirizzo da seguire nello sviluppo dei singoli settori industriali. Nei progetti di costruzione di nuovi stabilimenti e di riattrezzatura di quelli già esistenti è necessario prevedere le soluzioni tecniche e tecnologiche più razionali che possono essere realizzate con le minori spese materiali.

Di non scarso interesse economico è, per esempio, il problema dei criteri da seguire per sviluppare la produzione dell'acciaio. L'esperienza dimostra che la produzione dell'acciaio nei convertitori con l'impiego dell'ossigeno è notevolmente più vantaggiosa della produzione nei forni Martin: su ogni milione di tonnellate di acciaio si ha un risparmio di circa sei milioni di rubli soltanto negli investimenti e di oltre 1 milione nell'esercizio. Tuttavia, nonostante gli evidenti vantaggi, ci preoccupiamo in modo assolutamente insufficiente di estendere la produzione dell'acciaio in convertitori.

Voi ricordate a quale aspra critica sono stati sottoposti al XX Congresso i conservatori che si ritenevano specialisti nel campo dei trasporti ferroviari. Il loro ideologo era il sedicente « ferreo commissario del popolo » Kaganovic. Essi per molto tempo rimasero attaccati alle locomotive a vapore chiudendo la strada allo sviluppo delle locomotive elettriche e Diesel. Allora noi abbiamo spezzato la loro resistenza e *l'ammodernamento tecnico dei trasporti è andato* avanti con celerità. I conservatori si aggrappano al vecchio, come il diavolo all'anima, anche in alcuni altri settori dell'economia nazionale.

La direzione socialista dell'industria richiede la capacità di analizzare con ponderazione e cognizione di causa il lato economico dell'attività degli stabilimenti, dei cantieri, dei settori industriali. Non si possono mantenere alla guida della edificazione economica funzionari che o non hanno l'abitudine o non sono capaci di tener da conto il denaro dello Stato, che vedono il loro compito soltanto nell'eseguire il piano a qualunque costo. Prendete, per esempio, i dirigenti del Sovnarcos della città di Perm. Apparentemente da loro tutto va bene: essi ci inviano diligenti rapporti da cui risulta che gli obiettivi per la produzione globale sono stati raggiunti. Ma guardate come dirigono l'economia. L'anno scorso uno stabilimento su tre della regione economica non ha realizzato il piano degli utili, per cui ai fondi di accumulazione sono andati 27 milioni di rubli in meno. Il Sovnarcos ha pagato più di 8 milioni di rubli di multe varie, ha perso 7 milioni di rubli per gli scarti della produzione ed ha finito l'anno con un deficit dei fondi di circolazione di 26 milioni di rubli.

Voi pensate, compagni, che il presidente del Sovnarcos, compagno Soldatov, sia stato oggetto di una critica severa? Niente affatto. Lo hanno promosso a una carica direttiva nel Consiglio dell'economia nazionale di tutta la Federazione russa. *(Animazione in sala).* Bisogna muovere una guerra spietata agli sperperi di materie prime, di materiale da costruzione, di energia elettrica. Quante volte, per esempio, si è detto che un'enorme quantità di metallo viene da noi consumata irrazionalmente. Soltanto in trucioli perdiamo ogni anno oltre 4 milioni di tonnellate di metallo, e inoltre per questi si sprecano forze, tempo di lavoro, energia elettrica, strumenti.

Forse che ci serviamo razionalmente di una tale ricchezza come il gas naturale e quello petrolifero? Negli ultimi tre anni sono andati dispersi nell'atmosfera e sono stati bruciati nei pozzi petroliferi circa 30 miliardi di metri cubi di questo gas. Perchè possiate avere un'idea più esatta di quanto viene a costare allo Stato una simile mancanza di parsimonia, basti dire che il gas naturale perduto potrebbe coprire il fabbisogno annuo di grandi centri industriali come Mosca, Leningrado, Kiev, Minsk e Magnitogorsk messi insieme, e dal gas di petrolio perduto si sarebbe potuto ricavare circa 1 milione di tonnellate di gomma sintetica.

Bisogna rafforzare il controllo impiegando come misura il rublo, in tutte le sfere della produzione. L'economia su piccola e su vasta scala, l'impiego razionale delle ricchezze naturali e dei beni materiali debbono essere elevati a livello di politica statale!

Bisogna migliorare radicalmente la pianificazione. Occorre dire che gli organi della pianificazione spesso commettono ancora errori di calcolo o peccano di omissioni nel determinare il volume della produzione. I piani di produzione non sempre corrispondono ai piani delle forniture di mezzi tecnici e di materiale e delle forniture fissate in cooperazione, nè i piani di costruzione agli stanziamenti, ai fondi materiali, alle forniture di attrezzi. In ogni azienda bisogna avere determinate riserve. Non si può pianificare, come suol dirsi, al milligrammo.

Ora noi abbiamo tutte le possibilità per creare nelle imprese le indispensabili riserve di mezzi materiali. Prima ciò era difficile, perchè in ogni regione economica spadroneggiavano decine di ministeri, ciascuno dei quali si circondava con i suoi pali di confine. Ora questi pali sono stati tolti. La regione economica è diventata una unità economica, alla cui direzione è il Sovnarcos, il quale deve assicurare a stabilimenti e cantieri materiale a sufficienza sia per le necessità produttive, sia per le riparazioni.

E' necessario aumentare la responsabilità degli organismi di partito ed economici nell'adempimento delle decisioni e delle direttive di partito e di governo, elevare la disciplina di partito e statale in tutti i gangli dell'apparato. In un'economia pianificata non si può tollerare l'arbitrio o l'indisciplina quale che sia la forma in cui si manifestano. Alcuni Sovnarcos, per esempio quelli di Dniepropetrovsk, di Briansk, dell'Usbekistan, hanno consumato per la « propria » regione economica certe riserve di materiali ed attrezzature destinate, secondo i piani di fornitura, che così non sono stati realizzati, ad altre regioni economiche. Così agiscono coloro che si lasciano guidare dal principio: « Beh, come non fare un piacere a un compaesano! ». Bisogna punire severamente i dirigenti l'economia senza principi che, a spese dello Stato, sono pronti a « fare un piacere » ai capi locali, violando con premeditazione la disciplina di partito e di Stato.

Il compito consiste nell'aumentare notevolmente la produzione migliorando l'organizzazione della produzione, diffondendo largamente l'esperienza degli operai d'avanguardia in tutti i settori dell'industria e nelle costruzioni.

Bisogna diffondere più energicamente l'esperienza più avanzata, sollecitare costantemente le imprese che rimangono indietro e portare quelle cosiddette mediocri al livello delle imprese d'avanguardia.

Gli splendidi successi della nostra industria, dell'edilizia, dei trasporti sono stati ottenuti grazie al lavoro e allo spirito di sacrificio della nostra eroica classe operaia, degli ingegneri, dei tecnici, dei progettisti, degli scienziati sovietici. Fidando anche in futuro sulla loro esperienza, sulle loro conoscenze, sulla loro preparazione politica e professionale noi realizzeremo i grandi obiettivi dell'edificazione comunista che fisserà il XXII Congresso. *(Prolungati applausi).*

3. Un'agricoltura altamente sviluppata condizione indispensabile per l'edificazione del comunismo. La conquista delle terre vergini grande impresa del popolo sovietico

COMPAGNI! Nel periodo in esame il partito ha dedicato particolare attenzione ai problemi dello sviluppo agricolo. Ed è chiaro il perchè: a causa delle conseguenze della guerra, nonchè di errori e difetti nella direzione dei colcos e dei sovcos, l'agricoltura si era venuta a trovare in una situazione difficile.

Al partito si pose allora un compito dei più urgenti ed essenziali: liquidare in breve tempo il ritardo dell'agricoltura, garantire la copertura del fabbisogno alimentare della popolazione e il rifornimento di materie prime agricole all'industria. Alla sessione plenaria del CC di settembre (1953) e in quelle successive furono individuate le radici degli errori e dei difetti verificatisi nella direzione dell'agricoltura, fu elaborato un programma generale per la sua ripresa. Il XX Congresso approvò unanimemente le misure adottate e incaricò il Comitato centrale di condurre una lotta energica e senza tregua per aumentare rapidamente la produzione di grano, colture industriali, carne, latte ecc.

In questi anni sono state realizzate in campo agricolo importantissime iniziative che hanno già avuto, e avranno ancor più in futuro, profonda influenza sull'edificazione comunista. Con l'attiva partecipazione di tutto il popolo, il partito ha risolto con successo molti problemi essenziali dello sviluppo agricolo.

E' stata rafforzata la base tecnico-materiale dei colcos e dei sovcos. Nel 1956-1960 l'importo complessivo degli investimenti base in agricoltura è passato, rispetto al quinquennio precedente, da 13,9 a 27,2 miliardi di rubli, ossia è quasi raddoppiato. All'agricoltura sono stati forniti 747 mila trattori, contro i 427 mila del quinquennio precedente, nonchè molti altri mezzi meccanici.

Sono state riorganizzate le stazioni di macchine e trattori. Ciò ha permesso di concentrare nelle stesse mani la terra e i mezzi meccanici e di creare così le condizioni per un migliore sfruttamento delle forze produttive dell'agricoltura.

Sono state dissodate enormi estensioni di terre vergini e incolte. Di conseguenza, si sono ottenuti risultati decisivi nell'aumento della produzione granaria e sono state create le condizioni per un più rapido sviluppo dell'allevamento del bestiame.

E' stata accresciuta la funzione dei sovcos nell'edificazione comunista. Nel corso di sette anni sono stati creati oltre 3 mila nuovi sovcos: complessivamente se ne contano ora circa 8 mila. Molti sovcos sono vere aziende modello altamente produttive, che costituiscono un esempio di organizzazione socialista della produzione agricola. I seminativi dei sovcos sono passati dai 15 agli 80 milioni di ettari. I sovcos forniscono il 43% del grano, il 28% della carne, il 32% del latte, il 31% della lana consegnati allo Stato.

E' stato introdotto un nuovo criterio di pianificazione, alla cui base è il principio di combinare la direzione statale con il massimo sviluppo dell'iniziativa delle masse, cosa che ha reso più attivi i lavoratori della campagna, ha dato più ampie facoltà ai colcos e agli organismi locali di agire per una migliore utilizzazione dei terreni e dei mezzi tecnici.

E' stato ristabilito il principio leninista di cointeressare materialmente i colcosiani, gli operai dei sovcos e gli specialisti all'aumnto della produzione agricola. Lo Stato ha sostituito le consegne obbligatorie con l'acquisto dei prodotti, ha aumentato notevolmente i prezzi d'ammasso, ha ribassato i prezzi degli articoli industriali destinati alle campagne.

I colcos e i sovcos sono stati rinforzati con quadri dirigenti e specialisti. All'appello del partito hanno risposto centinaia di migliaia di comunisti e di senza partito che sono andati a lavorare nelle campagne.

Tali sono i principali provvedimenti presi dal nostro partito. Essi hanno avuto un significato veramente rivoluzionario per l'ascesa dell'agricoltura, per lo sviluppo di tutta l'economia socialista. Negli ultimi cinque anni la produzione globale dell'agricoltura è aumentata del 43% in confronto al quinquennio precedente. E' aumentata di molto la produzione del grano, della carne, del latte e degli altri prodotti agricoli. Con l'aumento della produzione sociale i redditi in denaro e i fondi indivisibili dei colcos sono raddoppiati. Lo sviluppo dell'economia sociale è stata la base dell'elevamento del benessere dei colcosiani.

Esaminiamo lo stato dei più importanti settori dell'agricoltura.

Il Comitato centrale ha indirizzato gli sforzi di tutti i lavoratori delle campagne *all'aumento della produzione granaria*, che è la base dello sviluppo dell'agricoltura. Il partito ha criticato l'applicazione schematica dell'avvicendamento delle colture erbacee: sono state prese misure per aumentare largamente le aree seminate a colture più redditizie e pregiate: frumento e granoturco; è stata seriamente migliorata la selezione delle sementi.

Nel quadro delle misure attuate dal partito ha avuto un posto di primo piano la valorizzazione delle terre vergini e incolte. Il Comitato centrale riferisce con soddisfazione al Congresso che il compito di valorizzare le terre vergini è stato assolto con successo. Nelle steppe sconfinate del Kasakhstan, della Siberia, del Medio Volga, degli Urali ed in altre regioni orientali sono stati dissodati e messi al servizio del popolo **41,8 milioni** di ettari di nuove terre. *(Applausi)*. Le terre vergini forniscono ora oltre il 40% del grano ammassato nel paese. *La valorizzazione delle terre vergini è una grande impresa compiuta dal nostro eroico popolo nella costruzione del comunismo; una tale impresa virrà nei secoli!. (Prolungati applausi)*.

Le terre vergini hanno portato mutamenti radicali nella bilancia granaria di molte regioni del paese. Non si può parlare senza fierezza ed emozione di un fatto storico come l'aumento della produzione di cereali realizzato nel paese con il dissodamento delle terre vergini. Se nelle regioni delle terre vergini prima della messa a coltura delle nuove terre si raccoglievano in media in un anno 22,2 milioni di tonnellate di cereali, negli anni **1956-1960** se ne sono raccolti in media **53.8** milioni di tonnellate all'anno! *(Applausi)*.

E' aumentato nettamente anche il volume degli ammassi del grano. Cito alcuni dati:

Grano venduto allo Stato
(in migliaia di tonn. in media all'anno)

	1949-1953	1956-1960
RSFSR	9.136	27.744
tra cui:		
Territorio degli Altai	784	3.920
Regione di Orenburg	688	1.840
Regione di Omsk	576	1.424
Regione di Novosibirsk	416	1.280
Territorio di Krasnoiarsk	704	1.168
RSS del Kasakhstan	1.776	11.280
tra cui:		
Territorio Zelinny	1.008	8.128
Regione di Zelinograd	208	2.432
Regione di Kustanai	272	2.208
Regione di Kokcetav	192	1.488
Regione di Pavlodar	80	1.184
Regione del Kasakhstan settentrionale	256	816

Ecco la forza delle terre vergini! Questi sono i frutti della politica del nostro partito! Fa piacere rilevare che alla valorizzazione delle nuove terre hanno preso parte i popoli di tutte le repubbliche sorelle dell'Unione Sovietica, soprattutto la nostra gloriosa gioventù, il Komsomol leninista. Su appello del partito centinaia di migliaia di patrioti sono andati nelle steppe dissabitate, dimostrando eroismo nel lavoro, e dando nuova gloria alla loro grande Patria. *(Prolungati applausi)*.

Il valore delle terre vergini non si esaurisce nel fornire al paese milioni di tonnellate di grano in più. Grazie alla valorizzazione delle terre vergini immense regioni dell'oriente si trasformano radicalmente. Nella steppa sono sorti grandi sovcos, villaggi ben costruiti, centri scientifici e scolastici, sono giunte ferrovie, autostrade, linee di trasmissione elettrica. Il partito e il popolo hanno creato nell'oriente del paese una poderosa base industriale. Ora con la valorizzazione delle terre vergini noi abbiamo creato nelle regioni orientali una poderosa base per la produzione cerealicola e zootecnica. In tal modo tutte le ricchezze dell'oriente sovietico serviranno alla grande causa dell'edificazione del comunismo. Questo è veramente un rinnovamento comunista della terra. *(Applausi)*.

Adempiendo il compito di sviluppare l'economia cerealicola, il partito si è battuto nello stesso tempo per incrementare la produzione della barbabietola da zucchero, del cotone, del lino, del girasole, delle patate, dei legumi, della frutta, degli agrumi, dell'uva, del tè. Anche qui si sono avuti notevoli successi. L'aumento della produzione agricola è caratterizzato dai seguenti dati:

	Produz. media annua 1951-55	1956-60	1956-1960 in % risp. a 1951-55
Grano (milioni di tonn.)	87.1	123.9	142
Barbabietola da zucchero per l'industria (milioni di tonn)	24.0	45.6	190
Cotone greggio migliaia di tonn.)	3.888	4.365	112
Girasole (migliaia di tonnellate)	2.456	3.672	150
Fibra di lino (migliaia di tonn.)	234	438	187
Patate (milioni di tonn.)	69.5	88.3	127
Ortaggi (milioni di tonn.)	11.2	15.1	134
Frutta (migliaia di tonn.)	2.100	2.905	138
Uva (migliaia di tonn.)	1.021	1.592	156
Tè (migliaia di tonn.)	105.8	134.0	127

In tal modo in cinque anni la produzione agricola è aumentata considerevolmente. Di conseguenza sono aumentati di molto gli acquisti di grano e di tutti gli altri prodotti dell'agricoltura. Se prima lo Stato acquistava 32 milioni di tonnellate circa di grano, negli ultimi anni esso ne acquista 48 milioni di tonnellate e più.

Tra i più urgenti problemi dello sviluppo agricolo un posto particolare occupa l'*incremento dell'allevamento del bestiame*. E' noto che questa branca di importanza vitale ancora in un recente passato si trovava in uno stato di un'estrema trascuratezza, creando notevoli difficoltà nel rifornimento di prodotti alimentari alla popolazione. Occorrevano enormi sforzi per superare un ritardo che si trascinava da molto tempo. E prima di tutto bisognava risolvere il compito dell'aumento della produzione di foraggi. Accanto alla valorizzazione delle terre vergini, una condizione importantissima per l'estensione della base foraggera era l'introduzione del granoturco. La coltivazione del granoturco da insilare in pannocchie verdi, è stata estesa: ciò ha permesso di portare questa pregiata coltura in quasi tutte le regioni del paese. Se nel 1953 erano seminati a granoturco 3 milioni e 485 mila ettari, attualmente la cifra relativa è di quasi 26 milioni di ettari. I colcos ed i sovcos si sono messi a produrre più grano da foraggio, è aumentata notevolmente la quantità degli insilati. Molto è stato fatto per costruire nuove fattorie e meccanizzare i lavori più pesanti nel campo dell'allevamento.

Ora si può dichiarare a buon diritto che *nello sviluppo dell'allevamento sociale del bestiame sono avvenuti mutamenti radicali*. Esaminiamo, per esempio, l'aumento del patrimonio zootecnico. Per lungo tempo esso era rimasto fermo allo stesso livello, e soltanto negli ultimi anni la situazione è cambiata sostanzialmente. Ecco come è aumentato il patrimonio zootecnico in tutti i tipi di aziende:

	1955 (Milioni di capi)	1960	1960 in % risp. a 1955
Bovini	58.8	75.8	129
di cui mucche:	27.7	34.8	126
Suini	34	58.7	173
Ovini	103.3	133.0	129

E' importante notare che il patrimonio zootecnico si accresce principalmente nelle aziende sociali. Il numero dei bovini nei colcos e nei sovcos è aumentato negli ultimi cinque anni del 68% e quello dei suini di 2 volte e mezzo.

L'aumento degli acquisti statali di carne, latte e degli altri prodotti illustra con la massima chiarezza il lavoro svolto nel campo dell'allevamento del bestiame.

	Acquistate in media all'anno 1951-1955	1956-1960	1956 - 1960 in % risp. al 1951-1955
Carne (peso vivo)	3523	6111	173
Latte	10987	22231	202
Uova (milioni unità)	2582	4841	187
Lana	190.6	310.6	163

Come vedete, gli acquisti dei prodotti dell'allevamento sono aumentati di molto. Bisogna sottolineare particolarmente che ora i colcos e i sovcos sono divenuti i principali fornitori di prodotti dell'allevamento. La loro quota negli ammassi della carne ha costituito l'anno scorso l'87% e per il latte il 93%. Questa è una grande vittoria della politica del nostro partito, una vittoria del sistema economico socialista. *(Applausi)*.

Compagni! I successi nel campo dell'agricoltura sono indiscutibili e considerevoli. Sorge però una domanda: perchè da noi alcuni prodotti non sono sufficienti, soprattutto la carne, perchè, nonostante i generali importanti successi, troviamo ancora non poche difficoltà nel rifornire la popolazione di prodotti dell'allevamento?

Questo si spiega prima di tutto col fatto che i ritmi di incremento della produzione agricola sono pur sempre preceduti dai ritmi di incremento dell'industria e dalle crescenti esigenze della popolazione.

Guardiamo un po' i mutamenti avvenuti nella vita del paese negli ultimi anni. Da noi la popolazione è aumentata notevolmente. Come ho già detto, rispetto al **1955** essa è aumentata di oltre 20 milioni di persone. Di anno in anno aumentano i redditi dei lavoratori. Grazie all'aumento del salario, all'abolizione delle tasse, alla sospensione dei prestiti, all'aumento delle pensioni, le entrate della popolazione nel 1960 sono aumentate di 24 miliardi di rubli rispetto al 1955. Certo, l'operaio e l'impiegato non mette questi soldi nel salvadanaio, ma acquista merci e prodotti. Perciò, naturalmente, il consumo della carne, del latte, del burro è aumentato decisamente. Attraverso il commercio statale e cooperativo la vendita alla popolazione dei prodotti dell'allevamento è aumentata nella misura seguente:

	1953 (in migliaia di tonn.)	1960
Carne e prodotti carnei	1.757	4.158
Latte e latticini	1.980	8.214
Burro	330	613

Noi tutti ci rallegriamo di questo aumento nel consumo dei più pregiati prodotti dell'alimentazione. Il partito si adopera perchè i sovietici si nutrano meglio, perchè aumenti il benessere del popolo. Il consumo anche in futuro aumenterà ininterrottamente. Ma questo vuol dire che noi dovremo sempre mantenere al centro dell'attenzione i problemi dell'agricoltura, garantirle ritmi di incremento tali, che la produzione agricola superi sempre la domanda. Negli anni 1959-60 molte organizzazioni sovietiche e di partito hanno, invece, indebolito l'attenzione verso i problemi dell'agricoltura, cosa che ha provocato un serio ritardo nei ritmi di produzione, soprattutto della carne e del latte, rispetto ai compiti del piano settennale.

Questo ha suscitato nel partito un legittimo allarme. La Sessione plenaria del CC tenutasi nel gennaio del 1961 ha sottoposto a severa critica i difetti nella direzione dell'agricoltura, ha condannato ogni manifestazione di faciloneria e di ottimismo ingiustificato. Alla Sessione plenaria del CC e nelle conferenze di zona sono stati esaminati a fondo e in tutti i particolari problemi e compiti da assolvere per dare un ulteriore incremento all'agricoltura e sono state prese misure concrete per aumentare la produzione agricola.

I sovietici hanno calorosamente appoggiato le iniziative adottate dal partito, hanno creduto nella loro realizzabilità e con il proprio eroico lavoro hanno attuato con successo le decisioni della Sessione plenaria del CC di gennaio. Certo, è passato poco tempo, e le misure prese dal partito non hanno ancora potuto riflettersi pienamente sulla situazione agricola. Ma ciò che è già stato fatto, i risultati che sono stati ottenuti nel corso dell'anno ci danno la certezza che la produzione agricola aumenterà decisamente e in breve.

Che cosa ci ha portato il 1961? Il raccolto globale dei cereali quest'anno è aumentato rispetto all'anno scorso. Sono altresì aumentati gli acquisti da parte dello Stato. Al 15 ottobre sono stati comprati 49,4 milioni di tonnellate di cereali, cioè 5,7 milioni di tonnellate più che alla stessa data nel 1960. In tutto, lo Stato acquisterà quest'anno circa 33 milioni di tonnellate di cereali, cioè 7,2 milioni di tonnellate più che l'anno scorso. Questa è una grande vittoria del partito e del popolo. Essa è tanto più preziosa perchè è stata conquistata in un anno che, per le condizioni climatiche, non è stato tra i migliori. *(Applausi)*

Che cosa ha permesso di elevare la produzione e gli acquisti di cereali? Il fattore decisivo è stato che i colcos e i sovcos, attuando le decisioni della Sessione plenaria del CC, hanno riesaminato la struttura dei seminati, sostituendo le colture meno redditizie con altre più redditizie, soprattutto granoturco e leguminose: anche se, occorre rilevarlo, non tutti i colcos ed i sovcos hanno preso queste misure di sostanziale importanza.

Quanto favorevole sia stato l'effetto delle misure adottate dal partito in agricoltura, si vede bene dall'esempio dell'Ucraina. Voi ricordate che alla Sessione plenaria di gennaio i dirigenti del P.C. ucraino e del Governo della repubblica, dei comitati regionali del partito e dei comitati esecutivi dei Soviet regionali furono sottoposti a severa critica per la cattiva direzione dell'agricoltura, e anzitutto per il basso livello della produzione granaria. Nel 1960 in Ucraina furono consegnati all'ammasso soltanto 5,74 milioni di tonnellate di cereali.

Voi, compagni ucraini, certamente, ricordatelo, non lo avete scordato.

Voce dalla sala. Non l'abbiamo scordato, lo ricordano non solo gli ucraini.

N. S. Krusciov. Bene!

Le organizzazioni di partito dell'Ucraina hanno accolto giustamente la critica, hanno stretto le file dei lavoratori della campagna e li hanno guidati alla soluzione di nuovi grandi compiti. I colcos ed i sovcos della repubblica hanno utilizzato meglio la terra, hanno mobilitato più a fondo le proprie riserve, hanno sviluppato l'emulazione per l'adempimento degli impegni e dei piani. A milioni di uomini sono stati insegnati i metodi più avanzati di coltivazione del granoturco. Nel corso dell'anno la repubblica ha aumentato di molto i seminati a granoturco (da chicchi) ed ha notevolmente elevata anche la resa unitaria. Le aree seminate a piselli sono aumentate di 342 mila ettari, ed il loro rendimento medio è stato di 17,4 quintali per ettaro. Tutto questo ha avuto una funzione decisiva nell'aumento della produzione e degli acquisti di cereali.

Guardate come è mutata la situazione nelle singole regioni dell'Ucraina per gli acquisti di cereali.

	Cereali venduti allo Stato (in migliaia di tonn.) 1961 (al 15 ott.)	In media negli anni 1956-1960
Regione di Poltava	1168	352
Regione di Dnepropetrovsk	1120	704
Regione di Kharkov	960	400
Regione di Kirovograd	960	496
Regione di Zaporogie	864	656
Regione di Vinniza	656	432
Regione di Lugansk	640	160
Regione di Cerkassy	592	320

In complesso i colcos ed i sovcos dell'Ucraina quest'anno venderanno allo Stato circa 14 milioni di t. di cereali. *(applausi)* al 15 ottobre ne sono già stati venduti 12,4 milioni di tonnellate. *(Applausi)*. E' importante osservare che, nonostante la quantità così rilevante di cereali venduti, i colcos ed i sovcos hanno messo da parte le sementi, hanno accumulato tanto cereale da foraggio quanto non ne hanno mai avuto in passato. I colcos distribuiscono ai colcosiani una quantità sufficiente di cereali per le giornate-lavoro effettuate e versano a tutti un supplemento di paga per l'elevato raccolto.

Compagni, questa è una cosa che fa molto piacere. Io ho vissuto molti anni in Ucraina, conosco bene il laborioso popolo ucraino, ho lavorato insieme ad esso sia prima della guerra che dopo, per la ricostruzione. Ma riconosco che la nostra immaginazione non sarebbe mai riuscita allora ad arrivare al livello della produzione di grano raggiunta oggi dall'Ucraina. Noi diciamo spesso: l'essere determina la coscienza, ma talvolta notiamo per scherzo che anche il «battere» aiuta la coscienza. *(Applausi)*. Sicchè, la critica rivolta ai compagni ucraini è stata severa, ma giusta. E loro l'hanno accolta e compresa giustamente. La critica ha punto gli uomini, e questi hanno dimostrato di che cosa erano capaci. Noi esaltiamo i compagni ucraini e attendiamo che essi portino ancora più in alto il livello della produzione agricola. *(Applausi)*.

Il Partito comunista dell'Ucraina, tutto il popolo ucraino hanno riportato una grande vittoria. Onore e gloria ai lavoratori dell'Ucraina che sono giunti al XXII Congresso con così magnifici risultati. *(Prolungati applausi)*.

Quest'anno nella lotta per i cereali ci hanno rallegrato i successi dei lavoratori di molte regioni della Federazione Russa. I colcos ed i sovcos della repubblica al 15 ottobre hanno venduto allo Stato 29,2 milioni di t. di cereali, cioè 1,5 milioni di t. più che alla stessa data dell'anno scorso. In tutto nella repubblica, probabilmente, saranno acquistati 32 milioni di t. di cereali. Anche qui, come in Ucraina, l'aumento delle risorse di cereali per l'alimentazione e da foraggio è dovuto in gran parte al granoturco.

Si è ottenuto un buon raccolto di questa coltura su aree assai estese. Prendiamo, per esempio, il territorio di Krasnodar. Nel 1961 il raccolto di cereali nel Kuban, a causa della siccità primaverile, era stato di 19 quintali per ettaro, cioè 4 quintali meno dell'anno scorso, quando furono raccolti 23 quintali per ettaro. Ma quest'anno se ne sono prodotti e venduti allo Stato considerevolmente di più. Al 15 ottobre 1961 i colcos ed i sovcos del territorio hanno venduto 1 milione 860 mila t. di cereali, cioè 560 mila t. in più che alla stessa data dell'anno scorso. Come mai? I colcos ed i sovcos del territorio su un'area di 400 mila ettari hanno ottenuto un buon raccolto di granoturco. Di conseguenza al 15 ottobre 1961 sono state vendute allo Stato 528 mila t. di granoturco in chicchi, mentre alla stessa data l'anno scorso ne erano state vendute 256 mila tonnellate.

Quest'anno hanno ottenuto notevoli risultati nell'aumento della produzione cerealicola colcosiani e sovcosiani della zona centrale delle terre nere, di vari distretti del Medio Volga, degli Urali e della Siberia, dimostrando che la Federazione russa dispone di immense riserve per aumentare la produzione agricola. Ecco i dati comparativi sull'aumento della vendita di cereali allo Stato in alcune regioni:

	Grano venduto allo Stato (in migliaia di tonn.) 1961 (al 15 ott.)	In media negli anni 1956-1960
Regione di Stalingrado	2000	1200
Regione di Voronez	1056	608

E' proprio la stessa regione di Voronez che, come ricordate, ha dimostrato delle «novità» nel raccogliere il granoturco adoperando la rotaia. I compagni di Voronez sono stati criticati ed essi hanno cambiato i mezzi della lavorazione della terra e come vedete hanno ottenuto dei buoni risultati! *(Animazione nella sala)*.

	Cereali venduti allo Stato (in migliaia di tonn.) 1961 (al 15 ott.)	In media negli anni 1956-1960
Regione di Tambov	672	448
Regione di Penza	672	412
Regione di Belgorod	592	304
Regione di Kursk	576	368
Regione di Lipezk	448	272

Questi successi sono il risultato del lavoro e dello spirito di sacrificio dei colcosiani, degli operai dei sovcos, dei tecnici agrari, del grande lavoro politico e organizzativo svolto dalle organizzazioni di partito, che hanno dato ampio respiro all'emulazione di tutto il popolo per il mantenimento degli impegni presi.

Se nel 1961 gli ucraini hanno dato prova delle loro capacità, i compagni della Federazione Russa debbono, come si dice, far tesoro della loro esperienza, trarne i relativi insegnamenti. La Federazione Russa possiede immense risorse: occorre prendere coscienza delle proprie forze e mettersi energicamente al lavoro. *(Animazione nella sala)*.

Molti uomini politici occidentali dicono a volte: — Crediamo ai successi della vostra industria, ma non capiamo come ve la caverete con la situazione agricola.

Conversando con loro ho detto:

— Aspettate e vi faremo vedere i sovci verdi anche in agricoltura. *(Applausi fragorosi e prolungati)*

Noi disponiamo di risorse inesauribili, di possibilità illimitate. Ma occorre conoscerle a fondo e sfruttarle. Forse dopo il Congresso bisognerà, ripetendo un'esperienza già fatta, tenere convegni di funzionari dell'agricoltura nelle repubbliche, territori e regioni. Bisognerà, come si dice, dare qualche strapazzata qua e là, a questo e a quello, fare una buona pulizia che liberi i pori, come fanno gli amatori del bagno a vapore, affinchè l'organismo si nutra più normalmente d'ossigeno. *(Animazione nella sala)*.

Permettemi di esprimere la fiducia che i lavoratori della Federazione Russa sfrutteranno ancora più a fondo le proprie possibilità e otterranno nuovi successi nell'incremento di tutti i settori dell'agricoltura. *(Applausi)*.

Alla sessione plenaria di gennaio del CC è stato rilevato l'inammissibile ritardo in cui si trovano vari distretti per quanto riguarda la produzione di cereali e di leguminose. Nell'anno in corso nella produzione e negli acquisti di queste colture la situazione è considerevolmente migliorata. Se nel 1960 sono state acquistate 336 mila t. di leguminose, nell'anno in corso ne sono state acquistate 650 mila. Si è data all'ammasso una maggior quantità di grano saraceno e di miglio.

E' aumentata anche la produzione del cotone, della barbabietola da zucchero, del girasole e di altre colture. Nelle difficili condizioni verificatesi quest'anno, quando è mancata l'acqua per l'irrigazione, i colcosiani e le colcosiane, gli operai e le operaie dei sovcos delle Repubbliche usbeka, tagika, turkmena, kirghisa, e della regione del Kasakhstan meridionale, della Repubblica kasakha, hanno dimostrato grande perseveranza e tenacia nel lavoro. Essi hanno ottenuto un buon raccolto di cotone e adempiono con successo gli impegni presi. Complessivamente nel paese al 15 ottobre sono stati consegnati all'ammasso 3 milioni di t. di cotone, cioè 663 mila t. in più che alla stessa data dell'anno scorso, tra cui nell'Usbekistan, la più grande repubblica produttrice di cotone, è stato dato all'ammasso 1 milione 982 mila t. di cotone, cioè 453 mila t. in più.

Come già l'anno scorso, notevoli successi nella produzione del tè hanno ottenuto i colcos e i sovcos della Georgia. Sono state vendute allo Stato 154 mila tonn. di foglie di tè, realizzando il piano al 107%.

Tale è il bilancio preliminare dell'annata agricola. Per quanto riguarda l'allevamento del bestiame anche qui si sono ottenuti determinati successi. Il numero dei capi bovini nei colcos e nei sovcos è aumentato in un anno di 4 milioni (le sole mucche di un milione 700 mila capi); il numero dei suini è aumentato di 5 milioni e quello degli ovini di 3 milioni. Sono aumentati la produzione e gli acquisti di prodotti dell'allevamento.

I ritmi di incremento della produzione di carne e di latte, però, sono ancora lontani da quel livello che ci è necessario. Si dovrà lavorare molto e intensamente e prima di tutto utilizzare più largamente le possibilità esistenti per un notevole aumento di questi prodotti da realizzarsi già nel 1962.

I. Consolidare e moltiplicare i successi nello sviluppo dell'agricoltura. Soddisfare più largamente le esigenze della popolazione in prodotti agricoli

COMPAGNI! Le nostre riserve sono immense. Esse ci permetteranno nei prossimi anni, come è indicato nelle risoluzioni della Sessione plenaria del CC di gennaio, di *portare gli acquisti di grano a 67,2 milioni di tonnellate, quelli di carne a 13 milioni di tonnellate, quelli di latte a 50 milioni di tonnellate all'anno*. In che modo la produzione può essere considerevolmente aumentata e gli acquisti di prodotti agricoli portati a tale livello?

Per l'aumento della *produzione cerealicola* l'essenziale è migliorare ulteriormente la struttura delle aree seminate ed elevare la resa unitaria. Bisogna eliminare decisamente le colture poco redditizie, sostituirle con altre di alto rendimento, fissare rotazioni razionali delle colture. Questo, compagni, è veramente uno dei compiti più attuali ed essenziali dell'agricoltura. Da noi ancora in molte zone la conduzione economica è irrazionale. Sotto questo aspetto sono particolarmente caratteristiche le regioni di Kirov, di Kostroma e di Iaroslavl.

Per esempio, nella regione di Kirov nel 1960 sono stati seminati: ad avena 477 mila ettari; a erbe annuali e pluriennali 515 mila ettari. In tutto con queste colture è stato occupato 1 milione di ettari, cioè il 44% dell'area seminata. Inoltre, 514 mila ettari sono stati lasciati a maggese. Se si calcola che a erbe annuali hanno dato 7-8 quintali di fieno, e l'avena 5-7 quintali di raccolto per ettaro, sarà chiaro che più della metà di tutti gli arativi sono rimasti in sostanza incolti. Nello stesso tempo nella regione sono stati seminati a granoturco e a piselli 155 mila ettari, ossia appena il 7% dell'area seminata. Ci si domanda, da dove può venire il grano, da dove può venire il foraggio, come si può sviluppare l'allevamento del bestiame con una simile struttura delle semine? Nella regione di Kirov sono stati pronunziati non pochi discorsi sulla razionalizzazione dell'agricoltura, ma si è dimenticato l'essenziale.

Che cosa s'intende quando si parla di agricoltura condotta secondo criteri razionali? Prima di tutto la massima produzione possibile per ettaro e per unità di lavoro impiegata. E questo si può ottenere soltanto introducendo colture più redditizie e razionali avvicendamenti delle colture, soltanto se i colcos e i sovcos utilizzeranno largamente i ritrovati della scienza e l'esperienza degli innovatori della produzione. Proprio a questi scopi — maggior produzione, migliore sfruttamento dei terreni, aumento della fertilità del suolo — deve rispondere il sistema di coltivazione.

Da noi, purtroppo, molti scienziati, tecnici e pratici sono ancora influenzati dalla rotazione a prato, l'impiego schematico della quale ha recato grande danno all'agricoltura. Quanto più presto ci libereremo dallo schematismo nell'agricoltura, quanto maggiore sarà lo spirito innovatore con cui risolveremo i problemi urgenti dell'agricoltura, quanto più terremo conto dell'esperienza dei migliori colcos e sovcos, degli istituti scientifici, tanto più rapidamente verrà assolto il compito di aumentare la produzione dei cereali e degli altri prodotti dell'agricoltura.

Nel rivedere la struttura delle aree seminate bisogna in particolare *estendere la produzione del granoturco, come pure delle colture leguminose*. Nelle regioni più adatte alla coltivazione del granoturco — in Ucraina, nel sud della Federazione Russa, in Moldavia, in Georgia, nell'Azerbaigian, nel sud del Kasakhstan e nelle repubbliche dell'Asia Centrale — noi possiamo ottenere su grandi aree 50 quintali di granoturco (in chicchi) per ettaro. Dobbiamo scegliere le qualità e gli ibridi più adatti, coltivare il granoturco (da farina) nelle regioni centrali delle terre nere, nel Medio Volga ed in altre regioni, spostandolo verso il Nord.

Bisogna capire, compagni, che senza granoturco i colcos e i sovcos non riusciranno a portare la produzione cerealicola al necessario livello. Il granoturco ha dimostrato le possibilità che esso offre in tutte le regioni dell'Unione Sovietica. Se in singole regioni del paese la coltura del granoturco viene introdotta solo formalmente e i colcos e i sovcos ottengono raccolti bassi, la colpa non è del clima, ma dei dirigenti. Là dove il granoturco non cresce, esiste una «componente» che non favorisce la sua crescita. Bisogna cercare questa «componente» tra i dirigenti. A quale livello? Prima di tutto nei colcos e nei sovcos, poi anche a livello distrettuale, regionale, territoriale e anche di repubblica. Bisogna sostituire quei funzionari che, inariditi come sono, fanno inaridire anche una coltura come il granoturco, non le danno la possibilità di svilupparsi in tutto il suo vigore. *(Applausi)*.

L'esperienza compiuta da molte migliaia di colcos e di sovcos nell'anno in corso ha dimostrato in modo convincente che, oltre al granoturco, uno dei mezzi principali per l'incremento della produzione dei cereali è il netto aumento della quota dei piselli e delle altre leguminose nei campi primaverili. Dalle zone piemontane dei Carpazi fino alle steppe dissodate della Siberia e del Kasakhstan i piselli danno un raccolto di 20-30 quintali per ettaro e oltre. *La larga introduzione del granoturco, dei piselli, delle leguminose foraggere non è un compito secondario, ma l'indirizzo basilare da seguire nello sviluppo della nostra agricoltura.*

Una grande riserva per l'aumento della produzione cerealicola è l'ulteriore e più perfezionata valorizzazione delle terre vergini. Nei prossimi anni dovremo ancora mettere a coltura non meno di 8 milioni di ettari. In tal modo saranno stati messi a coltura in tutto 50 milioni di ettari di nuove terre. Sfruttare razionalmente queste enormi estensioni è un affare di importanza statale. Bisogna dire che adesso in tale sfruttamento si notano gravi difetti. Nel Kasakhstan, per esempio, domina sostanzialmente la monocoltura, i sovcos ed i colcos per molti anni hanno seminato soltanto frumento primaverile, cioè grano su grano. Questo ha portato all'isterilimento dei campi, ha impedito l'aumento della resa unitaria. Il CC del Partito comunista del Kasakhstan ed il Consiglio dei Ministri della repubblica non hanno pensato al futuro delle terre vergini, hanno affrontato con un criterio sbagliato la soluzione dei problemi dello sviluppo agricolo nelle terre dissodate.

Bisogna correggere gli errori commessi, bisogna utilizzare al massimo le terre dissodate, estendere le colture a solco, introdurre il granoturco, i piselli, le leguminose foraggere, la barbabietola da zucchero; bisogna avere, dove è necessario, dei maggesi. Al sistema di colture a solco e maggese nelle terre dissodate deve corrispondere anche un appropriato sistema di macchine. L'introduzione delle colture a solco nelle terre dissodate può andare avanti soltanto su una base altamente meccanizzata.

E' importante stabilire una rigorosa disciplina agronomica, ottenere che il complesso dei provvedimenti agrotecnici sia altrettanto obbligatorio quanto lo è il processo tecnologico di produzione in fabbrica e che la *funzione dell'agronomo nei colcos e nei sovcos* sia portata all'altezza della funzione dell'ingegnere nell'industria.

Le terre dissodate, compagni, sono una creatura del nostro partito, la fierezza del nostro popolo! Noi dobbiamo far sì che l'agricoltura nelle terre vergini diventi il simbolo dei criteri razionali dell'agricoltura socialista.

L'aumento della produzione dei cereali permetterà di risolvere più rapidamente anche il problema dello sviluppo dell'allevamento. Noi esaminiamo a ragion veduta la produzione di grano, carne, latte come un unico problema. Non sarebbe giusto disgiungere la soluzione del problema dei cereali da quello dell'allevamento. Essi debbono essere esaminati come un'unità inscindibile, essere risolti insieme. Che cosa vuol dire risolvere il problema cerealicolo? Vuol dire assicurare il livello necessario di produzione di cereali sia per gli scopi alimentari, sia per le necessità dell'allevamento. E che cosa vuol dire risolvere il problema dell'allevamento del bestiame? Vuol dire prima di tutto aumentare la produzione di carne, lattte e burro. Come dice il proverbio, il pane secco non va giù. Perchè l'uomo mangi il pane con appetito, bisogna condirlo, e per questo occorre burro, lardo, carne ed altri prodotti dell'allevamento, che non si possono ottenere senza una quantità sufficiente di cereali. Al tempo stesso risolvere il problema dell'allevamento significa aumentare la produzione dei concimi organici, contribuire ad elevare il rendimento delle colture per ettaro.

Fondandosi sui successi raggiunti e avvalendosi dell'esperienza accumulata, i colcos ed i sovcos debbono pienamente coprire il fabbisogno di carne e di latte della popolazione, raggiungere e superare gli Stati Uniti d'America nel volume pro capite dei prodotti zootecnici.

Sono qui presenti dei giornalisti americani. A loro piace irridere a questa nostra parola d'ordine. Ma sappiate, signori, che se noi diciamo così, così sarà fatto senza fallo dal nostro popolo. *(Applausi)*. Quando il partito lancia una parola d'ordine, il nostro popolo la appoggia e la trasforma in realtà. Così sarà. *(Applausi)*.

Il nostro compito immediato e di produrre in media nel paese non meno di 75 quintali di carne su 100 ettari di arativo e 16 quintali su 100 ettari di altri terreni agricoli. Ora noi disponiamo di tutto il necessario per raggiungere questo livello in ogni colcos e sovcos. S'intende, che questi sono gli indici medi per il paese. Molti distretti della Federazione Russa, dell'Ucraina, della Bielorussia, della Lituania, della Lettonia, dell'Estonia, della Moldavia possono e debbono produrre un quantitativo assai maggiore di carne e latte per 100 ettari di arativo e di altri terreni agricoli.

Compagni! Ho già detto quale funzione hanno avuto le terre dissodate nell'aumento della produzione del grano. Ma con questo è stato risolto il primo compito, è stata percorsa la prima fase dello sviluppo agricolo nelle terre dissodate. Noi dobbiamo andare avanti: nelle regioni dissodate l'economia non può svilupparsi in una sola direzione, quale è la produzione dei cereali. Ora si pone il compito di accingersi allo sviluppo dell'allevamento con la stessa tenacia ed energia, forti di una cerealicoltura già sviluppata. Questa sarà la seconda fase nella valorizzazione delle terre vergini.

L'allevamento su larga scala e bene organizzato nelle regioni delle terre dissodate e una delle basi essenziali per aumentare la produzione di carne, latte, burro, al fine di soddisfare in modo più completo le esigenze del popolo. *Le terre dissodate hanno dato al nostro popolo milioni di tonnellate di grano, esse debbono dare ora, oltre al grano, milioni di tonnellate di carne, di latte e di altri prodotti dell'allevamento.*

Una solida base per lo sviluppo dell'allevamento del bestiame è costituita dal granoturco, dalle leguminose, dalla barbabietola da zucchero. Se noi impareremo ad ottenere dappertutto elevati raccolti di queste colture, potremo produrre un qualsiasi quantitativo fissato di carne, di latte e di altri prodotti.

Abbiamo di fronte un grande compito: soddisfare la richiesta della popolazione delle città e dei centri industriali in latte fresco e latticini, in patate di alta qualità e in un largo assortimento di verdure. E' noto che in un recente passato da noi si è parlato non poco di creare basi per la produzione del latte e delle verdure intorno alle città, ma praticamente la cosa è andata avanti lentamente.

Ora il Comitato Centrale del partito ed il Governo hanno trovato una via più razionale per risolvere rapidamente il compito di soddisfare le richieste di questi prodotti da parte della popolazione. Il partito attua un largo programma consistente nel creare intorno alle città e ai centri industriali dei sovcos specializzati. Con tenacia e perseveranza avranno maggiori bisogna risolvere il compito di soddisfare pienamente la richiesta di latte fresco, patate e verdura, servendosi della produzione dei colcos e sovcos specializzati che circondano queste città e centri industriali.

Gli interessi dello Stato richiedono un rapido aumento della produzione del cotone. Nei rimanenti anni del piano settennale bisogna aumentare il raccolto del cotone di quasi una volta e mezzo.

Incredibile verdetto a Milano

Uccise la moglie: due anni la pena!

L'uxoricida pagherà meno di un ladruncolo qualsiasi — Il processo in Corte di Appello

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 25. — Si può uccidere volontariamente e cavarsela con due anni di prigione. L'ha incredibilmente confermato la Corte di Assise di Appello di Milano che, giudicando in seconda istanza il caso dell'uxoricida Armando Giarretti, ha avallato, senza modificarne una virgola, il più che benevolo verdetto dei giudici di primo grado. Giustificazione? La solita: «delitto per motivi d'onore». Un semplice furtarello su un'auto costa molto di più...

Armando Giarletti, un metronotte, assassinò la moglie il 9 settembre del 1959. La sorprese con un altro uomo, tale Giovanni Scognamiglio, e le scaricò addosso la pistola, uccidendola sul colpo. La poveretta si chiamava Franca Santerne.

Il processo venne celebrato alcuni mesi dopo. Contro il parere del P.M., i giudici concessero all'omicida le attenuanti generiche e della «causa d'onore» e lo condannarono alla risibile pena.

La causa d'appello è venuta, naturalmente, per iniziativa del rappresentante della pubblica accusa. Ma è stata inutile, come abbiamo detto. Ora, il ricorso verrà presentato in Cassazione: è augurabile che almeno la Suprema Corte comprenda l'assurdità di una tale sentenza, la quale praticamente costituisce un incoraggiamento all'omicidio, sia pure sulla spinta del «motivo d'onore».

Lega il figlio alla catena del cane

NAPOLI, 25. — Un ragazzo che, legato come un cane nel giardino della sua abitazione di Torre del Greco, lanciava terribili insulti contro la madre, è stato liberato dalla polizia.

Protagonista dell'episodio è il tredicenne Crescenzo Gaviglia, figlio del marittimo Giuseppe Gaviglia e della quarantaseienne Filomena Palomba. La donna, madre di altri quattro bambini, da tempo non riusciva più a frenare l'irrequieto ragazzo che — a quanto pare — è un discolo incorreggibile. Così ieri, al colmo della disperazione, l'ha afferrato ben saldo e, dopo avergli fissato al collo un collare per cani, lo ha legato ad una catena fissata al muro.

Con l'arrivo della polizia, il terribile Crescenzio è stato affidato al padre.

Rubò tre sacchi di farina

Dopo quindici anni è venuta la grazia

MILANO — Nel 1946, per il furto di tre sacchi di farina, venne condannato a vent'anni di galera. Ora, finalmente, è stato graziato dal Presidente della Repubblica e potrà riabbracciare la sua famiglia. Si chiama Manlio Savino e ha 60 anni: «Come per un delitto ho scontato», ha detto (Telef.)

Agghiacciante suicidio di un diciannovenne a Messina

Si lascia decapitare da un treno dopo le nozze della ragazza amata

Era stato invitato al matrimonio e la giovane gli aveva inviato in dono sette confetti — Li ha deposti sulla sabbia, sul sentiero vicino ai binari, dopo aver scritto con un dito la parola «addio»

MESSINA, 25 — *Una segreta passione d'amore ha avuto nella giornata di oggi una conclusione atroce: un giovane di 19 anni, Silvestro Aloi, si è lasciato decapitare da un locomotore che stava tornando al deposito dopo aver manovrato un convoglio merci sulla rapida salita dei Peloritani, sulla Messina-Palermo.*

Il giovane ha compiuto il folle gesto dopo che la ragazza da lui amata in silenzio per anni era andata sposa ad un altro. Mai, forse a causa della timidezza eccessiva o di un malriposto senso di pudore, l'Aloi aveva lasciato trasparire i sentimenti che nutriva nei confronti della giovane.

Si era limitato ad adorarla in silenzio. La ragazza, naturalmente, in tutto questo tempo, ha continuato a vivere la propria vita. Si è a sua volta innamorata, fidanzata, e ieri si è unita in matrimonio con il promesso sposo.

L'Aloi, che era un amico, era stato regolarmente invitato al banchetto nuziale. Devono essere state per lui, quelle, delle ore infernali. La giovane ignara, dopo la celebrazione del rito, gli ha offerto, come a tutti gli altri invitati, alcuni confetti avvolti in un pezzetto di tulle a mo' di rudimentale bomboniera. L'Aloi ha accettato il dono ma non ha toccato i sette confetti.

E' tornato a casa e si è murato in un mutismo assoluto. I congiunti hanno creduto che si trattasse di un malumore passeggero, provocato da qualche contrattempo. Anche in casa infatti l'Aloi non aveva mai esternato a nessuno i sentimenti che nutriva nei confronti della ragazza.

Oggi il giovane si è recato regolarmente al lavoro, ma la tragica decisione doveva essere già stata presa.

Nelle prime ore della serata infatti si è recato lungo la ferrovia. In quel tratto la strada ferrata è fiancheggiata da un viottolo sabbioso. Silvestro Aloi ha aspettato che scendessero le tenebre, in maniera che nessuno, sia pure per caso, potesse accorrere in suo soccorso.

In una tasca aveva ancora il pezzetto di tulle con i sette confetti.

Si è chinato sul sentiero, ha deposto i confetti e con un dito ha tracciato sulla sabbia una sola parola: «Addio».

Il locomotore stava rientrando dopo aver spostato alcuni vagoni. Alla curva si è levato l'urlo rauco della sirena. Silvestro Aloi ha poggiato il collo sulla rotaia. E non ha levato neppure un grido.

Giornalista muore in uno scontro

PISA, 25. — Il giornalista Gennaro Carraro, collaboratore di *Paese sera*, ha perduto tragicamente la vita in un incidente stradale verificatosi poco prima delle 7 di questa mattina sulla via Emilia al bivio con la statale dell'Arnaccio, tristemente noto per una lunga serie di incidenti mortali per i quali è stato battezzato «incrocio della morte».

Il Carraro, che aveva 52 anni e risiedeva a Venezia, viaggiava su una Fiat 1500 insieme alla indossatrice Marisa Mosciatti di 22 anni residente a Roma in via Ruggero Bacone 8. Era diretto a Milano dove avrebbe dovuto partecipare a un congresso. L'auto percorreva la via Emilia a forte andatura alla volta di Pisa. Giunto al bivio dell'Arnaccio il Carraro ha frenato. Il fondo stradale viscido per la pioggia, però, ha provocato un improvviso sbandamento e l'auto, dopo aver divelto buona parte del parapetto metallico del ponte che attraversa «Fossa Chiara» e uscita di strada, è precipitata nella scarpata ed è rimasta letteralmente incastrata sotto l'arco del ponte. Subito dopo accorrevano alcune persone per soccorrere i due poveretti rimasti prigionieri delle lamiere contorte dell'auto. Per il Carraro però non c'era più nulla da fare: nell'urto si era fracassato la testa rimanendo cadavere. La giovane indossatrice invece aveva soltanto ferite leggere e a bordo di una 1100 di passaggio guidata da Osvaldo Giannini da Cecina, poteva essere accompagnata a tutta velocità all'ospedale di Pisa dove le venivano riscontrate alcune contusioni e un leggero stato di shok per cui veniva giudicata guaribile in 8 giorni s.c.

Vuole 500 milioni dal Toto per le schedine a ricalco

TRIESTE, 25. — Domani alle 9,30 il Tribunale civile di Trieste pronuncerà la sentenza definitiva sulla causa intentata da un professionista triestino, Vittorio Tamanini, al Totocalcio e all'Enalotto per l'uso delle schedine a ricalco da lui brevettate. L'«inventore» chiede un risarcimento che si aggira sul mezzo miliardo di lire.

Il Tamanini brevettò le schedine nell'aprile del 1958 (ideò anche quelle per l'Enalotto, che allora non aveva ancora iniziato l'attività) e le offrì qualche mese dopo in vendita al Totocalcio, al Totip e all'Enalotto. Secondo quel che oggi afferma, il Totip rispose che la cosa non lo interessava, mentre il Totocalcio avviò trattative: ma le annullò qualche mese dopo, dichiarando che aveva risolto la cosa in modo diverso. Il Tamanini aveva chiesto 80 milioni al Totocalcio e 20 all'Enalotto.

In una caserma di Bologna

Cade un elicottero due militari uccisi

BOLOGNA — Alle 11,30 di ieri un elicottero è precipitato nel cortile della caserma «Mameli» a Porta Saffi, dove è acquartierato il 40. reggimento fanteria. Il soldato Rino Ramazzotti, di Roma, prossimo al congedo, è rimasto ucciso sul colpo. Il sergente maggiore pilota Giovanni Mariani è deceduto dopo qualche minuto. Il capitano della sezione aerei leggeri della brigata «Trieste» che si trovava sul velivolo ha riportato gravi ferite. L'elicottero, un L-26 biposto in dotazione all'Esercito, era in volo di trasferimento da Bolzano a Roma. Aveva già accusato delle noie al motori ed il pilota, atterrato a Bologna, aveva revisionato l'apparecchio prima di effettuare il volo di prova durante il quale si è verificata la sciagura.

Con la complicità della destra politica italiana

Il «centro-ricatti» dell'O.A.S. aveva un comando in Liguria

I carabinieri di Genova sulle tracce del capo della organizzazione fascista - Una operazione della polizia francese (tre terroristi arrestati a Nizza) ha dato il via all'inchiesta - Armi in pugno in una banca di Nizza

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 25. — I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di Genova hanno iniziato una vasta operazione per individuare e arrestare il capo della organizzazione terroristica francese dell'OAS per il Mezzogiorno francese e gli altri componenti della famigerata organizzazione fascista, che da tempo operano in Liguria con la connivenza — a quanto si dice — di personalità dell'estrema destra italiana.

Sui fermi operati alla frontiera e a San Remo, i carabinieri mantengono per ora il più stretto riserbo (un riserbo che pare sia stato voluto dalla stessa polizia francese, quando ha chiesto la collaborazione dei colleghi italiani). Si sa peraltro che la azione contro i terroristi ha avuto inizio questa mattina, su indicazione, appunto della polizia francese e, direttamente, del commissario capo della Squadra mobile di Nizza, Lacombe, il quale è riuscito a catturare tre terroristi armati, che erano entrati in una banca nel centro della città della Costa Azzurra.

I tre arrestati, giovani aitanti sulla trentina, bruni ed elegantemente vestiti, risultavano ricercati con mandato di cattura per avere partecipato alla rivolta fascista in Algeria. I documenti, trovati loro indosso, avrebbero rivelato che il capo dell'organizzazione dell'OAS per il Mezzogiorno di Francia si troverebbe appunto in Liguria e, probabilmente, a San Remo.

L'attività dei terroristi dislocati in Liguria consisteva tra l'altro nel ricattare i possidenti della Francia meridionale, ai quali veniva chiesto il pagamento di somme che variavano, secondo i casi, dai 10 mila al milione di franchi.

I terroristi dell'OAS indirizzavano ai ricattati lettere intestate «Organizzazione armata segreta, regione 9, zona 3». Il linguaggio delle missive era perentorio e concludeva con il motto: «L'OAS colpisce chi vuole, quando vuole, dove vuole». Una lettera con il medesimo motto, come si ricorderà, venne inviata tempo fa, con una minaccia di morte, al presidente dell'ENI, ing. Mattei, responsabile — secondo i fascisti dell'OAS — di avere agevolato l'indipendenza algerina anche mediante le ricerche e la lavorazione del petrolio africano da parte dell'AGIP.

Le lettere inviate ai pretesi contribuenti dell'organizzazione terroristica informavano che un incaricato si sarebbe posto in contatto con il «cliente» per ottenere le somme richieste. Tali somme, a quanto sembra, venivano indirizzate in Italia, dove appunto si sarebbe istallato il comando di «zona» dell'OAS.

Una decina di grossi commercianti e industriali di Nizza e — a quanto pare — anche alcuni possidenti italiani della Liguria si sono visti imporre onerosi versamenti. Uno dei commercianti ha narrato in che modo i terroristi si facevano vivi dopo la lettera. Eccolo. Squilla il telefono. Una voce dall'altro capo del filo domanda: «Avete ricevuto la nostra lettera?». «Quale lettera?», ribatte a sua volta l'interpellato. «OAS», scandisce la voce dall'altro capo del filo: e subito interrompe la comunicazione. Una settimana dopo nuova telefonata: la voce ignota chiede con tono deciso: «Allora, pagate o non pagate?». Il commerciante in questione aveva risposto: «Io non intendo affatto pagare»: la voce ignota, allora, aveva minacciato: «Avrete del plastico nel vostro negozio».

L'operazione in corso, come dicevamo, è partita da Nizza. La polizia francese, avuta notizia che un industriale aveva inviato un assegno intestato alla «Società generale nizzarda», sita in via della Vittoria 3, ha inviato sul posto una squadra di agenti in borghese. L'altra mattina, verso le 8.15, i tre terroristi sono giunti allo sportello della Società generale ma sono stati arrestati.

I documenti con nomi e indirizzi, trovati addosso ai tre terroristi, hanno mobilitato polizia francese e italiana per la operazione in corso sulla Costa Azzurra e la Riviera dei fiori.

Questa sera, intanto, hanno cominciato a circolare voci abbastanza attendibili su fermi operati dai carabinieri anche nella zona del porto di Genova.

GIUSEPPE MARZOLLA

Torna in Sardegna

CIVITAVECCHIA — Lucia Piluzzi sulla nave che la riporterà sotto scorta in Sardegna. La ragazza, che si è accusata di un omicidio per il quale quattro uomini sono da un anno in galera, ha reso un racconto da molti ritenuto improbabile. Forse, la verità verrà fuori sui luoghi dell'omicidio (Telefoto)

Gli «aghi» USA disturbano la televisione a Mantova

MANTOVA, 25. — Questa sera tutti i televisori di Mantova, e si presume di buona parte della provincia, hanno registrato gravi disturbi. Molti telespettatori cambiando canale, ossia cercando di ricevere dal ripetitore di Monte Venda invece che da Monte Penice, hanno inaspettatamente visto apparire sul video trasmissioni di altri paesi. In particolare, sono stati riconosciuti programmi televisivi portoghesi.

Già stamane, ad Asola, un radiotecnico, riparando un televisore, aveva visto apparire l'immagine del monoscopio svedese. Si pensa che, come è accaduto in Svezia giorni orsono, i disturbi possono essere imputati alla nuvola di aghi di rame inviata sabato scorso nello spazio dagli Stati Uniti col satellite «Midas quarto».

In carcere il fermato per l'omicidio della suora

FIRENZE, 25. — Alle 23 della notte scorsa, secondo quanto è stato reso noto stamane dagli inquirenti, l'ex agente di P.S. Giacinto Mancaruso, fermato nel quadro delle indagini per far luce sull'omicidio di suor Domitilla Forasassi all'ospedale di Santa Maria Nuova, è stato trasferito al carcere, a disposizione della Autorità giudiziaria.

Le 48 ore, durante le quali il fermato è rimasto a disposizione della polizia, sono scadute alle 10 di stamane: ma il fermo è stato prorogato. Il Mancaruso è stato interrogato dal giudice istruttore. Oggi si conosceranno, forse, i motivi del «fermo» avvenuto, come s'è detto, per chiarire alcuni particolari.

Omicidio a «lupara» a Palermo

PALERMO, 25. — Un omicidio è stato consumato questa sera a Palermo, nella borgata di San Lorenzo Colli, alla periferia della città. La vittima è il sessantenne Agostino Caviglia: è stato ucciso a colpi di «lupara».

Il clamoroso caso di Giambattista Vallemani

Procedura d'urgenza per la grazia: l'ergastolano ha ripreso a sperare

Profonda impressione nell'opinione pubblica e responsabile eco nella stampa - «Iddio sa che sono innocente»

La pratica di Giambattista Vallemani giungerà quanto prima nelle mani del Presidente della Repubblica, il quale dovrà decidere se accordare o non la grazia allo ergastolano di Fossombrone. La trafila gerarchica che porterà la domanda di grazia dalle mani dell'avv. Buccino a quelle dell'on. Gronchi sarà, a quanto abbiamo appreso da ambienti ben informati, più rapida di quanto non avvenga solitamente: perchè questo nuovo, clamoroso caso giudiziario ha suscitato profonda impressione nella opinione pubblica e responsabile eco in tutta la stampa italiana.

La notizia, che un nuovo Salvatore Gallo sta languendo da 30 anni nelle carceri senza colpa ha destato molto interesse ad Ancona, dove il Vallemani fu condannato alla fucilazione. I giornali fascisti, all'epoca del processo contro l'ergastolano di Fossombrone, lodarono la «rapidità» delle indagini condotte dal maresciallo dei carabinieri di quella città e la severità dei giudici. Il processo, come abbiamo detto altre volte, fu, infatti istruito in pochissimi giorni e il dibattimento terminò in poche ore.

Campodonico di Fabriano, dove abitano due dei fratelli dell'ergastolano è in fermento. I contadini di quella sperduta frazione di Fabriano si chiedono quando Giambattista tornerà fra loro. Comprano i giornali sperando di leggere la notizia che il pover'uomo, dopo 30 anni di reclusione, verrà rimesso in libertà da un momento all'altro: tutti sono certi che il condannato a vita non abbia ucciso.

Perchè pensano tutto questo? Forse è stata la conoscenza dei fratelli del detenuto, Augusto e Pietro, due contadini come loro, che dopo il delitto dovettero abbandonare il loro paese e trasferirsi lì. Augusto Vallemani, che ha sempre giurato sull'innocenza del suo congiunto, fa un po' da ponte fra l'ergastolo di Fossombrone e il resto del mondo. E' lui che riceve le lettere di Giambattista e le legge spesso a tutti. Esse sono piene di speranza. Sono scritte da un uomo che non ha ucciso e che continua a gridare la sua innocenza, da 30 anni.

Nel 1954, a 13 anni dal delitto, quando non vi era nessuna speranza di libertà l'ergastolano, che in questi giorni ha ripreso a sperare, scriveva: «Interessati per la mia libertà perchè Iddio sa che io sono innocente». E a Campodonico, ripetiamo, tutti sembrano sapere che Giambattista è innocente.

E' pazzo e non sarà processato l'assassino dell'ex fidanzata

Il delitto a Roma - Sergio Zenato resterà per 10 anni in manicomio criminale

Sergio Zenato, il giovane che uccise a revolverate l'ex fidanzata [illegible] tornare [illegible]

[illegible] mar[illegible] fermate. I difensori, avvocati Nino Marina, Gabriella [illegible] e Achille [illegible], chiesero che l'omicida venisse sottoposto a indagine psichiatrica e i giudici nominarono due periti: il prof. Mario Ferracuti e il prof. Mario Fontanesi.

La difesa ha offerto ai periti numerosi documenti comprovanti che il padre dello Zenato si uccise con i barbiturici e che il giovane aveva una esistenza molto travagliata. Ma al di sopra di ciò il convincimento dei periti è nato dal comportamento del detenuto. Lo Zenato, infatti, fu portato poco dopo il suo arresto nel manicomio giudiziario di Aversa e qui si trova tuttora in uno stato di profonda prostrazione. Spesso chiede di poter venire a Roma. Vorrebbe portare i fiori sulla tomba della sua ragazza. «Le voglio ancora bene», continua a ripetere. In lui si notano scarsi segni di pentimento.

La conclusione dei periti indurrà il giudice istruttore a chiudere il processo contro il giovane omicida senza rinviarlo a giudizio. Lo Zenato resterà nel manicomio criminale per un tempo probabilmente non inferiore a dieci anni. Se le sue condizioni mentali sa[illegible]

INFANTICIDA — Ad Anna Ma[illegible] Trombon, una ragazza di 20 anni, imputata di infanticidio, la Corte d'Assise d'Appello ha ridotto la pena di 2 anni a 1 anno e [illegible] mesi. [illegible] sorprendere il figlio e perciò venne condannata.

Ieri, dopo la relazione del presidente della Corte, dottor Targar[illegible], il P.M. ha chiesto la conferma della sentenza. Hanno quindi preso la parola i difensori, avvocati Maurizio Di Pietropaolo ed Eucherio Morelli, che hanno sostenuto la mancanza di volontà omicida da parte dell'imputata, chiedendo la derubricazione dell'infanticidio in omicidio colposo. La Corte ha accolto questa tesi e ha ridotto la pena ordinando l'immediata scarcerazione della Trombon.

PROCESSO REBECCHINI — Oggi, alla 22. udienza del processo per il crollo di palazzo Vitelleschi, si avrà finalmente la sentenza. Ieri hanno parlato gli avvocati Remo Bi[illegible] e Francesco Silvestri, in difesa degli imputati, e l'avv. Leopoldo Jacobelli per le parti civili.

Nel crollo del palazzo, a Largo Argentina trovarono la morte due impiegate della UIEI: Rosita Zini, Zoni e Flora Casale.

E' accaduto in Italia

● **Per vilipendio** all'Italia, è stata condannata a Roma la giovane somala Fattuma Varsama Mohamed ha avuto cinque mesi: la difendeva l'avvocato Paolo Barraco. Nel settembre dello scorso anno al bar dell'Epoca in piazza di Porta Pia reagì con una scenata ai complimenti degli avventori, e concluse gridando «Tutti porci!»

● **Per l'evasione** sfortunata di Dino Massai, detto «Marajà», dal manicomio criminale di Aversa, il sostituto Procuratore della Repubblica di Arezzo ha fatto arrestare per favoreggiamento Severo Casini, di 21 anni, Donato Valli, di 53 anni, e Cartesio Ferrini, di 48 anni. Il padre del fuggiasco, invece, è stato rimesso in libertà provvisoria. L'evaso, durante i sette mesi di latitanza è dimagrito e ha perduto tutti i capelli.

● **Due processi** a Verona davanti al Tribunale militare. Il brigadiere dei carabinieri Fernando Serafini, di 40 anni, è stato assolto per insufficienza di prove: era accusato di disobbedienza aggravata perchè si era rifiutato di sottoporsi a visita medica. Due mesi e venti giorni ha avuto invece il ventiduenne Renzo Magri, che non si era presentato alla chiamata di leva: conduce vita «nomade» e non aveva ricevuto la «cartolina».

● **Francesca Bertini**, l'ex divissima del cinema muto, ha chiesto 20 milioni di danni all'Istituto di bellezza «Max Factor», che ha esposto a Roma un suo busto senza autorizzazione. L'opera, dello scultore La Monica, raffigura l'attrice in pensione negli anni verdi, completamente nuda fino alla cintola: a suo tempo, non era stata ritirata dalla Bertini, sposata Cartier.

● **Un topo nel vino** ce l'ha trovato, a Milano, la signora Lucia Carraresi. Ne sono seguiti un quasi-svenimento, la rovina completa del pranzo per tutta la famiglia e una denuncia contro l'Ufficio comunale di igiene. Che c'entra?, si potrebbe dire. C'entra, c'entra: il fiasco di vin bianco, con l'insolito ospite, era stato acquistato nel «controllatissimo» negozio dell'Ente italiano cooperativo approvvigionamenti.

Si imbroglia il «giallo» di Siniscola Ucciso con due fucilate il seduttore?

Alibi di ferro degli arrestati ma improbabile la confessione della giovane sarda

SINISCOLA, 25. — *Il parroco di Siniscola, don Diego Calvise, è un uomo di mezza età, piccolo, bruno e gesticolante. Sa tutto della vita dei suoi 6000 e passa parrocchiani. Non si è fatto pregare per raccontarci qualcosa di Lucia raccontare ai giornalisti qualcosa di Lucia Piluzzi, ovvero signora Fronteddu, che l'altro ieri ha confessato ai carabinieri di Montalto di Castro di aver commesso un efferrato delitto per il quale sono state incriminate quattro persone attualmente rinchiuse nelle carceri di Nuoro.*

«Lucia Piluzzi — ha detto il parroco — ha attualmente 17 anni, ho celebrato io le sue nozze 2 anni fa, e mi è costato non poca fatica riuscire a convincere al matrimonio Raffaele *Fronteddu, un venditore ambulante di frutta che già conviveva con lei da un anno. Non credo che possa avere ucciso Antonio Piredda. E' una ragazza minuta, di statura inferiore alla media e quando anche fosse riuscita a uccidere non avrebbe certo potuto spostare le grosse pietre sotto le quali fu rinvenuto, a 23 giorni dal delitto, il cadavere del Piredda».*

Antonio Piredda era tutt'altro che ben visto. Il suo vecchio padre dell'ucciso, Gaetano Piredda, un «patriarca» dal viso incorniciato da una folta barba, ha 94 anni ma va ancora tutte le mattine in un orto di sua proprietà alla periferia del paese. Sul suo volto è dipinta la rassegnazione: «Ho un figlio ucciso e un altro in galera — dice — non sa proprio darmi pace».

Il 23 agosto si sparse in paese la voce che Antonio Piredda era scomparso dal suo ovile. Il giorno dopo i familiari ne denunciarono la scomparsa ai carabinieri che, in collaborazione con il locale commissariato di P.S. e con l'ausilio di cani poliziotto, cominciarono le indagini.

Francesco, il fratello attualmente in carcere imputato dell'omicidio sarebbe stato a letto ammalato.

Sotto uno strato di grosse pietre alcune delle quali pesavano — a quanto si dice — oltre 80 chili, era stato trovato il corpo in avanzato stato di putrefazione. I carabinieri e la polizia giudiziaria ordinarono una perizia necroscopica. Ne risultò che Antonio Piredda sarebbe stato prima ucciso con due fucilate al petto: quindi gli assassini avrebbero infierito sul cadavere.

I familiari degli altri tre imputati: Paolino Canu, il giovane arrestato il giorno in cui doveva fidanzarsi ufficialmente, Giovanni Battista Patteri, di 23 anni, e Salvatore Mureddu, di 27 anni, escludono anch'essi nel modo più categorico la partecipazione dei loro parenti al delitto.

Qualcuno di essi ha alibi di ferro come il Patteri che il giorno del delitto era a Lodè ed ha le ricevute del comune compravanti la marchiatura del bestiame. Insomma il giallo di Siniscola assume aspetti sempre più misteriosi.

I premi S. Genesio assegnati a Milano

MILANO, 25. — I Premi San Genesio 1961 per il teatro di prosa, indetti dalla rivista *Sipario*, sono stati assegnati questo pomeriggio, durante una manifestazione svoltasi nella Villa Comunale.

Ecco l'elenco dei premiati:

Premio per la migliore interpretazione femminile a Rina Morelli nella parte dell'attrice inglese Beatrice Campbell in *Caro Bugiardo* di Jérôme Kilty.

Premio per la migliore interpretazione maschile a Enrico Maria Salerno nella parte del Procuratore Katzmann in *Sacco e Vanzetti* di Roli e Vincenzoni.

Premio per la migliore caratterizzazione femminile a Rossella Falk nella parte di Mimosa in *Anima nera* di Giuseppe Patroni Griffi.

Premio per la migliore caratterizzazione maschile a Sergio Tofano nella parte dell'attore Mahony in *La resistibile ascesa* di Arturo Ui di Brecht.

Premio per la migliore regia di un'opera contemporanea a Luigi Squarzina per la regia di *Uomo e superuomo* di Shaw, allestito dal Teatro Stabile di Genova.

Premio per la migliore scenografia a Ezio Frigerio per le scene di *Becket e il suo Re* di Jean Anouilh, rappresentato dalla Compagnia Cervi-Girotti.

Colti di sorpresa

L'obbiettivo del fotografo sembra aver colto qui di sorpresa la nostra bella Rosanna Schiaffino e l'attore americano Kirk Douglas, durante le riprese di un nuovo film a Roma

Le prime rappresentazioni

CINEMA

La donna è donna

Jean-Luc Godard, ex redattore di una famosa rivista cinematografica francese (ne fu, anni addietro, anche l'amministratore e sembra che per realizzare il suo primo film prelevò dalla cassa parte dei fondi necessari), nonchè arrabbiato e promettente autore di *Fino all'ultimo respiro* ritorna sullo schermo con una operina, che pare nata quasi per scommessa. E' questa una commedia a tre voci, frutto di un evidente compromesso con le esigenze commerciali, favorito, fra l'altro, dagli infortuni nei quali è incorso il ben più interessante *Le petit soldat*, imperniato sul problema della tortura e ancora oggi messo al bando dai censori gollisti.

In quanto prodotto di recupero, *La donna è donna* viene alla luce in circostanze piuttosto insolite: il suo regista, infatti, s'ispira a un soggetto filmato da un collega, il giovane Philippe de Broca, e, seguendone le tracce essenziali, ne tenta un'interpretazione in chiave diversa. Non ci si allontana, comunque, da un colorato «divertissement» di scarse pretese. La trama, che lo sorregge, è così trasparente che si stenta a racchiuderla in un sia pur sommario riassunto. Più che su una storia vera e propria, *La donna è donna* verte su una situazione curiosa. Angela, spogliarellista parigina, vuole avere a ogni costo un bambino dal suo amante, ma questi non appaga il desiderio dell'amica e, complice un compagno di avventure, si presta a un gioco nel quale la fanciulla, un po' per celia, un po' per ingelosire il suo uomo, un po' per intima titubanza, si trova sull'orlo di doversi rivolgere fuori casa per ottenere i richiesti servigi. La schermaglia, lo s'intuisce sin dall'inizio, si conclude a favore di Angela, che apre una breccia nell'ostinata resistenza del suo futuro marito. Come dicevamo, il film è fatto di nulla: si tratta di uno scherzoso ritrattino femminile abbozzato con una buona dose di «humour» freddo; nonchè di un girotondo, a passo di balletto, attorno ai «tic» della vita coniugale.

Godard si diverte nel tessere la tenua vicenda e sfodera tutta la disinvoltura di un mestiere consumato, che tuttavia è distante dalle ambizioni stilistiche dei suoi precedenti film. Da perfetto partigiano della *nouvelle vague*, egli si rifà a un gusto scopertamente intellettualistico, ricorre a soluzioni eccentriche e a trovatine allusive, ma spesso lo spirito che sfoggia lascia trapelare un sottofondo goliardico, il proposito di sorprendere per consiglio del dottore, anche quando le presunte sorprese tradiscono ricordi di cinetica e citazioni facilmente avvertibili. Jean Paul Belmondo, Anna Karina e Jean Claude Brialy costituiscono lo spigliato trio di attori, sul quale Jean-Luc Godard punta per strappare consensi alla platea.

Le piace Brahms?

A Cannes, questa primavera, al festival del cinema tutti si complimentavano reciprocamente per *Le place Brahms?*: Françoise Sagan, autrice del romanzo, con Anatole Litvak, regista e produttore del film; Litvak con Ingrid Bergman, la Bergman con Tony Perkins, che in effetti ha meritato il premio per il migliore attore. Solo Yves Montand, pur sorridente ai fotografi in omaggio al contratto, stava un po' più sulle sue; finchè un giorno sbottò, e disse che, del film, egli odiava tutto, anche se stesso per avervi partecipato.

Poveraccio; non si può dargli torto. Le place Brachms?, infatti, dovrebbe essere un triangolo ma si risolve in un duetto, un duetto degli altri due attori. Montand, essendo l'unico francese in questo film americano ambientato a Parigi, è come un pesce fuor d'acqua. Non crede a questa Parigi vista dal cosmopolita Litvak, non crede a questa storia d'amore scritta da una Sagan arrivata al fumetto sentimentale; e *scompare*. Rimane il duetto, tra la quarantenne che sente di vivere l'ultima sua avventura d'amore, e il ragazzo scavezzacollo innamorato come un collegiale, egoista, esclusivo e patetico. Ci si crederebbe di più, se lo sfondo fosse meno elegante, meno anonimo e posticcio, se non ci fosse nel regista troppa preoccupazione di presentare Parigi ai ricchi turisti anglosassoni, se i possibili risvolti drammatici non fossero sempre regolarmente attutiti dall'ipocrisia. Un film perfettamente oliato, d'altronde: come Hollywood ne sapeva fare un tempo, sui solidi binari dei rapporti d'amore borghesi. Salveremmo un paio di azzeccate controscene del sensibilissimo Perkins, e il primo piano finale della Bergman, che agevolmente si muove in una storia costruita sulla sua misura.

Vice

Alla televisione

Gioco di specchi

Gioco di specchi di Paolo Levi è un originale televisivo» ed è il meno insipido di quanti ne abbiamo visti negli ultimi tempi. Forse per questo lo trasmettono alle 23, quando la maggior parte dei telespettatori se ne è andata a letto.

Il protagonista è un uomo qualunque, un piccolo uomo che vive di piccoli affari in una grande città ed una giornata qualunque è quella che si appresta a vivere. Ma non sarà così. Mario Martinoli (è il suo nome) si decide proprio in questa giornata a guardarsi nello specchio degli altri e cercare di scoprire la stima che gli altri hanno di lui. Tenta con sua moglie e ne è sconvolto; non migliore è l'opinione che della sua persona ha una ragazza con la quale egli intende intrecciare una relazione; nè più lusinghiera è quella del suo principale e persino quella del suo migliore amico. Egli scopre cioè che gli altri lo considerano un fallito, e ne è folgorato, poichè riconosce nel giudizio un'amara e terribile verità. Sarà suo figlio a salvarlo. Nello scudo lucente del ragazzo, l'uomo si vedrà bello e forte.

Quello di Levi non è solo un gioco di specchi ne soltanto un gioco psicologico. L'amarezza di Mario Martinoli è quella dell'uomo che ha costruito tutta la sua vita alla ricerca di un successo effimero, affidato alla sua qualità più esteriore, ad una corsa affannosa ad una vacua e sterile felicità piccolo-borghese. Il personaggio del teledramma di Levi ci ha fatto pensare a quello della *Morte di un commesso viaggiatore*, anche se il suo dramma è più personale e superficiale. Comunque, riteniamo si tratti di una buona esperienza che indica in Paolo Levi una delle possibilità della nostra TV, anche per la notevole esperienza tecnica che egli ha avuto modo di fare sia alla Radio che alla TV. Assai bravo il Moschin, un attore sul quale la TV può fare un certo affidamento.

La ripresa diretta dal teatro Carignano di Torino per la serata di gala del *Giudizio universale* segue subito dopo la *Tribuna politica*. Renato Tagliani inizia la ripresa parlando con Valdoni, Dogliotti e Ruggeri, come Romeo e Gialietta, dalla platea al palchetto di prima fila. E tutte quelle brave persone, quegli scienziati egregi, a far mostra di spirito e di buoni sentimenti, come è inevitabile avvenga in queste occasioni. Vittorio De Sica, che succede a Tagliani, non è fortunato con la TV: nelle lodi manca di misura e, dopo le eccelse considerazioni in onore di Mario Riva di qualche tempo fa, trova il modo, questa volta, di dichiarare che Fabiolo è «l'uomo più intelligente del mondo»: «Il più intelligente — dice — che io abbia mai conosciuto». Il Fabiolo così lodato, infila, una dopo l'altra, alcune solenni stupidaggini. Vittorio Gassman, invece, reagisce bruto. L'idea di vedersi anteposto un Fabiolo, suscita i suoi peggiori istinti polemici.

gis

Concerti-Teatri-Cinema

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Riposo
BORGO S. SPIRITO: C.ia D'Origlia-Palmi. Alle 16.30: «Elisabetta d'Ungheria», tre atti in 18 quadri di E. Simone. Prezzi familiari
DE' SERVI: Riposo
DELLA COMETA: Alle 17.30 familiare: «Uomo in ogni stagione» di Robert Bolt con P. Borboni, A. Crast, F. Graziosi, S. Balbo, N. Pavese, L. Gizi, A. Pierfederici, M. Vannucci. Regia di A. Di Martino
DELLE MUSE: Domani alle 21.30 C.ia Franca Dominici, Mario Siletti con Corrado Annicelli, Fanny Marchio, Guardabassi, Principini, Redi, Ressel, Spinelli: «La morte viene dal mare» giallo del terrore di Elisa Pezzani
ELISEO: Alle 17 familiare e 21.30 due concerti straordinari di musica Jazz
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo
MILLIMETRO: Riposo.
PALAZZO SISTINA: Alle 21.15 precise la C.ia Modugno-Scala con Paolo Panelli in: «Rinaldo in campo», commedia musicale di Garinei e Giovannini
PIRANDELLO: Prossimamente rappresentazioni straordinarie della Compagnia diretta da Gianni Mantea: «Il principe consorte» di A. Racciopli, con Vanicek, Michelotti, Pezzinga, F. Salerno, Tomini, Bolognesi. Regia Sergio Graziani
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Alle 21.30: «Chi ride...!» (selezione) di Gazzetti-Carsana con Lando, Spaccesi, Garrone, Milita, Bertolotti, Vivaldi. Regia di L. Pacetti, terzo mese di successo. Ultime repliche
QUIRINO: Da martedì alle 21.15 Lucio Ardenzi presenta uno spettacolo di V. De Sica: «Lola» di Luigi Pirandello. Scene di E. Frigerio. Fondale di R. Guttuso. Musiche di Angelo Musco
RIDOTTO LLISLO: Compagnia T-'61. Alle 21.15: «Gregorio Cabaret '800» con C. Bene, N. Casale, R. Scerrino, P. Falola, M. Nevastri. Regia di Carmelo Bene.
ROSSINI: Riposo.
SATIRI: Riposo. Imminente Spettacoli gialli dir. C. Lombardi: «La cassaforte della morte» di G.B. Roos con Lombardi, Solbelli, Sini, Bertacchi, De Merik, Di Claudio. Novità assoluta.
VALLE: Alle 17 familiari Stagione teatrale '61-62 con la Compagnia della Commedia Comica Macario con Carlo Campanini, Maria Fiore in: «Coniglio lui, donna lei» di Augusto Novelli

CONCERTI

AULA MAGNA: Oggi alle 21.15 concerto del Quartetto Koeckert. In programma esecuzione integrale dei quartetti di Beethoven (OSA-CIT)

ATTRAZIONI

ARENA ESEDRA: Pattinaggio ore 10-12 e 15-20
MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tussoud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Vedi prime visioni
Ambra-Jovinelli: L'oro nella polvere e rivista
La Fenice: L'oro dei sette santi, con R. Moore e rivista
Principe: E' arrivata la felicità, con G. Cooper e rivista
Volturno: Daniele nella gabbia dell'orso, con R. Raccel e rivista Denny Lerry

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: I due volti della vendetta, con M. Brando (ap. 15, ult. 24)
Alhambra: Domani: Ben Hur, con C. Heston
America: I mongoli (ap. 15, ult. 22.50)
Appio: Il federale, con U. Tognazzi
Archimede: Goodbye Again (alle 15.45-17.50-19.55-22)
Ariston: Pepe, con Cantinflas (alle 11.30-17.15-19.50-22.45)
Arlecchino: Un giorno da leoni, con R. Salvatori
Aventino: Vento caldo, con C. Colbert (alle 15.30-18-20.20-22.40)
Baldulna: Il re di Poggioreale, con E. Borgnine
Barberini: Le pace Brahms?, con I. Bergman (alle 15.40 - 17.35 - 20.05-22.50)
Bernini: Il federale, con Ugo Tognazzi
Brancaccio: Il federale, con Ugo Tognazzi
Capitol: A briglia sciolta, con B. Bardot (alle 15.40-17.40-19.45-21.50-22.45)
Capranica: Pepe, con Cantinflas
Capranichetta: Monaca e il desiderio

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRI

- «*Rinaldo in campo*» (una simpatica commedia musicale di ambiente garibaldino) *al Sistina*

CINEMA

- «*Un giorno da leoni*» (immagine commovente e senza retorica della guerra partigiana) *al Mignon, Quirinale, Arlecchino*
- «*Spartacus*» (l'epica rivolta degli schiavi nella antica Roma) *al New York*
- «*La notte*» (l'ultimo e discusso film di Antonioni) *all'Antene*
- «*L'assassino*» (un accurato giallo psicologico) *al Faro*
- «*Estate violenta*» (una storia d'amore nell'Italia del '43) *al Delle Terrazze*
- «*Gagarin URSS-Stazione spaziale K 9*» (scienza e fantascienza sovietica) *all'Induno*
- «*Hiroshima mon amour*» (la sconcertante opera cinematografica di Alain Resnais) *al Mazzini*

Cola di Rienzo: Cavalcarono insieme, con J. Stewart (alle 16-18.15-20.45-22.55)
Corso: I cannoni di Navarone, con G. Peck (alle 16-19-22.15)
Europa: Una notte movimentata, con D. Martin (alle 16-18.15-20.20-22.50)
Fiamma: Don Camillo monsignore ma non troppo, con Fernandel (alle 15.30 17.50 20.15 22.50)
Fiammetta: Riposo
Galleria: La battaglia di Alamo (ap. 14, ult. 22.30)
Maestoso: I mongoli (ap. 15, ult. 22.50)
Majestic: La donna e donna (ap. 15.30, ult. 22.50)
Metro Drive-In: Lo sperone insanguinato, con R. Taylor (alle 19.30-22.30)
Metropolitan: I due nemici, con A. Sordi (alle 15.30 - 18 - 20.15 - 22.50)
Mignon: Un giorno da leoni, con R. Salvatori
Moderno: Cavalcarono insieme, con J. Stewart

Mutui Ipotecari
CASTELFIDET
Cessione del Quinto
CASTELFIDET
Credito a privati
CASTELFIDET
Via Torino, 150
Roma

Moderno Saletta: Maciste l'uomo più forte del mondo
Mondial: Il federale, con U. Tognazzi
New York: Spartacus, con Kirk Douglas (alle 15-19-22.30)
Nuovo Golden: Torna a settembre, con G. Lollobrigida (ap. 15, ult. 22.30)
Paris: Pepe, con Cantinflas (alle 14.30-17.15-20-22.45)
Plaza: «Cinema e arte»: Vite vendute, con J. Montand (alle 15.30-17.55-20-22.45)
Quattro Fontane: Alle 21.15 «serata di gala» per l'anteprima europea: Il re dei re
Quirinale: Un giorno da leoni, con R. Salvatori
Quirinetta: La città spietata, con con K. Douglas (all'16.15-18.30-20.30-22.50)
Radio City: L'erba del vicino è sempre più verde, con D. Kerr (ap. 15.30, ult. 22.50)
Reale: Torna a settembre, con R. Hudson (ap. 15, ult. 22.50)
Rivoli: La grande rapina di Boston (alle 16.45-18.50-20.40-22.50)
Roxy: Pepe, con Cantinflas (alle 16.30-19.30-22.45)
Royal: Il mio mondo muore urlando (ap. 15, ult. 22.50)
Salone Margherita: Candido (lire 600)
Smeraldo: Il re di Poggioreale, con E. Borgnine
Splendore: Una notte movimentata, con S. Mc Laine
Supercinema: Mondo di notte n. 2 (alle 15-17.15-19.50-22.30)
Trevi: Cavalcarono insieme, con J. Stewart (alle 15.45-18-20.15-22.45)
Vigna Clara: Gatti topi picchio e soci (dis. anim.) (alle 15.35 - 17.15-19.05-20.40-22.35)

SECONDE VISIONI

Africa: La banda degli implacabili, con R. Fleming
Alfone: Giuseppe Verdi, con P. Cressoy
Alce: Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa (dis. anim.)
Alcyone: Picnic in Africa
Ambasciatori: Le vie segrete, con R. Widmark
Araldo: Ragazzi di provincia, con T. Curtis
Ariel: Sparate a vista
Astor: Le svedesi, con F. Fabrizi
Astoria: Moulin Rouge, con José Ferrer
Astra: Le notti di Pietroburgo
Atlante: Nel mar dei Caraibi
Atlantic: David e Betsabea, con V. Mature
Augustus: Bill il sanguinario
Aureo: La corda tesa, con A. Girardot
Ausonia: Frontiera indiana, con J. Davis
Avana: Daniele nella gabbia dell'orso, con R. Rascel
Belsito: Battaglia di spie, con S. Parker
Bolto: Il villaggio dei dannati, con G. Sanders
Bologna: L'ombra del gatto
Brasil: Maciste nella terra dei Ciclopi
Bristol: La banda del terrore
Broadway: SS Operazione Fortunat, con M. Morgan
California: La baia dei pirati
Cinestar: Le mogli degli altri, con S. Koscina
Colorado: La maschera di Zorro
Cristallo: Lassù qualcuno mi ama con P. Angeli
Delle Terrazze: Estate violenta, con E. R. Drago
Del Vascello: Il grande peccato, con J. Montand
Diamante: Meravigliosa
Diana: Daniele nella gabbia del l'orso, con R. Rascel
Due Allori: La vendetta dei barbari
Eden: L'amante indiana
Espero: La verità, con B. Bardot
Fogliano: Sparate a vista
Garden: L'ombra del gatto
Giulio Cesare: Il cenerentolo, con J. Lewis
Harlem: La maschera di Zorro
Hollywood: Webb il coraggioso, con R. Egan
Impero: I satelliti contro la terra
Induno: Gagarin-URSS e Stazione spaziale K 9
Italia: Rocco e le sorelle
Jonio: La banda dei pirati
Massimo: La doppia morte
Mazzini: Hiroshima mon amour, con E. Riva
Nuovo: Tempeste sotto i mari
Olympia: Il dilemma del dottore
Olimpico: Il principe ladro
Palestrina: Il coraggio e la sfida, con D. Bogarde
Pariolì: Dinosaurus
Portuense: I due volti del generale Ombra, con G. Scala
Preneste: Nudi alla meta, con T. Thomas
Rex: Le vie segrete, con Richard Widmark
Rialto: «Personale Bogart». L'ammutinamento del Caine
Ritz: Moulin Rouge, con J. Ferrer
Salone Margherita: (vedi prime visioni)
Savoia: L'ombra del gatto
Splendid: La storia di Tom Steele
Stadium: Le svedesi
Tirreno: Sette strade al tramonto, con A. Murphy
Trieste: L'avamposto dei disperati
Ulisse: Soldati a cavallo, con W. Holden
Ventuno Aprile: I gialli di Edgar Wallace
Verbano: Hito-Hito
Vittoria: La tragedia del Phoenix

TERZE VISIONI

Adriacine: Lo straniero ha sempre la pistola, con R. Scott
Amene: «Mercoledì dell'Amene»: *La notte*, con J. Moreau
Apollo: Le distrazioni, con J. P. Belmondo
Aquila: La rivolta dei seminole, con R. Hudson
Arenula: Non desiderare la donna d'altri
Arizona: Sei colpi in canna
Aurelio: Paris Holiday, con A. Ekberg
Aurora: La grande sfida, con V. Mayo
Avorio: Il marchio di sangue, con A. Ladd
Boston: Cafè Europa
Capannelle: Pezzo, capopezzo e capitano, con V. De Sica
Cassio: Sombrero, con V. Gassman
Castello: La vendetta della maschera di ferro
Clodio: Operazione mistero, con R. Widmark
Colosseo: La maschera del vendicatore
Corallo: Il circo a tre piste con D. Martin
Dei Piccoli: Riposo
Delle Mimose: La parola ai giudici, con H. Fonda
Delle Rondini: I draghi nel West
Doria: Il principe ladro
Edelweiss: Nel mar dei Caraibi
Esperia: Sinbad il marinaio, con M. O'Hara
Farnese: Scure di guerra
Faro: L'assassino, con M. Mastroianni
Iris: Vento del Sud, con C. Cardinale
Leocine: Delitto in quarta dimensione
Manzoni: L'abbraccio del ragno
Marconi: Macumba Pirola dei vampiri
Niagara: Io bacio tu baci
Novocine: L'ultimo Zar
Odeon: I draghi nel West
Oriente: Sotto il sole rovente, con R. Hudson
Ostiense: Il ricatto più vile, con G. Ford
Ottaviano: Il marchio di sangue, con A. Ladd
Palazzo: Prima dell'uragano, con V. Heflin
Planetario: Pagare o morire, con E. Borgnine
Platino: Tarzan e le sirene
Prima Porta: Donne fuorilegge
Puccini: Konga
Regilla: Gunga Din, con C. Grant
Roma: I mostri del cielo
Rubino: Vento di terre selvagge
Sala Umberto: Anni folli
Silver Cine: La corazzata deve saltare, con K. More
Sultano: Il marchio del rinnegato con R. Montalban
Trianon: Divisione Lebensborn, con S. Ziemann
Tuscolo: Il meraviglioso paese, con R. Mitchum

SALE PARROCCHIALI

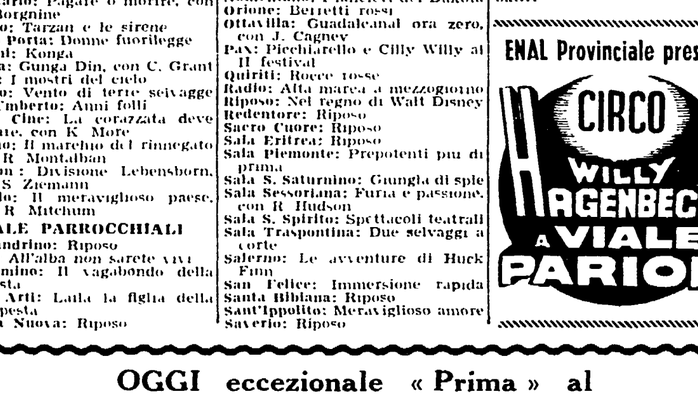
Alessandrino: Riposo
Avila: All'alba non sarete vivi
Bellarmino: Il vagabondo della foresta
Belle Arti: Laila la figlia della tempesta
Chiesa Nuova: Riposo
Colombo: Una notte a Roma, con G. Ralli
Columbus: Riposo
Degli Scipioni: Gli implacabili, con J. Russel
Dei Fiorentini: Criminali dei III Reich
Della Valle: Il doppio segno di Zorro
Delle Grazie: Riposo
Due Macelli: La primula Smith
Euclide: Il mostro dell'astronave
Farnesina: Riposo
Giov. Trastevere: Il pirata dello Sparviero Nero
Guadalupe: Safari, con V. Mature
Lux Cinema: Rio Bravo, con J. Wayne
Natività: Riposo
Nomentano: I Lancieri del Dakota
Orione: Berretti rossi
Ottavilla: Guadalcanal ora zero, con J. Cagney
Pax: Picchiarello e Cilly Willy al II festival
Quiriti: Rocce rosse
Radio: Alta marea a mezzogiorno
Riposo: Nel regno di Walt Disney
Redentore: Riposo
Sacro Cuore: Riposo
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Prepotenti più di prima
Sala S. Saturnino: Giungla di sple
Sala Sessoriana: Furia e passione, con R. Hudson
Sala S. Spirito: Spettacoli teatrali
Sala Trasportina: Due selvaggi a corte
Salerno: Le avventure di Huck Finn
San Felice: Immersione rapida
Santa Bibiana: Riposo
Sant'Ippolito: Meraviglioso amore
Saverio: Riposo
Savio: Riposo
Sorgente: Riposo
Tiziano: Riposo
Trionfale: Le avventure di Robinson, con R. Schneider
Virtus: Selvaggio West

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Appio, Alba, Ambra-Jovinelli, Apollo, Ariel, Brancaccio, Brasil, Broadway, Bristol, Bologna, Colosseo, Cristallo, Centrale, Farnese, Golden, Olimpico, Orione, Olympia, Plaza, Ritz, Roma, Sala Umberto, Salerno, Sala Piemonte, Silvercine, Tuscolo, Tor Sapienza, Ulpiano. - TEATRI: Piccolo Teatro, Ridotto Eliseo, Satiri

Ecco una foto del famoso e tanto discusso film «IL GIUDIZIO UNIVERSALE» di Vittorio De Sica. Il pubblico è ansioso di vederlo poiché desidera anche lui dare un parere su uno dei film che racchiude il più simpatico, spumeggiante e celebre insieme di attori mai visto finora. Pensate in tutto il film ce ne sono più di cinquanta e tutti assai noti! Lo stesso De Sica, che ha diretto il film, vi appare in una divertentissima parodia di un avvocato di grido. «IL GIUDIZIO UNIVERSALE» è un film prodotto da Dino De Laurentiis. Di imminente programmazione sugli schermi romani

ENAL Provinciale presenta:
CIRCO WILLY HAGENBECK A VIALE PARIOLI

OGGI eccezionale «Prima» al
METROPOLITAN
UN VINTO, UN VINCITORE: DUE AMICI!
Dino De Laurentiis presenta
Alberto SORDI David NIVEN



i DUE NEMICI
Amedeo NAZZARI Michael WILDING
Harry ANDREWS David OPATOSHU
REGIA di GUY HAMILTON
TECHNICOLOR TECHNIRAMA
Il libro, tratto dal film e edito in Italia da «Longanesi»
ORARIO SPETTACOLI: 15.30 - 18 - 20.15 - 22.30
Sono tassativamente vietate tessere e entrate di favore fino a nuovo ordine

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Corso di lingua francese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane; 8,30: Omnibus (prima parte); 10,30: Il museo delle voci; 11: Omnibus seconda parte); 11,30: Milano: radiocronaca diretta dell'inaugurazione dei nuovi edifici RAI; 12,20: Album musicale; 12,55: Metronomo; 13: Giornale radio; 13,30: Il juke box della nonna; 14: Giornale radio; 15,15: Place de l'Etoile (istantanee della Francia); 15,30: Corso di lingua francese; 16: Programma per i ragazzi: Trittico; 16,30: Canta J. Dorelli; 16,45: Da trecentomila a trentadue milioni; 17: Giornale radio; 17,20: Vita musicale in America; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Libri in vetrina; 18,15: Lavoro italiano nel mondo; 18,30: Classe unica; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: Tutte le campane; 20: Album musicale; 20,30: Giornale radio - Radiosport; 20,55: Applausi a...; 21: La fanciulla del West, di G. Puccini, direttore A. Basile - Nell'intervallo: Letture poetiche - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale radio; 24: Ultime notizie - I programmi di domani

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: Il battipanni (rivistina di D'Onofrio, Gomez e Nelli); 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13 presenta; 13,30: Primo giornale; 14: Tempo di canzonissima - I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,40: Giradisco musicale, 15: Ariele; 15,15: Novità Cetra; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Concerto in miniatura; 16: Il programma delle quattro; 17: Il giornalino del jazz; 17,30: Concerto di musica operistica, diretto da E. Gracis; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Tuttamusica; 19: Ciak, di L. Bersani; 19,25: Motivi in tasca; 20: Radiosera, 20,20: Zig-Zag; 20,30: Carolina, o l'irraggiungibile (tre atti di W. Sommerset Maugham; 22,20: Radionotte; 22,35: Mondorama; 23,05: Ultimo quarto

TERZO PROGRAMMA — 17: Musiche da camera di Mozart; 18: La rassegna; 18,30: Musiche di R. Vaughan Williams; 19: Gli istinti degli animali; 19,15: Le classi sociali in Italia: La borghesia dal medioevo all'età contemporanea; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Lo scandalo del Canale di Panama, a cura di G. Lazzari; 22,30: I figli di J. S. Bach, a cura di R. Allorto, 23,15: Libri ricevuti; 23,30: Piccola antologia poetica; 23,45: Congedo.

TELESCUOLA

Scuola media unificata
Prima classe
8,30 **Italiano**
9,30 **Storia**
10,30 **Educazione artistica**
11,30 **Religione**
12 — **Educazione fisica**
Avviamento professionale
a tipo Industriale ed Agrario
13,30 Seconda classe
Matematica
Calligrafia
Italiano
14,40 Terza classe
Matematica
Musica e canto corale
Italiano
Economia domestica
16,40 **LA TV DEI RAGAZZI**
Nel I Centenario della Unità d'Italia
Va pensiero...
Concerto di musica e di prosa con la partecipazione di Renzo Ricci, Elena Zareschi, Carlo d'Angelo, Ilaria Occhini, Nando Gazzolo e Ferdinando Cajati. Orchestre e coro di Torino della Radiotelevisione Italiana, diretti da Ferruccio Scaglia. Maestro del Coro Ruggero Maghini
18 — **NON E' MAI TROPPO TARDI**
Secondo corso di istruzione popolare
Ins. Carlo Piantoni
18,30 **TELEGIORNALE**
Gong
18,45 **IL TUO DOMANI**
Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani a cura di Fabio Cosentini e Franco Deidda
Regia di Marcella Curti Gialdino
19,15 **CANZONI IN VACANZA**
Programma di musica leggera presentato da Nuto Navarrini
Complesso di P. Emilio Bassi
19,40 **PAESTUM**
20 — **LA TV DEGLI AGRICOLTORI**
20,30 **Tic-Tac**
Segnale orario
TELEGIORNALE
Arcobaleno
Previsioni del tempo
Sport
21 — **CAROSELLO**
21,15 **CAMPANILE SERA**
Presenta Mike Bongiorno con Enza Sampò ed Enzo Tortora
22,30 **ARTI E SCIENZE**
Cronache di attualità
22,50 **LE MERAVIGLIE DEL MARE**
Castelli sottomarini
23,15 **TELEGIORNALE**

DA SABATO 28 in esclusiva al
FIAMMA
Un eccezionale avvenimento cinematografico
CENTO GRANDI ATTORI!
Tutta l'umanità
nel più allegro
GIUDIZIO DELLA STORIA
il Giudizio Universale

Nell'incontro di ieri per la Coppa delle Coppe

Facile vittoria dei «viola» sul Rapid (3-1)

Hanno segnato Milani, Hamrin, Jonsson e Seitl

● HAMRIN (in alto) e MICHELI che è stato ceduto alla Spal

FIORENTINA: Albertosi; Malatrasi, Robotti; Ferretti, Orzan, Marchesi; Hamrin, Jonsson, Milani, Milan, Petris.
RAPID: Huler; Halla, Holt; Hanappi, Glachner, Glesser; Seitl, Skocik, Schmidt, Flogel, Milanovic.
ARBITRO: signor Dienst (Svizzera).
MARCATORI: Milani al 12' del primo tempo; nella ripresa: Hamrin al 4', Jonsson al 21' e Seitl al 36'.
NOTE — Tempo coperto, terreno buono; spettatori 10 mila; angoli: 7-6 per la Fiorentina.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 25 — E' stato facile per i fiorentini superare il primo ostacolo della seconda edizione della Coppa delle Coppe Contro il Rapid di Vienna, una squadra nota per le imprese conseguite quando il calcio danubiano dettava legge su tutti i campi, i fiorentini hanno vinto per 3 a 1 Partita facile, quindi, per i padroni di casa, non solo perchè oggi hanno disputato un buon incontro, ma anche perchè gli austriaci di mister Appel, il C T della Nazionale d'Austria, hanno denunziato i loro limiti, dimostrando che il loro gioco è ormai superato Ciò non vuol dire che la Fiorentina ha vinto a mani basse, giacchè i viennes durante i 90 minuti, pur non riuscendo a sostenere un ritmo di gara molto veloce, sono riusciti a muoversi con facilità, mettendo in mostra la loro migliore qualità la tecnica individuale

Questa superiorità sul piano individuale però non è stata concretata perchè il difetto maggiore degli austriaci sta nella concezione del gioco, fatto di inutili passaggi laterali che rallentano l'azione e facilitano il compito alle difese avversarie, (tanto più a quelle italiane, che notoriamente sono impostate sull'anticipo) Ogni pallone partito dal piede del vecchio capitano della nazionale austriaca, Hanappi, infatti, era facile preda dei difensori fiorentini, che hanno confermato di attraversare un ottimo periodo di forma

Liberati dalla preoccupazione di dare man forte alla difesa, gli attaccanti viola hanno avuto modo di sbizzarrirsi (mandando in sollucchero gli sportivi); e se Petris, Milan, Hamrin, Milani e Jonsson avessero avuto il tiro più preciso il portiere austriaco (che non è apparso molto sicuro) avrebbe incassato non solo tre palloni, ma almeno una mezza dozzina.

Il primo tempo si è chiuso con i «viola» in vantaggio di un punto, realizzato da Milani, su calcio di punizione da una ventina di metri, che ha infilato (12') l'angolino alto della rete difesa da Hujer. Dopo questa rete i gigliati avrebbero potuto raddoppiare due volte ma in entrambe le occasioni al 17' ed al 22'. Petris solo in area austriaca, sparava sul portiere in uscita Superato questo brutto momento, gli ospiti si chiudevano in difesa e sotto la regia di Hanappi e di Gockner, riuscivano a far muro di fronte alle folate viola Tuttavia con il passare dei minuti i due vecchi «leoni» dovevano mostrare la corda e per i fiorentini passare attraverso le maglie difensive viennesi diventava cosa estremamente facile.

Al 14' della ripresa Hamrin, che ha sempre mantenuto la posizione di interno di punta, lasciando a Jonsson il posto di ala destra tornante, si è scambiato il pallone con il connazionale, si è incuneato fra i difensori ed ha calciato in rete. Hujer, con ottima scelta di tempo, è riuscito a deviare il cuoio sulla destra del campo, dove si era appostato Milani, che prontamente rimetteva al centro.

Hamrin questa volta saltava su tutti e di testa deviava il pallone mandandolo alle spalle di Hujer Due minuti dopo, su azione Milan-Jonsson, la sfera cadeva in area austriaca e Petris deviava di testa in rete, colpendo la traversa Al 21' i padroni di casa raggiungevano il 3 a 0

Era Jonsson che dopo aver iniziato l'azione, su cross di Milani, pur essendo in posizione un po' sbilanciata, riusciva a battere il portiere viennese con un magistrale colpo di testa. Sul 3 a 0, i fiorentini non insistevano e così gli ospiti, su un cross laterale di Milanovic, segnavano il gol della bandiera con l'estrema destra Seitel

Alla fine dell'incontro Hidegkuti ha dichiarato che contro il Milan la Fiorentina scenderà in campo con lo stesso schieramento di Mantova e cioè con: Sarti, Malatrasi, Robotti, Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Milan, Milani, Dell'Angelo, Petris

LORIS CIULLINI

Clemente la Lega

Multato Sivori Agnelli ritratta

Palesando una clemenza degna di miglior causa (o forse si è trattato di pavidità?) ieri sera il giudice sportivo della Lega ha ritenuto di poter elegantemente sorvolare sugli incidenti accaduti nelle partite di domenica e specie nella partita Juventus-Inter, ad opera di Sivori e Zaglio. Così Sivori se l'è cavata con due semplici multe (rispettivamente di 30 mila e 20 mila lire) per comportamento scorretto nei confronti di un avversario e per tentativo di scorrettezza verso l'allenatore ospite; e Zaglio ha avuto una semplice multa di 10 mila lire come Masiero, e come Lojacono (che a Milano ha affrontato con eccessiva decisione il direttore di gara). Tra gli altri giocatori multati figurano Pestrin, Pivatelli, Ghezzi, Vincenzi, Lindskog, Scagnellato, Nova e Firmani. Sono state infine multate tra le società il Padova (di 150 mila lire), il Catania (di 60 mila lire) ed il Prato (di 10 mila lire).

* * *

Intimorito dall'unanime reazione della stampa italiana e paventando una punizione da parte della Lega, Agnelli si è affrettato a ritrattare le dichiarazioni contro l'arbitro Lo Bello fatte al termine di Juve-Inter. Così ha detto che nutre la massima stima per l'arbitro siracusano e che con le sue parole intendeva solo criticare le designazioni fatte dalla Commissione arbitrale. Circa l'insinuazione che Lo Bello dipenderebbe da una azienda petrolifera di Moratti, «mister Fiat» ha detto che si tratta di una invenzione dei giornali e non di una frase uscita dalla sua bocca.

In TV Italia-Israele

RAI-TV e FIGC hanno concluso l'accordo per la ripresa televisiva diretta di Italia - Israele del 4 novembre (ore 14.45) a Torino (verrà escluso solo il Piemonte). L'incontro sarà diretto dalla terna spagnola Manuel Asensi (arbitro), Cozar e Zaballa (segnalinee). Gli azzurrabili saranno scelti domenica sera o lunedì mattina e i convocati si raduneranno alle 19 di lunedì stesso presso l'albergo Principe di Piemonte, da dove si trasferiranno ad Alpignano, una località a tredici km da Torino. Il primo novembre alle 14.45 si alleneranno a porte chiuse allo stadio di Torino contro la Biellese che milita in serie «C». La nazionale di Israele arriverà in aereo il primo novembre dopo aver fatto scalo a Roma. Forse andrà in ritiro a Lanzo Torinese (a trenta km da Torino).

A.A.A. giocatori offresi

La campagna acquisti infuria, ma per ora c'è poco o nulla di concluso. Da Bologna si apprende che in attesa del famoso Haller solo Campana è cedibile al maggiore offerente. Il Catania annuncia che l'oriundo Desiderio tornerà in patria al più presto, l'Udinese ha fatto sapere di aver messo in lista di trasferimento Galli, Tinazzi e Bonafin (ma per il momento non ci sono offerte concrete), il Venezia vorrebbe Gratton e Barison, ma ritiene eccessive le richieste dell'Inter e del Milan: non è improbabile perciò che cerchi di attingere sul mercato estero come ha fatto il Mantova acquistando Nelsinho che è atteso per oggi in Italia. La Fiorentina infine ha messo all'asta Castelletti: andrà a chi offrirà di più. Il passaggio del mediano Micheli alla Spal sembra ormai un fatto acquisito.

Frossi elogia Carniglia

Il «mago» Frossi esaminando il gioco della Roma a San Siro scrive tra l'altro su un quotidiano sportivo: «Tatticamente la Roma si attiene ad un sobrio e giudizioso 4-2-4 con Carpanesi in appoggio a Losi ed Angelillo alle spalle dei quattro attaccanti» Frossi critica poi l'eccessivo personalismo di giocatori come Lojacono e Manfredini, ma ci sembra che il suo giudizio sulla tattica sia assai interessante per quanto riguarda le polemiche anti-Carniglia. Sul «Messaggero» R. Z. rileva a sua volta che la Roma ha trovato il trucco per mettere in imbarazzo le difese a catenaccio, portando spesso Lojacono all'altezza di Manfredini in modo da costringere l'avversario ad arretrare anche l'altro mediano, perdendo così il controllo della metà campo. Che poi il nervosismo dei singoli giallorossi abbia mandato per aria i piani di Carniglia non vuol dire che ciò sia colpa del tecnico, ma semmai dell'ambiente e dell'esagitazione dei dirigenti: appunto come avevamo rilevato martedì mattina. Ci displace per gli anti-Carniglia ad oltranza.

R. F.

● BRUNO VISINTIN durante una fase dell'allenamento alla «pera»

Domani sera nel confronto con «Elleci» Morgan

Sinistro e velocità armi buone per Visintin

Rinaldi va sul sicuro? - Le «avventure» di D'Agata e Garbelli - Attesa la prova di Burruni

Quando Tommasi offrì a Campari «Elleci» Morgan, Giordano e il suo manager Orsatti non ci pensarono due volte ad accettarlo Forse prima di pronunciare il loro «Sì» dettero anche uno sguardo al record dell'americano, forse fu proprio la dozzina di sconfitte che trovarono sul suo stato di servizio a convincerli che il negro non era poi quell'ira di Dio che si voleva far credere, forse a convincerli fu solo l'aver preso troppo sul serio la vittoria di Giordano su Joe Brown Fatto sta che sul ring Giordano si accorse a sue spese quanto sbagliati fossero i loro calcoli. Morgan si confermò un picchiatore terribile nonostante i due giorni di digiuno e più di una sauna per scendere ad un peso che non è più il suo.

Ora Morgan torna a Roma per affrontare Visintin Bisogna rifare per Bruno il discorso fatto per Campari: che cioè il negro è un tipaccio da evitare anche quando la «borsa» è generosa e invita all'euforia?

Per Visintin il discorso si pone in termini meno preoccupanti, anche se il Morgan di domani sera sarà più forte ed efficiente del picchiatore impostosi a Campari perchè potrà battersi nel pieno della vigoria fisica; bisogna, infatti, considerare che il campione d'Italia è un atleta di assoluto valore internazionale per il quale nessun avversario appare proibito in partenza Classe, esperienza e furberia non mancano allo spezzino; l'unica incognita è la sua tenuta, ma essa non preoccupa molto il campione dopo che Morgan ha accettato di rendergli un paio di chilogrammi che in realtà potrebbero essere il doppio permettendo così al «tricolore» di salire fra le funi al suo peso-forma che attualmente oscilla intorno ai 69 chilogrammi. Non sarebbe certo la prima volta che la maglia frena l'ago della bilancia per uno solo.

La questione del peso è importante: se potrà combattere a 69 chilogrammi anzichè dover scendere ai 67 e rotti convenuti con Morgan, Visintin sarà notevolmente avvantaggiato, comunque la maglia che Proietti potrà esercitare o meno sulla bilancia è soltanto uno degli elementi che rendono possibile il confronto Morgan-Visintin In realtà Bruno ha classe ed esperienza sufficienti per equilibrare la potenza del negro e conosce bene l'arte di farsi valere e l'arte di imbrogliar le carte per evitare le dure punizioni. Niente di illecito intendiamoci: solo i trucchetti che ogni campione deve avere nel suo bagaglio pugilistico per tirarsi fuori senza troppo danno dalle situazioni più scabrose.

Ma è soprattutto nell'intelligenza che Visintin ha l'arma per affrontare da pari lo americano. Sul ring Bruno sa ragionare assai più di quanto non sappia fare Campari. Così non sarà facile al negro arrivare al bersaglio con il suo destro-mazzata come ha potuto invece fare con Giordano sin dalle prime battute. Visintin conosce l'uso del sinistro portato a stantuffo con continuità e precisione per tener lontano l'avversario più potente e spezzargli le azioni. E se sarà in forma dovrebbe superare l'americano anche nel gioco di gambe, cosa, questa, molto importante perché Morgan mentre brilla per potenza e precisione è piuttosto rigido sul tronco e lento sulle gambe, specie negli spostamenti laterali. Di fronte ad un avversario che lo attaccasse subito «lavorando» il sinistro in linea sul filo dell'alto ritmo per aprire la via al destro, Morgan potrebbe trovarsi in difficoltà, ed ancor più potrebbe trovarcisi se l'avversario, mobile sulle gambe, saprà colpire e rientrare rapidamente da tutte le posizioni. Si capisce che per svolgere un tale gioco occorrono forma ed energia e sulla tenuta di Visintin è azzardato giurare. Il risultato dell'incontro, quindi, resta legato al grado di forma (e qui si torna alla questione del peso) di Visintin: se Bruno avrà fiato ed energie per boxare in velocità, senza pause (le pause: ecco il guaio di Campari) e senza mai cedere l'iniziativa la vittoria potrebbe essere sua tanto più che avrà intorno un ambiente amico. Diversamente potrebbe straripare la potenza di Morgan ed allora per il campione d'Italia potrebbero essere guai come lo sono stati per Campari

In ogni caso, comunque, il match merita d'essere visto e se l'arbitro non sarà un Barravecchio lo spettacolo non dovrebbe mancare come non dovrebbero mancare gli attimi di intensa emozione e drammaticità.

Rinaldi per la prima volta da quando è stato imposto come «Vedetta», disputerà il sottoclou

Suo avversario sarà il tedesco Nehring un onesto lavoratore del ring che ha il merito di essere giovane e quindi non disposto a fungere [...] materasso; l'unica gloria [...] un «pari» strappato a B[...]larin in terra francese. N[...] non crediamo che sia in gr[...]do di insidiare la vittoria a[...] «Tigre» anche se Giulio co[...]tro Maravilla ha mostrato [...] avere perduto l'antico spiri[...] guerriero del periodo an[...] Moore.

L'incontro tra Rinaldi e M[...]ravilla ha lasciato assai pe[...]plessi pubblico e tecnici. [...] «Tigre» ha disputato [...] match sostanzialmente fiac[...] e la preoccupazione per un i[...]cidente di macchina avv[...] poche ore prima convince fi[...] a un certo punto; come co[...]vince poco la spiegazione c[...] l'americano con i suoi i[...]provvisi atteggiamenti p[...]gliacceschi riuscisse a smo[...]zare sul nascere la grinta [...] ferocia dell'anziate. E' allo[...] la dura battaglia sostenu[...] con Archie Moore fra le fu[...] del ring del Madison Squa[...] Garden che si fa sentire s[...] temperamento e sul rifles[...] del campione?

Una risposta a questo i[...]terrogativo si spera di tr[...]varla nel match di dome[...] sera

Della partita sarà anche [...] campione d'Europa Salvato[...] Burruni. Gli contenderà [...] palma della vittoria l'ex e[...]ropeo Young Martin, un atle[...]ta forse superato come valo[...] europeo ma ancora in gr[...] di impegnare «Tore». Lo sp[...]gnolo ben sa che domani se[...] gli si offre forse l'ulti[...] possibilità di tornare a [...]tare l'avventura europea [...] per poter mantenere una spe[...]ranza ai suoi sogni, per co[...]quistare una vittoria che g[...] permetta di poter lanciare [...] «Torre» il suo guanto di s[...]da per una rivincita con [...] corona in pallo, si batterà al[...] morte.

Giancarlo Garbelli affron[...]terà Aldridge, un pugile ch[...] vanta il titolo di Campion[...] della Midland Area e prete[...]de di essere il terzo medi[...] inglese dopo il campione de[...] mondo Dowens e l'«europeo[...] Melormak Il milanese è pas[...]sato da poco sotto le cure d[...] Branchini. Il manager spe[...] di ripetere con lui l'«opera[...]zione Burruni» e portarlo a[...] titolo europeo Cosa potrà far[...] Branchini del «vecchio» [...] stanco Garbelli è difficil[...] prevedere; comunque il matc[...] di domani sera dovrebbe ser[...]vire a dare un'idea di quan[...] fondate siano le speranze d[...] riscossa di Garbelli

Nel match di apertura D'Agata affronterà Lazzaro Ben Lavesi campione del mosca e del gallo del Marocco. Mariolino per questo suo ritorno sul ring si è preparato scrupolosamente sotto la guida di Gigi Proietti deciso a non deludere il pubblico romano che nel passato lo applaudì campione del mondo Egli ha però 35 anni: molti troppi per uno sport duro come il pugilato Contro Ben Lavesi, comunque, non part[...] battuto, anzi

FLAVIO GASPARINI

Il Pr. Castel Porziano oggi alle Capannelle

L'odierna riunione di corse al galoppo all'ippodromo romano delle Capannelle si impernia sul milionario Premio Castel Porziano che sarà disputato sul 1600 metri della pista grande.

Inizio alle 14 Ecco le nostre selezioni I CORSA: Grimani, Conte di Trump, Pasquale Paoli; II CORSA Astolfo, Maseria, Ollè Ollè III CORSA Nulvi, Marucelta Compiegne, IV CORSA: Torriolo Fancy Island Victor, V CORSA Agrifoglio, Stabello, Antee, VI CORSA Sinello, Pyrethrum, Courroux, VII CORSA Allen, Sesella, Skanee; VIII CORSA Acanto, Foschina, Torreano

Baldini liberato dalla tenia

PISA, 25 — Ercole Baldini, il popolare corridore dell'Ignis, è stato ospite della nostra città, dove si è sottoposto ad una singolare «operazione»: la estrazione della tenia, che lo affliggeva fino dalla vigilia dei «mondiali» di Bremgarten. L'ex campione del mondo ha subito un intervento che si è concluso felicemente da parte di uno specialista in materia, presso l'ambulatorio Rossini, della nostra città. Si tratta di un metodo speciale, che si basa su speciali medicamenti.

Ercole Baldini era giunto a Pisa l'altra sera e dopo l'intervento è ripartito alla volta di Villanova.

La «bella» per la coppa delle Fiere

Travolgente l'Inter contro il Colonia (5-3)

Dopo un primo tempo tambureggiante i neroazzurri sono calati nel finale per un infortunio a Suarez

INTER: Bugatti; Facchetti, Masiero; Zaglio, Bicchierai, Balleri; Mereghetti, Morbello, Humberto, Suarez, Corso.
COLONIA: Ewert; Habig, Poh; Sturm, Stollenwerk, Scheelinger; Thielen, Schaefer, Mueller, Riphens, Regh.
ARBITRO: Kelly (Inghilterra)
MARCATORI: nel p.t.: al 2' Humberto, all'8' Suarez, al 32' Humberto, al 41' Morbello e al 43' Regh.
Nella ripresa: al 9' Regh, al 18' Morbello, al 27' Ripheus.

MILAN, 25 — L'Inter ha superato, vincendo questa sera la «bella» con il Colonia, il primo turno della «Coppa delle Fiere». Vittoria meritata soprattutto se si tiene presente che la formazione milanese non era la migliore e che dalla fine del primo tempo, è stata costretta a rinunciare a Suarez, mentre poi all'inizio della ripresa ha dovuto sostituire Bugatti con Buffon

I tedeschi per recuperare lo svantaggio non sono andati per il sottile e sono stati protagonisti di dure entrate. Gli ospiti hanno messo in rilievo ancora una volta la potenza del sestetto difensivo, mentre l'attacco ha accusato la solita mancanza di un tiratore a rete

L'Inter, da parte sua, ha avuto in Suarez il miglior uomo finchè è rimasto in campo; hanno contribuito, comunque, in modo rilevante al successo Mereghetti, Corso, Zaglio e Masiero

Questa sera è circolata la voce che il Napoli avrebbe avanzato richieste verso la società nerazzurra per Balleri.

Ed ecco la cronaca Partenza fulminea dell'Inter che al secondo minuto in azione di contropiede marca la prima rete Fuga di Suarez che dà a Humberto e tiro fulmineo di quest'ultimo che finisce in rete La superiorità dei neroazzurri è coronata all'ottavo minuto con una rete di Suarez realizzata con azione personale

I tedeschi al 18' potrebbero ridurre le distanze, ma il tiro di Thielen finisce sulla traversa Gli uomini di Herrera continuano ad attaccare e al 33' Humberto sfrutta una difettosa parata del portiere e segna la terza rete

Al 39' Suarez, colpito ad una caviglia, lascia il campo e non è sostituito Malgrado l'Inter giochi in dieci uomini, al 41' trova modo di marcare la quarta rete con Morbello che realizza un bel passaggio di Mereghetti, mentre al 43' su errore di Facchinetti, Regh segna la prima rete per i suoi colori.

Tre angoli per l'Inter uno per il Colonia.

I nerazzurri anche nella ripresa si presentano in dieci uomini, non avendo sostituito Suarez. Al primo minuto di gioco Bugatti è colpito al volto da un calcio e dopo alcuni minuti di sospensione, è costretto a lasciare il campo. Lo sostituisce Buffon I tedeschi da parte loro approfittano delle menomazioni nerazzurre attaccando decisamente, tanto che al 9' su centro di Thielen, Regh può realizzare la seconda rete per i suoi colori

Non per questo però gli uomini di Herrera (il direttore tecnico ha avuto anche una discussione con un segnalinee inglese) cedono, tanto che al 18', a coronamento di una chiara superiorità, Morbello può realizzare in seguito a un'azione di Mereghetti. I tedeschi ritornano all'attacco e dopo una serie di angoli a loro favore, realizzano la terza rete al 27' con Riphens

Gli europei di boxe nel 1963 a Cardiff ?

CARDIFF, 25 — La Federazione gallese di pugilato ha chiesto di organizzare i campionati europei del 1963 a Cardiff Una decisione in merito sarà presa nella riunione della Federazione internazionale del 10 e 11 novembre 1962 in Cecoslovacchia

Tennis

Gardini non va in Australia

MILANO, 25 — Il campione italiano di tennis Fausto Gardini rinuncerà alla trasferta in Australia dove gli azzurri dovranno incontrare alla fine di dicembre la squadra locale per la finale di Coppa Davis.

La decisione di Gardini, che ha annunciato di avere inviato oggi una lettera in proposito alla commissione tecnica della Federazione tennistica italiana, è motivata dal fatto che il campione italiano, prima di affrontare una trasferta che lo avrebbe tenuto lontano per circa due mesi dai suoi impegni di lavoro, voleva avere assicurazione che sarebbe stato incluso in squadra come uno dei due singolaristi

La commissione tecnica aveva però risposto che una simile decisione non era possibile tanto tempo prima dell'incontro e che comunque si sarebbe riservata un'eventuale risposta alla domanda di Gardini entro la metà di novembre. Non avendo ritenuto di poter attendere Gardini ha deciso di rinunciare.

Il campione italiano ha detto comunque che se in questi giorni giungesse tempestiva risposta alla sua richiesta, potrebbe ancora ritornare sulla sua decisione e partecipare all'incontro con l'Australia.

Le partite di ieri per il torneo riserve

La Roma batte il Prato: 3-1 Pareggiano Lazio e Samb: 1-1

Nelle partite di ieri per il torneo riserve le due squadre romane hanno osservato perfettamente la media inglese: la Roma B ha infatti battuto facilmente la fragile squadra del Prato B (3-1) mentre la Lazio B ha colto un lusinghiero e meritato pareggio a San Benedetto del Tronto contro le riserve della Samb (1-1)

Aggiunto che i marcatori sono stati per i giallorossi Da Costa, Schiaffino e Giuliano e per i laziali Maraschi, bisogna ricordare subito però che le partite erano attese soprattutto per le indicazioni che avrebbero potuto fornire in vista degli incontri di domenica

Più precisamente Carniglia attendeva di visionare Schiaffino e Giuliano in vista della necessità di sostituire il «militare» Pestrin per l'incontro con il Mantova e Todeschini doveva trovare il sostituto migliore per l'infortunato Governato (si parlava di Mecozzi o di Maraschi) in vista della partita di Marassi Ebbene si può dire che tutti i candidati alle maglie di titolare hanno ben figurato nelle due partite cosicchè Carniglia e Todeschini hanno solo l'imbarazzo della scelta si prevede però che i due allenatori accorderanno le loro preferenze a Schiaffino e a Maraschi.

Nella partita della Roma B, infine, si è avuta un'altra prova lusinghiera del giovane De Sisti per il quale era venuto a Roma il commissario del Bari nella speranza di ottenerlo almeno in prestito: ma il presidente giallorosso Gianni ha opposto un netto rifiuto, affermando che De Sisti serve alla Roma

Benissimo: speriamo solo che il giocatore venga tenuto in considerazione anche da Carniglia, altrimenti è inutile tenerlo sacrificato In questo caso sarebbe preferibile cederlo in prestito a qualche altra squadra

Inchiesta per Greaves in Inghilterra ?

LONDRA, 25 — Alan Hardaker, segretario del comitato direttivo della Lega inglese di calcio, ha dichiarato ieri sera, dopo una riunione del comitato, che è da escludere che il calciatore Jimmy Greaves possa essere autorizzato a svolgere attività in Inghilterra dal comitato senza una completa inchiesta, nel caso che il giocatore sia ingaggiato da una società inglese

Motonautica a Sarnico

Due record mondiali

SARNICO, 25 — Il pilota Gilberti ha migliorato oggi due primati mondiali motonautici di velocità sul chilometro. Il primo record, che già apparteneva al Gilberti con la media di km 131.310, riguarda la categoria entrobordo corsa classe 1300 cc ed è stato migliorato con i due seguenti passaggi: passaggio ascendente in 24"3, alla media di km 148,148; passaggio discendente in 24"6, alla media di km 146,341. La nuova media-primato è pertanto risultata di km 147.244.

Gilberti ha successivamente attaccato il record di velocità sul chilometro per la categoria entrobordo sport classe «02» (da 900 a 1300 cc) Il passaggio ascendente è stato percorso in 34"2 alla media di chilometri 101.956 e quello discendente in 35" (media km 102.857) con una media delle medie di km 103 907. Il primato precedente, appartenente al francese Milon, era di km 90 260

Inghilterra-Portogallo 2-0

Gli inglesi ai «mondiali»

LONDRA, 25. — L'Inghilterra si è qualificata per il torneo del campionato del mondo di calcio battendo oggi a Wembley il Portogallo per 2-0 (0-0)

Le squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni:

INGHILTERRA: Springett; Armfield, Wilson; Robson, Swan, Flowers; Connelly, Douglas, Pointer, Haynes, Charlton.

PORTOGALLO: Pereira; Lino, Hilario; Perides, Soares, Vicente; Yauca, Eusebio, Aguas, Colunna, Cavem.

ARBITRO: M. Bois, della Federazione di Francia.

giuoco del quadrifoglio d'oro

1ª imminente estrazione

Richiedete subito il regolamento presso i negozi Concessionari TELEFUNKEN o direttamente alla TELEFUNKEN - Milano

TELEVISORI RADIO FRIGORIFERI
TELEFUNKEN
la marca mondiale

partecipazione gratuita
vincite per

100 MILIONI in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure a scelta in investimenti di qualsiasi bene per par[...] valore (appartamento, una casetta al mare o in montagna, [...] un arredamento per la vostra casa, una macchina fuori[...] serie, gioielli, pellicce, ecc.)

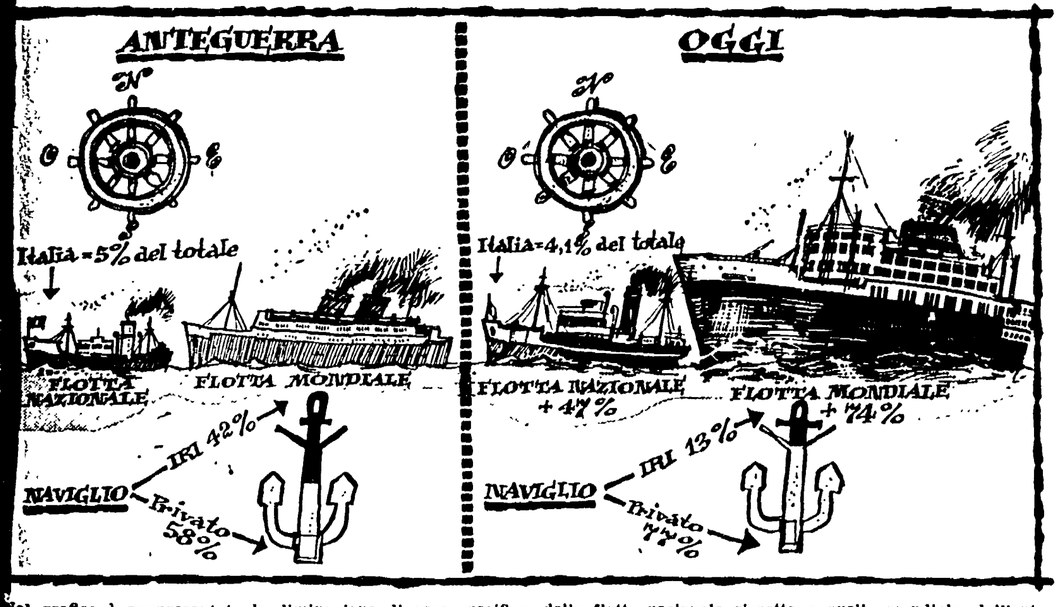
Voi acquistate e la Telefunken paga[...]

Per partecipare al giuoco basta acquistare un ap[...]parecchio TELEFUNKEN, dal valore di L. 19.900 in su[...]

ciò che rivela la tragedia del piroscafo « Bianca C. »

Abbiamo una flotta mercantile vecchia e in costante ribasso

Due navi su dieci hanno più di 25 anni — L'età media nel mondo è assai minore — Troppe navi acquistate all'estero — Cala la presenza della bandiera italiana nei nostri porti e nei punti - chiave — La perdita di influenza del naviglio di stato — Politica suicida del governo



Nel grafico è rappresentata la diminuzione di peso specifico della flotta nazionale rispetto a quella mondiale, dall'anteguerra ad oggi, e il minor incremento che l'espansione del naviglio italiano ha avuto rispetto al totale degli altri paesi. In basso: la perdita d'influenza del naviglio di Stato (IRI) rispetto a quello privato

La tragedia della « Bianca », il piroscafo italiano affondato nel Mar delle Antille dopo 48 ore di un furioso incendio che ha causato la morte di due uomini dell'equipaggio, ha drammaticamente ricordato a tutti le croniche deficienze della nostra marina mercantile. Il disastro, che priva la flotta nazionale di una delle maggiori navi da trasporto passeggeri, viene infatti unanimemente imputato al logorio dell'apparato motore, vecchio di vent'anni, dell'unità stessa, comprata dall'estero nel '49 dall'armatore Costa e ammodernata nei cantieri genovesi.

Due nodi sono dunque venuti al pettine nel nodo della « Bianca C. »: la vetustà del nostro naviglio e la precarietà di unità acquistate in altri paesi. Le cifre parlano chiaro. Nell'anteguerra, l'Italia aveva navi per 3 milioni 930 mila tonnellate di stazza lorda, cioè il 5% dei 68 milioni e mezzo di tonnellate della flotta mercantile mondiale; oggi i 5 milioni di tonnellate della nostra flotta rappresentano soltanto il 4% del totale, i 121 milioni di tonnellate del naviglio mondiale: oggi i 5 milioni di questo lasso di tempo il tonnellaggio italiano è cresciuto del 47 per cento, mentre quello complessivo è salito del 74 per cento.

Ma bisogna vedere in che stato è oggi il nostro naviglio. Abbiamo un quinto della flotta che ha più di 25 anni d'anzianità, mentre nel mondo le navi così vecchie sono soltanto un ottavo del tonnellaggio complessivo. Abbiamo il 37% di navi inferiori ai 10 anni dalla costruzione, mentre nella flotta mondiale le navi così « giovani » sono quasi la metà. A chi ci voglia obiettare che la guerra voluta dalle nostre classi dirigenti ha provocato la distruzione di notevole parte del nostro naviglio, basterà fare il confronto con il Giappone e la Germania, che pure subirono certo minori devastazioni, ai tempi dell'« Asse » Berlino-Roma-Tokio. Contro il 37% di navi italiane « giovani », vi è infatti il 68% di tali unità in Giappone e il 74% in Germania.

Il nostro paese ha quindi rinnovato molto scarsamente la propria flotta mercantile — quel che è più grave — ha fatto preferendo acquistare navi straniere già usate che infatti rappresentano ora il 64% di quelle registrate nel dopoguerra. Se si ricorda che dal '45 ad oggi si sono susseguiti i « ridimensionamenti » (cioè i licenziamenti e le smobilitazioni) nei cantieri, diventerà più palese il carattere suicida della politica governativa nel settore marinaro, che la DC ha adottato sia per servilismo verso gli USA (che ci hanno scaricato le loro scassate *Liberty*), sia per suddittanza verso gli armatori privati.

In questo quadro, il peggio lo ha avuto la flotta di stato della Finmare-IRI, che nell'anteguerra aveva 241 navi per un milione e mezzo di tonnellate, ed è scesa oggi a 73 navi per 685 mila tonnellate, mentre nelle previsioni « ridimensionatrici » del ministro Jervolino essa dovrebbe ulteriormente ridursi nel '65 a 73 navi per 640 mila tonnellate.

Il quadro, a guardarlo bene avendo presente la nostra posizione geografica, che in passato ci ha valso più d'un oro, è desolante. Basti dire che in casa nostra, nei porti italiani, sta scendendo costantemente la presenza della bandiera nazionale, poiché tutte le flotte ed i traffici per mare si espandono e noi rimaniamo indietro. Dal 1958 al '59, infatti, la partecipazione italiana all'attività dei porti della penisola è diminuita dal 46 al 37 per cento.

In due punti chiave del traffico marittimo mondiale — i Canali di Panama e di Suez — la nostra bandiera conta sempre meno; nel secondo è scesa dall'8 al 7 per cento in una sola annata; nel primo da un milione 109 mila a 984 mila tonnellate. Questo, mentre i transiti sono aumentati considerevolmente. Il risultato è che la marina mercantile italiana, che nel '58 aveva perso il 5. posto superata dal Giappone, adesso si trova al settimo, superata dalla Grecia. E ciò senza contare lo stato del nostro naviglio, che il caso della « Bianca C. » ha riproposto all'ordine del giorno.

Intanto, le flotte degli altri paesi si rafforzano, e gli stati socialisti prevedono addirittura il raddoppio dell'attuale tonnellaggio. Intanto si vanno sviluppando i trasporti specializzati (navi da carico per automobili, petroliere ultramoderne) e già si prepara la propulsione atomica. L'arretratezza della nostra flotta, quindi, cresce e ciò si ripercuote sul lavoro (anche sulla vita, come s'è visto in questi giorni) di centinaia di migliaia di lavoratori del mare, dei porti, dei cantieri.

Una severa requisitoria — da cui abbiamo tratto questi dati — è venuta dalla relazione di minoranza alla Camera, pronunciata dagli on.li Adamoli e Ravagnan sul bilancio della marina mercantile. Naturalmente le denunce non bastano. Anche se Jervolino ha ritirato la sua legge sul « ridimensionamento » (che intanto procede sotterraneo nei cantieri), le intenzioni governative rimangono quelle dell'ulteriore sfacciato aiuto all'armatoria privata, della voluta assenza d'un piano di sviluppo nazionale. La lotta nei cantieri e le manifestazioni cittadine nei porti, sono iniziative utili, indispensabili. Ma vanno coordinate, anche in vista della prossima « Conferenza del mare » promossa dal governo su richiesta delle sinistre. E' tempo di unire tutte le forze interessate — ed in primo luogo i lavoratori portuali, marittimi e dei cantieri — per una nuova politica marinara dell'Italia.

ARIS ACCORNERO

I naufraghi della «Bianca C» a bordo della «Surriento»

GRENADA, 25 — La motonave « Surriento » è partita da Grenada, avendo a bordo i membri dell'equipaggio e i passeggeri della « Bianca C. », affondata ieri.

Il primo ferito grave dell'unità italiana, l'ufficiale di macchina Balcastro, rientrerà intanto in Italia c[illegible], — con tutta probabilità — per via aerea.

L'armatore Costa dal ministro Jervolino

Il ministro per la Marina Mercantile, sen. Angelo Raffaele Jervolino, ha ricevuto ieri l'armatore Costa, intrattenendolo lungamente sulla tragica vicenda del piroscafo « Bianca Costa », affondato al largo di S. George (Grenada) nel Mar delle Antille.

L'Ansaldo costruirà 6 petroliere per l'URSS

E' stata portata a termine nei giorni scorsi la trattativa fra il ministero delle Partecipazioni statali e l'URSS, per l'affidamento alla Fincantieri-IRI della fornitura di sei petroliere da 48 mila tonnellate, del costo complessivo di circa 32 miliardi di lire. Le unità verranno fabbricate nei cantieri Ansaldo di Genova.

RICORSO DELLA C.E.E. CONTRO L'ITALIA — La Commissione esecutiva della CEE, riunitasi ieri, ha deciso di ricorrere alla Corte di giustizia delle Comunità europee contro il governo italiano, a causa della tassa che l'Italia percepisce per le importazioni di cotone

I monopoli americani consolidano il loro potere

NEW YORK, 25. — Le 500 principali società industriali americane hanno realizzato nel '60 — secondo quanto pubblicato da *Fortune* — un fatturato che rappresenta il 57% della totalità delle vendite di tutte le compagnie industriali statunitensi.

Tale cifra, che sarebbe sufficiente ad illustrare la crescente tendenza verso il regime monopolistico che caratterizza l'economia americana, viene ampiamente illustrata dal fatto che il 72% dei benefici netti dell'intero potenziale industriale americano appartiene ugualmente a queste 500 compagnie.

A tale proposito, la rivista nota che esse hanno ottenuto un reddito medio del 9,1% sul capitale investito, e che pur avendo subito una diminuzione dello 0,8% rispetto all'anno precedente, hanno comunque realizzato uno dei migliori investimenti di capitale.

Quanto all'ammontare delle vendite dei prodotti di queste 500 società, esso ha segnato un progresso di circa 6 miliardi di dollari (circa 3.720 miliardi di lire). Le vendite, infatti, sono passate da 108,9 miliardi di dollari a 115,2 miliardi.

I profitti delle 500 grandi società, secondo il quadro classico che ogni anno pubblica *Fortune*, hanno subito solamente una flessione del 3% (11,6 miliardi di dollari contro 12 miliardi del '59), mentre i profitti di tutte le altre società americane, vale a dire di migliaia di industrie, hanno registrato una diminuzione del 12,5%.

Sempre dai dati forniti da *Fortune*, si rileva che le prime 19 grandi società industriali sulle 500 considerate hanno realizzato benefici che oltrepassano i 500 milioni di dollari, e che un'altra cinquantina ha largamente oltrepassato i 50 milioni di dollari.

I gruppi industriali che hanno maggiormente aumentato i loro profitti sono quelli elettrici, quelli minerari e quelli meccanici. La *Western Electric*, ad esempio, registra un aumento del 21,8%; la « IBM » del 15,5% e la *Minnesota Mineraria* dell'11,2%.

Sabato si inaugura il 43° Salone dell'Auto

La FIAT si è agguerrita per la battaglia dei prezzi

Già pronto il nuovo listino per la « 1100 speciale » - Oggi verrà presentata in Italia la « SIMCA 1000 » - La rassegna torinese conclude il ciclo dei saloni europei

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 25. — *A due giorni dall'inaugurazione ufficiale del 43. Salone dell'Auto torinese le indiscrezioni si accavallano e si contraddicono tradendo lo stesso clima che lo scorso anno contraddistinse la rassegna torinese che anche in questa occasione conclude la stagione dei Saloni.*

Il MEC unificando in una certa misura certe situazioni di monopolio, non certamente indebolite, ha riproposto il problema della concorrenza per cui la questione prezzi da un anno circa è alla base o quanto meno ne è la componente di maggior spicco. Nel '60 la battaglia dei prezzi infuriò a Torino e si trattò di una vera e propria reazione a catena. Rifacciamo brevemente la storia per ricordare al lettore i termini nuovi del settore automobilistico europeo e mondiale. Da una parte gli americani con le compatte per frenare l'espansione europea e per vedere di rosicchiare qualcosa al mercato del vecchio Continente e dall'altra la battaglia all'interno del MEC con l'aggiunta delle Case della « British Motor Industry ». La prima mossa allora fu degli inglesi in accordo con la Innocenti italiana. Il 21 ottobre a Milano apparve infatti la A 40 (948 cmc., a L. 880.000) prodotta dall'Innocenti e dalla British Motor Corporation.

Alla vigilia del Salone di Torino-Esposizioni (il 1. novembre), la Ford inglese annuncia il ribasso dell'Anglia da lire 1.090.000 a L. 1.050.000 e all'indomani la FIAT lancia i nuovi tipi della « 1100 » riducendo il prezzo del vecchio listino: la « export » a L. 890.000, la « speciale » a L. 990.000, la « familiare » a L. 1.000.000. Il giorno dell'inaugurazione (il 3 novembre) mentre Gronchi taglia il nastro tricolore, l'Alfa Romeo taglia i prezzi del suo listino con forbiciate che oscillano dalle 125 alle 200 mila lire, ma il ribasso più discusso è quello apportato dalla « Dauphine » (845 cmc.), che da 890 mila lire scende a 795 mila lire. Il giorno dopo entra in campo la Renault (francese), e riduce le due versioni della Dauphine Ferlec rispettivamente da 960 a 840 mila e da 990 a 870 mila; anche la « Floride lusso » scende sotto il milione (930 mila). Quattro giorni di tregua e dopo i ribassi della Standard Triumph arrivano i ribassi della SIMCA e della Lancia che riduce (con effetto retroattivo) il prezzo dell'Appia a L. 1.215 000. La battaglia dei ribassi si conclude con il colpo della Volkswagen che porta la famosa berlina 113 da lire 1.085.000 a 980.000 lire.

Cosa ci prepara il Salone torinese che aprirà i battenti sabato prossimo alla presenza del Capo dello Stato? Negli ambienti solitamente bene informati si parla di una nuova battaglia al ribasso anche se quest'anno, più del 1960, si insiste sugli aumentati costi di produzione (manodopera e materie prime). La FIAT sarebbe intenzionata a ridurre il prezzo della « 1100 export », della « 1100 special » e della « 600 D », ma non è possibile — al momento attuale almeno — conoscere se sarà proprio la Casa torinese a dare il primo colpo di forbici o se invece sia solamente pronta, sul « chi vive ».

Di novità la FIAT annuncia la « familiare 1300-1500 », un portacenere in più e un pianale porta oggetti sotto il cruscotto della « 600 » e qualche modifica di poca importanza estetica e pratica alla « 1100 ». Previsto e scontato il non lancio della « 850 » che nella fantasia dell'uomo della strada e degli stessi tecnici FIAT cambia di cilindrata e di nome almeno un paio di volte al mese. Oltre a motivi di ordine tecnico il nuovo tipo soffre della concorrenza... della « 600 D » che sta per raggiungere il numero di un milione e mezzo di unità. Questa maggiorata riesce ancora in Italia a tener testa con i suoi 767 cmc., anche se quest'ultimi sono i meno evidenti.

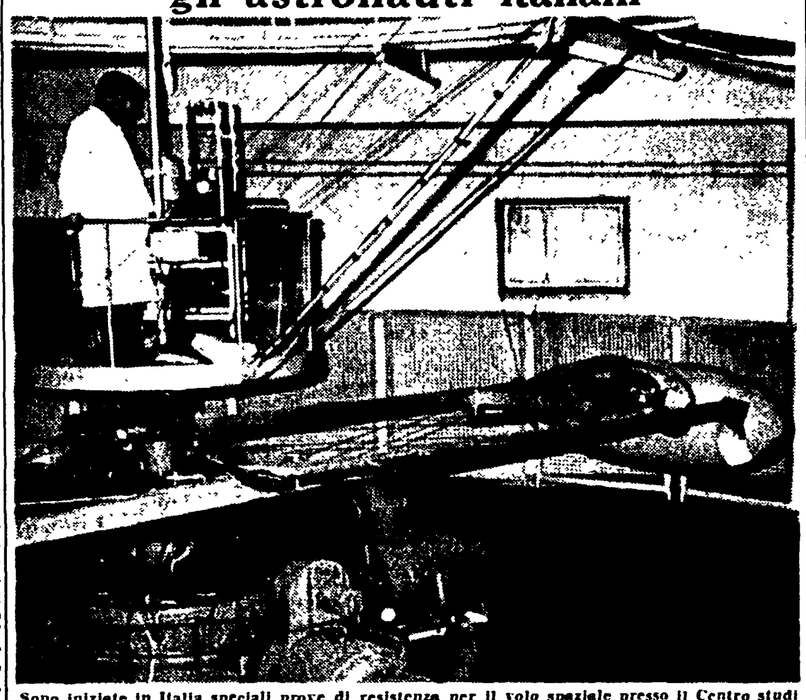
Oltre a quelle che sono sfilate sulle passerelle di Francoforte, Parigi e Londra non sono previste novità. Si tratterà soltanto di « prime visioni » per l'Italia ma già tutti i giornali, chi più chi meno, hanno detto la loro.

Tra le autovetture più attese la « Berlina Volkswagen 1500 » che pur mantenendo la linea massiccia tradizionale « rompe » con la linea ideata nel '39 dal prof. Porsche, l'uomo che aveva realizzato le famose Auto Union Avremo ancora modo di descrivere, oltre a tutte le altre novità, questo nuovo tipo della Casa tedesca e con questa nuova nata la « SIMCA 1000 » che domani, in anteprima, verrà presentata per la prima volta in Italia nel corso di una conferenza stampa.

Sta per iniziare la « bagarre » e ognuno ha le sue carte da giocare sul tavolo del MEC. Per alcuni, e prima di tutti gli inglesi, la posta in gioco è enorme. L'ormai sicuro ingresso nel Mercato Comune da parte del Regno Unito non ha ancora decantato una situazione che giorno per giorno diventa per l'industria inglese sempre più drammatica. La Rootes ha licenziato 8 mila operai nel corso di uno sciopero che dura da circa due mesi e siamo solo al principio. Se le voci controllate sono esatte, avremo forse il più importante « motor show » del dopoguerra.

OTELLO PACIFICO

Si preparano a Roma gli astronauti italiani



Sono iniziate in Italia speciali prove di resistenza per il volo spaziale presso il Centro studi e ricerche di medicina aeronautica. Nella foto: una prova di collaudo degli indumenti « antig », ideati per proteggere il corpo umano dagli effetti delle accelerazioni. Al centro della centrifuga l'addetto al controllo della funzionalità cardiocircolatoria e respiratoria del soggetto dell'esperimento che si intravede all'interno della gondola in movimento

La società rifiuta di riprendere le trattative

Oggi scioperano i mezzadri dell'azienda di Maccarese

I lavoratori dell'azienda IRI rivendicano la modifica del patto mezzadrile — Una delegazione si è recata ieri in Parlamento

I rappresentanti delle 150 famiglie mezzadrili di Maccarese ieri mattina sono venuti a Roma e si sono riuniti alla Camera del Lavoro dove hanno discusso il proseguimento della azione sindacale in corso. Successivamente si sono diretti al Parlamento dove hanno conferito con alcuni deputati, ai quali hanno esposto le loro rivendicazioni.

Stamane i mezzadri estenderanno lo sciopero e parteciperanno ad una assemblea che si svolgerà a Maccarese. La lotta si è riaccesa dopo che la Società ha interrotto le trattative e si è successivamente rifiutata da riprenderle, nonostante le sollecitazioni del ministero delle Partecipazioni statali

I mezzadri rivendicano una modifica all'attuale patto di mezzadria. Le principali richieste sono il riparto dei prodotti al 60 per cento per i mezzadri, e le spese di conduzione, anziché ripartite al 50 per cento tra mezzadro e la Società, cariate per il 60 per cento sulla Maccarese

Scioperano i ferrovieri di P. Maggiore

I ferrovieri della squadra rialzo di Porta Maggiore sono nuovamente scesi in sciopero per protestare contro le condizioni in cui sono costretti a lavorare. Lo sciopero è stato effettuato dalle 11 alle 12, ed era stato proclamato unitariamente dai sindacati d'impianto della CGIL e della CISL in seguito ad un infortunio verificatosi nell'impianto.

La situazione esistente a Porta Maggiore era stata già denunciata dai lavoratori, i quali avevano già effettuato una sospensione del lavoro. Tra l'altro i binari all'interno degli impianti sono sconnessi e quindi pericolosi per la sicurezza del personale: le fondazioni di lavoro sono sporche, basse e piene di grasso: i soffitti sono pericolanti e lasciano filtrare l'acqua piovana: gli spogliatoi e le docce sono insufficienti, e per numero e per quantità di acqua. Come se ciò non bastasse il personale, a causa della mancanza di pezzi di ricambio, è costretto a smontare le carrozze di officina per riparare quelle in partenza

L'agitazione è stata ripresa dopo che la Commissione interna dell'impianto, e i rappresentanti sindacali, avevano tentato, senza successo, di farsi ascoltare dalle autorità compartimentali. Sul problema del miglioramento delle condizioni di lavoro negli impianti, e sul diritto della Commissione interna a contrattare i problemi locali, il SFI svilupperà, nei prossimi giorni, un'azione sindacale estendendola a tutta la provincia.

96 ore proclamate dalla CGIL

E' proseguita ieri la lotta dei mugnai

Astensioni al cento per cento quasi dappertutto per il rinnovo del contratto di categoria

Ieri anche il secondo giorno dello sciopero nazionale dei mugnai, pastai e risieri per il contratto, promosso dalla FILZIAT-CGIL, dopo la rottura delle trattative, ha avuto un esito lusinghiero in tutta Italia.

In alcune province tra cui Roma e Ravenna, all'agitazione si sono associate anche le organizzazioni di categoria della CISL, o della UIL.

Nelle province di Bologna e Modena, dallo sciopero sono stati esentati i dipendenti dei mulini e pastifici cooperativi, che l'altro ieri hanno sottoscritto con le aziende un positivo accordo, superiore a quanto offerto dagli imprenditori in sede nazionale e comprensivo del principio della riduzione d'orario a pari retribuzione. Altre aziende hanno cercato quindi di allacciare trattative per scongiurare il proseguimento dello sciopero, che riprenderà venerdì e sabato se non interverranno fatti nuovi.

A Napoli invece, i lavoratori hanno deciso di non sospendere l'agitazione

Punto critico nelle trattative per i tessili

MILANO, 25 — Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori tessili sono proseguite oggi a Milano. Il punto in discussione è stata la richiesta di riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Nella tarda serata abbiamo appreso che le trattative si sono arenate in seguito all'atteggiamento assunto dalla rappresentanza padronale che ha mantenuto ferma una sua prima proposta relativa alla riduzione di una sola ora alla settimana — con paga invariata — dell'orario. Nella giornata di domani si incontreranno le segreterie nazionali dei tre sindacati di categoria per valutare la situazione.

Dopo essersi allineato col revanscismo di Brandt contro le trattative

Guy Mollet fischiato alla Basilica di Massenzio
Aria di crisi tra le socialdemocrazie

Il battagliero intervento dei giovani comunisti e socialisti, contro l'apparizione di Mollet sul podio di Massenzio - Una decina di fermi operati dalla PS - Fiasco del comizio socialdemocratico

L'internazionale socialdemocratica si avvia verso la fine del suo VII Congresso che anche ieri si è trascinato all'EUR, nell'atmosfera del più grigio squallore politico. Non una sola idea nuova è apparsa, non una sola proposta precisa, capace di distinguere le socialdemocrazie europee (soprattutte quelle all'opposizione, in Inghilterra, in Francia, in Germania) dalle linee di condotta dei diversi governi.

Ieri, Mollet, ha riconfermato le previsioni della vigilia, con un discorso di piatto ossequio alle direttive di De Gaulle, nel quale il *leader* della socialdemocrazia francese si è allineato alle tesi teutoniche di Willy Brandt e Adenauer, respingendo lo spirito di trattativa che circolava nel discorso e nelle proposte precise avanzate da Gaitskell. Mollet ha detto che «l'Occidente deve cercare una formula efficace di negoziato». Più in là di così non si è spinto, rifiutandosi di considerare che la possibilità di trattativa già esiste. Mollet, facendo eco a Brandt e polemizzando con i discorsi degli afro-asiatici presenti e di Gaitskell, ha detto che «non c'è posto per i neutralismi» che «siamo pronti ad affrontare il peggio», e che la «nostra azione deve essere intesa a bloccare le mire espansionistiche sovietiche più con la fermezza che con le concessioni».

Linguaggio più gollista e adenauriano di così è difficile da concepire. Eppure tale linguaggio si è ascoltato, proprio sulla bocca del capo della socialdemocrazia francese. Tali impostazioni, sono state accolte con un certo sgomento dai delegati, che pur sentendo il fascino della «leadership» laburista britannica, in pratica hanno le mani legate dai risoluti no dei socialdemocratici tedeschi e francesi, che si sono distinti fra i più accaniti sostenitori del rincrudimento della guerra fredda.

Parole amare e dure, contro l'incapacità socialdemocratica di agire sul piano mondiale come «garanzia» per i paesi sottosviluppati di un freno al riarmo dei due blocchi, si erano già udite l'altro ieri da parte del delegato birmano. Ieri il delegato giapponese, Yamagughi ha fatto eco a queste preoccupazioni sostenendo apertamente che la socialdemocrazia deve sposare la causa del neutralismo e «formulare controproposte che possano essere accettate e discusse dai comunisti, poichè tutto il mondo chiede attualmente che le decisioni prese dalle grandi potenze aprano e non chiudano la porta al negoziato».

Aria di crisi, dunque, di mancato accordo e impotenza, da parte del Congresso a mettere un freno alle posizioni oltranziste dell'asse Parigi-Bonn, che qui ha funzionato come se in sala non fossero presenti i capi socialdemocratici dei due paesi, ma gli stessi Couve De Mourville e Von Brentano. Il Brandt, da parte sua, dopo avere ieri detto bruscamente no alle proposte di Gaitskell, oggi è partito per Francoforte, rifiutandosi anche di partecipare al comizio comune indetto nella serata alla Basilica di Massenzio. Prima di partire, perchè fosse chiaro il senso del suo rifiuto alla trattativa, il borgomastro di Berlino Ovest ha convocato la stampa estera, alla quale ha ripetuto il suo punto di vista negativo su tutte le proposte di trattative avanzate ieri da Gaitskell.

L'atmosfera di squallore e di imbarazzo, che ha contraddistinto tutto il Congresso, non si è dissipata affatto, anzi è stata messa in netto rilievo, dal totale fallimento della manifestazione «di massa» organizzata per ieri sera alla Basilica di Massenzio. Malgrado la «montatura» fatta per settimane dell'avvenimento (dalla stampa borghese), ieri sera non saranno state più di tremila le persone convenute per vedere e ascoltare le «vedette» del socialismo democratico internazionale. Tolti da questi tremila un centinaio di poliziotti in borghese, i circa 400 delegati e giornalisti presenti, e circa un migliaio di bravi contadini di Molinella fatti venire espressamente con alcune decine di bandiere rosse, i romani che hanno risposto all'appello socialdemocratico, risultavano piuttosto pochi. Bisogna anche aggiungere che, nella folla erano presenti, sul fondo, alcune decine di giovani comunisti, socialisti, e di altre organizzazioni di sinistra, che hanno assistito alla manifestazione, partecipandovi con lancio di manifestini e proteste, all'apparire sul palco della ambigua figura di Guy Mollet.

Il comizio è stato aperto da Saragat e dal canto dell'Internazionale, che questa volta è stato solo suonata in dischi e non cantata.

Hanno preso poi la parola i diversi *leaders* socialdemocratici, che non hanno fatto che ripetere i soliti «slogan» anticomunisti, accolti con stanchezza e senso di noia. La situazione si è un pò animata quando, apparso Guy Mollet al podio, dalla folla è partito il grido ironico di «Viva De Gaulle», al quale la sconcertata e disorientata platea socialdemocratica si è associata. Dopo questo grido, altre voci di protesta si sono levate all'improvviso, partendo da vari punti della spianata, mentre diversi lanci di manifestini facevano piovere sugli astanti il testo di una dichiarazione comune, firmata dai giovani comunisti e socialisti e dall'Associazione giovanile anticoloniale. Nel testo si esprimeva la solidarietà al popolo algerino, il tradimento della causa algerina perpetrato proprio da Guy Mollet (che in quel momento sul palco parlava molto di «liberté») e si inneggiava all'Algeria indipendente e al FLN. Il lancio, naturalmente, ha provocato un attimo di turbamento nell'ex primo ministro francese, la cui voce per alcuni minuti è stata coperta da fischi e grida di voci giovanili che suonavano: «Buffone! Parlaci dell'Algeria! Amico dei "parà"! Traditore del movimento operaio! Vattene! Vergognati!» La manifestazione ha naturalmente esacerbato gli animi dei più attivi socialdemocratici, alcuni dei quali racimolati nei settori teppistici della capitale.

E costoro, seguendo un tradizionale uso socialdemocratico, si sono rivolti alla polizia, che ha operato una decina di fermi. Tra le persone che sono state trascinate al più vicino posto di polizia vi sono anche un giornalista inglese e un anziano professionista. Con estremo coraggio un gruppo di teppisti «umanitari» ha poi malmenato uno dei ragazzi, restato isolato, accompagnandolo con grida. «Vi ci vorrebbe la bomba H in testa!», «Fucilarvi bisogna» e altre socialdemocratiche espressioni di fede politica.

In sostanza, il comizio si è risolto in un fiasco e Saragat non è riuscito a portare ad applaudire i massimi calibri della socialdemocrazia mondiale, altro che poche migliaia di adepti, racimolati in tutta Italia. Come pubblico, per lo stato maggiore di un movimento che pretende costituire una «alternativa», pare invero poco. In compenso, come si è visto, si trattava di un pubblico fiacco e malinconico che neppure gli incitamenti dei pochi teppisti che lo inquadravano ha scosso dalla sua ottusa apatia. E' stato comunque positivo che i leaders socialdemocratici del mondo abbiano potuto constatare la scarsa popolarità goduta in Italia dal PSDI e dalle prospettive che la socialdemocrazia cerca di offrire.

M. F.

Nuove provocazioni al confine berlinese

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 25 — *Giornata di tensione, oggi, ai posti di confine di Berlino, dove si sono ripetute le provocazioni americane, accompagnate inoltre da uno spiegamento di forze militari con una decina di carri armati e di autoblindo concentrati al posto di blocco della Friedrichstrasse, movimento di automezzi per le strade di Berlino ovest e lungo la frontiera che attraversa la città. Uguali misure sono state adottate anche dai comandi francese ed inglese, nei rispettivi settori di occupazione. Un elicottero americano ha sorvolato per tutta la giornata la capitale della RDT.*

La tecnica è sempre stata la stessa dei giorni scorsi: cittadini americani si presentano al posto di controllo a piedi o su una macchina normale, e pretendono di entrare nella capitale della RDT senza sottostare al normale controllo, obbligatorio — come in tutti i posti di frontiera di questo mondo — per i cittadini stranieri che vogliono entrare nel territorio di uno Stato. La tesi delle autorità della Repubblica democratica tedesca è nota: gli appartenenti alle forze americane, inglesi e francesi di guarnigione a Berlino ovest possono entrare a Berlino est, senza esibire documenti quando vestono l'uniforme, mentre se indossano abiti civili, debbono farsi identificare. La pretesa che chiunque possa entrare e fare i propri comodi nella RDT soltanto perché dice di appartenere all'esercito americano, è evidentemente assurda.

Qui sta il succo della controversia, per la quale hanno discusso oggi al quartier generale sovietico di Karlshorst il comandante americano, generale Watson, e il colonnello sovietico Soloviev. Sui risultati del colloquio non si hanno fino ad ora informazioni.

Stamattina si era diffusa la notizia che il comando americano aveva invitato i membri della propria guarnigione a non entrare a Berlino Est senza indossare l'uniforme militare. Un giornale occidentale, anzi, riportava stamane l'annuncio di questa decisione, che ben presto però si rivelò inesistente, o almeno rimasta lettera morta. Infatti, fin dalle prime ore del mattino, i tentativi di varcare il confine da parte di borghesi americani si sono susseguiti. Più tardi sono arrivati anche due autobus americani carichi di civili, i quali sono stati fermati dalla polizia popolare. Simili episodi si sono ripetuti varie volte nel corso della giornata. Il momento di maggior tensione è stato registrato poco prima di mezzogiorno, quando tre jeeps americane violavano la frontiera con la forza, per far passare una auto civile occupata da un borghese e restavano alcuni minuti sul territorio della RDT. Contemporaneamente, dieci carri armati pesanti si dirigevano dimostrativamente verso il confine, fermandosi poi di colpo sulla linea bianca che segna il limite fra i due settori attraverso la strada.

GIUSEPPE CONATO

BERLINO — Un momento della provocazione americana ieri a Berlino. Tre camionette dell'esercito USA, con soldati a bordo, scortano un'automobile statunitense forzando il confine (Telefoto)

Dichiarazione al rientro a Varsavia

Rapacki: interessante l'incontro con Fanfani

Il ministro degli Esteri polacco si compiace dei buoni rapporti instaurati col Brasile - Firmato un accordo culturale

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 25 — Ieri sera è tornato a Varsavia, dopo aver compiuto una visita ufficiale nel Brasile e un breve soggiorno a Roma, il ministro degli esteri Adam Rapacki. All'aeroporto di Okecie il ministro è stato salutato dal viceministro degli esteri Marian Naszkowski e da alti funzionari del ministero. Erano presenti l'ambasciatore italiano in Polonia, Pasquale Jannelli, e l'incaricato di affari brasiliano in Polonia, Amaury Bier. Su invito dei giornalisti, Rapacki ha fatto una breve dichiarazione sulle cordiali accoglienze avute in Brasile. «Ho avuto una serie di colloqui — ha detto il ministro — con il mio collega brasiliano Dantas, con il presidente Goulart e con altri eminenti uomini politici. A mio parere questi colloqui, improntati alla comprensione reciproca, potranno contribuire a rafforzare la cooperazione tra i nostri due paesi, sia nel campo economico che in quello culturale, indipendentemente dai diversi punti di vista che pure esistono su vari problemi. Nel Brasile mi sono incontrato con cittadini brasiliani di origine polacca. Questi incontri sono stati commoventi e nel contempo assai utili. Tutto sommato posso dire che questo grande paese si rende sempre più conto delle sue enormi possibilità e tende, in tutti i settori della vita, a occupare il posto che gli spetta di diritto. Sono contento — ha proseguito Adam Rapacki — di avere fatto scalo a Roma e di avere reso visita al presidente del Consiglio on. Fanfani con il quale ho avuto un colloquio assai interessante e piacevole».

Il presidente Goulart, il primo ministro Nevev e il ministro degli esteri Dantas hanno accettato l'invito di visitare la Polonia e la stampa brasiliana ha parlato di questa visita come di una visita di pace e in particolare il *Journal do Brasil* ha sottolineato l'importanza del famoso piano Rapacki.

Tra la Polonia e il Brasile è stato firmato il primo accordo scientifico - culturale.

Adam Rapacki ha ricevuto dal suo collega Dantas la più alta decorazione brasiliana e si tratta certamente, oltre che di un riconoscimento all'attività instancabile del ministro degli esteri polacco in difesa della pace, di un atto di amicizia con la Repubblica popolare polacca.

MARIO CAVAGNARO

Continua nella capitale francese la feroce repressione colonialista

Altri quattro cadaveri di algerini ripescati nelle acque della Senna

Scene disgustose si susseguono nei campi di raccolta - Imbarazzo del governo francese dopo le nuove proposte di Ben Khedda

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 25. — *Altri quattro corpi di algerini sono stati ripescati nella Senna, tre all'altezza del Ponte di Bezons e uno accanto al Pont-Neuf, a qualche centinaio di metri da Notre-Dame. La tragica catena di questi ritrovamenti minaccia di suscitare un grosso scandalo. Anche la stampa borghese comincia a impossessarsi del problema. Con infinita prudenza si chiede che sia fatta luce. L'autorità giudiziaria ha dovuto ordinare l'autopsia degli ultimi cadaveri tratti ieri dalla Senna. Altri giornali chiedono le dimissioni di Papon, il prefetto di polizia di Parigi.*

Sul piano politico, il problema algerino è rischiarato dalle proposte nuove presentate ieri dal presidente del GPRA. Dopo una prima accoglienza ostile ed anche aspra, stasera, gli ambienti politici parigini commentano con maggiore prudenza l'offerta di Ben Khedda di riprendere comunque i negoziati, o per fissare la procedura più spedita della accessione alla indipendenza, oppure per riprendere la trattativa sull'autodeterminazione, come vogliono i francesi. Ci si è accorti durante la notte che proposte così realistiche non potevano essere respinte senza mettersi dalla parte del torto più palese.

Terzo elemento di rilievo della giornata politica, la vigilia ansiosa dello sciopero dei lavoratori dei trasporti pubblici (metrò e autobus). Tutta l'economia del paese risentirà di queste agitazioni: ma stavolta nessuno potrà disconoscere che è stato il governo a provocare gli scioperi, formulando minacce contro i diritti sindacali.

Così, domani — con tutti i treni fermi e la circolazione a Parigi affidata unicamente alle automobili private — i francesi vivranno una giornata di grave disagio, che indurrà molti a meditare più profondamente sulla inefficienza del regime.

La tragedia dei lavoratori algerini, dicevamo, provoca reazioni più o meno coraggiose ma comunque significative. Le Figaro rivela di avere chiesto alle autorità un permesso perchè uno dei suoi redattori si recasse a visitare i centri di internamento e di aver ottenuto un netto rifiuto. Alle domande formulate sul giornale le autorità non hanno dato risposta: eppure, scrive Le Figaro, *«circolano voci di atti odiosi di cui si sarebbero macchiate le forze dell'ordine...».* Libération, l'Humanité, *pur minacciate di sequestro, insistono dal canto loro con ben altra decisione perchè sia fatta luce. Il quotidiano comunista registra con soddisfazione la breccia che si è aperta nel muro di silenzio della stampa governativa.*

Così, Le Monde *scrive: «Non è la prima volta che corpi di algerini vengono tratti fuori dalla Senna. Ma finora questi assassinii venivano attribuiti a vendette tra il FLN e il MNA (il movimento di collaborazione di Messali Hadj)... Da qualche settimana, però, e soprattutto dopo l'imposizione del coprifuoco ai mussulmani, organizzazioni sindacali e gruppi politici attribuiscono alla polizia la responsabilità di alcune di queste esecuzioni sommarie».*

Citiamo a nostra volta alcune testimonianze: sulla scomparsa di lavoratori algerini, i sindacati della fabbrica Renault hanno pubblicato un documento. A sua volta, l'unione dei sindacati CGT del Dipartimento della Senna ha scritto una lettera a De Gaulle documentando il caso di quattro lavoratori algerini dell'impresa Erikson di Colombes, gettati nella Senna dalla polizia. Uno di essi riuscì a salvarsi e, dopo aver trascorso la notte sotto un ponte, ha rivelato i fatti.

La stampa borghese, tuttavia, non crede che il potere arrivi ad ammettere le responsabilità della polizia. Le Monde *scrive: «Non bisogna probabilmente illudersi che nel clima attuale le testimonianze degli "scampati" possano essere raccolte e controllate, per far luce su queste vicende. Ma almeno ci si può augurare che le operazioni della polizia siano meno circondate dal mistero...».* La Croix *fa eco: «continuiamo a ricevere precisazioni assai penose sulla sorte degli algerini internati... Se avessimo un vero parlamento, una commissione d'inchiesta sarebbe penetrata sin dalla settimana scorsa nei centri d'internamento, da dove i giornalisti sono respinti evidentemente con ogni cura...».*

Libération ha raccolto ancora le testimonianze di soldati che sono stati di guardia al Palazzo dello Sport, dove erano rinchiusi ottomila algerini. Per esempio: «Un uomo si alza e chiede a un poliziotto di andare al gabinetto. Un calcio lo ributta giù di qualche gradino. Pensando di non essersi spiegato bene, quello risale e tenta di nuovo di parlare. Una manganellata in testa, e l'uomo rotola sino in fondo, non si muove più».

Quelli che sono stati liberati e sono tornati nella «bidonville» di Nanterre hanno quasi tutti il capo avvolto da bende, il volto tumefatto. Raccontano dieci o venti volte di seguito la loro storia, non perchè gli altri non vogliano crederci; sono loro stessi che stentano a credere di avere vissuto momenti così terribili. Poi, come sempre accade, dato il regime del tipo di quello che esiste oggi in Francia, si è sparsa la voce che De Gaulle sia molto «irritato» per il comportamento della polizia. Può anche essere vera, ma allora è giusto domandarsi — come fa un settimanale democratico stamane — che cosa stia a fare il ministro degli interni Frey, gollista fedele, se non riesce a prendere le misure necessarie per impedire che la tragedia continui.

Per il momento, sembra che sia stato preso un solo provvedimento: quello di sottrarre alla polizia che dipende da Papon, la direzione delle operazioni antialgerine.

I giornali governativi di stamane commentavano freddamente le dichiarazioni fatte ieri da Ben Khedda. Com'è noto, il presidente algerino — avendo constatato, che, a poco a poco, le due parti hanno finito con l'essere d'accordo sull'indipendenza dell'Algeria — ha proposto di tagliare corto, procedendo al negoziato in due tempi: prima sul principio, le modalità e la data dell'indipendenza, e sulla conclusione di un armistizio; poi, sui nuovi rapporti tra la Francia e l'Algeria e sulle garanzie agli europei d'Algeria. Ben Khedda, tuttavia, non escludeva che si potesse tornare a trattare anche in base alla procedura dell'autodeterminazione.

La prima reazione ufficiale si è avuta stanotte da Joxe. Il ministro degli affari algerini ha dichiarato: «Noi ci atteniamo al principio dello scrutinio di autodeterminazione e restiamo fedeli a questa politica». In base a questa dichiarazione, i giornali hanno pubblicato stamane commenti improntati al pessimismo. Oggi, però, il tono è cambiato e i giornali della sera scrivono che la dichiarazione del GPRA non è negativa, anzi è piuttosto positiva e interessante. Perchè questo brusco cambiamento? Perchè ci si è accorti che il presidente del GPRA — con la sua mossa realistica e logica sotto tutti i punti di vista — stava per dare «scacco matto» a De Gaulle, dimostrando al cospetto del mondo intero che è Parigi che impedisce una rapida soluzione del conflitto.

Probabilmente, il governo francese rifiuterà lo stesso di negoziare sulla base della nuova proposta del GPRA. Il comitato degli affari algerini avrebbe infatti deciso di chiedere precisazioni, attraverso altri contatti segreti. Da ogni parte, comunque traspare l'imbarazzo e la palese debolezza della posizione governativa.

Si ragiona così: se De Gaulle rifiuta, il GPRA accetterà — come ha detto Ben Khedda — di negoziare ancora sull'autodeterminazione, ma «su basi serie», il che vuol dire che gli algerini non perderanno più neppure un giorno per negoziati tipo quelli di Melun, Evian e Lugrin. Che cosa resta dunque da fare a De Gaulle? Può scegliere fra la soluzione della spartizione del territorio (che Debré auspica) o quella del rimpatrio accelerato dei francesi: l'abbandono insomma. Lo stesso direttore di Le Monde afferma che è allo studio, a Parigi, il richiamo nella metropoli, scaglionati nel tempo, di cinquantamila funzionari e il ritiro accelerato di centomila famiglie, la metà della popolazione europea.

SAVERIO TUTINO

Fermato e rilasciato sotto cauzione

Ospitava e nutriva tossicomani il miliardario americano Gram

NEW YORK, 25. — Sotto l'accusa di aver dato alloggio e aiuto a persone dedite agli stupefacenti il miliardario americano John Gram, di 51 anni, appartenente ad una delle più vecchie famiglie di New York, è stato portato al commissariato dalla polizia insieme a parecchi dei suoi protetti.

John Gram è stato rilasciato senza cauzione una volta accertata la sua identità. Egli comparirà venerdì dinnanzi ad un tribunale. Gram ha affittato un appartamento in uno dei quartieri poveri di New York e vi dà alloggio ai vagabondi cui fornisce un letto e panini imbottiti. E' quello che stava facendo ieri sera quando gli agenti della squadra narcotici sono entrati nell'appartamento e hanno arrestato tutte le persone presenti dopo aver scoperto — essi hanno dichiarato — una certa quantita di stupefacenti.

Sulle pene da erogare ai sofisticatori di vino divisi Camera e Senato

Conflitto tra Camera e Senato in materia di pene per i sofisticatori del vino. I senatori avevano infatti proposto la reclusione fino a tre anni e la multa sino ad un milione mentre i deputati sono dell'avviso che basta un anno di reclusione e multa da 50 a 100 mila lire per ogni quintale di prodotto. La proposta di legge deve perciò nuovamente passare all'esame del Senato.

Il testo approvato dalla commissione Giustizia della Camera è il seguente: «Chiunque prepara a scopo di commercio mosti, vini, vini speciali, impiegando in tutto o in parte zuccheri o materie zuccherine o fermentate diverse da quelle provenienti dall'uva fresca o leggermente appassita è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa da lire 50 mila a lire 100 mila per ogni quintale di prodotto. Nei casi di particolare gravità la pena è aumentata fino al doppio.

«I prodotti oggetto della violazione e i mezzi adoperati per la frode nonchè il macchinario e tutto il materiale mobile esistente nelle fabbriche e nei magazzini annessi sono confiscati sempre che siano serviti alla consumazione del reato.

«Resta salvo l'impiego dello zucchero (saccarosio) nei limiti esplicitamente consentiti dalle norme vigenti di disciplina di produzione».

Tecnici cubani si addestrano in Ungheria

BUDAPEST, 25 — E' giunto a Budapest un primo scaglione di operai e ingegneri cubani, che completeranno la loro istruzione tecnica presso fabbriche ungheresi, secondo un accordo di collaborazione stabilito tra i governi dei due paesi. Complessivamente, giungeranno in Ungheria 30 operai e 40 tecnici e capi reparto cubani. Il periodo di addestramento durerà da un anno e mezzo a tre anni. I cubani, che saranno ospitati gratuitamente dal governo ungherese, frequenteranno un corso linguistico di tre mesi.

Protesta dei giuristi democratici a De Gaulle

I giuristi democratici hanno protestato per le repressioni colonialiste in Francia inviando a De Gaulle il seguente telegramma:

«Nome giuristi democratici italiani esprimiamo sentimenti profonda preoccupazione recenti manifestazioni razziste polizia parigina et invochiamo pronta restaurazione osservanza diritti fondamentali uomo et pieno rispetto legalità secondo gloriosa tradizione civiltà francese - firmato on. avv. Mario Berlinguer».

La Cambogia smentisce accuse thailandesi

WASHINGTON, 25 — Il ministro degli esteri di Cambogia, Nhiek Tiulon, ha smentito le accuse thailandesi secondo cui forze popolari vietnamite attraverserebbero il territorio cambogiano per compiere operazioni militari contro il Viet Nam del sud.

Il gen. Taylor ha concluso la missione a Saigon

BANGKOK, 25 — Il generale Taylor, consigliere militare del presidente Kennedy, è giunto oggi in aereo a Bangkok dove avrà colloqui con i dirigenti thailandesi sui comuni progetti di intervento militare in questa parte del mondo.

Il generale Taylor proviene dal Viet Nam del sud, dove ha conferito con il presidente fantoccio Ngo Din Diem e con i suoi consiglieri militari.

Nel corso di una breve conferenza stampa, tenuta a Saigon prima della partenza, Taylor ha dichiarato di essere rimasto «molto incoraggiato» dal suo soggiorno nel Viet Nam del sud ed ha affermato di «aver piena fiducia nella capacità dell'esercito vietnamita di far fronte ad ogni eventualità».

Per quanto riguarda la situazione interna del paese il generale Taylor ha consigliato «la mobilitazione nazionale su tutti i piani».

O.N.U.

mente, non rivolsero appello agli Stati Uniti perche Washington si astenesse dagli esperimenti stessi.

Alcune delle bombe nucleari fatte esplodere allora dagli Stati Uniti erano della potenza di 15, di 20 e forse anche di 30 megaton, ma quando essi le sperimentavano nel Pacifico, gli autori della risoluzione sedevano tranquillamente nell'Assemblea generale, senza muovere un dito nè esprimere altrimenti la loro preoccupazione per le esplosioni americane.

Le minacce occidentali — diceva ancora Tsarapkin — sono aumentate da quando l'Unione Sovietica ha detto di voler concludere un trattato di pace con la RDT. Questo spiega perche lo schema di mozione non è stato presentato nell'interesse dell'umanità, ma soltanto per fare il gioco delle potenze occidentali.

Il rappresentante sovietico ricordava quindi che alla data del 1957 gli Stati Uniti avevano effettuato più di cento esplosioni nucleari, la maggior parte delle quali nell'atmosfera, alcune sott'acqua. Per di più nel 1957 il Canadà, il Giappone e la Norvegia presentavano uno schema di mozione, col quale si chiedeva soltanto una specie di registrazione delle esplosioni nucleari sperimentali, rivelando così che scopo dei promotori era quello di giungere al riconoscimento legale delle esplosioni e si opponevano alla proposta sovietica della proibizione di tutte le armi nucleari».

Inoltre — ha continuato Tsarapkin — il Canadà nel frattempo accettava che armi nucleari USA venissero dislocate sul proprio territorio. Evidentemente non si trattava di pezzi da museo, ma di armi che emettono lo stesso genere di radiazioni nelle quali il Canadà ora si mostra preoccupato. Dal canto suo, il Giappone esprimeva preoccupazioni per le esplosioni nucleari, ma nello stesso tempo «concludeva un accordo cosiddetto difensivo con gli Stati Uniti, che inevitabilmente trascinerebbe il Giappone in una guerra missilistica e nucleare. Di conseguenza l'atteggiamento ora assunto dal Giappone non è dettato da considerazioni di natura morale ma è soltanto un modo di adempiere ai propri doveri di alleato degli Stati Uniti».

«Se si scatenerà l'orrore della guerra termonucleare, non vi sarà scampo: nè in Asia, nè in Africa, nè in Europa, nè in America. E' questo che l'Unione Sovietica vuole impedire e per impedirlo deve accrescere le sue capacità difensive.

«E' di questo che dobbiamo parlare — concludeva Tsarapkin — e non degli espedienti politica della NATO. Nessuna manovra dei paesi della NATO potrà impedire all'Unione Sovietica di accrescere la sua capacità difensiva. Parliamo, ed al più presto possibile, del problema del disarmo. Il problema del disarmo generale e completo è molto più importante della questione delle esplosioni nucleari».

Oggi gli Stati Uniti hanno comunicato che quasi sicuramente essi riprenderanno le esplosioni nucleari atmosferiche. Lo ha annunciato il capo della commissione atomica americana, Seaborg. E' pure stato annunciato che Kennedy ha firmato il piano operativo per nuove esplosioni sotterranee nel Nevada.

La Commissione americana per l'energia atomica, ha annunciato che l'Unione Sovietica ha sperimentato questa mattina una nuova bomba atomica di piccola potenza nella zona dell'Artico. L'osservatorio dell'università di Uppsala ha registrato uno scoppio avvenuto alle ore 9,31 nel poligono atomico sovietico di Nuova Zemlja. L'osservatorio di Uppsala ha comunicato che si tratterebbe di una bomba della potenza di pochi megaton, approssimativamente un decimo della bomba di lunedì.

PILLOLE FOSTER
Indicate per affezioni dei RENI e VESCICA come infiammazione, urina bruciante e ritenzione di urine.

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50
ASTA - VIA LATINA, 39 - oggi svendiamo: 10 servizi piatti porcellana estera 72 pezzi, 15.000. Altre mille occasioni!!!

7) OCCASIONI L. 50
BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - ecc. orodiciottokarati lireseicentogrammo SCHIAVONE Montebello 88 (480370)
MACCHINE MAGLIERIA nuove-usate, aghi, accessori: Italmaglia, Salita Grillo 1-A 681831

10) SMARRIMENTI L. 50
LAUTA MANCIA barbone medio smarrito 11 ottobre museruola gialla rispondente nome Cuchi pregasi telefonare 874817

11) LEZIONI COLLEGI L. 50
STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia 1000 mensili Via San Gennaro al Vomero 20. Napoli

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50
IMPORTANTE fabbrica astucci cerca apprendiste operaie pelletteria Tecnoplastic Via Magliano 22-24/R. Tel 470484 - Firenze.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO. Roma Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 475540 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956).

NEURO-ENDOCRINE
cure specializzate nel centro medico ESQUILINO V. CARLO ALBERTO 43 (STAZIONE)
SESSUALI
VENEREE
Aut Com n 37060 del 25-6-1957

SAVELLI

I lavori del XXII Congresso del Partito comunista dell'U.R.S.S.

L'intervento di Gromiko sulla trattativa con gli USA

Satiukov rivela che alla vigilia del XXII Congresso Molotov in una lettera al Comitato centrale ha tacciato di « pacifismo e revisionismo » il programma del PCUS

MOSCA — Il compagno Togliatti mentre parla ad una riunione di operai del reparto stampaggio, durante la visita compiuta dalla delegazione italiana alla fabbrica di automobili «utilitarie»

(Continuazione dalla 1. pagina)

di una svolta decisiva nella storia. Tutto il mondo sarebbe grato a Krusciov e a Kennedy di questo risultato". A questa dichiarazione, Rusk rispose: « Condividiamo queste vostre idee sulla pace e, a nome del governo americano, esprimiamo la speranza che sapremo trovare la via buona. Tutto dipende da noi, che rappresentiamo le due più grandi potenze del mondo ».

A questo punto, Gromiko ha detto ai congressisti: « Una tale posizione è giusta e noi la saluteremo con soddisfazione se l'azione degli Stati Uniti in politica estera continuerà a svilupparsi in questa direzione ».

Il discorso di Gromiko, ascoltato in un silenzio profondo e interrotto spesso da fragorosi applausi, ha dunque portato un nuovo contributo al discorso distensivo che l'Unione Sovietica sviluppa senza sosta, pur non trascurando le necessità della sua difesa e di quella dei paesi del campo socialista. Ed è stato proprio il tono di questo intervento, intransigente verso il militarismo tedesco e le sue aspirazioni di rivincita, ma aperto a tutte le prospettive di intesa con l'occidente sulla base di una soluzione negoziata del problema tedesco, a colpire favorevolmente il vasto uditorio.

L'Unione Sovietica non ha dimenticato e non può dimenticare l'aggressione tedesca, le distruzioni e i lutti causati sul suo territorio dalle truppe naziste. Assieme agli alleati occidentali, l'Unione Sovietica si era impegnata, alla fine del conflitto, a impedire la rinascita del militarismo germanico. Questo impegno è stato mantenuto dal governo sovietico e continuerà ad esserlo, mentre le grandi potenze occidentali lo hanno tradito riarmando la Germania direttamente e attraverso la Nato. Qui sta il centro di tutto il complesso problema che ha rimesso in crisi la distensione ed è su questi problemi che si deve trovare « una lingua comune tra i due mondi ».

Se l'America non dimentica la sua responsabilità di massima potenza del campo occidentale e si adopera per trovare una soluzione che serva a frenare l'ansia di rivincita dei generali nazisti, il problema può essere risolto e la pace salvata per lungo tempo.

Gli USA devono fare la loro scelta

L'esposizione di Gromiko è estremamente chiara, come chiaro è il discorso rivolto al governo americano: gli Stati Uniti devono fare la loro scelta tra la ricerca dell'accordo su basi ragionevoli con la Unione Sovietica e la linea di rilancio ad oltranza del militarismo tedesco, tra la distensione e la guerra.
il centro di tutto il com-

« La nostra politica estera — ha esordito Gromiko — è il riflesso del nostro sistema socialista. Per questo è una politica estera non pacifista, ma concretamente pacifica ed umana. Ad essa spetta oggi il compito di aiutare il popolo sovietico nella edificazione del comunismo, perchè questo immenso sforzo ventennale richiede soprattutto la pace. Noi possiamo dire con coscienza tranquilla che il pericolo di guerra oggi sarebbe molto più grande se non esistesse l'Unione Sovietica e se non si fosse formato dopo il secondo conflitto mondiale, il campo socialista ».

Ricorrendo ad una immagine d'attualità Gromiko dice che in politica estera esistono missili di media e di lunga portata. Ma a differenza dei missili veri, che hanno precisione variabile, i missili di politica estera sono tutti precisi e la loro carica è una carica di pace, che ha una grande influenza nell'opinione pubblica mondiale. I missili veri, dice Gromiko, è bene sperimentarli, ma l'Unione Sovietica si augura di non doverli usare mai. Quelli di politica estera invece, sono adoperati giorni per giorno per sviluppare la azione pacifica condotta dall'URSS fin dal suo nascere come Stato socialista.

« La politica estera sovietica — continua Gromiko — gode oggi di un enorme prestigio nel mondo. La linea della coesistenza pacifica, cui il XX Congresso ha dato la massima espressione, è condivisa da oltre 40 paesi non impegnati. In Asia, in Africa e nell'America Latina, la Unione Sovietica ha stretto solide amicizie. Anche Cuba è diventata nostra amica e la sua lontananza non le impedisce di esserci vicinissima. Tutto il coro della stampa borghese non è in grado di soffocare gli applausi che da questo congresso partono all'indirizzo di Cuba ».

All'ONU, che « è un po' lo specchio del mondo anche se ne dà una immagine deformata », l'Unione Sovietica ha imposto il dibattito centrale dei nostri tempi sulla pace e la guerra, ha chiesto la liquidazione del colonialismo, la distribuzione delle armi e l'eliminazione degli eserciti sotto severo controllo internazionale.

« Sono queste battaglie — dice Gromiko — che accomunano il nome della Unione Sovietica a quello della pace nel cuore di milioni di uomini. Il successo dell'URSS negli affari internazionali ha una sola base: il nostro rispetto della sovranità altrui, il fatto che noi non trascuriamo mai gli interessi degli altri stati ».

L'incontro Krusciov-Kennedy

Qui Gromiko viene a parlare dell'incontro di Vienna tra Krusciov e Kennedy, ricordando una altra conferenza mondiale passata alla storia col nome della capitale austriaca.

Nel giugno di quest'anno — dice Gromiko — due mondi si sono incontrati a Vienna. E' difficile prevedere cosa diranno gli storici di questo incontro, ma fin da ora esso può essere considerato uno dei fatti salienti della nostra epoca. Il popolo dell'Unione Sovietica, l'intero campo socialista debbono sapere che al tavolo di Vienna Krusciov ha difeso con forza gli interessi di tutti quelli che vogliono bloccare la guerra ».

Malgrado ciò, la situazione continua a restare tesa. Gli imperialisti hanno più volte provocato o minacciato di provocare guerre locali nel Laos, nel Congo, a Cuba, in Algeria e a Biserta. Ma il nodo che deve essere sciolto è nel cuore dell'Europa e si chiama problema tedesco. Questo problema si va complicando ogni giorno di più con l'aumentare del potenziale bellico della Germania occidentale. Problema tedesco e problema della rinascita del militarismo tedesco sono quindi la stessa cosa: l'Unione Sovietica vuole risolvere il primo per mettere fine al secondo.

« Ricordo — aggiunge Gromiko — che il generale americano Taylor, nel corso del processo di Norimberga, disse che era nella natura del capitalismo tedesco legare le sue sorti con ogni partito favorevole al militarismo. Alleati di Hitler e della potenza militare del terzo Reich, oggi i capitalisti tedeschi sono alleati del partito di Adenauer che è l'anima della rinascita del militarismo tedesco. Cosa dicono a questo proposito gli occidentali? Appoggiano Adenauer. Troppo presto essi hanno dimenticato le parole dei loro generali che, assieme ai nostri, pronunciarono le condanne a morte di Norimberga contro i criminali di guerra nazisti.

L'Unione Sovietica non può più trascurare questo pericolo. Una prima volta il giovane Stato sovietico battè le forze tedesche con le sciabole di Budionny. La seconda volta ha distrutto gli eserciti nazisti con i suoi carri armati che arrivarono fino a Berlino. Se i generali tedeschi vogliono riprovarci una terza volta — dice con forza Gromiko — allora nel cimitero che diventerebbe la Germania non ci sarebbero becchini sufficienti per scavare le fosse. Ai militaristi tedeschi noi diciamo: « State attenti, siete sull'orlo del precipizio. L'Unione Sovietica ha il diritto di presentare il conto per le distruzioni, le vittime e per tutto ciò che i nazisti hanno asportato dal paese ».

Lo sdegno dei sovietici per i crimini nazisti non ha bisogno di essere sollecitato. E' un fatto reale, quasi naturale. Ma il governo dell'URSS non ha nessuna intenzione di inasprire i rapporti col governo di Bonn. E' chiaro però che nessuno deve confondere la bontà del popolo sovietico con la sua decisione di distruggere i suoi aggressori.

« Tutte le volte — prosegue Gromiko — che noi parliamo della Repubblica federale tedesca, gli occidentali cercano di calmarci dicendo che è una fortuna che il governo di Bonn sia nella NATO perchè la NATO può controllare il riarmo tedesco. Ma chi conosce meglio di noi la perfidia del militarismo tedesco? E poi quale garanzia può venirci da un blocco aggressivo come la NATO?».

Gromiko viene quindi a parlare dei suoi colloqui con i dirigenti politici occidentali. Di Macmillan, incontrato recentemente a Londra, riferisce una positiva disposizione alla trattativa: « Macmillan ci ha esposto le sue idee sulla situazione internazionale e ci ha confermato di ritenere possibile una soluzione negoziata delle questioni che interessano i nostri due paesi, pregandomi di riferire le sue opinioni a Krusciov ».

Questione vitale il trattato tedesco

Ma bisogna stare attenti. Gli occidentali continuano a dire che l'Unione Sovietica pone la questione del trattato di pace con i due stati tedeschi come un problema teorico. « No — risponde Gromiko — per la Unione Sovietica, per la sua sicurezza, il trattato di pace tedesco non è una questione teorica, è quello che gli occidentali chiamano "questione vitale". Il trattato di pace tedesco non è teorico, è il problema di fondo della nostra sicurezza e di quella dei nostri alleati ».

Continuando la sua esposizione, Gromiko dice che « come ha detto Krusciov nel suo primo rapporto, si è creata l'impressione che gli occidentali e gli Stati Uniti siano d'accordo per trovare una base comune per la soluzione dei problemi mondiali ». « Il Comitato centrale — prosegue Gromiko — fa ogni sforzo per trovare una logica comune con l'occidente a proposito del trattato di pace tedesco. Le nostre proposte sono note. Sia chiaro quindi che se non è possibile trovare questa base comune, l'Unione Sovietica firmerà questo trattato di pace tedesco assieme agli Stati che appoggiano la sua politica estera ». Passando a parlare della politica sovietica, tesa a stringere legami amichevoli con l'occidente, Gromiko ricorda gli sforzi fatti in direzione dell'Inghilterra e della Francia. Ma, aggiunge subito dopo, « questi sforzi noi li facciamo soprattutto in direzione degli Stati Uniti, per sviluppare con l'America legami duraturi. Se questi sforzi fossero coronati da successo, chi avrebbe il coraggio di scatenare una guerra? Questo è chiaro per tutti, anche per gli americani. L'opinione pubblica mondiale pensa che Kennedy e Krusciov dovrebbero mettersi d'accordo per evitare la guerra. Kennedy fa parte del partito democratico, come Roosevelt; questo partito, legato a quel grande nome, ha la possibilità di ripristinare i buoni rapporti che gia esistevano fra la Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Tutti i popoli sarebbero grati a Kennedy per questo ».

Dopo aver riferito sui suoi colloqui con Rusk, nei termini da noi detti allo inizio, Gromiko rileva che i dirigenti occidentali nascondono spesso le loro posizioni contrarie al « dialogo », dicendo che il comunismo vuole distruggere il capitalismo. « Il futuro — egli dice — è del comunismo, e questa è una condanna al capitalismo firmata dalla storia. Questa condanna è la storia stessa a pronunciarla, non il Cremlino. Noi vogliamo che la competizione fra i i due sistemi sia decisa su un piano pacifico, come è scritto nel nostro programma ».

In Germania occidentale ci sono degli « eroi » che dicono di non aver paura di una eventuale guerra atomica, ma poi dimostrano di aver paura del trattato di pace tedesco. « Se questa è una guerra dei nervi — aggiunge Gromiko — dobbiamo avvertire l'occidente che i nostri nervi sono saldi. Le grandi potenze occidentali cercano l'arma assoluta; la nostra arma assoluta non sono i missili e le bombe atomiche, anche se queste armi sono importanti nella nostra difesa. La nostra arma assoluta è il marxismo - leninismo. Con questa arma abbiamo assalito l'autocrazia zarista e con questa arma diamo l'assalto al capitalismo ».

« La nostra politica — conclude Gromiko — è e rimarrà la coesistenza pacifica. Abbiamo sviluppato questa politica e abbiamo valorizzato anche le "terre vergini" che c'erano nella politica estera.

Caloroso saluto a Yuri Gagarin

Il Congresso ha calorosamente salutato, questa mattina, il primo cosmonauta Gagarin. Uscito da una forma non lieve di affezione polmonare, Yuri Gagarin (che aveva dovuto rinunciare a numerosi viaggi all'estero e tra questi alla progettata visita in Italia) è stato circondato dall'affetto dei congressisti, che lo hanno festeggiato anche quando il presidente di turno già aveva aperto la seduta e dato la parola al primo oratore della giornata.

Tra i vari interventi, che cominciano dopo i saluti dei delegati stranieri, citiamo quello di Kolcin, « brigadir » di una miniera di carbone nei pressi di Stalino, che espone l'attività di una squadra del lavoro comunista. Non si tratta soltanto di perfezionare i metodi di estrazione, di affiatare gli uomini della squadra, di migliorarli come operai. Il problema è di migliorare l'uomo, di far entrare nella sua coscienza il senso elevato di quel dovere sociale che è il lavoro. Quando questo concetto è capito fino in fondo, tutto il resto va bene, sia nella miniera che fuori, nella vita di ogni giorno.

Così è nata la fama della sua squadra. Sul piano pratico Kolcin « porta al Congresso » 8.000 tonnellate di carbone estratto in più del piano. Tempo fa, ogni minatore produceva 45 tonnellate al mese, oggi ne produce 138. Il costo di produzione è sceso del 3 per cento.

E' un fenomeno isolato? No, perchè allora non varrebbe nemmeno la pena di riferirne al Congresso. Solo in quella miniera di Stalino, dove lavora Kolcin, sono impegnate, anche altre 25 squadre del lavoro comunista e ognuno di esse arriverà l'anno prossimo a superare il piano di 10.000 tonnellate.

Satiukov, redattore capo della « Pravda », riprende il tema della lotta contro il culto della personalità e il « gruppo antipartito » che oggi, in verità, ha lasciato il posto a una serie di interventi pratici e tecnici culminati con la relazione di politica estera del ministro Gromiko.

Stalin, dice Satiukov, si era progressivamente staccato dalla vita pratica e dai problemi reali del paese. Basti pensare che nel periodo in cui l'Unione Sovietica ancora rimarginava le ferite della seconda guerra mondiale, egli mise al centro dell'attenzione della stampa di partito il problema della linguistica.

Si aggiunga che, in vita Stalin, nessuno poteva porre questioni nuove relative allo sviluppo ideologico o economico, e chi lo tentava ne pagava le conseguenze: questo basti per dire a quale immobilismo era giunto il pensiero marxista a quell'epoca.

Molotov, « uno dei principali responsabili del culto della personalità », non poteva non diventare « lo esponente ideologico del gruppo antipartito ». Dopo la morte di Stalin egli cercò di farsi passare per il solo continuatore di Lenin, vantando una conoscenza personale con lui. In verità, dice Satiukov, non risulta che Lenin ebbe mai a parlare di Molotov, nè nei suoi scritti, nè nei suoi discorsi e nemmeno nel suo famoso testamento.

La posizione di Molotov

C'è tuttavia una lettera di Lenin a Molotov del 1922, quando quest'ultimo occupava il posto di segretario per i quadri e l'organizzazione di partito. In questa lettera, di cui Satiukov da lettura, Lenin critica il lavoro degli uffici posti sotto la responsabilità di Molotov in questi termini: « Bisogna lottare contro il burocratismo invadente. Questi uffici impiegano nel lavoro di partito da 200 a 300.000 funzionari. Così facendo noi lordiamo di burocratismo questo grande lavoro del partito ».

Tra il 1930 e il '40 Molotov è stato presidente del Consiglio e in questa carica ha abusato del suo potere. « In un suo rapporto del 1937 sul sabotaggio — dice l'oratore — Molotov ha dato la base teorica, insieme ai discorsi di Stalin, per le repressioni ».

A questo punto Satiukov fa la rivelazione più attuale su Molotov. Egli informa i delegati che nello ottobre di quest'anno, pochi giorni prima dell'apertura del XXII Congresso, Molotov inviò una lettera al Comitato centrale in cui, senza la minima ombra di autocritica, attaccava il Programma perchè « vuoto di contenuto rivoluzionario ».

« Con questa lettera — dice Satiukov — Molotov rompe col partito. Egli ritiene che il programma non abbia nessun riferimento concreto con la situazione attuale del movimento operaio internazionale e afferma che senza gravi conflitti e senza guerre è impossibile una avanzata del comunismo ».

« E' chiaro — aggiunge il redattore - capo della *Pravda* — che il partito respinge questa posizione, contraria alla politica di coesistenza pacifica e alla lotta per la pace condotta dal nostro Comitato centrale ».

Nella lettera, Molotov respinge le tesi di Lenin secondo le quali il miglior campo competitivo del socialismo è la costruzione economica e nega che Lenin abbia mai parlato di coesistenza pacifica. Molotov « arriva ad accusare il Programma di pacifismo e di revisionismo »; « questa lettera è piena di intollerabili menzogne — dice Satiukov — e dimostra che Molotov non vedendo la situazione nuova creatasi nel mondo con la nascita di un campo socialista rimane un dogmatico incorreggibile ».

Di Scepilov, ex ministro degli esteri e membro del gruppo antipartito, l'oratore tratteggia il carattere di arrivista e di doppiogiochista. Scepilov ha messo mano alla redazione del testo in cui il « gruppo » esprimeva le sue posizioni contro la linea leninista del XX congresso ed ha fatto lega con i frazionisti, quando ritenne che essi avevano ormai la maggioranza matematica nel presidium. « Quest'uomo — conclude Satiukov — è di quelli che sono disposti anche a strisciare pur di andare avanti. Come Molotov, anche Scepilov deve essere espulso dal partito».

La seduta si era aperta puntualmente questa mattina con i discorsi di saluto dei dirigenti dei partiti comunisti di molti paesi. Hanno parlato Jesus Faria (Venezuela), Knud Espersen (Danimarca), Paul de Grott (Olanda), Gilbert Vieira (Colombia), Lawrence Sharkey (Australia), Nicolas Chaoui (Libano), Peter Keuneman (Ceylon), Ali Yata (Marocco), Martinez Verdugo (Messico), E. Papaioannu (Cipro), Pedro Saad (Equador) e Reza Radmanesh (Iran).

AUGUSTO PANCALDI

MOSCA — Henry Winston (a sinistra), l'eroico dirigente comunista americano, divenuto cieco in carcere, festeggiato da alcuni delegati durante una pausa dei lavori (Telefoto)

Intervista a un giornale giapponese

Tito: bisogna firmare il trattato tedesco

La Jugoslavia è contraria agli esperimenti nucleari — Le diverse vie al socialismo

BELGRADO, 25. — In una intervista al giornale giapponese *Asahi Scimbun* il presidente Tito ha dichiarato che la firma di un trattato di pace con le due Germanie, come proposto dalla URSS, eliminerebbe il pericolo di guerra.

Tito ha definito l'attuale situazione « preoccupante ma non disperata ». Per uscire dalla crisi, egli ha soggiunto, « è molto importante che le potenze occidentali riconoscano l'esistenza di due Stati tedeschi, che esse riconoscano la Repubblica democratica tedesca come uno Stato sovrano separato, avente un regime sociale diverso dal regime sociale della Germania occidentale e che venga firmato un trattato di pace ».

Al suo interlocutore, il quale osservava che questo punto di vista è, in sostanza, quello dell'URSS, Tito ha risposto: « La Jugoslavia ha sufficienti ragioni per temere il militarismo tedesco. Abbiamo imparato, unitamente ad altri popoli d'Europa, che non può esservi sicurezza quando al centro del continente c'è una Germania unita e militarizzata »

A proposito degli esperimenti nucleari, rispondendo a una domanda dell'intervistatore, che ricordava i malumori occidentali per le dichiarazioni da lui fatte alla conferenza dei paesi non impegnati, Tito ha sostanzialmente confermato quella presa di posizione.

« A Belgrado — egli ha detto — io ho detto che comprendevo la posizione sovietica, in quanto essa era la conseguenza di quanto stava accadendo in Occidente. Chi ha cominciato per primo gli esperimenti nucleari? Gli Stati Uniti. In seguito, anche l'URSS ha intrapreso le sue prove. Più tardi, entrambi hanno visto che ciò poteva avere conseguenze tragiche e hanno avviato colloqui per la cessazione. Però, la Francia ha continuato gli esperimenti. Ciò ha determinato la sfiducia e i successivi desolanti sviluppi.

« Questo — ha detto Tito — non vuol dire che noi approviamo gli esperimenti. Noi siamo assolutamente contrari, adesso come allora. Siamo molto preoccupati per la ripresa degli esperimenti tanto nell'URSS come negli Stati Uniti. Dobbiamo essere specialmente preoccupati ora, per la bomba da cinquanta megaton, come per la continuazione delle prove americane ».

In merito alle critiche rivolte dal PCUS ai dirigenti albanesi, Tito ha dichiarato di non volerne discutere la origine, ma ha sottolineato che « si tratta di qualcosa di diverso dal nostro dissidio con Stalin, nel 1948 ».

A proposito delle relazioni con il campo socialista, Tito ha affermato: « Vi sono tante vie al socialismo quanti sono i paesi che lo attuano. Vi sono elementi di diversità tra noi e l'URSS, però essi non sono profondi ».

Drammatico appello dal carcere di Burgos

Ci scrivono i detenuti spagnoli

« Non ci sorprende l'elevato interesse dell'Unità per la nostra causa » - Il caso di M. S. Castroverde

Dal carcere di Burgos un gruppo di detenuti politici spagnoli ha scritto all'Unità per ringraziarla del suo interessamento alla causa di coloro che soffrono nelle carceri franchiste. La lettera, scritta oltre tre mesi fa, ci è giunta soltanto adesso. Eccone il testo:

Cari amici dell'Unità,

Non può costituire sorpresa per noi il venire a conoscenza dell'elevato interesse del grande giornale dei lavoratori italiani verso i detenuti politici spagnoli, verso i perseguitati e gli esiliati politici del nostro paese.

In occasione della conferenza di Parigi per la nostra amnistia, l'Unità diede una valida collaborazione. E ogni qual volta nascono tra noi i problemi della solidarietà internazionale con il popolo spagnolo ed i suoi prigionieri, i suoi perseguitati, ci è tanto familiare, tanto intimamente caro e nostro il nome dell'Unità, perchè già da prima sappiamo che in tutta la campagna per l'amnistia in Spagna, e in ogni momento, giorno per giorno, l'Unità è solidale con noi.

La conferenza di Parigi costituì un importante contributo alla lotta per l'amnistia in Ispagna. Le nostre famiglie e gli amici, il popolo spagnolo nel suo insieme, si sentono incoraggiati e rinvigoriti da queste manifestazioni di solidarietà con coloro che patiscono la persecuzione in Ispagna.

Pensiamo che gli aspetti concreti del terrore politico in Ispagna non siano nel mondo conosciuti quanto lo richiederebbe la drammaticità del problema stesso.

E' necessario moltiplicare le iniziative tendenti a diffondere informazioni che mettano a nudo dinanzi alla coscienza universale la realtà spagnola del terrore franchista, perchè non può esistere uomo che non si senta commosso dinanzi a queste inconfutabili prove di ingiustizie e dolori che offendono i più elementari principi del rispetto e della persona umana.

A mo' di esempio parleremo del nostro compagno Mariano Salas Castroverde, rinchiuso nel settimo braccio di questa prigione centrale. Salas Castroverde fu incarcerato per un atto di carattere politico nel 1935, giudicato e condannato. Nel febbraio del 1936 fu amnistiato e messo in libertà. Al termine della guerra civile fu incarcerato nuovamente, nel marzo del 1939. Attualmente egli ha fatto ventidue anni e mezzo di detenzione ininterrotta, ed allo scadere della condanna è stato trattenuto perchè restara da compiere la condanna per la quale era stato amnistiato nel 1936

Gli restano nove anni da passare in prigione. Incarcerato a venticinque anni di età, uscirà a 57. Sua moglie morì nel '45 in seguito ai maltrattamenti della polizia. Sua madre, che ha 78 anni, non ha altra parola sulle labbra che il nome di suo figlio: illusione che costituisce la fonte di energia per la sua vita.

Il mondo deve conoscere questa verità spagnola. Cento e cento uomini e donne spagnoli sono altrettanti casi commoventi, nei quali madri, spose e figli versano in una inimmaginabile condizione di solitudine, di tormento quotidiano, come se su di loro si fossero concentrati tutta l'infelicità e tutto il dolore del mondo.

Ci è giunta notizia del fatto che a Roma, tra breve, si terrà una conferenza della gioventù europea per la nostra amnistia, e che nei paesi ispano-americani si terrà una settimana di solidarietà e di adesione con i prigionieri e con i perseguitati spagnoli. Per fortuna la coscienza universale, i sentimenti che nobilitano l'essere umano, rimangono vigilanti, tanto per aiutare il popolo spagnolo a conquistare l'amnistia, che per impedire che le forme del terrore franchista sconfinino in una nuova frenesia di sangue come quella che annegò la Spagna proprio fino a ieri, dai tempi della fine della guerra civile.

Siamo sicuri che l'Unità continuerà a dare il proprio contributo, senza tregua alcuna, al movimento di solidarietà mondiale verso di noi, con tutte le possibilità a sua disposizione e usando le forme più svariate che moltiplicano l'efficacia della sua azione. La nostra risposta è la più sincera espressione di fraterno affetto e l'assicurazione che continueremo a fare quanto ci è possibile per meritare la simpatia e l'affetto del popolo italiano.

I perseguitati politici della prigione centrale di Burgos

Burgos, 20 luglio 1961.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr 2330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4300; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500. - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale, Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 170 Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19